

L'INVASIONE IL 27 DICEMBRE DEL 1979: PROTESTE E APPELLI NEL MONDO

L'Afghanistan resta «prigioniero» Da sette anni in mano ai sovietici

Le «Izvestia» avvertono: non lo lasceremo mai - Sakarov e molti governi chiedono il ritiro - Il dramma dei profughi

Adesso per Gorbacev è difficile uscirne

Quando, sette anni fa, le truppe sovietiche invasero l'Afghanistan per imporre il regime fantoccio di Babrak Karmal, molti pensarono che esse avrebbero avuto ragione in poco tempo delle provvisorie resistenze locali. Altri prevedevano uno scenario più lacerante e immenso: che Breznev avesse inteso il suo paese verso l'escalation sennò, rendo una ferita che nessun governo sarebbe stato capace di rimarginare, se non accettando una sconfitta come nel Vietnam aveva dovuto fare gli americani pur di non pagare costi sempre più elevati.

Il tempo ha dimostrato che nessuna delle due ipotesi era fondata: non vi è stata una facile vittoria, né è aperta una piaga insanabile. Eppure, all'inizio dell'anno, la questione dell'Afghanistan appare sempre più dannosa per Gorbacev: politicamente e militarmente, come una sfaccata di incognite.

Militarmente, in sette anni, i sovietici hanno fatto ricorso a vari espedienti e a tattiche diverse, per avere ragione di una resistenza improvvisata ma risoluta e tenace. Basandosi sulla profonda divisione politico-militare del Partito democratico del popolo afgano in due fazioni (la fazione shahq leninista, proletaria e rurale; e la fazione parham, frontista in prevalenza urbana) scelsero di appoggiare Karmal, il capo dei parham, e seguirono la tattica del proteggere le città e le vie di comunicazione, isolando sacche di resistenza che speravano di disintegrare poco per volta. Impiegarono forze relativamente poco consistenti — fino a circa 20.000 uomini — ma armate in maniera sofisticata e pronte a sperimentare ogni mezzo per stanare gli oppositori — ma senza riuscire nel loro intento, se non per brevi periodi di tempo, illudendosi di avere battuto un emico, la guerriglia, che ha nella mobilità la propria sorsa principale. Subirono perdite abbastanza serie, se si calcolano in circa 35-40 mila tra morti o feriti e tre o quattro milioni di mezzi distrutti: nel complesso però perdite lievi, rispetto alla capacità di assorbimento sovietica.

Perdite lievi, ma inutili, perché lungi dall'essere battuta, la resistenza afgana ostinò ogni volta la capacità di riprendersi dalle sconfitte occasionali e nel 1985 riuscì a superare le rivalità che in precedenza l'avevano politicamente paralizzato, dando vita a un Movimento democratico unitario dei mujaheddin afgani. Perdite, poi, e non sono nemmeno lontanamente comparabili con i effetti che l'invasione ha provocato sulla popolazione afgana. Circa 4 milioni di

abitanti (e forse anche di più), pari a un quarto della popolazione precedente l'invasione, hanno lasciato il loro paese per rifugiarsi in condizioni miserande nel Pakistan o nell'Iran. Per avere un'idea della dimensione, basti confrontarla con la diaspora palestinese che riguarda meno della metà del totale afgano. Si calcola poi che un numero imprecisato di afgani (da un minimo di un milione a un massimo di quattro milioni) sono stati costretti a lasciare le loro dimore abituali per sfuggire ai combattimenti. E si riferisce anche di oltre cinquemila morti. Perciò un paese sconvolto, socialmente frantumato.

Questa situazione potrebbe andare avanti per molto tempo, se non presentasse un forte passivo diplomatico per i sovietici. Già nel 1979 essa distrusse in un giorno il prestigio del pacifismo di Mosca, mise in crisi le relazioni con l'Europa occidentale e diede un colpo mortale alla distensione degli anni Settanta. Il dialogo riprese poi tra le superpotenze ma la questione afgana rimase come un ostacolo durevole nei rapporti con la Cina. Deng Xiaoping pone il ritiro dall'Afghanistan fra le tre condizioni della normalizzazione diplomatica. Nel mondo islamico, l'eco è ancora più profonda: nel Pakistan e in Iran, ma in generale ovunque si estenda il mondo dell'Islam, e persino all'interno dell'Unione Sovietica, se si vuol pensare che ne siano stati toccati gli abitanti del ribelle Kazakistan.

Questo stato di cose contrasta con il volto nuovo della diplomazia di Gorbacev. Ma la ricerca dei modi per uno sganciamento indolore e senza danni non è agevole. Il ritiro di ottomila uomini ha avuto un valore simbolico. Più importante è la sostituzione dello screditato Karmal con l'ex capo della polizia segreta Najibullah. Ma questi, esponente dell'ala shahq, ha incominciato a governare sotto il segno della repressione e del terrore.

Gorbacev parrebbe incerto dunque tra la scelta di una politica di accelerata comunizzazione, che sradichi la resistenza (ma che si presenta come un compito disperato e velleitario) e la ricerca di un compromesso che, senza esporre strategicamente una parte vulnerabile della frontiera sovietica, riapra il dialogo con la Cina. In questa direzione sembrano muovere anche le recenti sostituzioni alla testa della guerriglia vietnamita. Ma «l'imbroglione» afgano ha caratteri ben più intricati per prestarsi a soluzioni rapide e indolori. Esso metterà a dura prova l'energia e l'abilità della nuova diplomazia sovietica.

Ennio Di Nolfo

KABUL — I pesanti Antonov iniziarono a pianare sulla pista di Kabul, in pochi attimi rovesciarono a terra orde di uomini armati. Nello stesso istante altri armati entrarono nel palazzo presidenziale. A molti chilometri di distanza, alla frontiera, reparti militari penetrarono in territorio afgano travolgendo ogni residuo cenno di resistenza. Dopo appena sei ore un segnale in codice raggiunse il Comando Supremo delle Forze Armate sovietiche.

Così il 27 dicembre 1979 i russi si erano imbarcati in quella che doveva essere una passeggiata militare, un «dovere internazionale» secondo la dizione ufficiale e si rivelò invece una sorta di gorgo dal quale la più potente armata convenzionale del mondo, rafforzata da reparti scelti dei «paesi fratelli» e da un'armata fantoccio non riesce a uscire: l'impresa afgana.

A sette anni da quell'intervento l'Unione Sovietica avverte tutte le difficoltà politiche e militari dell'impresa, ma a questo punto, ogni mutamento non può che avvenire senza che esso assuma il significato di una sconfitta. Oltre a tutto il controllo sul paese confinante resta per

l'Urss un impegno irrinunciabile. E questo il significato delle parole scritte dalle «Izvestia» con le quali si sottolinea che l'Unione Sovietica «non abbandonerà mai l'Afghanistan» e che «resta immutata la solidarietà con il popolo afgano».

E abbastanza inconsueto che Mosca celebri a suo modo l'anniversario di quell'invasione facendolo rievocare dai giornali anche se per sostenere

che molte cose sono cambiate a Kabul, sotto la guida sovietica, e che tutto potrebbe procedere per il meglio. Sakarov da poco ritornato libero a Mosca non accetta, però, l'ottimismo di maniera della stampa del regime e dalla sua casa dove rilascia continue dichiarazioni fa sapere che «l'Unione Sovietica deve ritirare le proprie truppe dall'Afghanistan».

E questo anche il parere di

numerosi governi occidentali e non solo. Il ministro degli Esteri britannico Howe ricorda l'anniversario dichiarando che al problema afgano non può essere imposta una soluzione militare per cui la Comunità europea e il resto del mondo attendono dall'Urss il completo ritiro delle sue forze. All'appello di Howe si sono associati i governi di Cina, Giappone, Germania federale e Francia.

Su questa fase rievocativa cala, intanto, un nuovo dramma per il popolo afgano di cui 5 milioni sono ridotti allo stato di profughi: secondo una denuncia di Gabriella Bruckmann, responsabile della resistenza afgana in Italia, l'Onu avrebbe chiuso le liste dei profughi per cui una colonna di fuggiaschi lunga 18 chilometri è in balia degli eventi nella sua marcia verso il Pakistan.

Il settimo anniversario dell'invasione sovietica ha visto una serie di manifestazioni contro l'Urss. Le più vistose si sono avute in Pakistan dove sono confluiti moltissimi profughi. In Europa proteste si sono verificate in Germania federale a Bonn e a Monaco, anche qui con la partecipazione di afgani profughi.

M. G.

Terrorismo, più rigide le misure di sicurezza

ROMA — Stato di massima allerta negli aeroporti (in particolare in quello di Fiumicino) e in tutti i punti nevralgici del Paese. Intensificati i controlli dei principali luoghi di ritrovo degli stranieri. Scattati, nelle grandi città, i piani di massima sorveglianza, elaborati e attuati dalle singole questure. E la conseguenza dell'attentato al jet iracheno in volo tra Bagdad e Amman e delle rinnovate minacce all'Italia. Particolarmente seguiti sono i voli delle compagnie aeree irachene e iraniane, ma la sensibilizzazione e l'impegno delle forze di polizia al «Leonardo da Vinci» riguardano tutti i voli considerati ad alto rischio.

Le misure di prevenzione, tra l'altro, prevedono il piantonamento dell'aereo e, la scorta armata dei passeggeri in partenza e in arrivo.

A pagina 4

RISPETTATO IL BILANCIO '86: DEFICIT DI 110 MILA MILIARDI

La Confindustria è cauta: non sarà bellissimo l'87

ROMA — Il 1986 sta per finire ed è tempo di bilanci e anche di previsioni per il prossimo anno. La speranza di tutti è che l'anno nuovo sia migliore di quello passato. Stando a una analisi del centro studi della Confindustria il 1986 non è stato un anno esaltante. L'attività di produzione ha fatto registrare un incremento del 2,1 per cento rispetto al 1985 e, dato certamente negativo, c'è stata una diminuzione degli occupati di quasi il 2 per cento. Ci sono stati però nel complesso rilevanti investimenti, destinati a migliorare e rendere più competitivi gli apparati e i processi produttivi. Cosa ci riservano i prossimi due anni?

Stando allo studio della Confindustria non è lecito attendersi un periodo d'oro, semmai un aggiustamento costante di alcuni aspetti positivi già presenti nel 1986. Per l'occupazione invece non sono previste novità positive anche se i dati saranno meno negativi che nel passato. Si tratta pur sempre di previsioni ed è l'ufficio studi della Confindustria a mettere le mani avanti avvertendo che «ogni previsione va accettata con la dovuta cautela perché chi prevede non può tenere conto dei possibili molteplici eventi che potrebbero prodursi nei prossimi mesi. Tale avvertenza appare tanto più necessaria in questa indagine che estende il suo orizzonte su due anni».

Dunque per quanti sognano un futuro migliore non è vietato fantasticare. L'indagine della Confindustria però tiene conto dei dati raccolti presso le associazioni di categoria, singole aziende anche non associate alla organizzazione. In conclusione le aspettative sono per un futuro positivo ma

senza slanci particolari.

Sul piano produttivo è previsto un incremento del 2,2 per cento nel 1987 rispetto all'86, e del 2,9 per cento nel 1988 rispetto al 1987. Si tratta naturalmente di una media anche perché i miglioramenti sono ipotizzati in un gruppo limitato di settori. Nessuna novità positiva per l'occupazione.

Non ci sarà nessuna inversione di tendenza ma soltanto un rallentamento nel processo in atto di un calo degli occupati. Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

Nel complesso sono prevedibili investimenti notevoli a conferma, avverte l'ufficio studi della Confindustria, «della perdurante disponibilità dell'industria a intraprendere, nel miglioramento congiunturale, azioni di rafforzamento della struttura per lo

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.

sviluppo». Il numero dei posti di lavoro non cessa di ridursi, meno 1,2 per cento nell'87 e meno 0,6 per cento nel 1988. Certamente ci sono le eccezioni come per l'industria farmaceutica.



Esplode un albergo, sette morti

Bonn — Una fuga di gas è la probabile causa dell'esplosione che ieri pomeriggio, pochi minuti prima delle quattro, ha distrutto l'ala Nord e la piscina del Riesserssee, uno dei sei più eleganti alberghi di Garmisch-Partenkirchen, principale stazione tedesca di sport invernali, situata sul confine con l'Austria. Fino a ieri sera il bilancio delle vittime era di sei morti (sette se si trova conferma il dubbio che qualcuno è rimasto intrappolato nell'ascensore dell'albergo), quattordici feriti ricoverati in ospedale, altri otto medicati e dimessi subito dopo. Secondo il responsabile dei soccorsi prestati dalla Croce Rossa, Hans Viertel, nell'elenco dei feriti non figura nessun nome di italiano, così come nessun italiano è tra i clienti dell'albergo, mentre per quanto riguarda le vittime la loro identificazione fino alla tarda serata di ieri non era stata ancora effettuata.

OLTRE AI FERROVIERI IN AGITAZIONE ALTRE CATEGORIE

La Francia in ginocchio Treni fermi da 10 giorni

PARIGI — La Francia di Chirac si presenta all'appuntamento con il 1987 nel peggior dei modi: un gigantesco sciopero che dura ormai da dieci giorni — il più lungo dal '68 — paralizza il traffico ferroviario, altre categorie di lavoratori si preparano a entrare nella mischia, e il governo — indebolito dall'infelice scontro con il movimento degli studenti — resta a guardare, incapace di trovare soluzioni, timoroso di usare la forza, aggrappato alla speranza, del tutto vaga, che il direttore generale della Sncf (le Ferrovie di Stato francesi) sbrogli la matassa con il colpo di bacchetta magica.

Il primo ministro, preoccupato per la peggiora presa degli eventi, ha annullato le sue vacanze per la fine d'anno, il numero due del governo, Edouard Balladur, ministro dell'economia, delle finanze e delle privatizzazioni, non ha fatto neanche in tempo a mettersi sulle spiagge del Marocco che ha dovuto precipitosamente salire sull'aereo di ritorno a Parigi, a sorvegliare il suo piano per il risanamento economico non vada in pezzi sotto la pressione degli scioperi.

Disorientato, preso in contropiede, il governo non sa più nemmeno con chi debba parlare: se con le organizzazioni sindacali (vedi la Cgt comunista) che si dichiarano «d'accordo con gli scioperanti» o con i «comitati di base», impalpabili organismi autonomi e «apolitici» che tengono le redini della rivolta. Intanto, un'assemblea generale dei ferrovieri del settore Parigi-Est ha approvato ieri all'unanimità un appello a una manifestazione pubblica da tenersi domani alla direzione generale delle Ferrovie.

Il quadro generale era anche ieri desolante. Stazioni gremite di gente invelenita. Vagoni di mercanzia deperibili immobilizzati sui binari. Novemila milioni di franchi (200 miliardi di lire) già in fumo. Ovunque rabbia e tensione, aumentate dalla prospettiva, con l'inizio della prossima settimana, di nuove agitazioni: quella dei lavoratori della metropolitana parigina, a esempio, che hanno già provocato sconvolgimenti di protesta. Raggiunge l'Italia, o il Belgio, o la Spagna, è un sogno proibito. A Perpignan, nel Pirenei orientale, la stazione internazionale è stata occupata per quattro ore prima dai viaggiatori, poi dai ferrovieri: è accaduto che la Direzione delle Ferrovie locali ha cercato di far partire un merci carico di 15 tonnellate di arance: i viaggiatori bloccati da ore sulle pensiline non ci hanno visto più e sono scesi in mezzo ai binari. La Direzione ha accettato di attaccare al merci diversi vagoni passeggeri; ma a questo punto sono stati i ferrovieri a sdraiarsi fra i binari, per bloccare definitivamente il treno.

Nessuno può indovinare l'estate di questo braccio di ferro. La Sncf è disposta a concedere qualche miglioria di tipo economico, premi in denaro a seconda dell'anzianità e del rendimento; ma ha preteso che lo sciopero cessasse prima che le discussioni venissero avviate. I comitati di base hanno risposto definendo «provocatoria» l'offerta: il nuovo sistema di remunerazione è offensivo perché crea discriminazioni fra un lavoratore e l'altro, e comunque nessuno tornerà al lavoro prima che Dupuy, direttore della Sncf, alzi bandiera bianca.

Giovanni Serafini

Panfilo in pericolo al largo della Sardegna

CAGLIARI — Dal mare intorno alla Sardegna un'altra richiesta di soccorso è stata lanciata ieri da un panfilo inglese con a bordo quattro persone a bordo. I servizi di ricerca e soccorso sono stati mobilitati. Il mare è a forza 8 e soffia un fortissimo vento di maestrale. Le condizioni proibitive hanno messo in difficoltà i mezzi che cercano i cinque dispersi del mercantile cipriota naufragato la sera di Natale al largo della Sardegna.

Interrogativi, intanto, sono stati sollevati sul naufragio presso l'Isola di Syneta con la scomparsa di tutto l'equipaggio, 12 persone. La nave sembra viaggiare con il pilota automatico che però non funzionava adeguatamente.

A pagina 4

SPRUZZATI DI NEVE ANCHE I TETTI E LE STRADE DI ROMA

Il gelo ha i giorni contati

ROMA — La neve è caduta che su Roma. Ma più che ro si è trattato di nevischio. meteorologi, intanto, sono timidi: le temperature che i giorni scorsi erano scese al di sotto della media non torneranno presto normalità. E in arrivo, per i giorni a cavallo anno che sta per finire e il 1, un miglioramento. La neve ha continuato a ancorare le regioni meridionali con l'apparire delle temperature sono autunno. Il freddo ha continuato a mietere le vittime, sia negli incidenti causati dai manti di ghiaccio, sia in un assideramento verificatosi a Palermo.

A pagina 4

Crollano due cabinovie feriti trentun francesi

LES ORRES — Brutte vacanze per una trentina di sciatori della stazione turistica di Les Orres, nelle Alpi francesi. Trentun persone sono rimaste ferite e ventiquattro di esse in modo grave per la caduta di due cabinovie, che sono precipitate da un'altezza di circa dodici metri. La causa dell'incidente pare sia attribuita alla rottura della testa di un pilone che sorregge i cavi dell'impianto di risalita.

La maggioranza dei feriti occupava la cabinovia che stava salendo. Solo tre o quattro si trovavano in quella che li stava riportando a valle. Le conseguenze maggiori dell'incidente riguardano i primi, in quanto la loro cabina è finita su un parcheggio di autovetture. I feriti più gravi sono stati trasportati in elicottero nei vicini ospedali gli altri sono stati medicati in un pronto soccorso locale.

AGGHIACCIANTE TRAGEDIA ALLE PORTE DI BOLOGNA: E TUTTI I CONDUCENTI SONO FUGGITI

Due bimbi travolti in autostrada mentre chiedono aiuto

BOLOGNA — Elisa e Luca, due fratellini di Faenza, sono stati massacrati sull'autostrada Adriatica presso Bologna dopo che l'auto, guidata dal padre, era finita fuori strada.

Sono stati falciati sulla corsia di emergenza mentre chiedevano aiuto alle auto in transito. Il primo a investirla potrebbe essere stato un camion che viaggiava alla vigilia di Natale, nonostante il divieto. Dopo essere finiti sotto le ruote del pesante automezzo, i corpi ancora in vita dei due bambini sono stati straziati da almeno dieci veicoli che, giungendo a forte velocità, non

DALL'INTERNO

LE PROPOSTE CHE POTREBBERO EVITARE I REFERENDUM DI PRIMAVERA

Cosa si vuole cambiare nel ruolo dei magistrati

Contrastanti le valutazioni degli addetti ai lavori - Parlamentari sotto fuochi incrociati

Sul «pacchetto» di innovazioni che dovrebbero mutare il panorama dell'amministrazione della giustizia abbiamo sentito i pareri di alcuni addetti ai lavori. In particolare abbiamo raccolto le testimonianze di un magistrato, di un rappresentante politico e di un avvocato.

La voce di un giudice

Claudio Nunziata, magistrato, sostituto procuratore della Repubblica.

«È giusto che in un Paese civile aumentino i casi di chiamata in causa del giudice per i suoi eventuali errori voluti. Ma stiamo attenti perché il principio nasconde in sé un grosso rischio. Un magistrato sta per raggiungere una verità scomoda? Allora lo si denuncia e così lo si «distrae» gli si crea l'esigenza di difendersi, lo si blocca, sostanzialmente, nell'azione di accertamento delle responsabilità vere. Occorre dunque un rigido controllo, sostanziale e formale, sul meccanismo di avviamento della procedura «accusatoria» del giudice per evitare pericolosi usi strumentali dell'istituto.

«Per quanto riguarda invece il collegio che dovrebbe emettere gli ordini di cattura, il potere politico deve chiarirsi le idee sul tipo di servizio che richiede alla magistratura. L'esperienza ha poi dimostrato che le

alchimie giuridiche non bastano per assicurare il rispetto dei diritti del cittadino da eventuali decisioni avventate.

«Il tribunale della libertà, a esempio, creato a fini analoghi, si sta trasformando sempre più in pura burocrazia per i ritmi di lavoro. Solo la creazione di una coscienza diversa tra la gente, solo la pressione dell'opinione pubblica, può, a mio giudizio, svolgere una funzione reale nella costruzione del senso autocritico nel magistrato chiamato a decidere sulla libertà personale.

«Infine il progettato nuovo volto del Pm se da un lato sembra garantirne la professionalità, dall'altro si mostra come una delle tante manifestazioni di sfiducia nei confronti di un ruolo che è motore dell'attività giudiziaria e che potrà essere conservato solo con la riconferma della garanzia dell'obbligo dell'inizio dell'azione penale, previsto dalla Costituzione».

ROMA — La scoperia, a livello anche popolare, dei «problemi della giustizia» è stata una delle note caratteristiche del 1986. E ora che l'anno sta per chiudersi giunge alla stretta finale la discussione sul «pacchetto» di innovazioni che dovrebbero sanare alcune denunciate negatività e, al tempo stesso, evitare i referendum che si prospettano per la prossima primavera, politici sono sotto fuochi incrociati.

«Si sta aprendo una nuova era», sostiene qualcuno; «Non illudiamoci: troppe altre hanno visto il tramonto prima del sorgere...» ribatte qualche altro.

Ma, prima di tutto, riassumiamo schematicamente le otto novità.

1- Responsabilità civile — Se il giudice sbaglia, per colpa grave e per dolo, con un processo nel tre gradi di giudizio, lo Stato dovrà risarcire al cittadino il danno subito per la decisione manifestamente errata e persecutoria. L'erario, a sua volta, potrà rivalersi, in sede civile, sul magistrato.

2- Ruolo del Pm — Separazione netta, anche di carriera, fra i magistrati che svolgono la funzione della pubblica accusa e coloro che si impegnano nei verdeti. Insomma non più possibilità di «giostare», sia pure in tempi diversi, fra il banco del Pm e quello del giudice.

3- Mandato di cattura — La restrizione della libertà personale di un cittadino sospettato non potrà più essere decisa da un solo magistrato: da colui che inizia l'azione penale. Certe decisioni dunque dovranno essere prese da «più teste».

4- Inamovibilità — Non più giudici praticamente inamovibili. La temporaneità dunque sarà la regola fissa per gli incarichi non solo di retti, dei magistrati.

5- Comunicazioni giudiziarie — Nella forma attuale si sono spesso rivelate fonte di strumentalizzazioni e di equivoci. Così dovrà essere valutata, di volta in volta, l'opportunità di emetterle o no, fermo restando il principio della garanzia dell'imputato.

6- Professionalità — Occorre una scuola per garantire la serietà e l'alta professionalità nell'attività forense.

7- Difesa dei non abbienti — Tutti dovranno essere messi in grado di difendersi; anche se privi di adeguati mezzi economici.

8- Circostrizioni giudiziarie — Dovranno essere ridisegnate in base all'esame del carico di lavoro. Non più dunque uffici superoberti e uffici senza attività. Inoltre, come prevede il nuovo codice, dovrà essere eliminata la figura del pretore, giudice e inquirente al tempo stesso.

non poche reazioni da parte dei giudici.

«Il secondo è sancito dal codice fin dal 1942-44 ma, in pratica, si è reso finora impraticabile. Occorre attivarlo dunque. Ma — sia ben chiaro — non per volontà di «agire contro il giudice», ma per tutelare il diritto del cittadino danneggiato.

«Anche il tema della professionalità è di estremo interesse perché non si può ammettere che il destino di alcuni cittadini sia nelle mani di incaricati non sufficientemente esperti.

«Infine il patrocinio dei non abbienti è un diritto costituzionale che finora non ha trovato piena e incondizionata applicazione».

In questo contesto la spesa di 600 miliardi, in tre annualità, è un segnale confortante. Forse l'amministrazione della giustizia sta cambiando in meglio. Se son rose fioriranno».

Il parere di un politico

Dino Felisetti, responsabile per il Psi del settore giustizia al Senato.

«È bene sottolineare che ci troviamo di fronte a dei disegni di legge. Solo proposte, dunque, sia pure espresse con l'autorevolezza governativa e con l'implicito consenso delle parti politiche.

«Sono otto: e per quanto riguarda i referendum lasciano liberi per ora, gli spazi per il sistema elettorale del Csm e quello sulla Inquirente. Ma — a livello popolare, e non solo popolare — due attraggono particolarmente l'attenzione: quello sulla nettezza e non intercambiabile divisione di ruolo fra magistratura inquirente e giudicante e quello sulla responsabilità del magistrato che sbaglia.

«Il primo è in discussione dall'ultimo governo Andreotti ed è stato al centro di molti «programmi giustizia» di vari partiti. Ora giunge alla «stretta finale» e provoca

L'opinione di un avvocato

Achille Melchiondo, avvocato.

«Nel cosiddetto pacchetto-giustizia mi sembra particolarmente significativa e buona la riforma che tende a sottrarre a una sola persona la decisione sulla cattura di un cittadino sospettato. Soprattutto se si considera che, attualmente, questa «persona unica» è anche parte interessata nella causa per il ruolo che ha svolto come iniziativa dell'azione penale. Ben venga dunque questo collegio, nuovo tribunale della libertà.

«Mi sembra anche sacrosantamente giusto che lo Stato si renda garante per gli eventuali errori «voluti» dai suoi rappresentanti-magistrati. E di fronte a questo principio fondamentale, finisce in secondo ordine la dritta che è opportuno o no che l'erario si rivalga civilmente sullo stipendio del giudice.

«E anche estremamente urgente la ridefi-

nizione delle sedi giudiziarie per evitare centri di super lavoro e uffici senza attività o quasi.

«La difesa dei non abbienti è poi da rendere sostanzialmente operante. Occorre però un «orientamento equo», che, a mio giudizio, potrebbe essere rappresentato dall'esame del tetto di reddito dell'imputato. Ha guadagnato più di tanto? Allora si paghi il difensore anche se di ufficio. Ha guadagnato meno? Allora venga speso per l'impiego di uno strumento che gli serve per sua garanzia costituzionale.

«Non riesco invece proprio a capire a cosa miri e quali risultati possa dare la progettata riforma sul divieto ai giudici di ricoprire, in tempi diversi, ruoli d'accusa e di pronuncia di sentenze. Tanto più che l'opportunità delle «carriere chiuse» è stata smentita da tanti confortanti precedenti, registrati nel corso della storia dell'attività giudiziaria

COME I PARTITI SI AVVIANO AL «CAMBIO DELLA GUARDIA» A PALAZZO CHIGI /6

Il Pci teme che la staffetta dirotti elettori verso il Psi

La «grande coalizione» proposta da Natta avversata da Lama e da Napolitano

I più interessati al fallimento della «staffetta» di fine marzo sono sicuramente i comunisti, che dal 1979 perseguono a vuoto la fine della collaborazione di governo fra democristiani, socialisti e laici: una collaborazione che per loro ha due inconvenienti. Il primo è di escludere il Pci dalla maggioranza, il secondo è di valorizzare molto più che all'epoca del centro sinistra degli anni Sessanta il ruolo del più diretto concorrente politico ed elettorale del partito comunista: il partito socialista.

Se democristiani e socialisti rompassero, anziché scambiarsi tranquillamente la presidenza del Consiglio e rimandare così la loro alleanza, scoppierebbe una tale crisi, si solleverebbe un tale polverone da far dimenticare i risultati positivi dei due governi presieduti da Craxi e di quelli precedenti, che smentiscono la tesi secondo la quale nessuna politica di risanamento economico, finanziario, sociale del paese sarebbe possibile senza l'appoggio dei comunisti.

E invece accaduto che, nonostante le forti difficoltà create in Parlamento ma anche in piazza dal partito comunista, come dimostrano gli scioperi del 1984 e il referendum del 1985 contro i tagli alla «scala mobile» dei salari, e più recentemente le manifestazioni pacifiste e studentesche, la maggioranza ha ridotto l'inflazione al quattro per cento, avvicinandola ai livelli medi d'Europa, ha migliorato i conti pubblici e ha impresso allo sviluppo del reddito e della produzione un ritmo che sta portando a un giro di vite che al quarto posto nella graduatoria dei paesi più industrializzati.

E inoltre accaduto che, a dispetto della propaganda comunista, secondo la quale un governo o una maggioranza, senza il Pci sarebbe incapace di una politica estera attiva e autonoma pur nel rispetto dei vincoli dell'alleanza atlantica che ora anche il Pci accetta, o almeno dice di accettare, mai come in questi ultimi anni la politica internazionale dell'Italia è stata così intensa e originale. Lo è stata tanto da perdere qualche volta il consenso dei gruppi e degli uomini della maggioranza più a destra, e da guadagnarsi il consenso parlamentare delle opposizioni di sinistra, come in occasione del sequestro della nave «Achille Lauro» e del pesante tentativo degli americani e degli israeliani di dettare regole di comportamento in nome di una fermezza contro il terrorismo che gli uni e gli altri hanno poi miseramente dimostrato per primi di disattendere vendendo armi a paesi come l'Iran di Khomeini.

Con questi fatti alle spalle, in una situazione economica che potrà consentire nei prossimi mesi maggiori spese e iniziative a favore delle categorie più deboli, il partito di Natta rischia di guadagnarsi solo i galloni effimeri del bastian contrario, del predicatore di sventure, strappandosi al vicesegretario repubblicano Giorgio La Malfa, che dall'interno della maggioranza ha fatto sinora una robusta concorrenza al Pci nel diffondere pessimismo a piene mani.

Se la maggioranza supererà anche la scadenza delicata della «staffetta», come ha superato in precedenza altri scogli insidiosi, l'opposizione comunista risulterà ancora di più fuori gioco. E un certo tipo di elettorato a lungo abituato a pensare al partito comunista come all'unico in grado di influire da sinistra sullo sviluppo degli equilibri politici e sociali del paese potrebbe finalmente convincersi che è il partito socialista ad avere invece questa possibilità, a



Alessandro Natta

trovarsi nella posizione giusta, ad avere le occasioni migliori di gioco. Le urne elettorali potrebbero diventare al più presto, offrendo o adombrando l'aiuto dell'opposizione comunista a un «governo diverso» non comprensivo neppure esso del Pci ma privo, in compenso, della presidenza e forse anche della partecipazione socialista; non siamo, dicevo, o non siamo ancora a questo. Ma Natta ci è arrivato molto vicino.

Nel momento in cui ha avvertito la possibilità che nel cedere la presidenza del Consiglio i socialisti chiedano ai democristiani contro-partite politiche e programmatiche assai pesanti o imbarazzanti per la Dc il segretario comunista ha lanciato a De Mita la proposta della «grande coalizione», la proposta cioè di un governo o di una maggioranza che allargandosi ai comunisti renderebbe superfluo, marginale il ruolo del Psi.

La proposta di Natta ha creato un certo disorientamento anche fra i comunisti, o almeno fra quelli che avevano preso sul serio al congresso nazionale del partito svoltosi in aprile a Firenze la linea o il progetto dell'«alternativa democratica», o che avevano preso sul serio l'accusa ai socialisti di con-

siderare praticabile e vendersi alla staffetta, e più in generale per il paese, la collaborazione con una Dc colpevole di pensare e di camminare a destra anche sotto la guida di un segretario come De Mita, espresso dalla sinistra che si richiama a Zaccagnini.

Luciano Lama e Giorgio Napolitano hanno cercato in qualche modo di correggere o attenuare la disinvoltura virata di Natta verso la «grande coalizione» non condividendo il sapore e lo scopo antisocialista, e non rimasti isolati nel Dc.

Una piccola rivincita per Lama e Napolitano l'hanno avuta quando le strizzate d'occhio di Natta sono state respinte da tutta intera la Dc, che in caso di rottura con Craxi e i socialisti spiava il problema della «staffetta» preferisce comprensibilmente il ricorso alle elezioni anticipate piuttosto che un accordo con i comunisti sulla testa del Psi.

Il ricorso alle urne potrebbe infatti allo scudo crociato di presentarsi agli elettori come vittima di un partito socialista esoso nella rivendicazione del potere e riluttante a rispettare i patti. L'accordo con i comunisti esporrebbe invece la Dc alla rovinosa accusa di tradimento degli impegni elettorali e congressuali.

Non ci voleva molto, in verità, per capire che De Mita avrebbe fatto cadere la proposta di Natta facendone apparire ancora di più il carattere debole e velleitario insieme. Ma su Natta e più in generale sul partito comunista la paura della concorrenza e della crescita del partito socialista è più forte della ragione. E una paura che da anni condanna il Pci a un'opposizione tanto rumorosa quanto sterile, a una politica fatta più di tattica che di strategia.

Francesco Damato

A ROMA IL 30 DICEMBRE PERCHÉ SIA CONCESSA LIBERTÀ DI EMIGRARE

Una marcia dei radicali per gli ebrei dell'Urss

ITALIA IN BREVE

«Caso» Vanunu in Parlamento

ROMA — Il governo italiano è ancora alle prese con «l'affare Vanunu». Ed è probabile che quanto prima debba rispondere in Parlamento sulla nuova guerra di spie, che ancora una volta ha avuto come teatro il nostro paese. A sollecitare un'indagine sono stati tanto i liberali quanto i demoproletari. Questi ultimi addirittura vogliono che sia fatta luce sullo spiacevole episodio prima della fine dell'anno. Ma è difficile che il governo possa risolvere il «giallo», nel quale sarebbe coinvolto il Mossad: il potente servizio segreto israeliano, entro il 31 dicembre.

Strage cavalli: processo a febbraio

PISA — Il processo per la strage dei cavalli avvenuta nei mesi di luglio e di novembre dello scorso anno e nella quale morirono, per avvelenamento, nelle scuderie del centro di svernamento ippico di Barbaricina ventisei purosangue, mentre altri otto rimasero intossicati, si svolgerà in tribunale il nove febbraio prossimo. Prenderanno posto sul banco degli imputati il prof. Bernardino Pezone, 61 anni, proprietario di una scuderia, suo figlio Giuseppe, 30 anni, medico, e l'artiere ippico Enrico Galoppo, 41 anni. Tutti e tre sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'uccisione mediante avvelenamento con arsenico di ventisei purosangue.

Processo Frassica: in Cassazione

MESSINA — Il pretore di Messina, dichiaratosi incompetente per territorio, ha trasmesso alla Corte di Cassazione gli atti di un procedimento intentato dall'ex pubblicista Rino Piccone all'attore Nino Frassica. Secondo il magistrato, il caso è di pertinenza del giudice di Roma da dove viene trasmesso «Fantastico?». Piccone afferma che Frassica continua a fargli il verso e ad usare la stessa terminologia con la quale anni addietro, quando era un oscuro attore di cabaret nei piccoli ritrovi messinesi, l'aveva messo alla berlina utilizzando un'emittenza televisiva privata. Frassica fu condannato per diffamazione in sede penale a pagare una multa di un milione di lire. La causa non è ancora giunta in appello.

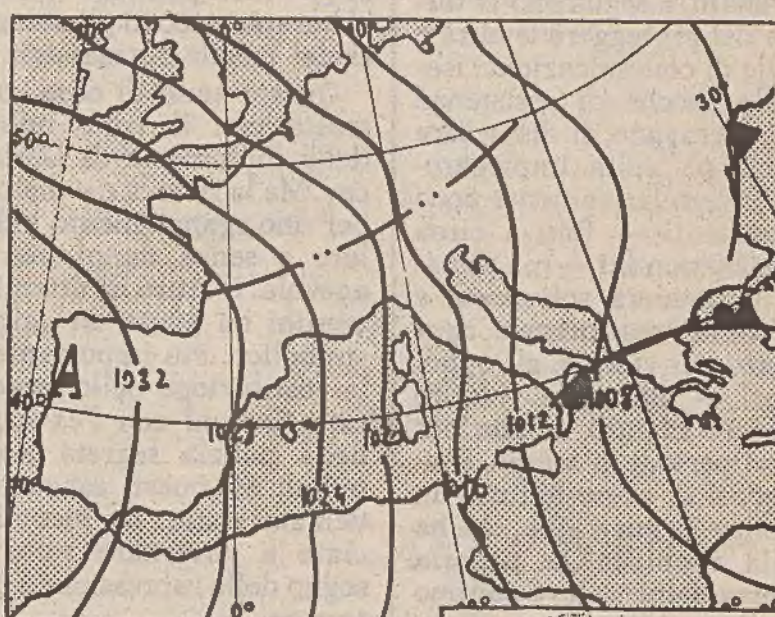
Vuole un legale: offre un rene

SASSARI — Un detenuto che sta scontando una condanna a 24 anni per uxoricidio, Maurizio Farris, di 42 anni, di Lula (Nuoro), e che si proclama innocente ha reso noto di aver deciso di donare un rene in cambio dell'assistenza legale per ottenere la revisione del processo. Farris, che è in carcere da otto anni, è stato condannato con sentenza passata in giudicato per l'omicidio della moglie avvenuto in Germania occidentale dov'era emigrato.

Comparizione per Carboni

TEMPIO PAUSANIA — Il giudice istruttore del tribunale di Tempio Pausania, Roberto Ferrando, ha emesso due mandati di comparizione nei confronti di Flavio Carboni ed Emilio Pellicani. Dovranno presentarsi davanti al magistrato il prossimo 3 gennaio per rispondere di corruzione, falso ideologico e interesse privato in atti di ufficio nell'ambito di una inchiesta sulle concessioni edilizie concesse dal comune di Olbia per una serie di nuove costruzioni a Porto Rotondo.

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione che sta interessando l'Italia centro-meridionale si sposta velocemente verso Sud-Est, al suo seguito la pressione tende ad aumentare. Tempo previsto: sulle estreme regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia condizioni di variabilità con possibilità di precipitazioni sparse e tendenza al miglioramento. Su tutte le altre zone prevalenza di cielo poco nuvoloso. Foschie in intensificazione dopo il tramonto sulla Pianura Padana. Temperature: in lieve e ulteriore aumento.

Venti: ovunque settentrionali: in prevalenza moderati con rinforzi sulle isole maggiori e sul versante occidentale della penisola. Mari: da poco mosso a mosso l'Adriatico; molto mosso mare e canale di Sardegna, canale di Sicilia e Mar Ligure. Generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 5; Bolzano -13, 0; Verona -7, 3; Venezia -6, 4; Milano -6, 7; Torino -7, 12; Mondovì -3, 9; Cuneo -5, 10; Genova 5, 14; Bologna -4, 5; Imperia 7, 15; Firenze 1, 10; Pisa 2, 11; Falcognara -3, 5; Perugia -2, 3; Pescara -6, 4; L'Aquila -8, 1; Roma Urb. -2, 8; Roma Fluminio -1, 10; Campobasso -4, -1; Bari 1, 4; Napoli -5, 5; Potenza -8, 0; Santa Maria di Leuca 2, 8; Reggio Calabria 7, 10; Messina 8, 10; Palermo 6, 14; Catania 2, 10; Alghero 8, 14; Cagliari 5, 13.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 1, 6; Belgio n. -7, -1; Berlino n. 0, 7; Bruxelles n. 0, 7; Buenos Aires s. 15, 25; Copenaghen s. -1, -1; Dublino s. 2, 8; Francoforte n. -1, 3; Ginevra n. -5, 4; Helsinki neve -13, -10; Gerusalemme s. 2, 7; Lima s. 20, 28; Lisbona s. 15, 15; Londra s. 3, 7; Los Angeles s. 9, 21; Madrid s. 0, 11; Mosca s. -16, -8; Nuova Delhi s. 6, 22; New York n. 4, 7; Oslo neve -5, -4; Parigi s. 3, 7; Pechino neve -10, -3; San Francisco s. 7, 12; San Paolo p. 17, 28; Stoccolma neve -3, 0; Sydney n. 18, 26; Vienna s. -10, -8; Varsavia n. -11, -7.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 25432 - ITALIA: con prelievo postale consegnata decurtata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (c.p. Piccolo del lunedì L. 132.000) - REDAZIONI: L. 120.000 (p.p. L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 185.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari: Legali 4000 al mte altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2800-3200 parola (Partecipazioni L. 3400-6500 per parola).

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia, telefoni 65055/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (Festivi L. 120.000) - Pubb. istituz. L. 120.000 (Festivi L. 120.000) - Finanziari: Legali 4000 al mte altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2800-3200 parola (Partecipazioni L. 3400-6500 per parola).

La tiratura del 27 dicembre 1986 è stata di 79.359 copie

© 1986 O.T.E. S.p.A.

MISTERIOSO INCENDIO FORSE DOLOSO IN UNA CHIESA DI PRAVISMOMINI

Dalla cometa una palla di fuoco e il presepe finisce incenerito

PORDENONE — All'improvviso la stella cometa si è trasformata in una palla di fuoco. Subito dopo una luce violenta ha illuminato la capanna del presepio, avvolgendo in un alone San Giuseppe, la Madonna, Gesù bambino. Solo alcuni minuti più tardi i pochi fedeli presenti nella chiesa di Pravisdomini hanno capito che non si trattava di un miracolo. Sotto il vecchio altare, datato primi Settecento, stavano divampando le fiamme.

I primi secchi d'acqua sono comparsi quando l'incendio aveva già fatto parecchi danni. A fiamme spente ci si è accorti che il presepe era andato completamente distrutto. Non basta. Il fumo ha ritinteggiato i muri della parrocchia di Sant'Antonio abate di un funereo color pece. Anche l'antico altare è uscito malconcio dal corpo a corpo con il fuoco.

Danni a parte resta un dubbio: com'è scoppiato l'incendio. Nessuno è in grado di dirlo con certezza. Venerdì sera verso le 18, quando le fiamme hanno avvolto le statue del presepio, il parroco era appena uscito dalla chiesa. Non ha sentito né visto niente. Anche le poche persone presenti nella parrocchia di Pravisdomini non sono state in grado di fornire particolari o indizi significativi.

Eppure il sindaco è convinto che questa volta l'incendio nasconda una matrice dolosa. «Prove non ne abbiamo», dice — ma forti sospetti si. Quest'estate a Pravisdomini è andato a fuoco palazzo Girardi, che è di proprietà del Comune. Anche allora nessuno aveva visto movimenti sospetti. Fatto sta che non è assurdo cominciare a pensare che ci sia qualcuno affascinato dal fuoco».

A confermare l'ipotesi del dolo c'è un fatto preciso. I periti escludono che a provocare l'incendio possa essere stato un corto circuito. L'impianto elettrico della chiesa parrocchiale di Pravisdomini era, infatti, in condizioni perfette. E questa volta nessuno si azzardò a tirare fuori la solita scusante dell'autocombustione.

Teri sera, comunque, nella chiesa di Pravisdomini si è celebrato messa ugualmente. Al termine della funzione la gente si è fermata un po' a verificare l'entità dei danni.

«Ci vorranno decine di milioni per ridipingere la chiesa. E quel vecchio altare forse non tornerà più come prima».

Alessandro Mezzana Lona



Pordenone — Arredi all'esterno della chiesa di Pravisdomini salvati dal fuoco che ha distrutto il presepe (Foto Lis)

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	54	51	26	85	24
CAGLIARI	10	37	31	25	20
FIRENZE	21	90	58	71	7
GENOVA	31	75	23	52	36
MILANO	20	10	2	30	32
NAPOLI	31	68	12	7	69
PALERMO	83	73	84	47	38
ROMA	23	43	27	10	45
TORINO	11	63	36	80	81
VENEZIA	89	16	8	26	81

LA COLONNA ENALOTTO
X 1 1 X 1 X 2 1 1 2 2 X

Il Coni, servizio Enalotto, comunica i dati provvisori del concorso n. 53 del 27.12.1986: montepremi lire 1 miliardo 364 milioni 547.825; ai punti 12, 38 milioni 987.000; ai punti 11, 1 milione 200 mila; ai punti 10, 111 mila.

DEL BOCA: «TRIPOLI BEL SUOL D'AMORE»

Poi si andò in Africa in cerca di molti guai

Qualche tempo fa Carlo Salimbeni, ricordando Alberto Moravia, lo storico del risorgimento d'origine triestina (era pronipote di Italo Svevo) tragicamente scomparso un anno fa, si soffermava sui suoi pregevoli studi sull'opera colonizzatrice italiana, valutata «per le illusioni che aveva suscitato e le frustrazioni che ne erano derivate, per i successi, piccoli o grandi, ottenuti, e per i dispendi di energie e per i sacrifici che l'avevano accompagnata, espressione anch'essa della necessità del clima ideologico allora, per una nazione di fermarsi oltre mare, malgrado la pochezza dei mezzi e la debolezza delle strutture di base che l'affliggevano».

Questo equilibrio giudiziario sull'impegno italiano nel Corno d'Africa può ben essere pure per quello in Libia, oggetto di una sistematica ricerca di Angelo Del Boca, quale, dopo aver dedicato quattro volumi alla presenza italiana in Africa orientale — dei quali abbiamo già parlato in questa sede —, ha ora pubblicato la prima parte di un impegnativo lavoro su «Gli italiani in Libia», dedicandola a «Tripoli bel suol d'amore, 1860/1922» (Laterza, pag. VI/78, lire 47.000).

Dopo la comparsa di studi specifici sulla guerra in Libia del 1911/12, come quelli di Francesco Malgeri e di Paolo Tesei, mancava ancora una rilettura complessiva della «senza italiana sulla «serena sponda», condotta quarantennale e in una prospettiva storicamente, che è quanto ha fatto il Del Boca, oggi uno dei pochi africanisti italiani operanti.

Partendo dai primi incerti passi verso la Tunisia da parte del neocostituito Stato italiano, si è presto spostato l'attenzione verso l'Egitto e Cirenaica dall'intervento francese del 1881 — lo studio ricostruisce con precisione l'opera di preparazione diplomatica alla conquista e quella di penetrazione economica, guidata dal Banco di Roma, che la precedette. Ripercorre ampio spazio all'appassionato dibattito pro o contro l'impresa che coinvolse la società nazionale e il mondo della cultura, dove i vociferi, i polemisti e pochi altri si trovarono perdenti, insieme con i socialisti, di fronte all'offensiva patriottica e retorica scatenata dai nazionalisti, ineguali alle mitiche ricchezze libiche da acquisire all'Italia venturista.

Le cose, invece, si svolsero diversamente, perché la Libia non fu produttiva, ma consumatrice di risorse materiali e finanziarie italiane, che andarono consumate a ritmo vertiginoso per piegare prima la resistenza turca, del tutto imprevedibile, e poi la guerriglia e le rivolte arabe, che continuarono pure dopo la pace di Ouchy; tra l'altro, un incredibile errore, quest'ultimo, della diplomazia italiana.

Essa, infatti, del tutto ignara della civiltà islamica, acconsentì a riconoscere al governo turco una sorta di protettorato spirituale sui fedeli mussulmani libici, senza prendere in considerazione alcuna lo stretto rapporto tra religione e politica che caratterizzava il mondo arabo, e sul quale invano avevano cercato di richiamare l'attenzione arabisti di valore come Nallino. Ma simili errori di valutazione sono stati ripetuti di recente anche da altri governi occidentali, basta pensare al modo maldestro con cui gli americani hanno gestito e continuano a gestire la questione iraniana.

Lo scoppio della Grande Guerra, concentrando lo sforzo militare sul fronte europeo, portò all'abbandono quasi totale dei pochi acquisti all'interno e a una rovinosa ritirata verso la costa, pagata con ingenti perdite, mentre la guerriglia era ormai sostenuta e armata da turchi e tedeschi insediati. Da un simile ginepraio si uscì a poco a poco, per un verso usando il pugno di ferro e una repressione



mate a ritmo vertiginoso per piegare prima la resistenza turca, del tutto imprevedibile, e poi la guerriglia e le rivolte arabe, che continuarono pure dopo la pace di Ouchy; tra l'altro, un incredibile errore, quest'ultimo, della diplomazia italiana.

Essa, infatti, del tutto ignara della civiltà islamica, acconsentì a riconoscere al governo turco una sorta di protettorato spirituale sui fedeli mussulmani libici, senza prendere in considerazione alcuna lo stretto rapporto tra religione e politica che caratterizzava il mondo arabo, e sul quale invano avevano cercato di richiamare l'attenzione arabisti di valore come Nallino. Ma simili errori di valutazione sono stati ripetuti di recente anche da altri governi occidentali, basta pensare al modo maldestro con cui gli americani hanno gestito e continuano a gestire la questione iraniana.

Lo scoppio della Grande Guerra, concentrando lo sforzo militare sul fronte europeo, portò all'abbandono quasi totale dei pochi acquisti all'interno e a una rovinosa ritirata verso la costa, pagata con ingenti perdite, mentre la guerriglia era ormai sostenuta e armata da turchi e tedeschi insediati. Da un simile ginepraio si uscì a poco a poco, per un verso usando il pugno di ferro e una repressione

ne spietata, per un altro avviando trattative con gli esponenti più in vista del mondo arabo.

Queste portarono infine a una sorta di armistizio e alla concessione di statuti al territorio coloniale, che placarono almeno in parte le acque, finché nel dopoguerra Volpi prima, e lo stesso Amendola poi — allora ministro delle colonie — consolidarono l'occupazione, pur senza riuscire a trovare una vera intesa con la popolazione araba, resta ostile dal modo rozzo e brutale con il quale l'impresa libica era stata concepita e condotta dall'insipiente classe dirigente italiana.

La conquista sarebbe stata completata appena sotto il fascismo — e questo sarà l'oggetto della seconda e ultima parte della ricerca di Angelo Del Boca —, che avrebbe affidato pieni poteri all'esercito. Esso, sotto la guida di Graziani, avrebbe liquidato ogni resistenza come lo stesso maresciallo d'Italia ricordò nelle sue memorie, ora riproposte, con presentazione di Indro Montanelli («Una vita per l'Italia. Ho difeso la patria», pagg. 296, lire 28.000, dall'editore Mursia).

Fulvio Salimbeni

Sopra, una celebre copertina di «L'Asino», firmata da Galantari, sull'avventura in Libia.

«IL GIAPPONE È TRA NOI?» VITTORIO ZUCCONI RISPONDE DI SÌ

Sollevati dal Sol Levante

Per gli occidentali «in febbrile decadenza» ecco un modello di rilancio: forse ancora un po' medievale ma operoso, frugale e dotato di quella capacità organizzativa che nel 2000 sarà il requisito vincente

«Troppa pioggia e troppa gente», sentenza l'americano Erwin Reischauer, uno dei pochi occidentali ad aver approfondito il mistero Giappone. «Un paese di gente che copia», ripetono pappagallescamente tanti italiani, convinti che ancora oggi (oggi che i nipponici sono più ricchi degli statunitensi e sono diventati i banchieri del mondo) l'efficienza dell'impero del Sol Levante sia basata su bassi salari e sindacati «gialli».

E l'incomprensione tra la grande democrazia estremo-orientale e l'Occidente intero continua, appena squarciata da episodi che confondono ancora di più gli osservatori. E di poche settimane fa il sondaggio condotto dalla rivista giapponese «Dime», secondo il quale gli italiani sono il popolo più stupido del mondo perché mangiano, bevono e corrono dietro le donne mentre il nostro paese è tra i più disorganizzati d'Europa; solo poco prima era venuta la «gaffe» storica del primo ministro Nakasone, che compingeva gli Stati Uniti per avere minacce etniche «inferiori» e si complaciva del fatto che queste minoranze non esistessero in Giappone.

In effetti queste minoranze esistono, anche se non sono proprio etniche e se per uno straniero è molto difficile accorgersene. Ci sono ancora oggi, retaggio oscuro del medioevo, i «burakumin», circa due milioni di cittadini di seconda classe, giapponesi come gli altri, ma dediti dieci secoli fa alla macellazione dei bovini, compito ritenuto impuro dagli agricoltori. E ancora più emarginati, assai più dei negri dei ghetti di Harlem e di Watts, sono i circa 650 mila coreani che, dalla fine della seconda guerra mondiale, cercano invano di integrarsi nella monolitica e razzista società giapponese.

A queste due comunità separate dalla «tribù Yamato», quella dei nipponici puri, Vittorio Zucconi dedica una tra i più suggestivi capitoli del suo libro «Il Giappone tra noi» (Garzanti, pagg. 224 lire 20.000, ritratto ravvicinato di un paese che sfugge a una formula complessiva, a una chiave interpretativa unica, giacché si basa su valori molto diversi da quelli occidentali. Un paese che è allo stesso tempo medievale e futuristico, tecnologicamente all'avanguardia e socialmente sconcertante e ci si deve guardare dalla fortissima tentazione di definirlo retrogrado).

Medievale è la prevalenza dello spirito di gruppo e di corporazione sull'individualismo; medievale è il sistema dell'«omiyai», il matrimonio combinato dai mediatori (ora oggi il 60 per cento delle coppie si formano così);



medievale è far attendere 38 anni l'esecuzione della sentenza a un condannato a morte, Sadamichi Hirasawa, che ha superato i 90 anni e che si è protestato sempre innocente. Protessa verso il futuro è invece l'impresa vertiginosa di creare la prima intelligenza artificiale, cioè il primo computer che da «veloce e stupido» diverrà fulmineo e capace di pensare; prefigurazione del nostro avvenire sono le ricerche di biotecnologia («ma Napoli ha battuto recentemente Tokyo: i giapponesi chiedevano ancora vent'anni per far nascere un bimbo col sesso predeterminato; immagine del domani è l'impiego largamente diffuso dei robot: ce ne sono in Giappone più che in tutto il resto del mondo. Qual è dunque il vero Giappone? Zucconi — che pure è vissuto in Russia, in America, in Francia e in Italia, e ha quindi molti punti di riferimento — non si pronuncia, limitandosi a descrivere in maniera colorita episodi del passato, inespugnabili dalla bicicletta rubata alla figlia e ritrovata tra milioni di altre biciclette, grazie a un guardiano zelante, alla descrizione del lager per la riduzione delle manager giapponesi.

Altre notizie sono meno sconcertanti di quanto appaiano a prima vista: il 79 per cento dei giapponesi rinuncia ancora oggi al 60 per cento dell'importo amoroso per fare lo

straordinario in fabbrica, il 77 per cento è disposto a indossare un'uniforme aziendale, se necessario. Qui si vede che Zucconi non vive da molto in Italia. Tutte le indagini sui giovani provano che il posto di lavoro, spesso vanamente sospirato, è ritenuto più importante di un appuntamento d'amore; quanto alle uniformi, cos'è mai la giacca a vento Moncler degli studenti se non un fenomeno agghiacciante di mimetismo collettivo, un bisogno così sentito che per soddisfarlo, si è disposti perfino a uccidere?

Il Giappone è tra noi, dice Zucconi, e ha ragione. È paradossale che la stragrande maggioranza di noi non se ne accorga se non per l'uso quotidiano dell'orologio al quarzo o del televisore. Il Giappone è tra noi perché, dopo aver esportato tanti beni di consumo, comincia a esportare moda e modo di vivere. Gli stilisti giapponesi, Kenzo in testa, stanno insidiando quelli francesi e italiani; i cartoni animati «made in Japan» fanno ormai parte dell'immaginario infantile di tutto il mondo.

Di più, il modello della società opulenta tanto in voga negli anni 60 e 70, nel clima delle «crescenti aspettative», sta impercettibilmente cedendo il passo a quello giapponese. E ormai accertato che l'italianizzazione visiva del nostro paese è sbagliata e se la

dieta mediterranea è meglio, quella nipponica è l'ideale. Tant'è vero che già oggi la speranza di vita nell'impero del Sol Levante è la più alta del mondo.

E qui si viene a un punto fondamentale del libro. L'autore sottolinea, certo, come sia profondo il «morso» del Giappone nella mia economia, industriale e finanziaria del mondo; ma cerca di andare oltre, di spiegare perché la Japan Incorporated, quella grande società civile e produttiva che si impone all'attenzione di tutti noi, funzioni così bene.

«Come vorrei essere un padrone giapponese», ha detto beffardo Luciano Lama dopo aver visitato per qualche giorno l'impero del Sol Levante. Ma l'ironia dell'ex leader della Cgil è del tutto fuori luogo. Il presidente della compagnia di bandiera giapponese si uccise dopo lo spaventoso incidente aereo di qualche anno fa, pur non avendo alcuna responsabilità diretta nella sciagura; e i grandi manager nipponici, contrariamente a quelli europei (non parliamo di quelli italiani) pagano di persona quando sbagliano.

Per afferrare qualcosa del senso del dovere di un giapponese, del suo istinto per l'ordine fisico e mentale è grazie a queste qualità se oggi il paese è senza dubbio il più pulito ed efficiente del mondo.

bisogna avere qualche conoscenza della morale confuciana e del rigore sentimentale della dottrina Zen, bisogna aver ammirato i giardini di roccia a Kioto o aver visto la domenica pomeriggio il vecchio bottegai di Tokio dipingere con cura la porta del suo negozietto. Si ha un bell'escorcizzare questi valori come «fanatismo», come una forma di leggerezza folle. Vista dal Giappone, l'Europa e tutto l'Occidente sono in preda a una «febbrile decadenza», secondo la bella espressione di Zucconi.

Questa società per tanti versi feudale — come ce la mostra Zucconi —, l'unica al mondo guidata simbolicamente da un imperatore (fino a qualche anno fa c'era anche il cannibale Bokassa, ma ora lo processano a Bangui) è anche un modello per il futuro dell'umanità. Nel dopoguerra fu l'esempio americano a prevalere nel mondo intero: era l'economia del cowboy, basata su spazi sconfinati e su risorse praticamente illimitate. Senza avere lo spazio americano, gli europei si illusero di poter vivere al di sopra dei loro mezzi, saccheggiando le risorse del terzo mondo: la prima crisi energetica fu il loro duro risveglio. Adesso che l'Opec è in difficoltà le illusioni possono sopravvivere, ma non per molto: il consumismo è già in crisi, la cultura del «più» — del più grosso, del più nuovo, del più costoso — è sulla china discendente. E la cultura del «meno», della frugalità, della semplicità — tutti elementi distintivi della cultura giapponese — si afferma impercettibilmente ma sicuramente.

«Il duemila», dice a Zucconi Yoshi Tsunumi, il più famoso futurologo giapponese — sarà la cultura del «quanto basta», dell'impiego ottimale e massimizzato di quello che è disponibile, agli individui e alla società. È un'organizzazione sarà il primo requisito delle società del futuro. «Se il Giappone produce, per individuo, infinitamente più del l'Unione Sovietica pur senza avere un millesimo delle risorse russe», spiega Tsunumi — non è perché noi giapponesi siamo tutti geni e i russi imbecilli; è un problema di superiorità organizzativa».

Per l'Italia, dove invece di risolvere i problemi, ci si affanna a complicarli, questa è una dura lezione. Se Tokio fosse organizzata come Roma, riflette Zucconi, i morti si conterebbero per le strade, come a Calcutta.

Marino Marin

Nella foto di Ebban Hoffman, un momento del corso per manager alla scuola specializzata di Fujinomiya.

Il personaggio parla molto. Vuol capire che succede

In un saggio dedicato all'analisi del «punto di vista russo», Virginia Woolf contrapponeva la narrativa britannica a quella dell'Europa orientale: voleva mettere in evidenza i diversi motivi ispiratori. A suo giudizio, Tolstoj o Dostoevskij preferiscono far cadere l'accento soprattutto sulla «materia psichica glutinosa, fermentante, in ebollizione», mentre i romanzieri inglesi si lasciano incantare dal brullo delle superfici, da quell'equivoco che scaturisce dal rispetto delle convenzioni.

Secondo la Woolf, poiché «la mente è sempre parziale, e dipende dal luogo dove è nata», non è possibile che caratteristiche tanto lontane finiscano per fondersi, e neppure per trovare un compromesso.

La profetia dell'autrice di «Gita al faro» non ha retto alla prova del tempo. In anni recenti è infatti nato — e ha finito per consolidarsi — un particolare genere letterario britannico che va sotto il nome di «conversion novel». Si tratta di libri solitamente ragguardevoli per dimensioni, dall'esile trama, la cui principale attrattiva risiede nei lunghi (e spesso dotti) scambi verbali tra i personaggi, ideati con evidenti ambizioni filosofiche.

Dati caratteristici si fregia anche «L'apprendista», l'ultima opera di Iris Murdoch ora tradotta dalla Feltrinelli (pagg. 400, lire 26.000), una storia ricchissima di ammiccamenti e allusioni, pensata per un pubblico che sa recepire i continui accenni alle teorie di Freud, Marx, Wittgenstein o Sartre, e cogliere i velati riferimenti al dibattito contemporaneo sul fondamento dell'etica.

Il nodo centrale del romanzo è rappresentato dalle tappe che scandiscono il passaggio tra colpa, punizione e successiva redenzione. La vicenda si impenna sul dramma interiore di Edward, un ragazzo che ha provocato la morte violenta di un suo amico. Determinato a comprendere le ragioni profonde del gesto, a riscattarsi, il protagonista lascia da parte certezze morali e privilegi di censo per tentare un drammatico confronto.

Edward non è solo: gran parte dei personaggi agisce spinta da una identica ansia. E così le pagine del libro sono occupate dalle loro conversazioni, punteggiate da millimetri agustiani di pause, in cui ne in vista della meta finale.

Nel corso di un recente «tour» italiano organizzato da alcune università, la Murdoch ha spiegato che era sua intenzione comporre un'opera simbolica. «Essere scrittori vuol proprio dire penetrare sin nei misteri delle cose che gli altri non possono sapere; vedere quello che la gente (sempre più eccentrica e bizzarra di quanto non voglia far credere) nasconde dietro la maschera. Ed è far emergere da sé e dal proprio «buco nero» strati e substrati di immagini che giacciono in noi segretamente. Come per magia, allora, i miti, l'inconscio, tornano a galla».

Sotto questo profilo è innegabile che «L'apprendista» è un'opera riuscita. Attraverso la vicenda di Edward l'autrice mette infatti a fuoco una vastissima gamma di temi: si va dal rapporto tra vita e arte alle problematiche femminili, senza lasciare da parte i pericoli delle terapie psicoanalitiche o, più in generale, della fiducia incondizionata riposta nei dogmi di teorie elaborate a tavolino, e mai messe alla prova dai fatti.

Le perplessità sono legate alla scelta di fondo della Murdoch. Proprio a causa dell'evidente legame con una particolare tradizione russa — sia pure rivisitata e attualizzata — il romanzo sembra troppo debitor nei confronti di ipotesi filosofiche non sempre percepibili con immediatezza. La calcolata indifferenza per gli eventi concreti e la predilezione per le sottili motivazioni psicologiche dell'agire contribuiscono inoltre a rendere a volte ardua la comprensione del testo.

Nell'ambito della vasta produzione della scrittrice anglo-irlandese, «L'apprendista» appare l'opera più ambiziosa e, forse, meno riuscita. Manca quell'ironia presente in romanzi come «Sotto la rete» o «Una sconfitta abbastanza onorevole» e il tono si fa spesso apodittico. Chi ne fa le spese è purtroppo il lettore, obbligato a rifiutare o accettare in blocco idee espresse in cifra, sulle quali non è agevole concordare o dissentire.

Roberto Francesconi

ARNALDO SCROCCO

TRANSEUNTE

Romanzo

Quasi un giallo a Trieste

EDIZIONI ITALO SVEVO

La rassegna dei libri

Per vedere le stelle

Ian Ridpath e Wil Tirion: Guida delle stelle e dei pianeti. Editore Franco Muzzio C., pagg. 404, lire 35.000.

Non mancano certo in libreria guide astronomiche a disposizione di quanti ambiscano a perdersi nei sentieri del cielo, con il loro piccolo strumento. Questa nuova guida, che appare nella bella collana di scienze naturali dell'editore padovano Franco Muzzio C., si impone comunque tra le migliori disponibili sul mercato italiano sia per la ricchezza di dettaglio delle sue carte celesti, sia per i dati astronomici aggiornati, specie nelle pagine dedicate ai pianeti.

Il volume si articola in due parti ben distinte. La prima è una vera guida al cielo notturno: cinquanta carte celesti fotografano la volta stellata del cielo emisfero meridionale e settentrionale, mentre altre ottantotto illustrano altrettanti costellazioni con i loro «dintorni» di stelle, per un totale di tremila oggetti visibili a occhio nudo con mezzi ottici di potenza limitata.

Si tratta in pratica di autentici identikit delle costellazioni, arricchiti da informazioni astronomiche, scientifiche e osservative: dalla costellazione di Andromeda, che contiene la galassia M31, a spirale, probabile «copia» della Via Lattea, l'oggetto più distante rilevabile a occhio nudo, fino a Volpeta, la «Volpetta», all'infinito della quale nel 1967 i due astronomi di Cambridge identificarono la prima pulsar della storia.

La seconda parte del manuale, arricchita da decine di fotografie a colori e in bianco e nero, è un'efficace sintesi dello stato attuale delle nostre conoscenze su stelle e pianeti, sulla base dei risultati delle più recenti esplorazioni spaziali (esclusi ovviamente i passaggi ravvicinati su Urano e la cometa di Halley). Non manca così l'occasione per fornire notizie sarsamente

no l'ipotesi che i solchi sinuosi sulla sua superficie siano probabilmente i resti di tunnel crollati su se stessi, all'interno dei quali un tempo scorrevano fiumi sotterranei di lava, testimonianza d'un corpo geologicamente attivissimo. Dalle immagini ravvicinate di Mercurio, poi, si prende lo spunto per citare le singolarissime «scogliere» lunghie centinaia di chilometri e alte dai due metri al quattrometri metri: nulla di simile esiste sulla Luna. Dell'altro pianeta «interno» alla Terra, Venere, si ribadisce la possibilità che ospiti vulcani tuttora attivi, causa forse dei lampi misteriosi che sembrano concentrarsi intorno alle catene montuose identificate sulla sua superficie, coperta da densissime nubi di acido solforico.

Di Marte si mette in evidenza il fatto che le variazioni stagionali delle «aree scure» visibili da Terra siano dovute a polvere chiara che copre e scopre regioni di roccia scura sotto l'azione periodica di impetuosi venti abrasivi che levigano la superficie del «pianeta rosso».

Le osservazioni del Voyager 1 e 2 avvalorerebbero l'ipotesi che l'immane «macchia rossa» di Giove sia una colonna di gas che si muove a spirale verso l'alto, la cui sommità si allarga a circa ottocento chilometri sopra la coltre di nubi circostante.

E Saturno, quasi un «gemello» di Giove? Al di là dei suoi fantasmi anelli, è il grande satellite Titano a meritare da solo l'atterraggio d'una futura sonda spaziale, avvolto com'è da nubi di color arancione da cui cadrebbe una pioggia di metano liquido, formando quei velenosissimi «mari» che ne coprirebbero buona parte della superficie.

Fabio Pagan

Bruno Forte: «Latato e latata» — Marietti editrice, pagg. 96, lire 9500.

La luce assassinata

Hugues de Montalambert: «Bulo» - Mondadori, pagg. 176, lire 18.000.

La notte è demonio, la notte è strega. I ladri e gli assassini si muovono nell'oscurità. L'uomo cattivo è nero. Nero è il colore del lutto e della più temibile magia. Il tempo tempestoso è scuro. Nera è la morte. Lo sappiamo, ci siamo abituati ai simboli del lugubre. Scombono fortunatamente, ogni giorno, al trionfo inevitabile della luce, che è risveglio, che è forza, calore, primavera e materia, che è una nuova intesa possibile in sé e nella scoperta. La conoscenza è una fiamma luminosa. L'amore, lo stesso. Anche l'idea è brillante.

Quando si perde la vista, si smarriscono questi punti di «reperire» e tutto diventa uno. Un qualcosa di indifferenziato nello spazio e nel tempo, in cui l'esperienza non trova più dove aderire; finché a un certo punto e per un po', nel buio, smarrisce completamente te stesso. E allora che smette di battere «il cuore della vita».

Lo spiega, per molti, Hugues de Montalambert. L'abbiamo visto in tivvù, qualche settimana fa. Bello, forte, raccontava tranquillamente la sua storia, in un italiano tutto raddoppiato di cediglie ed erre rotolanti. Nel '78 de Montalambert viveva a New York. Era un regista e un pittore di fama. Aveva trentacinque anni. Una sera, rineascendo, viene aggredito da due rapinatori. Gli rubano appena trenta dollari, ma prima di fuggire gli svuotano in faccia una bottiglia di solvente: vetriolo.

Dei suoi occhi, verdi, rimangono due globi di carne inerte. Ma dell'uomo rimane intatta la forza della fantasia. Fallita anche l'ultima speranza di recupero, per Hugues la cecità segna il principio di un'altra realtà, di una nuova intesa possibile di esistenza. Con l'aiuto di un cartone fissato ai margini del foglio, de Montalambert scrive il travaglio di quello che egli definisce come il «parto allucinante» di se stesso, il passaggio dolorosissimo dalla vita passata alla nuova. Nasce così «La lumière assassine», la luce assassinata («Bulo», nella traduzione italiana della Mondadori), già best seller in Francia e negli Stati Uniti, da poco sui banchi delle nostre librerie.

La copertina è un primo piano dell'autore. Esce dallo sfondo nero, avallando dal rimbalzo del flash sulla mascherina di metallo con cui si protegge le palpebre cucite. Non è una sfida, ma il desiderio di un confronto che è ancora possibile, l'ansia di una conferma nel mondo visibile, che gli è precluso soltanto da un fatto meccanico. Farsi vedere, farsi sentire, toccare tutto, imporsi e affermarsi. Sconfiggere la paura, osare, sopravvivere. Sono queste le armi migliori contro la tentazione facile e suprema dell'invisibile, di quella soluzione ultima che è il misticismo dei sofferenti. Hugues de Montalambert accetta la sua vita come fatica e ci lavora indefessamente attorno, finché l'amore, il rischio, l'imprevisto, l'orgoglio e la sicurezza, tutto il gusto della vita di un uomo, ritrovano i loro luoghi anche nel buio. Nella nuova dimensione, le sensazioni del corpo e del cuore si accendono di profondità, acquistano inaspettate sfumature di suono, di calore e di profumo.

Diretto com'è, «Bulo» rappresenta una lettura estremamente dolorosa per chiunque. La forza della sua narrazione sta nella naturalezza del coinvolgimento che solo l'autobiografismo può così completamente offrire. De Montalambert si racconta passionatamente, cade spesso nell'esaltazione dell'intimo, forse eccede nella spudoratezza del dolore. Ma il rischio della retorica — di quella che potrebbe suonare come tale — non lo preoccupa: l'enormità della sua vicenda si riversa inevitabilmente nel racconto e travalica, in effetti, ogni questione di stile. Ciò che solo conta è comunicare, senza tradimento; comunicare ancora, dal buio; comunicare forte per esistere.

Loretta Marsilli

Gli anziani a carico

Pasquale Festa Campanile: «Buon Natale Buon Anno» - Bompiani editore, pagg. 147, lire 18.000.

Lui ha passato i sessanta, lei è sul cinquanta ma è ancora piacente. Sono marito e moglie ma non vivono insieme. Non possono, perché la pensione di lui, ex barbiere, non basterebbe alle loro, pur limitate necessità. Così i due anziani coniugi, Gino ed Elvira, devono vivere nelle case dei loro due figli, ospiti di famiglie che hanno già per proprio conto meschini problemi di convivenza e disaffezione da risolvere.

È questa la situazione che fa da sfondo alle vicende di «Buon Natale Buon Anno», il romanzo di Pasquale Festa Campanile ultimato dallo scrittore pochi giorni prima della sua prematura scomparsa, e ora in libreria per i tipi della Bompiani.

«Buon Natale Buon Anno» è quasi il punto d'arrivo di un percorso ideale attraverso l'amore, osservato e descritto nei suoi aspetti più diversi, dal comico al paradossale, dalla pazzia all'«umanizzazione» del sacro, con una curiosità attenta a cogliere l'essenza del sentimento proprio nelle sue manifestazioni più singolari. Ed ecco che i due protagonisti del romanzo, costretti a una separazione forzata, scoprono di amarsi con un'intensità quasi superiore a quella provata negli anni lontani del fidanzamento.

Osteggiato dal figlio che, per timor di chiacchiera, non vedono di buon occhio i loro appuntamenti, i neo/nomati devono incontrarsi di nascosto, inventare scuse, pagare stanze d'albergo per qualche ora d'amore clandestino. Insieme tornano a fantasticare, a fare progetti di vita a due in una casa che non potranno mai avere, e insieme trovano la forza di superare le frustrazioni che ogni giorno impone loro la condizione di anziani a carico.

Ma non c'è nulla di patetico in queste pagine, non c'è

ombra di tristezza: Festa Campanile conduce la vicenda con toni lievi, senza mai indulgere al lacrimevolismo. Anzi, il suo umorismo è sempre pronto a mediare ogni eccesso, ad alleggerire atmosfere altrimenti penose. I momenti più convincenti, e anche i più umoristici, sono quelli in cui i due personaggi nel chiuso delle mura domestiche. Luchetti ai telefoni, complicità tra nonni e nipoti, insofferenza tra suocero/genitore e suocera/nuora, astio tra cognati, piccoli soprusi e piccoli dispetti tra i vari schieramenti.

Giamina, figlia di Gino ed Elvira, tradisce un marito preuntuoso e incapace; i genitori lo sanno ma si guardano bene dal farlo sapere all'odiatto genero. L'altro figlio degli amanti perseguitati, Pietro, impiega senza possibilità di carriera, sopporta gli sfoghi di una moglie frustrata dalla pochezza del marito, sfoghi che coinvolgono spesso la suocera. Sono quadretti familiari tratteggiati con garbata ironia, sotto la quale si nasconde comunque un vago senso di inquietudine, che non può non acuire il contrasto tra una realtà coniugale priva di affetti e il sentimento purissimo di Gino ed Elvira.

Non mancano episodi giocati sul filo della malinconia: esasperato dalla povertà cronica che gli impedisce di comprare una spilla alla sua Elvira, Gino si improvvisa barbiere su un autobus. Lo scoprono e lo portano in questura, ma la derubata, mossa a pietà, rinuncia a sporgere denuncia.

Anche qui però, nessuna solennità, come non c'è traccia di leziosità negli approcci amorosi dei protagonisti, svolti su un piano, come dire, pragmatico e talvolta un po' forzato. C'è piuttosto una vena di tenerezza, quasi sempre presente, a indicare uno stato di ideale serenità cui tende tutto il racconto. Proprio come indica il titolo, acutamente indovinato.

Piero Spirito

Metropoli dei sogni

Giuseppe Pederiali: «Una donna per l'inverno» - Rusconi, pagg. 202, lire 20.000.

Se c'è una «Coop» vuol dire che siamo qui, o non molto lontano da qui, cioè dal nostro mondo quotidiano. E vuol dire che, anno più anno meno, siamo in un tempo che può chiamarsi adesso. Ma se c'è anche un pesce enorme, un mostro con scaglie e cresta, una sirena col corpo di pesce e la testa di pagliaccio, allora le cose cambiano. L'hanno pescata in un fiume o nella memoria dei vecchi? Viene dall'acqua o dalle interminabili leggende popolari?

Siamo già nella folia, nella nebbia, nel mistero: siamo già nel fantastico cui Giuseppe Pederiali ci ha abituati da quattro o cinque libri in qua e che, in questo «Una donna per l'inverno», egli si diverte a riproporci assieme a una straordinaria geografia di luoghi e non luoghi.

Benché case e paesi, vie e piazze siano lì da vedere e da toccare, l'atmosfera è un'altra: è una sospensione d'animo e di mente che il lettore sperimenta quando ci si affaccia con il massimo della realtà cose di massima fantasia. Comuni e province sono esarati longobardi? Il ventesimo secolo si colora di Cinquecento? Il Nord Italia regredisce quell'enorme lago fatto di erba e di Po che la storia secolare dice d'aver visto tanto ma tanto tempo fa?

Quando apprendi che il professor Cesare Frassoni è un neopscicologo infantile e che da lui è stato portato il povero Giatlin (un bambino sano, sveglio e capace, ma che non vuole vivere fuori del grembo della madre), il lettore si accinge a una storia moderna. Ma quando il professore è definito «il poeta che descrisse la rotta del Panaro nel 1770», eccetera eccetera, da un vecchio cantafolle che dichiara di essere stato «con Vitige sul Po», allora il mondo cambia di segno: il gioco coinvolge qualcosa che è più grande di noi; il meraviglioso rompe gli argini della realtà e allaga di fantasia la nostra povera e trascinata quotidianità.

Allora il romanzo è una sorta di magia, un intreccio di enigmi, avventure, seduzioni; è lo stupore continuo di chi scopre che la realtà è piena di misteri. Allora il romanzo, che può anche essere la storia delle cure portate a Garlin, diventa una lezione sulla perdita di fascino di un mondo che era stupendo ed ora è crudemente smagato e smentito; diventa la storia della rinvenita di un mondo devastato e ridotto ai soli dati materiali.

Venti strani, inconsueti, vagabondi; anime morte; fantasmi informati di come non si vive più sulla superficie della terra; un angolo stesso di vita dove a mala pena si dice e si scrive «elettricità», «l'aradio», «il reopiano»; ecco, Giuseppe Pederiali si è scelto ancora una volta il difficile compito di scrosciare dalla praticità, dall'obbligo delle regole, dalla spossante incontrastabilità del reale.

Non possono mancare, in pagina, teatrini e burattini, donne generose di nome e di fatto, ubriachi sputasaggezze, strenue leggende di paese e di fiume, piccole avventure che una notte di «humana» trasforma in furia aristocratica e lunatica visionarietà, filastrocche dalle rime inchiodate, dialetti stretti ed espressioni di antica padana inferiore.

Cos'è mai un paese? Piazza delle Chiachiere, argine del Panaro, due cimiteri assediati dall'erba e, sotto il sole tra frumentone e collina, Torre dell'Orologio e Via Floppa. Poco più, poco meno, ecco la patetica povertà di un borgo che Federici legge a metropoli dei sogni, là, verso le sorgenti della grande «humana», in case sbilenche e silenziose, dove un'ora del giorno senti al massimo il rumore sgranato dei piselli che finiscono in una terrina.

Claudio Toscani

DALL'INTERNO

DOPO L'ATTENTATO AL JET IRACHENO

Sono state rafforzate le misure di sicurezza

Controlli soprattutto all'aeroporto di Fiumicino

ROMA — Le misure di sicurezza all'aeroporto di Fiumicino sono state ulteriormente intensificate negli ultimi giorni, dopo l'attentato al jet iracheno in volo tra Bagdad e Amman e in seguito alle rinnovate minacce all'Italia.

Particolarmente seguiti sono i voli delle compagnie aeree irachene e iraniane, ma la sensibilizzazione e l'impegno della forza di polizia al Leonardo da Vinci riguarda tutti i voli considerati ad alto rischio.

L'elenco di questi voli, per motivi di sicurezza, non è stato reso noto.

Le misure di prevenzione prevedono, tra l'altro, il piantonamento dell'aereo e la scorta armata dei passeggeri in partenza e in arrivo. In concomitanza con le operazioni di check-in delle compagnie ad alto rischio, inoltre, la sala partenza internazionale è piantonata da pattuglie di borghese e in divisa.

Fin dagli ultimi giorni dello scorso anno, subito dopo la strage del 27 dicembre, — si sottolinea negli ambienti della polizia aeroportuale — sono scattati provvedimenti di sicurezza tuttora in atto al «Leonardo da Vinci».

Un primo controllo del passaporto, del biglietto aereo e del bagaglio dei passeggeri in partenza, nonché dei documenti degli eventuali accompagnatori, viene effettuato già alle porte d'entrata della sala partenza internazionale.

Un elicottero sorveglia gli arrivi e le partenze dei voli ad alto rischio; macchine blindate pattugliano costantemente le piste e la zona di recinzione all'interno del perimetro aeroportuale. Infine, lungo la rete viaria che collega l'aeroporto a Roma, vengono istituiti periodici controlli a mezzo di autopattuglie.

Servizi di vigilanza in stato di massima allerta anche nei «punti nevralgici» del paese. Le sedi di ambasciate straniere, con particolare riguardo a quelle dei «paesi caldi», gli altri aeroporti, gli uffici turistici e delle compagnie aeree, nonché i principali luoghi di ritrovo di stranieri e turisti in genere, sono accuratamente controllati da polizia e carabinieri.

Il Natale e il prossimo Capodanno non hanno ridotto il numero del personale cui spetta il compito di sorveglianza, che avviene 24 ore su 24. Un aumento si registra nelle grandi città, sulla base di piani attentamente studiati dalle questure.

Il tragico dirottamento di un aereo iracheno è l'oggetto di una accurata nota della rubrica settimanale «Acta Diurna», dell'Osservatore romano. «Non occorre che taccia lo strepito dell'odio e il frastuono delle micidiali detonazioni in tanti luoghi della Terra?», si era chiesto Giovanni Paolo Secondo, e «L'Osservatore» aggiunge: «Nello stesso giorno, quasi nelle stesse ore, i cieli sono stati squarciati dalla violenza terroristica».

Roma, crocevia di spie

ROMA — «Il miglior posto dove incontrarsi è un bar di via Veneto, all'ora dell'aperitivo, perché la prima regola è: operare sempre alla luce del sole. Lei magari credeva che gli agenti siano ancora quelli con gli occhiali neri e l'impermeabile, che s'incontrano dietro il convento dei Carmelitani Scalzi. Sciochezza: luoghi pubblici, tra la gente, più folla c'è meglio è».

Si, anche secondo l'esperto 007 dei nostri servizi segreti, che ha una lunga esperienza nel settore e che per ovvie ragioni chiede di rimanere anonimo, Roma è diventata la capitale europea delle spie, strappando il primato a Berlino o Istanbul. «Ci sono tutti i servizi e cercano di tutto», dice sicuro il nostro «gola profonda».

Tutti chi? C'è chi parla di 12 mila addetti, in questa città diventata degli intrighi, dei misteri e delle spiazioni, ma la cifra va presa come approssimativa. In questo mondo i censimenti non si possono fare e poi bisogna calcolare gli agenti veri e propri, gli informatori «pagati o ricattati o strumentalizzati» e quelli occasionali. E bisogna distinguere gli 007 che hanno copertura legale — diplomatici o operatori commerciali —, che fingono o svolgono realmente un'attività professionale, dagli agenti illegali, che «non esistono» e sono uomini ombra.

Tutti chi insomma? Tutti i servizi sono a Roma, sia quelli dei paesi amici, sia gli altri, «ma anche gli amici» — precisa il nostro agente — non vanno poi considerati tali in fondo perché operano per conto proprio. Agenti dello Sdece francese o del Dst, il controspionaggio difensivo di Parigi, la Cia, Fbi e servizi militari americani, gli inglesi del Sis, l'ex «Intelligence service» e del MI-5, il controspionaggio britannico, i tedeschi del Bnd, il servizio federale che opera in prevalenza all'estero o del Biv.

Una volta gli organi del controspionaggio erano impegnati soprattutto all'esterno, oggi all'esterno e Roma è una delle «piazze» più importanti per occhiare e intrighi. Poi ci sono i temibili israeliani Dite Mossad («quelli sono tremendi»), commenta a battuta il nostro e dall'altra parte tutti gli arabi: gli egiziani del Dig, il servizio del Cairo che è articolato in due settori, uno militare e uno civile, organizzato sul modello americano, i siriani della direzione in-

formazioni generali, gli agenti dei tre servizi giordani, i libici naturalmente e gli irakeni divisi in tre servizi con struttura operativa che riprende il modello sovietico del Kgb. E proprio la «comunità» dei russi, Kgb e Gru, è stimata — tra quelle che sono nella nostra capitale — come la più forte e numerosa; si valuta che i suoi uomini a tempo pieno siano tra gli 80 e i cento.

E i servizi italiani che fanno, stanno a guardare? Per la verità e nonostante le trascorse disavventure si danno da fare ma impossibile controllare e pedinare tutti. Basti pensare che per seguire un'auto senza destare sospetti occorrono almeno 9 auto elvetica con relativi equipaggi.

Il fatto che Roma sia diventata campo di battaglia per le «primule rosse» di tutto il mondo, dicono gli esperti, non deve destare eccessive preoccupazioni. E il risultato del fatto che siamo il paese posto tra le zone calde del Medio Oriente e l'Europa e siamo al centro del Mediterraneo.

Molte nell'ambiente degli 007 si sa che vive per tradizione una ferrea regola: «Il campo di attività, per poter operare bene, deve rimanere tranquillo e quindi là dove ci sono tanti agenti c'è da essere più sicuri che altrove».

Come questi spioni di tutto il mondo operano è più difficile dire ma si sa che cercano di mettere il naso in tutte le attività, sia politiche, sia economiche e militari. E molti hanno una vita normale, un ufficio, un lavoro; solo che ogni tanto «spariscono». I loro atteggiamenti sono spesso simili a quelli dei mafiosi. Spesso soldi e sesso, a volte la pistola. Ma proprio perché la piazza deve rimanere pulita, si cerca sempre di evitare il morto, anche se qualche volta ci scappa. Quanti incidenti sul lavoro? Nessuno lo sa, anche perché molti assassinii vengono camuffati.

«Quando c'è il morto», dice il generale Ambrogio Viviani, ex capo del controspionaggio militare, è autore di un saggio sui servizi segreti italiani. «Passa come incidente di auto, come morte per droga o per infarto. Certo non siamo noi che facciamo questi assassinii ma altri sì. Oppure si può sempre costruire un suicidio. Uno muore per infarto e l'informazione non si vede, perché viene fatta sotto le unghie, con tecniche che ormai sono raffinate. Sull'argomento si potrebbe parlare per ore».

G. M.

formazioni generali, gli agenti dei tre servizi giordani, i libici naturalmente e gli irakeni divisi in tre servizi con struttura operativa che riprende il modello sovietico del Kgb. E proprio la «comunità» dei russi, Kgb e Gru, è stimata — tra quelle che sono nella nostra capitale — come la più forte e numerosa; si valuta che i suoi uomini a tempo pieno siano tra gli 80 e i cento.

E i servizi italiani che fanno, stanno a guardare? Per la verità e nonostante le trascorse disavventure si danno da fare ma impossibile controllare e pedinare tutti. Basti pensare che per seguire un'auto senza destare sospetti occorrono almeno 9 auto elvetica con relativi equipaggi.

Il fatto che Roma sia diventata campo di battaglia per le «primule rosse» di tutto il mondo, dicono gli esperti, non deve destare eccessive preoccupazioni. E il risultato del fatto che siamo il paese posto tra le zone calde del Medio Oriente e l'Europa e siamo al centro del Mediterraneo.

Molte nell'ambiente degli 007 si sa che vive per tradizione una ferrea regola: «Il campo di attività, per poter operare bene, deve rimanere tranquillo e quindi là dove ci sono tanti agenti c'è da essere più sicuri che altrove».

Come questi spioni di tutto il mondo operano è più difficile dire ma si sa che cercano di mettere il naso in tutte le attività, sia politiche, sia economiche e militari. E molti hanno una vita normale, un ufficio, un lavoro; solo che ogni tanto «spariscono». I loro atteggiamenti sono spesso simili a quelli dei mafiosi. Spesso soldi e sesso, a volte la pistola. Ma proprio perché la piazza deve rimanere pulita, si cerca sempre di evitare il morto, anche se qualche volta ci scappa. Quanti incidenti sul lavoro? Nessuno lo sa, anche perché molti assassinii vengono camuffati.

«Quando c'è il morto», dice il generale Ambrogio Viviani, ex capo del controspionaggio militare, è autore di un saggio sui servizi segreti italiani. «Passa come incidente di auto, come morte per droga o per infarto. Certo non siamo noi che facciamo questi assassinii ma altri sì. Oppure si può sempre costruire un suicidio. Uno muore per infarto e l'informazione non si vede, perché viene fatta sotto le unghie, con tecniche che ormai sono raffinate. Sull'argomento si potrebbe parlare per ore».

G. M.

LE PREVISIONI METEOROLOGICHE INDICANO PER LE PROSSIME ORE UN NETTO MIGLIORAMENTO

Si attenua la morsa del gelo

La colonnina del mercurio è ritornata intanto a salire praticamente in tutta Italia. A Palermo morto per assideramento un uomo di 64 anni uscito di casa il giorno di Natale

ROMA — Sembra attenuarsi la morsa del gelo che ha attanagliato tutte le regioni italiane in coincidenza con le festività natalizie. Le previsioni meteorologiche indicano per le prossime ore un certo miglioramento delle condizioni atmosferiche e un parziale recupero, anche se ancora al di sotto della media dei valori stagionali, della colonnina di mercurio del termometro.

Dopo il gelo di Natale, si prevede un Capodanno climaticamente più mite. Cielo sereno e sole splendente in Piemonte; la temperatura resta rigida ma a livelli più elevati dei giorni precedenti, la minima ha toccato i -6 a Torino Caselle. In Valle d'Aosta tempo incerto ma termometro in ripresa. A Cernusco contro i -24 di qualche giorno fa, ieri la minima è stata di -9.

Sole e freddo anche in Lombardia, ma il servizio meteorologico dell'Aeronautica prevede per le prossime ore un leggero rialzo della temperatura.

Situazione in leggero miglioramento anche nel Molise, dove tuttavia ancora ieri è caduto del nevischio e le temperature si mantengono su livelli molto bassi. Molte delle strade interne della regione sono percorribili soltanto con le catene o i pneumatici da neve.

Un forte vento di maestrale ha investito la Sardegna, accendendo i disagi provocati dalla neve e dal gelo. L'aeroporto di Alghero Fertilia è stato chiuso al traffico e i voli sono stati dirottati sullo scalo cagliaritano di Elmas. Qualche segno di miglioramento invece per il termometro, mentre gli uffici meteorologici prevedono per la fine dell'anno un ritorno del sereno.

In Puglia la temperatura rimane al di sotto delle medie stagionali, anche se in leggero rialzo. La colonnina di mercurio è scesa a 8 gradi sotto lo zero nel Gargano, dove a tratti sono proseguite le nevicate. Nel subappennino dauno il torrente Celone è ghiacciato.

In Abruzzo il cielo tende al sereno e la temperatura si attiene ai valori di poco sotto zero. Le squadre dell'Anas hanno spalato la strada statale e gli sfortunati villeggianti hanno potuto raggiungere le proprie case.

In tutto il suo splendore è invece apparso l'Etna. Il vulcano coperto di neve ha cominciato a ospitare i primi sciatori, ma la colata lavica che da circa un mese continua a fuoriuscire da una delle bocche ha creato uno spettacolo altamente suggestivo.

Gli incidenti automobilistici causati dal manto stradale ghiacciato non sono mancati. Il più grave è avvenuto in provincia di Agrigento. Due auto si sono scontrate frontalmente, causando cinque feriti e due morti.

Un altro scontro frontale è accaduto in Trentino, a Caliano, e anche qui il bilancio è stato pesante: una donna di 64 anni è morta a seguito delle ferite riportate.

Serena Bruno

Freddo record a Bolzano, dove da 6 anni non si registrava una temperatura così bassa, con la colonnina del mercurio scesa sino a 12,8 sotto zero. In giornata, tuttavia, il termometro ha fatto registrare un certo recupero specie in Val Venosta, dove soffiava il «Foehn», il vento alpino caldo.

Sul lago di Garda, che da tempo immemorabile non ghiacciava, uno strato di ghiaccio spesso circa 2 centimetri è apparso davanti alla spiaggia degli Ulivi a Riva. Qualche problema, a causa del freddo intenso, per l'approvvigionamento idrico in alcune zone della provincia.

Il freddo intenso ha causato a Palermo la morte per assideramento di Saverio Scallisi, 64 anni, originario di Bisso (Palermo). Uscito di casa nel primo pomeriggio del giorno di Natale, lo Scallisi non vi ha fatto più ritorno. Dopo lunghe ricerche, l'uomo è stato ritrovato privo di vita nelle campagne di Contessa Entellina.

Le forti nevicate hanno arrecato gravi danni anche all'agricoltura in tutta la Sicilia. Numerose serre sono crollate sotto il peso della neve. Una voragine si è aperta nell'antico quartiere saraceno di Sambucina di Sicilia, nell'agrigentino, inghiottendo una impietosa meccanica e altro materiale edile.

A Nord le temperature sono rimaste stazionarie. E nonostante il sole il gelo è sembrato polare. In Trentino le temperature sono scese anche venti gradi sotto lo zero e a Trento sono stati registrati 11 gradi. Il freddo ha provocato anche la rottura di alcuni acquedotti potabili e al Nord alcune zone sono rimaste senza rifornimenti idrici per alcuni giorni. Tutti i passi alpini comunque sono rimasti transitabili, anche grazie al tempestivo vento favonio che è spirato sulle Alpi.

Isolati da due giorni in un rifugio alpino, sono stati raggiunti in Abruzzo 50 turisti romani e napoletani, rimasti bloccati da un metro di neve. Le squadre dell'Anas hanno spalato la strada statale e gli sfortunati villeggianti hanno potuto raggiungere le proprie case.

In tutto il suo splendore è invece apparso l'Etna. Il vulcano coperto di neve ha cominciato a ospitare i primi sciatori, ma la colata lavica che da circa un mese continua a fuoriuscire da una delle bocche ha creato uno spettacolo altamente suggestivo.

Gli incidenti automobilistici causati dal manto stradale ghiacciato non sono mancati. Il più grave è avvenuto in provincia di Agrigento. Due auto si sono scontrate frontalmente, causando cinque feriti e due morti.

Un altro scontro frontale è accaduto in Trentino, a Caliano, e anche qui il bilancio è stato pesante: una donna di 64 anni è morta a seguito delle ferite riportate.

Serena Bruno

SULLE MONTAGNE PER ORA SI SCIA GRAZIE AI MEZZI ARTIFICIALI

Cortina, la neve esce dai cannoni

CORTINA D'AMPEZZO

Se una stagione così avara di neve ci fosse stata quindici anni fa, o prima naturalmente, sarebbe stato un mezzo disastro, economico e anche vacanziero. Per intendere, con questo aggettivo, il senso appagante dei giorni liberi di fine anno.

Ma ogni tanto noi italiani saliamo fra i primi al mondo e per contrastare le perdite delle vacanze della natura abbiamo quasi inventato gli statuenti e i canadesi sono per la verità arrivati prima i prodigiosi cannoni della neve e per dilatare il gusto dello sci, ecco nel 1971 la Marcialonga, con il cosiddetto boom del fondismo che ne è seguito.

Adesso dunque manca quasi la neve su tutte le montagne dolomitiche (e scarsi sono i dati) e dappertutto sui contrafforti delle Alpi, ma grazie a questi cannoni si sono potute disputare tutte le gare di Coppa del mondo recuperando anche quelle programmate dagli stranieri. E poiché le piste a saliscendi sono preparate a dovere, talune con le ruspe

durante l'estate, i fondisti vi si possono sbizzarrire con puntuale soddisfazione.

Tutto questo non è la prima volta che succede, anzi, la situazione attuale è molto simile a quella di tre anni fa — ricordate? — nevicata tremenda al Centro-Sud, niente al Nord fin verso il 10 gennaio e poi giù, a valanga, con Trento, Bologna, Milano, Bergamo e altre città bloccate fra muri e covoni bianchi impenetrabili.

La stagione comunque non ne risente più che tanto. Le prenotazioni alberghiere sono fatte con largo anticipo e sugli impianti di risalita non c'è ormai più nessuno che stacchi il biglietto per corse singole. Nemmeno il giornaliero ha molta fortuna.

Siccome in vacanza ci si viene almeno per una settimana, ecco lo skipass per i sette giorni ma anche gli stagionali, un'unica tessera che consente ad esempio qui nelle Dolomiti di usare centinaia e centinaia di funivie e skilift per quattro mesi in un comprensorio che include le valli Pusteria, Boite,

Badia, Gardena, Alto Adige e Fassa.

Su questo piano, assicurano i presidenti del Superski delle Dolomiti dott. Gianni Marzola e di Cortina d'Ampezzo dott. Ascanio Menardi, «le vendite sono andate bene».

Certo, molta gente si lamenta, non tutte le piste sono agibili con soddisfazione (le pietre rovinano i costosi impianti sci), le code agli impianti sono spesso saggianti, ma gli appassionati non s'arrendono.

In Val Gardena sono prese d'assalto le discese del Ciampinolo — la numero 3 è in questi giorni riservata agli allenamenti della squadra azzurra — e la «Mondiale» del Sasslong, a Obereggen la pista è splendida per la neve prodotta mentre i fondisti si sbizzarriscono sulle vicine belle piste di Lavazè, a Cortina si scia bene a Pomedes, la parte più alta delle Tofane, ma molti sciatori salgono in auto e corrono a La Villa, in Badia, per «sentirsi un po' campioni» lungo la Gran Risa e inebriarsi della costante

alta velocità della Pista Rossa, ambedue innestate artificialmente e spolverate di fresca ogni notte.

«Certo, una nevicata sarebbe oro», ripetono come una litania i maestri di sci. Che però intanto lavorano, perché i campetti sono in condizioni discrete, o addirittura buone come a Passo Giau, Pocol, Dobbiaco, San Candido, San Vigilio di Marebbe, Arabba e Pecol in Val Zoldana, dove è anche agibile la pista di discesa recente proscenio delle gare femminili di Coppa del mondo.

Da non sottovalutare comunque in questi giorni il vecchio proverbio «chi si accenta, gode». Un godere appunto assolutamente imperfetto, una nevicata sarebbe davvero oro.

Mentre ovunque il termometro è sceso di parecchi gradi sotto lo zero, a Sillandro, in Val Venosta, la temperatura ieri era di due gradi al di sopra dello zero. Il fenomeno è stato provocato dalla presenza del mite vento favonio.

Rolly Marchi

MA IN CASO DI NEVICATA ESISTE COMUNQUE UN PIANO D'EMERGENZA

Solo nevischio sulla capitale

ROMA — Ore 9: nevischio sulla capitale. In Campidoglio scatta il preallarme. Si teme una nevica come quella della notte tra il 5 e il 6 gennaio scorso, che paralizzò l'intera città e mise allo scoperto le maglie comunali in fatto di attrezzature antineve. Ma l'allerta dura appena mezz'ora.

Alle 9.30 il nevischio scompare, il cielo si apre, il vento spazza via le nuvole, il sole torna a farla da padrone. Rimane solo il freddo. Temperatura massima: 2 gradi. Tirato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo, in Comune si affrettano a ricordare che da una settimana si è pronti a fronteggiare una eventuale massiccia offensiva del generale Inverno.

Non solo, ma il sindaco Signorile ha fatto affiggere migliaia di manifesti per ricordare ai cittadini le norme da rispettare in caso di «ipotizzabili eventi nevosi» che possano creare «problemi per quanto riguarda la circolazione sia veicolare sia pedonale».

Qualora dovesse arrivare la 138a nevica dall'inizio

del secolo, Roma non si lascerà cogliere impreparata. Esiste un «piano d'intervento» pronto ad entrare immediatamente in funzione, almeno così assicurano quelli del Comune.

Il «piano» prevede un coordinamento operativo, 24 ore su 24, diretto dal gabinetto del sindaco e dall'ufficio speciale per la protezione civile, e una serie di collegamenti costanti con vari enti ed aziende municipali per la spazzatura della neve lungo le strade e davanti agli ospedali, ai negozi e ai palazzi, per la rimozione della neve dagli alberi, per i rifornimenti di generi alimentari, per la liberalizzazione delle vie dei tassisti. Eccetera.

«Finalmente Roma si attrezza in modo adeguato per la neve», esultano in Campidoglio. Aggiungendo che proprio in questi giorni sono state acquistate trentacinque lame sgomberive che consentiranno di liberare le strade dall'eventuale accumulo, con la massima celerità e razionalità, meglio di quanto abbiano fatto in passato le pale meccaniche «di-

mostre» assolutamente inadatte al servizio.

Le lame nuove di zecca, già montate sugli appositi automezzi antineve, da ieri mattina sono dislocate in alcuni luoghi «strategici», in particolare nei parchi pubblici, e al personale addetto è stato consegnato l'abbigliamento idoneo, in omaggio: le «panzer divisioni» comunali sono pronte a rintuzzare gli attacchi nevosi. Che, almeno per ora, i meteorologi considerano improbabili.

Il colonnello Edmondo Bernacca afferma infatti che per avere la neve a Roma occorrono due condizioni: un marcato afflusso di freddo, tale da determinare uno strato al suolo con temperatura al di sotto dello zero; e una bassa pressione sul Tirreno centrale in modo da avere uno scorrimento di aria più umida sul «cuscinetto» di aria fredda che porta di conseguenza a una copertura del cielo e alla precipitazione nevosa. Attualmente queste condizioni non sussistono, la nevica è rinviata a data da destinarsi.

G. B.

137 nevicate in un secolo...

ROMA — Solo 19 nevicate delle 137 complessive registrate e 137 dall'inizio del secolo sono state registrate nel mese di dicembre. Le altre — in base alle «curiosità» fornite dal colonnello Edmondo Bernacca sulla base delle ricerche e osservazioni da lui effettuate — sono così ripartite: 52 in gennaio, con una incidenza del 38%; 42 in febbraio (30%); 20 in marzo (15%); 2 in aprile (2%) e 2 in novembre.

Le 19 nevicate di dicembre hanno pertanto inciso sul totale in misura pari al 14%. «Considerando le nevicate cadute sempre a Roma nello scorso secolo e in particolare dal 1801 al 1896 — ha dichiarato Bernacca — emerge, singolarmente, che il totale delle stesse corrisponde al numero di 137, come in questo secolo, sinora».

G. B.

IL SINDACO COMUNISTA HA ISTITUITO PREMI DI PRODUZIONE PER I DIPENDENTI COMUNALI

Modena, dall'operaiismo al «managerismo»

MODENA — Dall'operaiismo al «managerismo». Mario Del Monte, il sindaco comunista di Modena che sei anni fa, alla vigilia della «marcia del quarantamila», faceva i picchetti davanti ai cancelli della Fiat, oggi firma una delibera con la quale concede premi di produzione e aumenti di merito ai dipendenti comunali. Il Pci più di quattrocento milioni da dividere fra i due mila e duecento dipendenti del Comune: mediamente, considerato che alcuni non prenderanno nulla, centomila lire a testa nette «una tantum».

Una cifra modesta che però vale molto più di quanto «pesa» perché indica che, anche nelle capitali del Pci, sta passando la grande sbornia del «managerismo», la «pregiudiziale» che per tanti anni ha condizionato i contratti di lavoro. E in questo caso, anche se la delibera di fatto reintroduce le «famegiate» note di qualifica abolite con il contratto del '75, sotto l'accordo c'è la firma del sindaco. Con c'è la firma del sindaco. Con c'è la firma del sindaco. Con c'è la firma del sindaco.

Ma cosa deve fare il dipendente comunale per guadagnarsi il «premio di produttività»? Il vigile urbano deve staccare molte multe o l'addetto all'anagrafe molte carte

d'identità? Intanto non deve ammalarsi. Il sessanta per cento dei milioni verrà distribuito con questo criterio: un premio a chi ha fatto meno di quindici giorni di assenza per malattia, un po' meno (a scalare fino a 50 mila lire lorde) a chi è stato ammalato da sedici a sessanta giorni, niente a chi ha superato i sessanta giorni.

Il resto della somma sarà distribuita in base ai meriti professionali. Il trenta per cento (cioè 120 milioni) verrà diviso tra gli uffici che avranno realizzato al meglio i loro programmi, il dieci (quaranta milioni) invece è legato alla valutazione che i dirigenti forniranno di ognuno dei loro impiegati.

Ma mentre in passato le note di qualifica erano affidate alla completa discrezione del dirigente — dice l'assessore al personale Dino Motta —, oggi cercheremo di arrivare alla valutazione individuale con criteri omogenei. Per questo abbiamo già costituito una commissione che entro un paio di mesi ci darà i parametri.

Dino Motta, 34 anni, comunista oggi migliorista, nella giunta di Modena ha già fatto parlare di sé. Tre anni fa, quando era assessore alla cultura, fece sospendere il festival sul cinema ebraico dopo i bombardamenti israeliani sui campi palestinesi. E provocò una crisi di giunta perché i socialisti lasciarono il governo della città. Oggi con il nuovo taglio manageriale dato alla gestione del personale, potrebbe contribuire al riavvicinamento tra il suo partito e il Psi.

Della produttività dei dipendenti pubblici si discute praticamente da sempre. Dalle polemiche sui cappuccini nei ministeri romani agli sforzi dei vari ministri della funzione pubblica. Fu l'attuale ministro delle finanze Vitentini a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche — che la presenza sul posto di lavoro andava «premiata». Il concetto è stato poi ripreso dal contratto del «dip-locali» firmato nell'83. Allora si stabilì che se un Comune risparmiava sulle spese del personale a stabilire — non senza innescare nuove polemiche

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Regesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono, 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 77691 - **BERGAMO:** via Zela-ucco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Arnerio 12-2, telefono 277801 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 485311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 39466 - **PARMA:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 8, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente le- tate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di rimborsi per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanza - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 nautiche, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 3-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 225, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accolazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68688 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica referenziata possibilmente stabile, corone con casa signorile telefono 630498 ore 10-11. 66626/2

FAMIGLIA signorile già con aiuto cerca per Venezia persona fissa referenziata con esperienza infermieristica per signore anziano non autosufficiente. Scrivere a cassetta n. 28 M Published 34100 Trieste. 84/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE autista pat. C referenziato conoscenza lingue pratica cucina con passaporto libero subito disposto trasferirsi esamina proposte. Tel. 040/44289. 66519/3

DICIANNOVENNE dinamica, ottima presenza, conoscenza serbo-croato, offerta casa, banconiera, cassiera, o altro lavoro serio. Telefono 813563. 66473/3

MACELLAIO media esperienza offerta Gorizia provincia. 0481/779617 ore 18-21. 650/3

SIGNORA libera impegni fine anno offresi custodia bambini, tel. dopo ore 20 944665. 66005/3

VELOCE stenodattila buona conoscenza lingue ti, offresi. Tel. 571801. 61803/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a part time. Scrivere: Arcori, casella postale 17185 - 20170 Milano. 35256/4

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giornali. Scrivere: Trambly, via Firenze 163 Catania. 252/4

CERCASI autista patente ed esperto bilico tragitto porto zona industriale anche part time. Tel. 300991/2. 6637/4

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomel via Gaeta- no Mazzoni 27, Roma. 71751/4

GIOVANI diplomati Istituto Volta max 20 anni cerca industria grafica per rinnovo quadri scrivere a cassetta 37 M Published 34100 Trieste. 6627/4

IMPRESA costruzioni cerca giovane segretario per la gestione clienti. Richieste ottima cultura generale e spicciata attitudine pubbliche relazioni. Scrivere a cassetta n. 38 M Published 34100 Trieste. 6646/4

5 Rappresentanti Piazzisti

RAPPRESENTANTE bigiotteria per zona Udine e Pordenone cerca ditta con portafoglio clienti, offerte a cassetta n. 39 M Published 34100 Trieste. 66602/5

6 Lavoro a domicilio Artigiano

PELLICERIA rimodelliamo le vostre pellicce a prezzi modici. Telefonare 66581. 6636/6

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitture, zanzariere, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 6632/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 6632/6

ANTENNA Canalicchio altre emittenti private specializzati installano riparano minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata vi colora garanzia 3 mesi 76345. 6574/6

BUONE FESTE!

Golosità irresistibili nelle confezioni regalo de

LA GIARA

Enogastronomia di Elite - Negozio specialità

Via Costalunga 119 - Tel. 818113 - TRIESTE

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca, via Malcanon 14/B, tel. 631641. 6450/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritirata macchine da demolire, tel. 563555. 6612/4

AUTOMOBILI d'importazione prezzi scontatissimi all'Autocar, Forti 41, 828655. 6648/14

AUTOSALONE Renault Gerzel, Volvo 244 turbo 82, Superin- getta GT turbo 85, Renault 4 82, Visa super 79, garantite dilazioni, Muggia, tel. 040/274275.

16 Stanze e pensioni Richieste

SIGNORA referenziata cerca camera ammobiliata, oppure vuota, tel. 569770 ore past. 66611/16

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORA 62enne referenziata pensionata coabitante presso famiglia, tel. 569770. 66611/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. ARREDATO matrimoniale tinello cottura doccia affittati non residenti 220.000. ARRE- DATO matrimoniale soggiorno cucina bagno conforti affittati. ADRIA Mazzini 30, TEL. 68758. 6588/19

AGENZIA Gamba 774927 affitti ufficio tritanze bagno centrale con garage 4 posti macchina. Appartamento arredato stanza soggiorno cucinotto. 6439/19

AFFITTASI appartamento ammobiliato Duino in villa con giardino 3 camere cucina. Tel. 631793. 6625/19

AFFITTASI appartamento ammobiliato non residenti. Tel. 390891. 66609/19

AFFITTASI Rozzoli non residenti mansarda panoramica recente in villeggiatura 2 stanze portici posto macchina L. 700.000. Grebio 88789. 23/19

APPARTAMENTO signorile vuoto 120 mq doppi servizi, giardino, possibile autopos- teggio zona F. Severo affitti a società, enti o non residenti. Tel. 569852. 66601/19

13 Alimentari

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUOI. RIORI Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 6263/12

GULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

DISTRIBUZIONE bevande di marca vi augura uno strepito- so 1987 con la birra Villan- 2/3 V.A.P. 1.050 Vinicola Ugi- nese 7/10 3150, Valdo brut Gran Cinzano Cartize Brac- chetto Bersano 5350, Whisky White Horse con mignon 7350, Cuneo 6350, Olio di sola 890 1/4 Hausbrandt 2.450 presso le bottiglierie di via Commercio- le 27, Canova 9, Pagliarici 2, oppure a casa vostra telefo- nando al 569602 - 418762 - 728215. 6649/13

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carli, Flia- via 47, 827782, Vespa 125 85, Honda 125 XL, Ritmo 130 Abarth, Uno 45, 127 126, A 112 E, Metro MG turbo, Fiesta, Golf, Citroen CX 2.0 Pallas 84, LNA, GS Club, Samba GL, Horizon, Peugeot 205 GR, 309 GR 86, 104 ZS, 305 GL SR GLD, 305 GL fam. 85, Murena 1.6. 6441/14

CONCESSIONARIA Volvo Love Car S.n.c. Str. della Rosan- dra 50, tel. 040/830308, Volvo 760 TD, Volvo 740 turbo, 740 TI, 345 GLS, 740 GLE, 360 GLE, 240 turbo, Audi CD TD, Mercedes 200, Lancia Delta HP Usato garantito. 6628/14

FIAT Uno turbo i.e. 1985, perfet- to vende concessionaria Lan- cia Ferrucci, via Flavia 55, tel. 620214.

FURGONE 900 E praticamente nuovo urgentissimamente vendesi, telefono 393116.

Sirio

il grande mensile di astrologia e oroscopi

con un inserto speciale di 24 pagine: segno per segno il vostro 1987

a sole L. 3.500, è in edicola il numero di gennaio

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritirata macchine da demolire, tel. 563555. 6612/4

AUTOMOBILI d'importazione prezzi scontatissimi all'Autocar, Forti 41, 828655. 6648/14

AUTOSALONE Renault Gerzel, Volvo 244 turbo 82, Superin- getta GT turbo 85, Renault 4 82, Visa super 79, garantite dilazioni, Muggia, tel. 040/274275.

AGENZIA Meridiana 733275 - **BOULIQUE** centralissima, il- cenza, avviamento, arreda- mento, pagamento dilazioni- to. 6558/20

ALABARD 768321 vende frut- ta-verdura adiacenze via Fla- via licenza avviamento arreda- mento 45.000.000.

CEDESILICENZA con avviamento tab. IX-X-XIV Monfalcone (Panzano) tel. 75339 ore serali. 337/20

16 Stanze e pensioni Richieste

SIGNORA referenziata cerca camera ammobiliata, oppure vuota, tel. 569770 ore past. 66611/16

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORA 62enne referenziata pensionata coabitante presso famiglia, tel. 569770. 66611/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. ARREDATO matrimoniale tinello cottura doccia affittati non residenti 220.000. ARRE- DATO matrimoniale soggiorno cucina bagno conforti affittati. ADRIA Mazzini 30, TEL. 68758. 6588/19

AGENZIA Gamba 774927 affitti ufficio tritanze bagno centrale con garage 4 posti macchina. Appartamento arredato stanza soggiorno cucinotto. 6439/19

AFFITTASI appartamento ammobiliato Duino in villa con giardino 3 camere cucina. Tel. 631793. 6625/19

AFFITTASI appartamento ammobiliato non residenti. Tel. 390891. 66609/19

AFFITTASI Rozzoli non residenti mansarda panoramica recente in villeggiatura 2 stanze portici posto macchina L. 700.000. Grebio 88789. 23/19

APPARTAMENTO signorile vuoto 120 mq doppi servizi, giardino, possibile autopos- teggio zona F. Severo affitti a società, enti o non residenti. Tel. 569852. 66601/19

13 Alimentari

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUOI. RIORI Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 6263/12

GULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

DISTRIBUZIONE bevande di marca vi augura uno strepito- so 1987 con la birra Villan- 2/3 V.A.P. 1.050 Vinicola Ugi- nese 7/10 3150, Valdo brut Gran Cinzano Cartize Brac- chetto Bersano 5350, Whisky White Horse con mignon 7350, Cuneo 6350, Olio di sola 890 1/4 Hausbrandt 2.450 presso le bottiglierie di via Commercio- le 27, Canova 9, Pagliarici 2, oppure a casa vostra telefo- nando al 569602 - 418762 - 728215. 6649/13

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carli, Flia- via 47, 827782, Vespa 125 85, Honda 125 XL, Ritmo 130 Abarth, Uno 45, 127 126, A 112 E, Metro MG turbo, Fiesta, Golf, Citroen CX 2.0 Pallas 84, LNA, GS Club, Samba GL, Horizon, Peugeot 205 GR, 309 GR 86, 104 ZS, 305 GL SR GLD, 305 GL fam. 85, Murena 1.6. 6441/14

CONCESSIONARIA Volvo Love Car S.n.c. Str. della Rosan- dra 50, tel. 040/830308, Volvo 760 TD, Volvo 740 turbo, 740 TI, 345 GLS, 740 GLE, 360 GLE, 240 turbo, Audi CD TD, Mercedes 200, Lancia Delta HP Usato garantito. 6628/14

FIAT Uno turbo i.e. 1985, perfet- to vende concessionaria Lan- cia Ferrucci, via Flavia 55, tel. 620214.

FURGONE 900 E praticamente nuovo urgentissimamente vendesi, telefono 393116.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritirata macchine da demolire, tel. 563555. 6612/4

AUTOMOBILI d'importazione prezzi scontatissimi all'Autocar, Forti 41, 828655. 6648/14

AUTOSALONE Renault Gerzel, Volvo 244 turbo 82, Superin- getta GT turbo 85, Renault 4 82, Visa super 79, garantite dilazioni, Muggia, tel. 040/274275.

AGENZIA Meridiana 733275 - **BOULIQUE** centralissima, il- cenza, avviamento, arreda- mento, pagamento dilazioni- to. 6558/20

ALABARD 768321 vende frut- ta-verdura adiacenze via Fla- via licenza avviamento arreda- mento 45.000.000.

CEDESILICENZA con avviamento tab. IX-X-XIV Monfalcone (Panzano) tel. 75339 ore serali. 337/20

16 Stanze e pensioni Richieste

SIGNORA referenziata cerca camera ammobiliata, oppure vuota, tel. 569770 ore past. 66611/16

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORA 62enne referenziata pensionata coabitante presso famiglia, tel. 569770. 66611/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. ARREDATO matrimoniale tinello cottura doccia affittati non residenti 220.000. ARRE- DATO matrimoniale soggiorno cucina bagno conforti affittati. ADRIA Mazzini 30, TEL. 68758. 6588/19

AGENZIA Gamba 774927 affitti ufficio tritanze bagno centrale con garage 4 posti macchina. Appartamento arredato stanza soggiorno cucinotto. 6439/19

AFFITTASI appartamento ammobiliato Duino in villa con giardino 3 camere cucina. Tel. 631793. 6625/19

AFFITTASI appartamento ammobiliato non residenti. Tel. 390891. 66609/19

AFFITTASI Rozzoli non residenti mansarda panoramica recente in villeggiatura 2 stanze portici posto macchina L. 700.000. Grebio 88789. 23/19

APPARTAMENTO signorile vuoto 120 mq doppi servizi, giardino, possibile autopos- teggio zona F. Severo affitti a società, enti o non residenti. Tel. 569852. 66601/19

13 Alimentari

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUOI. RIORI Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 6263/12

GULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

DISTRIBUZIONE bevande di marca vi augura uno strepito- so 1987 con la birra Villan- 2/3 V.A.P. 1.050 Vinicola Ugi- nese 7/10 3150, Valdo brut Gran Cinzano Cartize Brac- chetto Bersano 5350, Whisky White Horse con mignon 7350, Cuneo 6350, Olio di sola 890 1/4 Hausbrandt 2.450 presso le bottiglierie di via Commercio- le 27, Canova 9, Pagliarici 2, oppure a casa vostra telefo- nando al 569602 - 418762 - 728215. 6649/13

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carli, Flia- via 47, 827782, Vespa 125 85, Honda 125 XL, Ritmo 130 Abarth, Uno 45, 127 126, A 112 E, Metro MG turbo, Fiesta, Golf, Citroen CX 2.0 Pallas 84, LNA, GS Club, Samba GL, Horizon, Peugeot 205 GR, 309 GR 86, 104 ZS, 305 GL SR GLD, 305 GL fam. 85, Murena 1.6. 6441/14

CONCESSIONARIA Volvo Love Car S.n.c. Str. della Rosan- dra 50, tel. 040/830308, Volvo 760 TD, Volvo 740 turbo, 740 TI, 345 GLS, 740 GLE, 360 GLE, 240 turbo, Audi CD TD, Mercedes 200, Lancia Delta HP Usato garantito. 6628/14

FIAT Uno turbo i.e. 1985, perfet- to vende concessionaria Lan- cia Ferrucci, via Flavia 55, tel. 620214.

FURGONE 900 E praticamente nuovo urgentissimamente vendesi, telefono 393116.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritirata macchine da demolire, tel. 563555. 6612/4

AUTOMOBILI d'importazione prezzi scontatissimi all'Autocar, Forti 41, 828655. 6648/14

AUTOSALONE Renault Gerzel, Volvo 244 turbo 82, Superin- getta GT turbo 85, Renault 4 82, Visa super 79, garantite dilazioni, Muggia, tel. 040/274275.

AGENZIA Meridiana 733275 - **BOULIQUE** centralissima, il- cenza, avviamento, arreda- mento, pagamento dilazioni- to. 6558/20

ALABARD 768321 vende frut- ta-verdura adiacenze via Fla- via licenza avviamento arreda- mento 45.000.000.

CEDESILICENZA con avviamento tab. IX-X-XIV Monfalcone (Panzano) tel. 75339 ore serali. 337/20

16 Stanze e pensioni Richieste

SIGNORA referenziata cerca camera ammobiliata, oppure vuota, tel. 569770 ore past. 66611/16

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORA 62enne referenziata pensionata coabitante presso famiglia, tel. 569770. 66611/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. ARREDATO matrimoniale tinello cottura doccia affittati non residenti 220.000. ARRE- DATO matrimoniale soggiorno cucina bagno conforti affittati. ADRIA Mazzini 30, TEL. 68758. 6588/19

AGENZIA Gamba 774927 affitti ufficio tritanze bagno centrale con garage 4 posti macchina. Appartamento arredato stanza soggiorno cucinotto. 6439/19

AFFITTASI appartamento ammobiliato Duino in villa con giardino 3 camere cucina. Tel. 631793. 6625/19

AFFITTASI appartamento ammobiliato non residenti. Tel. 390891. 66609/19

AFFITTASI Rozzoli non residenti mansarda panoramica recente in villeggiatura 2 stanze portici posto macchina L. 700.000. Grebio 88789. 23/19

APPARTAMENTO signorile vuoto 120 mq doppi servizi, giardino, possibile autopos- teggio zona F. Severo affitti a società, enti o non residenti. Tel. 569852. 66601/19

+

Si è spenta serenamente

**Luigia Fabris
ved. Godas**

Ne danno il triste annuncio il figlio DARIO, le nipoti, la nuora, unitamente agli amici e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della III Medica e uno particolare alla cara SANTINA.

I funerali seguiranno lunedì 29 dicembre alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1986

Partecipano al lutto del caro amico dottor GODAS, dottor GUIDO TRACANZAN e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1986

Si uniscono al dolore per la perdita della sua adorata mamma famiglia: — GOBBO — SPROVIERI — ZURLO

Trieste, 28 dicembre 1986

Partecipano al dolore GIANNA ROSSONI e CLAUDIO.

Trieste, 28 dicembre 1986

Partecipano al lutto MARIANA, GIORGIO GARDELLI.

Trieste, 28 dicembre 1986

Partecipano al dolore dell'amico DARIO per la perdita della mamma, MANLIO BRUNA, ROBERTO RISCARDI.

Trieste, 28 dicembre 1986

Partecipano al lutto famiglia DEMARTINI.

Trieste, 28 dicembre 1986

Vicini al dolore di DARIO gli amici PAOLO e ARIELLA.

Trieste, 28 dicembre 1986

Si associano al lutto CARLA e fam. ADRIANO PREGHEL.

Trieste, 28 dicembre 1986

Partecipano al lutto famiglia TORRI e ROSA GIULIA.

Trieste, 28 dicembre 1986

+

È mancato all'affetto dei suoi cari

Silvestro Marcusa

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dottor ADRIANO DEVEITA e inoltre ai signori medici e al personale tutto della Casa di Cura Pineta del Corso di Aurisina da dove il giorno martedì 30 corrente, alle ore 10, partirono i funerali direttamente per il cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 28 dicembre 1986

+

È mancata ai suoi cari

**Giovanna Dobrini
ved. Marussi**

Ne danno il triste annuncio i figli GIORANDO, MARIA, GIOVANNA, BRUNA, le nuore ELEONORA, AURELIA, i generi FERDINANDO, TEODORO, GIUSEPPE, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 30 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le unanimi manifestazioni di solidarietà dimostratesi nella triste circostanza della tragica scomparsa del nostro amato.

Dario Bembi

rivolgiamo un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che hanno voluto onorare la memoria del nostro caro e recare conforto al nostro immenso dolore. In modo particolare ringraziamo i dipendenti della Grandi Motori e delle Ferrovie dello Stato.

I familiari

Muggia, 28 dicembre 1986

I ANNIVERSARIO

Ezio Saina

La moglie con perenne amore e infinito rimpianto lo ricorda assieme ai parenti tutti.

Trieste, 28 dicembre 1986

IV ANNIVERSARIO

Umberto Sauli

La moglie e gli amici lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 dicembre 1986

VIII ANNIVERSARIO

Carlo Turini

La moglie BRUNA lo ricorda a parenti, amici e colleghi.

Trieste, 28 dicembre 1986

+

È mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

**Pietro Bertoldini
(Nico)**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IRMA, i figli DANTE, GIANCARLO e GIULIANA, le nuore NADIA e IDA, il genero LORIS, i cari nipoti FULVIA con il marito MAURIZIO e il piccolo DAVIDE, CRISTINA con ENNIO, MARTA, ANDREA, CARLO e ALESSIO e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dottor V. PATUSSI, ai signori medici e al personale della III Medica, e in modo particolare al reparto della Terapia del dolore dell'ospedale di Cattinara per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno martedì 30 corrente, alle ore 11, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia dove verrà celebrata la Santa Messa in suffragio e proseguiranno poi alla volta del cimitero di Sant'Anna.

Muggia, 28 dicembre 1986

Sono vicini alla famiglia: SANDRO, ANNAMARIA ed EVA.

Muggia, 28 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie: TESEO POSTOGNA, ROBERTO POSTOGNA, GABRIELE MARASSI, GIANFRANCO MAINERI, MARCELLO TICAL.

Muggia, 28 dicembre 1986

Si associa al lutto la Compagnia «CROTTOLA».

Muggia, 28 dicembre 1986

Il gruppo «MUJA NOVA» partecipa al grave lutto del suo presidente DANTE BERTOLDINI e famiglia per la morte del padre.

Muggia, 28 dicembre 1986

ADRIANO e NELLA BERTOLDI sono vicini all'amico DANTE per la perdita del padre.

Muggia, 28 dicembre 1986

Nico Bertoldini

Muggia, 28 dicembre 1986

Nico

Muggia, 28 dicembre 1986

**Silvia (Laura) Copic
ved. Alfieri**

Ne dà affratto il doloroso annuncio la cugina NELLA unitamente al marito GUIDO NOBILE.

Esprimono riconoscenza al dott. MAIONICA per la lunga e assidua assistenza ed al personale del Policlinico Triestino.

Un grazie di cuore alle amiche BRUNA, SILVANA, ANITA, NINA per l'affettuosa presenza durante la lunga malattia.

I funerali avranno luogo martedì 30 dicembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per l'innalzazione nella tomba di famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1986

Angelo Zaccaron

Ne danno il triste annuncio i figli EMILIO, DARIO, IRMA, MARIUCCIA, SERENA, SERGIO, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1986

**Anna Rahle
ved. Gratton**

Ne dà il triste annuncio la nipote IOLANDA con il marito OTTELO, unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento al personale medico e paramedico della III Geriatria dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1986

Ugo Hinze

Lo annunciano LUCIANO, UCCIA ed ERIKA HINZE e l'affezionata famiglia COLENTI-MIGLIACCIO.

Villigen, 28 dicembre 1986

Ruggero Vatta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VERDIANA, i figli GUIDO, SERENA, FRANCA e ALIDA.

Pordenone, 28 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo di cuore parenti e amici e tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini nel nostro grande dolore per la perdita della nostra cara.

Liliana

Lunedì 29 dicembre alle ore 18.20 verrà celebrata una Santa Messa in suffragio nella Chiesa di S. Ermo e Fortunato di Roiano.

Famiglie RUDES, FERROGLIA, GRAUSO

Trieste, 28 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Aldo Ravbar

ringraziano sentitamente i parenti, amici, negozianti e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 28 dicembre 1986

I ANNIVERSARIO

**Padre Ercolo di Cesare
Claetiano**

Una S. Messa sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale Cuore di Maria in via S. Anastasio, martedì 30 dicembre, alle ore 18.30.

Un invito ai parrochiani e a quanti lo hanno conosciuto e stimato.

Trieste, 28 dicembre 1986

+

Tu vivrai sempre con noi

Claudio Buresch

perché ci hai lasciati nel più profondo dolore, improvvisamente, il 15 dicembre, ad Atene.

Ti piangono con infinito amore la moglie DELIA, i figli ROBERTO e SILVIO, le nuore, la nipote FEDERICA, la mamma, la sorella MARISA con il marito ENNIO e il nipote SERGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 29 corrente alle ore 12.30 dalla camera mortuaria del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 28 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie: DE PERINI, ZACCAGNO, RADETTI, MIRELLA e LUCIA STILLI, STEFFE.

Trieste, 28 dicembre 1986

Partecipano: — LUCIA e LIVIO MICHELI — ROSANNA, MARINO e LORENZO TISSINI

Trieste, 28 dicembre 1986

Ciao

Mugello, 28 dicembre 1986

Claudio

— LULA e FELICE

Melbourne, 28 dicembre 1986

Claudio

Ti ricorderemo sempre. VALNEA e RENATO.

Trieste, 28 dicembre 1986

+

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ambrosiet

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma ARGENTINA, il fratello FABIO e parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 28 dicembre 1986

Si uniscono al dolore i cugini CLAUDIO, SONIA e MAURIZIO.

Trieste, 28 dicembre 1986

ERMANNO e DEO partecipano commossi al lutto dell'amico FABIO.

Trieste, 28 dicembre 1986

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

**Anna Rahle
ved. Gratton**

Ne dà il triste annuncio la nipote IOLANDA con il marito OTTELO, unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento al personale medico e paramedico della III Geriatria dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1986

Armando Butelli

Ne danno il triste annuncio i figli MASSIMO e GIANFRANCO, le nuore VALENTINA e ANNA.

I funerali si svolgeranno martedì 30 alle 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1986

Armando Butelli

Ne danno il triste annuncio le figlie JOLE e IDA con il marito FERRUCCIO, le nipoti con le famiglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 30 corrente alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1986

I familiari di

Nino Valente

ringraziano di cuore tutte le persone che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 dicembre 1986

Domeni ricorre l'anniversario della scomparsa di

PROF.

Gianfederico Monti

Una Messa verrà celebrata a Trieste alle ore 17.30 dalle suore dell'Istituto Teresiano di via dell'Isola 71.

Un'altra Messa verrà celebrata alla stessa ora locale nella cattedrale di Saint Patrick di New York.

Trieste, 28 dicembre 1986

Nel 1° anniversario della morte di

Albano Fabiani

sarà ricordato con una Santa Messa nella Chiesa Madonna della Provvidenza, in via Besenghi, domani 29, alle ore 18.30. Con infinito amore e tanta tristezza.

La moglie LISETTA la figlia, il genero e nipoti

Trieste, 28 dicembre 1986

Sergio Schiulaz

prendono viva e partecipa parte al dolore della famiglia la Segreteria e i componenti il Direttivo provinciale della FISOS-CISL.

Trieste, 28 dicembre 1986

Sergio Schiulaz

gli amici del BURLO.

Trieste, 28 dicembre 1986

Colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'amico e sindacalista

Sergio Schiulaz

prendono viva e partecipa parte al dolore della famiglia la Segreteria e i componenti il Direttivo provinciale della FISOS-CISL.

Trieste, 28 dicembre 1986

Sergio Schiulaz

gli amici del BURLO.

Trieste, 28 dicembre 1986

Colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'amico e sindacalista

Sergio Schiulaz

prendono viva e partecipa parte al dolore della famiglia la Segreteria e i componenti il Direttivo provinciale della FISOS-CISL.

Trieste, 28 dicembre 1986

Sergio Schiulaz

gli amici del BURLO.

Trieste, 28 dicembre 1986

Colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'amico e sindacalista

Sergio Schiulaz

prendono viva e partecipa parte al dolore della famiglia la Segreteria e i componenti il Direttivo provinciale della FISOS-CISL.

Trieste, 28 dicembre 1986

Sergio Schiulaz

gli amici del BURLO.

Trieste, 28 dicembre 1986

Colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'amico e sindacalista

Sergio Schiulaz

prendono viva e partecipa parte al dolore della famiglia la Segreteria e i componenti il Direttivo provinciale della FISOS-CISL.

Trieste, 28 dicembre 1986

Sergio Schiulaz

gli amici del BURLO.

Trieste, 28 dicembre 1986

Colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'amico e sindacalista

Sergio Schiulaz

prendono viva e partecipa parte al dolore della famiglia la Segreteria e i componenti il Direttivo provinciale della FISOS-CISL.

Trieste, 28 dicembre 1986

Sergio Schiulaz

gli amici del BURLO.

Trieste, 28 dicembre 1986

Colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'amico e sindacalista

Sergio Schiulaz

prendono viva e partecipa parte al dolore della famiglia la Segreteria e i componenti il Direttivo provinciale della FISOS-CISL.

Trieste, 28 dicembre 1986

Sergio Schiulaz

gli amici del BURLO.

Trieste, 28 dicembre 1986

Colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'amico e sindacalista

Sergio Schiulaz

prendono viva e partecipa parte al dolore della famiglia la Segreteria e i componenti il Direttivo provinciale della FISOS-CISL.

Trieste, 28 dicembre 1986

Sergio Schiulaz

gli amici del BURLO.

Trieste, 28 dicembre 1986

Colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'amico e sindacalista

Sergio Schiulaz

prendono viva e partecipa parte al dolore della famiglia la Segreteria e i componenti il Direttivo provinciale della FISOS-CISL.

Trieste, 28 dicembre 1986

Sergio Schiulaz

gli amici del BURLO.

Trieste, 28 dicembre 1986

Colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'amico e sindacalista

Sergio Schiulaz

prendono viva e partecipa parte al dolore della famiglia la Segreteria e i componenti il Direttivo provinciale della FISOS-CISL.

Trieste, 28 dicembre 1986

Sergio Schiulaz

gli amici del BURLO.

Trieste, 28 dicembre 1986

Colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'amico e sindacalista

Sergio Schiulaz

prendono viva e partecipa parte al dolore della famiglia la Segreteria e i componenti il Direttivo provinciale della FISOS-CISL.

Trieste, 28 dicembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77061 (DIECI LINEE IN SELEZIONE PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 95065

SEIMILA QUINTALI DI IMMONDIZIE SULLE NOSTRE STRADE

Pulizie in straordinario ma i rifiuti sormontano

Domenica di lavoro per alcune squadre di netturbini volontari

Squadre di netturbini saranno al lavoro anche oggi, domenica, per smaltire i cumuli di rifiuti che si sono formati in ogni angolo della città. Ieri, dopo due giorni di festa e il disservizio dell'antivigilia causato dall'ennesima agitazione all'inceneritore, erano in strada non meno di 6 mila quintali di immondizie (Trieste ne produce normalmente 2 mila quintali al giorno).

La nettezza urbana ha perciò chiesto al personale un impegno straordinario a presentarsi in servizio, su base volontaria, anche stamattina e la risposta è stata superiore alle aspettative. Si sono offerti di lavorare una quarantina di dipendenti su duecento, un numero tale da garantire, con alcuni accorgimenti, la copertura di un terzo del servizio normale.

In pratica, verrà assicurato l'asporto in tutte le zone servite dai cassonetti, mentre verrà prelevata solo una piccola parte dei rifiuti abbandonati attorno ai bottini dentro le case, dove il disagio è destinato a prolungarsi. Questa scelta — spiegano alla nettezza urbana — è dettata da motivi tecnici: le squadre addette all'asporto dei bottini non sono intercambiabili, perché solo il personale specifico di ogni settore conosce l'ubicazione dei depositi all'interno dei casseggiati.

Già domani la situazione dovrebbe dunque normalizzarsi attorno ai cassonetti, che hanno offerto durante le feste uno spettacolo assai poco civile. Nelle zone a bottini i cumuli di rifiuti dureranno facilmente fino al nuovo anno, considerato che giovedì, Capodanno, non verrà effettuato l'asporto.

Già ieri due squadre sono state impiegate nel pomeriggio per recuperare rifiuti nella zona attorno al Viale e al giardino pubblico, che era quella dove più c'erano cataste di sacchetti di nylon e cartoni. Anche nella notte il personale addetto allo spazzamento e alla pulizia delle strade è stato dirottato all'asporto dei rifiuti.

Dalle quantità di rifiuti che si vedono nelle strade appare che sono stati più numerosi che in passato i triestini che hanno trascorso il Natale in casa, scambiandosi doni sotto l'abete. Imballaggi e confezioni di regalo hanno aumentato il volume dei rifiuti. La nettezza urbana lancia l'appello ai cittadini a trattenerne in casa tutto ciò che non è putrescibile.

I COMMERCianti RINNOVANO L'APPUNTAMENTO DEL 1.0 GENNAIO

Il concerto del decennale ha in serbo una sorpresa

E' ormai più di una tradizione. Il concerto di Capodanno della banda cittadina Giuseppe Verdi festeggia l'anno nuovo con un concerto «forte». Gli addobbi del palco sono stati al solito garantiti dai commercianti di Imperia e Sanremo, così come i profumi «cadeaux» alle signore. Anche musicalmente ci sarà la conferma di una proposta particolarmente gradita all'artista. Verrà proposta una selezione di un'opera locale, «La Bella Trieste», che si avvale del testo di Edda

I concerti di Natale

Oggi, alle 11, in Galleria Tergeste, concerto del complesso da camera «Tartini». Verranno eseguite musiche di Telemann, Mozart, Margola, Simeone e Vivaldi. Stasera, alle 19.30, in Cattedrale, il Concerto di Natale della Cappella Civica, diretto dal maestro Marco Sofianopulo, in collaborazione col Gallus Consort. Il programma prevede pezzi di Bach, Radole, Himmel, Sofianopulo, Franck e altri. Domani pomeriggio, alle 15, concerto del complesso «Tartini» alla Casa di riposo Don Marzari di Prosecco.

Vidiz e della musica del maestro Tullio Esopi. E a proposito di musica, il maestro Lidiano Asparidoglio sarà sempre sul podio a dirigere la banda cittadina in un repertorio di conosciute opere.

Ma non bisogna dimenticare che la manifestazione ha anche un preciso scopo benefico. In particolare l'incasso dell'esibizione di quest'anno sarà devoluto all'Ajrup (Associazione famiglie minorati dell'udito e della parola), costituitasi nel giugno 1985. Lo scorso anno, come si ricorderà, i proventi della vendita dei biglietti erano andati all'Agmen (Associazione genitori malati emopatici e neoplastici).

Il concerto del decennale non poteva non riservare qualche sorpresa particolare. E sorpresa sarà, a giudicare dalla frenetica attività dell'organizzazione. «Top secret» per il momento sui contenuti, gelosamente custoditi dal presidente dell'associazione commercianti al dettaglio, Giorgio Nalbo. Per curiosità ed «habitué», l'appuntamento è al Politeama Rossetti, 1.0 gennaio, ore 17.30.

NELL'ULTIMA SEDUTA DELLA GIUNTA

Edifici comunali da risistemare: stanziati i soldi

Mutui stipulati per quasi cinque miliardi

Importanti lavori di manutenzione al patrimonio degli edifici comunali sono stati decisi nel corso dell'ultima seduta della giunta municipale su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, l'agide. Mezzo miliardo sarà speso per interventi di adeguamento alla normativa antincendio nelle Case di riposo Capon e Don Marzari, nell'asilo nido San Giusto, nella materna di via del Pane Bianco, nelle scuole di Santa Croce e Basovizza, nel complesso Manzoni-Fonda Savio, al Ferdinando e nei musei cittadini dove saranno svolti lavori agli impianti elettrici per 200 milioni.

Altri rilevanti interventi riguardano la manutenzione straordinaria dell'edificio che ospita il professionale Galvani e il ricreatorio De Amicis (500 milioni), un intervento di conservazione all'Aquario marino (200 milioni), il contenimento e la messa in sicurezza del movimento franoso in località Grignano (120 milioni), i complessi scolastici Brunner, Tarabocchia e Battisti per altri 150 milioni, nonché il rifacimento delle reti idrica ed elettrica al campo sportivo di San Luigi (70 milioni).

Su proposta dell'assessore all'assistenza Colombis, l'esecutivo ha preso atto del progetto sperimentale speciale per l'inserimento lavorativo di portatori di handicap che per il periodo dal settembre '85 al dicembre '87 comporterà una spesa complessiva di 355 milioni.

Prattanto l'assessore al bilancio e programmazione Rodolfo Bassani ha acquisito al Comune la disponibilità di 4 miliardi 835 milioni stipulando, in esecuzione a deliberazioni del Consiglio, diversi mutui con vari Istituti di credito. I finanziamenti acquisiti consentiranno di effettuare i seguenti interventi: 1.353.500.000 di lire per la manutenzione straordinaria, per opere di adeguamento e per la progettazione generale della ristrutturazione del Teatro comunale «G. Verdi»; 903.000.000 di lire per il piano di recupero del Teatro Romano, perizie di variante; 51.500.000 di lire per il piano regolatore del Centro polifunzionale di Borgo San Sergio; 20 milioni per lo studio geotecnico e idraulico relativo agli impianti di depurazione dell'area della valle di Zaula; 60 milioni per la straordinaria manutenzione superfici verdi scolastiche; 978 milioni per l'acquisizione area di interesse pubblico nel «Polo Dreher»; 305 milioni per rinnovo parco automezzi servizio «Trasporti funebri»; 27 milioni per ampliamento servizi igienici impianto incenerimento rifiuti urbani; 30 milioni per manutenzione straordinaria Villa Revoltella; 100 milioni per manutenzione straordinaria zone verdi degradate in vari rioni; 200 milioni per le alberature stradali e loro risanamento in via Rossetti, viale Miramare, viale XX Settembre; 557 milioni per manutenzione rete illuminazione pubblica, fontanelle e idranti da parte dell'Acqua; 250 milioni Programma triennale installazione stazione rilevamento dell'inquinamento atmosferico.

DI NUOVO IL VESCOVO ALLA GUIDA

Pace: la marcia al primo gennaio

Verrà ripetuta a Capodanno la marcia cittadina per la pace che si tiene, per la prima volta a Trieste, il primo gennaio scorso. È promossa da numerose associazioni, movimenti ecclesiali e laici, da partiti, sindacati e gruppi di diversa colorazione che hanno aderito a un appello per la pace e contro la fame.

Si tratta di un articolato documento che spazia sui temi generali della riduzione degli armamenti, della cooperazione e dei diritti umani, per pronunciarsi contro la fame nel mondo e contro ogni forma di discriminazione politica, razziale e religiosa e per affrontare alcune specifiche questioni (l'abolizione di coerenza al servizio militare, l'abolizione del segreto politico militare sul commercio delle armi, la richiesta di rapida promulgazione da parte del consiglio regionale della legge in materia di pace e di cooperazione, che stanza finanziamenti anche per le associazioni che operano in questo campo).

Hanno firmato l'appello: le Acli, l'Agesci (scouts cattolici), l'Anpi (partigiani d'Italia), l'Arci-Casa dello studente, l'Azione cattolica, il Centro Milani, il Centro missionario, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil, il Collettivo di fisica, la commissione pastorale del lavoro, le comunità valdesi e metodiste, la comunità di San Martino al Campo, la Democrazia cristiana, il partito comunista, il partito socialista, la Fgci (giovani comunisti), la Fuci (universitari cattolici), la gioventù socialista, Marzi, Msi, Mlr (Movimento Internazionale per la riconciliazione), Movimento dei focalisti, Settimo cielo, Udi (Unione donne italiane).

La marcia si svolgerà, come detto, il primo gennaio con partenza alle ore 16 da piazza dell'Unità d'Italia, dove avverrà il concentramento. Il corteo percorrerà quindi corso Italia, piazza Goldoni, via Carducci, via Valdirivo, via Roma, per confluire in piazza

Ponterosso. Qui, verso le 17.30, sono previsti brevi interventi conclusivi del vescovo Lorenzo Belloni, dei deputati triestini Sergio Coloni (Dc) e Antonino Cuffaro (Pci) e di un rappresentante sindacale confederale che si esprimerà anche in lingua slovena.

La manifestazione è stata presentata ieri mattina nella sede dell'Azione cattolica di piazza Ponterosso, presenti, per il comitato promotore, esponenti delle Acli, dell'Azione cattolica, del Pci, e della Comunità evangelica metodista. Aderenti di altre associazioni o gruppi potranno essere nominati alle Acli di via S. Francesco 4 (tel. 761875).

All'incontro di presentazione è stato ricordato che il 1986 ha visto verificarsi sul tema della pace tre importanti iniziative: la giornata di preghiera ad Assisi voluta dal Papa, l'assemblea dei beati costruttori di pace a Verona, e la Marcia del 25 ottobre a Roma, il cui appello, sottoscritto da italiani eminenti, è stato in parte ripreso nel documento triestino.

CALENDARIETTO

Oggi: Sacra Famiglia — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.28; la luna si leva alle 4.40 e cala alle 13.38.

Maree: oggi, alta alle 6.49 con cm 50 e alle 20.39 con cm 22 sopra il livello medio; bassa alle 0.33 con cm 11 e alle 14.03 con cm 58 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: via Dante 7, tel. 330213; via dell'Istria 18, tel. 726285; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 330385; via S. Ciriaco 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 772148; via Caviana 11, tel. 302903.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Dante 7, via dell'Istria 18, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Ciriaco 36 (S. Giovanni).

Farmacie in servizio anche dalle 16 alle 19.30 (notturno): via Ginnastica 6, via Caviana 11, Opicina tel. 213718 e Muggia viale Mazzini 1, tel. 271134 aperte solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Nozze nobili per pochi intimi



Il maestro Raffaello de Banfield si è sposato ieri a Vistorta del Friuli con la contessa Graziella Brandolini d'Adda. È stato un matrimonio per pochi intimi, come era del resto nelle intenzioni del barone. Un rito celebrato a tarda sera nella chiesa che fu consacrata da Giovanni Paolo I, papa Luciani. Lo sposo vestiva in blu, la sposa in verde. Testimoni, per il maestro de Banfield la sorella Maria Luisa e l'avvocato Randone, presidente delle Generali, per la contessa Brandolini d'Adda, il figlio Gilberto Arrivabene Valenti Gonzaga e il fratello Brando, padrone della tenuta di Vistorta. Alla cerimonia, fra i pochi e selezionatissimi ospiti ammessi, c'erano Susanna Agnelli, cognata di Brando Brandolini e Bianca d'Aosta, figlia di Amedeo.

(Foto Montenero)

RTA
RADIO TELE ANTENNA

TMC
TELE MONTECARLO

AUGURA

A TUTTI I SUOI AFFEZIONATI TELESPETTATORI UN

FELICE 1987

ore 12.25: «UN ANNO, UNA CITTÀ» retrospettiva '86
e messaggio augurale del Sindaco

a Natale tutti diventano più buoni. Tutti tranne Cremcaffè. Perché è già buonissimo.

Anche la bontà ha... un limite. Un esempio: è possibile pensare ad un caffè migliore del Cremcaffè? Risposta scontata: no. Perché le miscele Cremcaffè sono ottenute con l'impiego dei migliori caffè del mondo: proprio i migliori,

in assoluto. I sapienti dosaggi conferiscono poi ad ogni miscela Cremcaffè quella «magica» sfumatura, così inconfondibile e preziosa.

Inutile cercare un caffè migliore: non esiste, come non esiste oro oltre i 24 carati. Per questo motivo non avrebbe senso pagare il caffè a prezzi più alti: proporre da sempre il migliore caffè del mondo, ma anche i migliori prezzi è per la Cremcaffè un punto d'orgoglio. Il recente ribasso del 6% è un gesto di simpatia, ma anche una «mossa antinflazione».

Infine, un suggerimento personale di Primo Rovis: anziché riporre il caffè in dispensa, conservatelo nel freezer. Il freddo blocca i

processi di deterioramento dei preziosi oli essenziali: e il caffè tostato, sia in chicchi che macinato, conserverà intatta anche per mesi la fragranza del primo giorno.

Ciò vale anche per il DK 005, il celebre decaffeinato prodotto dalla Cremcaffè: il contenuto di caffeina è infinitesimo, molto al di sotto delle prescrizioni di legge, ma il sapore è squisito, all'altezza della fama Cremcaffè.

Oltre che nella degustazione di piazza Goldoni, il Cremcaffè si trova in tutti i migliori bar, negozi e supermercati.



Teppisti all'assalto di un autobus: ferito l'autista

Un gruppetto di teppisti di periferia ha voluto imitare i sorpassati «blouson» delle metropolitane francesi o gli arrabbiati svedesi incutendo il terrore su un autobus della linea «11» diretto a Cattinara e attendendo poi l'autista nel suo giro di ritorno verso città. Lo sventurato conducente del mezzo pubblico, Chergui Noureddine, nato a Tunisi trent'anni or sono e abitante in piazzale Europa 4, si trova ora all'ospedale di Cattinara ricoverato nel reparto osservazione temporanea con la prognosi di quindici giorni per contusioni al capo e alla coscia destra.

Tutto è accaduto verso le

20.30 quando un gruppo di circa quindici ragazzotti sul diciott'anni ha cominciato a battere i pugni contro la portiera a soffitto dell'autobus urlando impropri contro il conducente reo — secondo loro — di non aver bloccato il mezzo pubblico alla fermata da loro richiesta. L'autista si è scusato dicendo di non aver udito il campanello né vista la prenotazione della fermata. Ma è stato come se avesse versato benzina sul fuoco.

Le sue parole sono state coperte dagli insulti e dalle urla sconsiderate del gruppetto di bulli, che sono scesi all'altezza della via Forlanini, dopo aver spaccato due vetri

con pugni, gli hanno tirato calci sulle gambe. L'autista ha dovuto frenare e bloccare il mezzo. Così i tre aggressori sono fuggiti assieme al lanciatore di sassi che li stavano

attendendo con alcune motorine con il motore acceso. Del fatto è stata informata la polizia che sta cercando di rintracciare i teppisti.

Willy Ragusin

Colpo da un milione in profumeria

Profumi per un milione di lire sono stati rubati la scorsa notte da ignoti ladri dalla profumeria di viale Miramare 9, di proprietà di Filippo Grana, di 44 anni, abitante in via Ascoli 19. Il colpo è stato scoperto ieri mattina alle sette da Francesco Colnago, di 44 anni, abitante in via Bocaccio 5. Giunto davanti al negozio egli ha visto la serranda sollevata e il cristallo della profumeria in frantumi. All'interno, gli scaffali erano quasi vuoti e per terra tanti astucci di profumi aperti.

Immediatamente ha telefonato al «113» e sul posto è accorsa una pattuglia della squadra volante in cui agenti hanno redatto un dettagliato rapporto facendo intervenire gli specialisti del gabinetto scientifico per i rilievi di loro competenza.

GIORNALE DI TRIESTE

NELL'ATRIO E NELLA CAPPELLETTA SONO STATI ALLESTITI DUE PRESEPI

Natale anche alla stazione



Nell'atrio e nella cappelletta della Stazione ferroviaria sono stati allestiti due presepi artistici. L'iniziativa è di due ferrovieri, Vinicio Moras di Udine e Giuseppe Sfreddo di Trieste, che hanno lavorato durante il tempo libero utilizzando anche alcune giornate di ferie. Un omaggio a tutta la cittadinanza e ai viaggiatori che alimenta l'atmosfera natalizia

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ernesto Lorenzi nel I anniversario (25.12) dalla moglie 20.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Giovanni Cibelli nel XXIX anniversario da Istria, Marcella, Lilliana ed Edda 50.000 pro Astad, 50.000 pro Circolo Sweet Heart.

In memoria del dott. Alfredo Catania (28.12) dalla moglie Paola 20.000 pro Associazione medica triestina (fond. dott. Catania).

In memoria di Bartolomeo Di Brusco (21.12) dalle sorelle 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Livia Felice nel X anniversario (26.12) da Elena, Fiorella e Gabriella 30.000 pro Airc.

In memoria di Stefania Bizjak ved. Copi per l'onomastico (28.12) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanna Grusovin per l'anniversario (29.12) dal nipoti Lidia e Bruno 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Lauretti nel X anniversario (25.12) dalla moglie Maivina, dalla figlia Adriana, dal figlio Sergio e Gigliola 20.000 pro Lega tumori Mani, 20.000 pro Uildm, 10.000 pro Astad, 50.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Marcello Ferluga nell'anniversario (21.12) dalla moglie Carmen e figli Flavio e Adriana 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Mario Furian (24.12) dalla nipote Maria Letizia Visintin 20.000 pro Astad.

In memoria di Ladislav Kauec nel I anniversario da Renata Colle 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Sofia Leban nel XIX anniversario (29.12) dalla figlia 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Andrea Locuoco nel X anniversario (25.12) da Bianca, Rossana e Simonetta 100.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria del cap. Orlando Malaguti nel XIV anniversario dalla moglie e dalla figlia Franca 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Uildm.

In memoria di don Egidio Malusa nel V anniversario da Bianca Maria Mori 10.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Giuseppe Malusa nel VI anniversario (29.12) dalla moglie 50.000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria di Nora Marino nel IV anniversario (25.12) dal marito e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati, da zia Lisa 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Antes).

In memoria di Antonio Marta nell'XI anniversario (27.12) dalla figlia Lucia e genero Raimondo 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Gustavo Mattioli nel XXIII anniversario (27.12) da Claudia Mattioli 10.000 pro casa di riposo "Domus Mariae".

In memoria di Giorgio Parduvin in Scarpa nel III anniversario (29.12) dalla mamma 20.000 pro Centro studi Paolo Ponda, San Martino al Campo.

In memoria dei cari genitori e sorella Davide e Sara Riccardi, Lina Rosca da Maria Zanier 50.000 pro Cest.

L'elargizione fatta dalla famiglia Grandi in memoria di Stefania Bolle ved. Santoni pubblicata su "Il Piccolo" del 27.12.86 deve intendersi di L. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione fatta dai nipoti Mazzaroli in memoria di Mario Cervani pubblicata su "Il Piccolo" del 27.12.86 deve intendersi di L. 50.000 pro Anfas, L. 50.000 pro Cest, L. 50.000 pro Ala Spastici e di L. 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

L'elargizione di L. 50.000 pro Airc e di L. 40.000 pro Cri pubblicata su "Il Piccolo" del 27.12.86 fatta da Adelaide Sore e figli deve intendersi versata in memoria di Maria Cossavol nata Sore.

IL PROGRAMMA PER IL 1987

Amici della Terra: come difendere l'ambiente triestino

Premiata la Gruber Benco, «nemica» della centrale

Norme che tutelino integralmente quel «patrimonio di importanza mondiale» costituito dal Carso triestino e un sistema «intelligente» di raccolta dei rifiuti solidi urbani che consenta col massimo di risparmio il minimo di inquinamento: queste le due richieste principali che gli Amici della Terra di Trieste sosterranno nel 1987 — accanto alla difesa del referendum sulla caccia e sull'energia — stimolando le amministrazioni interessate e affiancandosi ad associazioni e persone che vogliano ottenere questi risultati.

Così ha deciso — si legge in una nota — dopo ampia disamina dei maggiori pericoli incombenti sull'ambiente triestino, l'assemblea costitutiva dell'associazione di Trieste che al termine dei lavori ha eletto suo segretario il dott. Enrico Mazzoli.

Momenti di commozione hanno caratterizzato l'assegnazione dei tre attestati di «Amico della Terra honoris causa». Aurelia Gruber Benco per la vitalità espressa in seno al comitato di garanzia contro la centrale a carbone; alla signora Maria Candido per gli oltre tre lustri di costante impegno a difesa della salute degli abitanti di S. Sabba; al commendatore Primo Rovis che ha mostrato grande passione civile anche per le tematiche ambientali.

La giunta di segreteria è così composta: Paolo Angiolini, Marianna Buttignoni, Rolando de Incontera, Rita Jurada, Alberto Russignan, Anita Vuch.

Impianti elettrici e sicurezza

Si è concluso al Collegio dei periti industriali di Trieste il primo corso di aggiornamento su «Impianti elettrici e relativa normativa di sicurezza e antincendio».

Il corso ha riscosso un notevole successo, sia per gli interventi qualificati, sia per l'alto numero di partecipanti, giunti persino da Montebelluna e Gorizia.

Ha condotto il corso il perito Tullio Varini, funzionario della Usl, che ha posto in rilievo gli aspetti più controversi della normativa sugli impianti elettrici, fornendo utili indirizzi per una loro corretta progettazione, tanto più necessaria oggi, in presenza di numerosissimi e anche gravi infortuni o incidenti maturati a causa di una esecuzione non corretta degli impianti.

Hanno recato il loro contributo anche il colonnello Lofano dei Vigili del fuoco, l'ing. Tosato dell'università e l'ing. Valenzin, esperto elettrotecnico della commissione provinciale di vigilanza sulle sale di pubblico spettacolo.

Il corso è stato organizzato dal perito Renzo Cornelli, presidente della commissione elettrotecnica del Collegio dei periti industriali. Considerato il successo raccolto dall'iniziativa e le numerose richieste di partecipazione che si sono dovute respingere per motivi organizzativi, il Collegio dei periti industriali sta valutando l'opportunità di promuovere una seconda serie di conversazioni. Il Collegio rammenta inoltre che con questo ciclo di conversazioni ha inizio una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema, fondamentale per la salute pubblica, degli impianti elettrici e di una normativa di sicurezza e antincendio che risponda più adeguatamente alle esigenze della collettività.

Sindacati favorevoli a Marina Muja

Nei giorni scorsi, si sono incontrati con il sindaco di Muggia Willy Bordon e l'assessore ai lavori pubblici, Fernando Uligral, i responsabili regionali sindacali della Federazione lavoratori delle costruzioni Celotto della Cisl, Dorigo della Cgil e Schiavina della Uil. Nel corso dell'incontro gli esponenti sindacali hanno chiesto quali fossero gli adempimenti urbanistici riguardanti Marina Muja, ancora da attivare presso le autorità comunali.

Avuta assicurazione che per quanto riguarda il Comune i lavori potrebbero partire immediatamente, i sindacati hanno espresso il loro interesse fortemente positivo per una realizzazione turistica come quella di Marina Muja «che apre ampie potenzialità produttive e occupazionali per l'intera regione e in particolare per la zona di Trieste».

I sindacalisti, hanno fatto anche presente che con l'entrata nella società Marina Muja della Zel (Zanussi industrializzata) si aprono per la stessa notevole potenzialità produttive che in questo particolare momento riattiverebbero un settore in grave difficoltà nell'ambito regionale.

IL VESCOVO AL PRANZO DI NATALE DELLA PRO SENECTUTE

Bellomi con gli anziani



Tradizionale pranzo di Natale alla Pro Senectute. Anche quest'anno gli anziani si sono riuniti per scambiarsi gli auguri e passare insieme qualche ora piacevole. Come è ormai consuetudine il vescovo di Trieste, monsignor Bellomi, ha voluto partecipare all'incontro e ha avuto per tutti parole di augurio e di conforto

Un premio alla memoria dello scultore Alberti

Si sono aperti nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» gli incontri culturali promossi, come ogni anno, dal comitato della «Dante Alighieri». Il prof. Sergio Molese, presentato dalla vicepresidente del comitato Mariagrazia de Mottoli, ha ricordato, in occasione del quinto anniversario della scomparsa, la figura e l'opera dello scultore Adriano Alberti, alla cui memoria viene devoluta dalla vedova la somma di 2 milioni destinata a premiare uno o più giovani scultori. La conversazione era corredata da una serie di diapositive eseguite da Luisa Petrini.

In occasione della conferenza è stato reso noto il testo del bando di concorso per il premio regionale di scultura Adriano Alberti Memorial (che è affisso, tra l'altro, negli atri degli istituti superiori della città).

La «Dante Alighieri» bandisce il concorso per il conferimento di un premio da un milione ad un giovane scultore di età non superiore ai 30 anni (compiuti o da compiersi nell'87), nato ed operante nella regione, di due premi da 500 mila lire ciascuno a due giovani di età non superiore ai 20 anni (compiuti o da compiersi nell'87), residente nella regione e frequentanti un istituto di istruzione media di secondo grado.

Ogni concorrente potrà presentare una o più opere (con un massimo di tre).

Da 50 anni nell'Unuci

In occasione della celebrazione dei sessant'anni di fondazione della sezione triestina dell'Unione nazionale ufficiali in congedo (Unuci) attestati di benemerenza sono stati consegnati anche a 15 soci che da cinquant'anni fanno parte del sodalizio. Ecco i loro nomi: maggiore carabinieri Alberto Daniele; maggiore fanteria Felice Diena; ten. colonnello fanteria Vittorio Franceschi; capitano fanteria Paolo Goitan; capitano fanteria Tullio Leonori; capitano fanteria Tommaso Longo; maggiore artiglieria Marcello Maglietta; tenente fanteria Adolfo Martuscelli; capitano artiglieria Guido Sadar; tenente artiglieria Vittorio Sepuka; il tenente di vascello Alfredo Tarabochia; capitano artiglieria Pietro Tiepolo; capitano artiglieria Bruno Ussal; maggiore alpini Roberto Vitas; colonnello medico Giuseppe Vlach.

Tasse automobilistiche per l'87

L'Automobile club Trieste, comunica che dal prossimo 2 gennaio inizierà la riscossione delle tasse automobilistiche per l'anno 1987. I versamenti potranno essere effettuati agli sportelli dell'ente di via Cumanò 2, dalle 8 alle 12 di tutti i giorni non festivi e alle delegazioni dell'ente di via Campo Marzio 12 (alla succursale Fiat dalle 8 alle 12 di tutti i giorni non festivi, sabato escluso); di piazza Duca degli Abruzzi 1 dalle 8 alle 12 di tutti i giorni non festivi; di via Flavia di Aquilina 17 dalle 8 alle 12 di tutti i giorni non festivi.

L'Acì informa inoltre che i contribuenti che non siano in possesso del libretto fiscale della vettura, devono effettuare il pagamento esclusivamente all'Automobile club Trieste o alle delegazioni dell'ente.

Il sindaco Švab in visita

Il sindaco di San Dorligo Švab ha fatto visita al presidente della provincia Locchi e al sindaco di Trieste Staffieri. Locchi ha informato il sindaco dei particolari finanziamenti del Fondo Trieste per i piani straordinari delle amministrazioni comunali. Švab ha a sua volta descritto al presidente i problemi riguardanti il comitato antifascista, il decentramento regionale, la sistemazione delle strade provinciali (segnalatica, decapageamento ai lati delle strade, impianti semaforici), la canalizzazione nel tratto San Giuseppe - Dornio.

In merito al Fondo Trieste il sindaco Švab ha espresso al presidente Locchi il desiderio che in futuro siano invitate a una riunione interlocutoria tutte le amministrazioni comunali. Alla fine è stato fissato un incontro di lavoro tra le due amministrazioni, che si svolgerà il 17 gennaio 1987 al municipio di San Dorligo.

Con il sindaco di Trieste Staffieri, Švab ha invece esaminato i problemi relativi al pagamento dell'acqua all'azienda municipalizzata Acega, il problema del pronto intervento delle squadre tecniche di turno, l'ampliamento della rete metanifera nel comune di San Dorligo, l'utilizzo dell'asilo nido e l'impianto semaforico in via Flavia all'altezza del bivio per San Dorligo.

Stato civile

NATI: Vidonis Alessandro, Gorbey Gabriele, Andreutti Sara, Emili Lucia, Predonzan Carolina, Squaldini Paolo, Burigana Luca.

MORTI: Beuzzi Ida, anni 77; Ambrosi Giuseppe, 51; Grison

Michele, 84; Blucaglia Domenica, 83; Millevoli Marina, 65; Siciliano Francesco, 74; Brezic Edoardo, 85.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Vizzoli Bruno, in attesa di occupazione con Chermaz Patrizia, artigiana; Esposito Luca, commerciante con Parovel Marina, impiegata; Gustin Diego, tecnico elettronico con Gelsi Rossana, commessa; Buccarello Beniamino, G. d. F. con Pignone Carmelina, casalinga; Mazzotta Pietro, impiegato con Zuccarelli Rossana, impiegata.

In memoria di Andrea Locuoco nel X anniversario (25.12) da Bianca, Rossana e Simonetta 100.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria del cap. Orlando Malaguti nel XIV anniversario dalla moglie e dalla figlia Franca 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Uildm.

In memoria di don Egidio Malusa nel V anniversario da Bianca Maria Mori 10.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

L'elargizione fatta dalla famiglia Grandi in memoria di Stefania Bolle ved. Santoni pubblicata su "Il Piccolo" del 27.12.86 deve intendersi di L. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione fatta dai nipoti Mazzaroli in memoria di Mario Cervani pubblicata su "Il Piccolo" del 27.12.86 deve intendersi di L. 50.000 pro Anfas, L. 50.000 pro Cest, L. 50.000 pro Ala Spastici e di L. 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

L'elargizione di L. 50.000 pro Airc e di L. 40.000 pro Cri pubblicata su "Il Piccolo" del 27.12.86 fatta da Adelaide Sore e figli deve intendersi versata in memoria di Maria Cossavol nata Sore.

Un prospero Anno Nuovo augura

FOTO MORELLI

VIA SETTEFONTANE 10 TEL. 723219

Per le tue bomboniere

Gioiaccia

VIA SETTEFONTANE 9 - TEL. 768277

Central Gold

COMPERA ORO

CORSO ITALIA 28

TEMPO di NEVE!

TUTTO UOMO DONNA

CAPPOTTI IN PIUMA - GIUBBOTTI
PANTALONI - COMPLETI SCI - TUTE SCI
MAGLIONI - CAMICIE SPORTIVE

SPECIALE BAMBINO

PIUMINI D'OCA - MAGLIONI - GIACCONI PANNO
GIUBBINI - COMPLETI SCI - PANTALONI SCI



• DOMANI APERTO •

SPORT PRIX

A 250 METRI DAL VALICO DI FERNETTI
TEL. 213780

IL SUPERMERCATO DELLO SPORT

AL RIBALTAVAPOR

MENU DI S. SILVESTRO

- Antipasti misti di mare
- Primi piatti: risotto ai frutti di mare, pasta alle scovaze, brodetto con polenta.
- Secondi piatti: scampi dorati, sogliole alla mugnaia, gamberoni al cartizze.
- Verdure miste, patate fritte, vino e spumante, dolce e caffè compresi nel prezzo.

L. 50.000 a persona

• Ospite d'onore LUCIANO BRONZI •

TRIESTE - VIA BRUNNER 5 - TELEFONO 762008

FAVOLOSA VENDITA

FUOCHI ARTIFICIALI

- RAZZI GIGANTI DI NUOVA PRODUZIONE (PIRAT E RAUDI)
- FUMOGENI FARFALLE SIBILANTI FONTANE

NEGOZIO AUTORIZZATO ALLA VENDITA E DETENZIONE
FUOCHI ARTIFICIALI CORSO-SUMAN IN
PIAZZA CAVANA 5
TRIESTE

incontri

a cura della SPE

Il Centro Mobili CASAGRANDE

con la serietà di sempre nell'arredare le vostre case e uffici, in occasione delle festività, ha inaugurato il nuovo centro cucine.

Visitateci durante il periodo natalizio, troverete da noi prezzi e servizi irripetibili.

• Esclusive sorprese a tutti gli acquirenti •

CASAGRANDE - MOSTRA via Stazione 4
SAN GIOVANNI AL NATISONE tel. (0432) 757425
APERTO ANCHE LA DOMENICA

PELLICCERIE ROBERTA PELLE

IL PIÙ GRANDE ASSORTIMENTO DELLA REGIONE

Collezione abbigliamento in pelle 1986-'87

DA **350** MILA montoni uomo donna

DA **450** MILA canadesi nappati

DA **150** MILA giacche in pelle uomo donna

DA **150** MILA gonne in pelle

DA **450** MILA canadesi scamosciati

DA **150** MILA pantaloni in pelle uomo donna

DA **750** MILA impermeabili reversibili in lapin

DA **350** MILA shearlings

DA **150** MILA

TRIESTE Via Rossini 8
Tel. 040/64583
LIVORNO P.zza XX Settembre 32
Mercatino Americano
Via Ricasoli
SHOW ROOM: c/o GRAND HOTEL
CONTINENTAL
TIRRENIA - PISA

Dalla Uil/trasporti rice
viamo:

razione è previsto dalla legge e sul quale l'amministratore della Finmare Rosina, nel corso dell'incontro del 18 dicembre scorso si è impegnato a un serrato confronto con i sindacati.

Un cattivo impiego di persone, come ha detto, è stato tempo denunciato dall'organizzazione sindacale e dal consiglio d'azienda, consente oggi a un amministratore con pieni poteri di esportare fuori dell'azienda e lontano dai sindacati, persone essenziali per l'efficienza del Lloyd, pregiudicando fin d'ora il futuro assetto dei servizi interni. Le cosiddette garanzie ottenute con riconosciuto impegno dal presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, che le Finmare si riferiscono essenzialmente alla permanenza a Trieste della sede sociale, della dire-

zione generale e della direzione commerciale del Lloyd.

Il rischio concreto è che mediante ulteriori iniziative d'appalto, cui a livello politico non si dà il giusto peso, mediante la pubblicazione di articoli, che non hanno alcuna eccedente slegate dalle esigenze operative, si riduca il palazzo del Lloyd a un guscio vuoto, con tutte le conseguenze sull'occupazione e sulle attività indotte.

Non è un caso che non nessuna meraviglia che i laureati triestini non siano attirati dal desiderio di presentarsi a una tale azienda.

La Ultrasport denuncia con vigore quest'azione mificatoria, che viene condotta con grande dispendio di mezzi (come nel caso della fastosa celebrazione del centocinquantesimo anni-

versario della Società), mentre invece languono le trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale e non si intende dar corso a un tavolo di confronto per la riorganizzazione interna dell'azienda e per la determinazione del fabbisogno di personale.

In questa situazione la Ultrasporti conferma lo stato di agitazione del personale di terra e di mare e invita alla vigilanza per segnalare illeciti e irregolarità all'attività della Società, mentre sollecita i politici e gli amministratori a prestare la massima attenzione agli sviluppi dello stato del Lloyd Triestino, che al di là dell'ordinario corso degli avvenimenti sentito dalle disponibilità offerte dallo Stato, non presenta altri aspetti positivi.

Lettera firmata

Dopo numerosi interventi e denunce da parte dell'associazione per la difesa di Opicina, finalmente il problema dei ristagni d'acqua piovana nella Zona 1 di Opicina, via Nazionale, all'incrocio fra le strade statali 202 e 58 (quadrivio), e in prossimità della casa di via Nazionale 10, è stato risolto. Il problema che da anni affliggeva gli abitanti di Opicina, dovrebbe risolversi, ovvero non è stato risolto quasi totalmente, sono in corso lavori di finitura.

I lavori eseguiti superano di gran lunga le aspettative, perché si ritiene che il rimedio sia ampiamente assicurato, ed è vivo desiderio di codesta associazione di dare atto, anche a nome della popolazione, al potere giudiziario che ha concesso la confida di Opicina, e ai dirigenti dell'ente che hanno provveduto all'esecuzione dell'opera.

Dall'avvocato Antonio G
roni riceviamo:

Alle ore 23.30 di sabato 1 dicembre Rai Tre ha messo in onda il programma "Penultimo tabù" di Silvano Gaudi su "il divorzio" con la regia di D. Bartolo Portesano. Sono state comunicate delle notizie assolutamente inattendibili che trovano il loro fondamento nella totale ignoranza, la disonestà dei partecipanti alla trasmissione.

Si è affermato nella trasmissione: che le cause di annullamento del matrimonio sono esplesate soltanto dalla Sacra Romana Rota; che l'impotenza del marito è quasi sempre simulata; che le mogli non hanno alcuna libertà di scelta; che la causa di divorzio è la loro impotenza, perché questa nelle donne non esiste; che le cause presso la Sacra Rota sono costosissime; che le dette cause sono estremamente

Spiego ora gli errori. Le cause che si promuovono nei tribunali ecclesiastici non sono tropolitane non sono cause di annullamento, ma di nullità del matrimonio. Si annulla il matrimonio con effetto della pronuncia della sentenza, pur se nell'epoca precedente, il matrimonio è da considerarsi valido; si dichiara la nullità invocando il matrimonio celebrato per varie ragioni, viene incollato sin dalla sua origine, pur se il matrimonio non è mai esistito. Gli effetti giuridici che discendono sono molteplici, tra cui quello della assenza di imposizione di assunzione alimentare a carico dei coniugi, la legittimazione dei figli costei non ha mai assunto tale qualifica. In conclusione è errato chiamare le dette cause, «cause di annullamento».

La Sacra Romana Rota, è un tribunale, che, di norma, co-

ridizione. Competenti a conoscere le cause di nullità sono i Tribunali ecclesiastici regionali, aventi specifica competenza in materia, dei Tribunali metropolitani: per esempio per coloro che abitano a Trieste, oppure abbiano contratto il matrimonio in questa città (oppure ancora che abbiano maggior disponibilità di prove testimoniali). Trieste) è competente il Tribunale metropolitano di Venezia e, in appello dalla sentenza di primo grado, quella di Milano. È sbagliato, perciò, affermare che le cause di nullità del matrimonio si intendono dedurre dinanzi alla Sacra Rota.

Le ragioni della nullità sono molteplici: vizi del consenso matrimoniale, grave infer-

Si raccomanda di scrivere le lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riaprire la corrispondenza solo per le lettere più importanti.

reverenziale, appozzioni di condizioni al matrimonio, esclusione di uno dei tre beni del matrimonio (procreazione dei figli, unità e indissolubilità dello stesso), impotenza all'adempimento del debito coniugale (impotenza coeundi) da parte dell'uomo o da parte della donna ecc. ecc. L'impotenza coeundi è psicologica funzionale dell'uomo non può non essere simulata. Essa deve essere antecedente al matrimonio e perpetua, assoluta o relativa rispetto allo specifico coniuge.

Il tribunale nomina due periti — medici specialisti — senza che il primo sappia il nome dell'altro, presentano, dopo analitica ispezione ed esame, una relazione alla medicina ciascuno. Se queste sono concordi, l'impotenza coeundi è provata, altrimenti viene nominato un terzo perito, il quale, non conoscendo

Dalle organizzazioni sindacali aziendali dell'Iacp, Cgil, Cisl, Uil e Unrs:

Ergo il direttore, ci spiace constatare che il contenuto della segnalazione apparso sul giornale in data 11 novembre sotto il titolo: «Una tenza Iapc che si trascina da anni», dà dei dipendenti della Iapc di Trieste l'immagine distorta e inesatta.

Ci pare di cogliere dal suo articolo, nel fatto che la ignota lettrice abbia volutamente confuso l'efficienza della struttura operativa dell'ente con una pretesa responsabilità dei dipendenti per aspetti decisionali che non erano di loro competenza. Non è nostra intenzione entrare in una sterile polemica con un cittadino che espone le proprie ragioni e protesta per una asserita lungaggine burocratica — non precisa — però dobbiamo necessariamente ribadire alcuni punti.

definitiva riorganizzazione strutturale, alla necessaria qualificazione professionale, all'aggiornamento dei lavoratori per cui non è possibile offrire sempre un servizio rispondente alle esigenze di una collettività moderna in evoluzione.

La sola gentilezza e disponibilità del presidente nei riguardi dell'utenza non basta, di certo, a risolvere i problemi come quello segnalata a nostro avviso occorre attuare iniziative di stretta collaborazione dell'amministrazione dell'ente per superare impedimenti strutturali e conseguenti difficoltà operative.

Lettera firmata

Una domanda all'Act

Care Segnalazioni, martedì 12 gennaio mi trovavo all'Act fermata dell'autobus situata all'altezza del Giardino Pubblico, direzione piazza Goltzmann. Essendo orario notturno

Silvio non fatto segno con mano. Come mi aspettavo, vettura ha tirato dritto.

Sempre per il proverbio scitato e con una «speranza» lo ha fatto quasi timidamente lo stesso segno a un autobus con la stessa scritta. E arriva la sorpresa (o a passio- nati il più delle volte a passio- nati gialli) perché egli «si pegnati» mi annodano, in- ginarsi se vado a leggere regolarmente trovarli l'Autista, da me sentimene e accoratamente ringraziaz- zione. E poi, per un'ora, in piazza Goldoni, mi ha spie- to quanto segue: «E' dover- o ogni autista, anche di qua- che conduce l'autobus mar- to "deposito" se "in itinere" di fermarsi al cenno dell'ut- le di fermare tante altre cose».

Dopo, momento che, come- ceva se non sbaglia San'A- stino, «si vive sempre im- rando qualcosa di nuovo» (maledetta abitudine di spie- care liceo classico e laurea, meglio cultura universitaria).

Da una lettrice di Sesana
Care Segnalazioni, permet-
tetemi di porre pubblicamen-
te una domanda agli italiani

È da ben 242 settimane (se contiamo Tuttolibri del 29 novembre 1986 che gli italiani si ostinano a comprare (e a leggere, suppongo) "Il nome della rosa" di Umberto Eco, l'ultimo libro che ha avuto un successo così eccezionale, non mi sorprende affatto, essendo un libro che merita tutta la nostra attenzione, anche se non è di facile accostamento e lettura (cheché se ne dica o si fa) che il libro di Eco è un libro che si può e si deve leggere, e che si può e si deve quieto vivere, ossia per non apparire troppo ignoranti). Ciò che mi riempie invece di immenso ed estremo stupore è che... l'altro Eco, il saggiista, oltremodo fecondo, spiritoso, curioso, e di un'indagine che spesso molto più abbordabile del romanziere, non stuzzica proprio la curiosità dei suoi connazionali.

Gli altri autori più letti

dialogo» e «I dialoghi di Be-
lavista». Lo stesso vale per
Kundera, Calvino, Garci-
Marquez, Follet ecc. ecc. Gli
italiani non insistono a legger-
re solo un loro libro. Dopo
aver letto «Lo Scherzo» di
Kundera, vanno a comprarsi
la sua «Insostenibile leggerez-
za dell'essere umano». E così via.
seguito. Marchi ha fatto cen-
tro con «Impariamo l'italiano»,
e adesso tutti noi a corre-
re di filato ad acquistare il suo
«Siamo tutti latini». Soli
Eco troneggia da primatista
incontrastato soltanto con «
La guerra dei mondi». Ma
viene mai voglia di chiedere
agli italiani, senza troppi
complimenti: Gente, come le
mettiamo? Vi decidete o no
a leggere in massa anche il mi-
nimo «Diario minimo», il «Lector
in Fabula» e «Sette anni di des-
tino» di Hermann Hesse, di
botare in edicola il resto dei
miei libri?

Jolika Milčič

Bombole pericolose

za ha interessato immediatamente la Sovrintendenza sanitaria del presidio ospedaliero.

«Nella fattispecie si richiama l'attenzione su un problema che difficilmente potrà essere risolto come è la funzione dell'ospedale. Infatti la presenza di bombe dovrà essere mantenuta secondo le norme dei vigili del fuoco per qualsiasi evenienza anche quando fosse funzionante un impianto centralizzato: questo per esplicita richiesta dei responsabili dei servizi di emergenza».

«Nel caso di merito, l'allungamento ipotizzato del Servizio di medicina di urgenza al vicino Centro di riannestazione, è già stato preso in considerazione: esso richiede la ristrutturazione della centrale di distribuzione, in quanto capacità deve essere portata a dimensioni in grado di contenere i maggiori oneri. Anche prevista la sostituzione delle bombe con evaporatori».

In riferimento alle Segnali apparse sull'argomento posteggi auto alla radice di

benemeriti, riproposte che hanno fatto rabbia, aggiunte alla protesta di quell'operaio commerciale, anche la mia, anche perché a tutti oggi la Direzione dell'Ente porto si è degnata di rispondere.

Ho notato che le macchinine nuove non hanno la radice del molo VII, per il 50% sono prive del triangolo di autorizzazione. Le disposizioni non valgono per tutti i utenti del porto?

Il pulmino preposto ai turisti, che si pone effettivamente come corso all'ora sino all'uscita del molo VII e due corse limitate alla palazzina del molo VII, sempre nel corso dell'ora. Troppo poco!

Il posteggio riservato alle autovetture, al numero 50, al centro del precitato molo, occupato da autocarri e a tiratoicolati.

Non si capisce come mai si possa istituire su suolo o-

ma che di fatto non esiste. Nessuno diritto avrà il coraggio e la cortesia di giustificare provvedimenti tanto di parte.

Considerando quanto si speso per creare questo reato, che non ha funzioni doganali e nemmeno di sicurezza dal momento che abbiamo sotto tutti entriamo senza autorizzazione, come mai ci si è dovuti non ha ancora pensato di ripartire l'ingresso doganale al Molo VII (scale) presso il varco doganale, se no per il momento di cinque, di armature provvisorie da chiudere 7/9 anni e in condizioni precarie. È questo il biglietto visita che presentiamo ai equipaggi stranieri?

Lettera firmata

Piccolo albo

È scomparsa in zona Stazione un'auto targata ZS 88712. Chi l'aveva vista pregato di chiamare 764703. Mancia competente.

Chi avesse assistito venerdì 19 scorso al danneggiamento della

E' scomparsa in zona Stazione u
«500» tagata TS 86712. Chi l'ave
veduta è pregato di chiamare
764703. Mancina competente.

Chi avesse assistito venerdì 19 s
so al danneggiamento della «
nault» bianca parcheggiata rego
mente in via Pascoll all'altezza de
32 è pregato di telefonare al 70336
70568. L'invito è rivolto anche a
avere commesso il fatto e si fo
dimenticato di lasciare le proprie
neralità.

Munifico gesto del mercante siculo

Tutte le occasioni sono buone per fare della beneficenza: ma per Rosario Curro, ricco negoziante siciliano ormai da tempo stabilito a Trieste, una buona occasione si presentò nell'1873, e fu provocata da una lettera di un certo "signor" tempo di legittimi soddisfazioni. Si trattava della storia di una visita del Re d'Italia Vittorio Emanuele II a Vienna (1 settembre), dove il Padre della Patria si sarebbe incontrato con l'imperatore Francesco Giuseppe.

La gioia del commercialista (che pure trafficava in carta da bollo) era tale che si sovrano della sua città di origine sarebbe stato ricevuto amichevolmente da quella città in cui da anni viveva e prosperava, fu tale che volle, in beneficenza, con l'occasione, una piccola mostra di "sue" beneficenze.

ste senza distinzione di nazionalità o colore, pregando che abbia un particolare riguardo ai superstiti del morbo dominante» (colera).

Il vivo ringraziamento di podestà Massimiliano d'Aliperti per le alte doti nobilitanti di questa «bella e generosa donazione il giorno successivo è redatto in questi termini: «Il lieto avvenimento del viaggio di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele per Vienna e Berlino, fuori di pace e di guerra, ha dato occasione alla S. V. Preg.ma, presaga delle fauste conseguenze che vi si connettono, novella propizia occasione per spargere i caldi Suoi sentimenti patriottici, l'affetto che Ella nutre per la Sua patria, la predilezione e il senso di carità, di cui Ella va tanto distinta».

Consta che Rosario Cur-

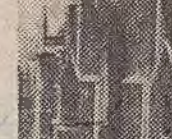
A detailed black and white photograph of the spire of the Strasbourg Cathedral. The spire is a masterpiece of Gothic architecture, featuring a complex arrangement of pinnacles, flying buttresses, and a dense network of stone carvings. The structure is highly symmetrical and tapers towards the top. In the background, the city of Strasbourg is visible, with its characteristic half-timbered houses and other buildings. The sky is a uniform light gray, providing a stark contrast to the dark, detailed structure of the spire. The overall composition emphasizes the height and intricate detail of the cathedral's architecture.

Il munifico gesto venne accompagnato da una lettera diretta al podestà di Trieste nello scritto, che porta la data del 16 settembre 1873, il Curcio esprime il suo compiacimento: «Il viaggio del mio Augusto Sovrano Vittorio Emanuele fin alla volta di Vienna e Berlino, lo ritengo un fausto avvenimento da qualsiasi lato lo si voglia considerare. Egli è perciò che toccando oggi la prefata Massà, il territorio di questa mia cara patria adottiva, io destino la somma di lire italiane mille a grà dei poveri di Trieste».

(poi creato barone), struttura di amicizia e vincoli di parentela con eminenti personaggi del ceto commerciale triestino. Benvenuto e stimato da quanti lo conobbero, il negoziante siciliano passò miglior vita nel 1887 e fu sepolto nel cimitero di Santa Anna.

Anche se il Currò (e questo a tutto suo onore), mantenne sempre stretti legami con la sua terra d'origine, a Trieste deve aver trovato sicuramente un altro mondo; un mondo in cui valeva la pena di vivere.

Pietro Coxre



La cattedrale di Santo S
d'opera

esano a Vienna in una carto

Ultime corse dell'anno
all'Ippodromo di Montebello
OGGI - ore 14.30



CON GLI AUGURI DI
BUONE FESTE

Concerto natalizio

Oggi alle ore 19.30 nella cattedrale di San Giusto avrà luogo un concerto di musiche natalizie eseguite dalla Cappella Civica di Trieste. Il programma brani di J.S. Bach, Annini, G. Radole, E. Busolini, F. Himmel, M. Sofianopulo e C. Francini. Direttore: Mario Sofianopulo, all'organo Mauro Macri, solisti i soprani E. Richter e F. Guina.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Luigi Dagri e Angela Giovannini
celebreranno oggi le nozze d'oro nella chiesetta di borgo San Nazario. Si unirono in matrimonio a Ischia d'Azio il 30 dicembre del '36. Oggi festeggiano i figli Gino, Nerina, Nivea, Marino e Loredana, i nipoti, i parenti e gli amici.

Il giorno 17 c.m. Maria Bles
Fragiaco ha conseguito a
ni voti il diploma di laurea in Scienze
Politiche (indirizzo politico
economico), all'Università degli Studi
di Trieste. La tesi svolta, di attual-
mo interesse, sulle «Politiche di
luppo dell'acquacultura» ha avuto
per relatore il chiar.mo prof. V. Fazio,
docente di Economia e Politica
Agraria.

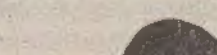
Messa rito tridentino

Per iniziativa del gruppo liturgico «Oremus», alle ore 19 di venerdì 22 gennaio, giornata dedicata al Sacramento del Cuore di Gesù, sarà officiata da monsignor Parentin, nella chiesa di Santa Beata Vergine del Rosario, una solenne messa in lingua latina col rito tridentino. I fedeli sono invitati a intervenire.

E' BELLO far parte dell'Associazione
AMICI DEL CUORE

Aderire all'«Associazione Amici del Cuore» denota altruismo e nobiltà d'animo. Ma denota anche sensibilità verso uno dei maggiori problemi sociali. Le malattie cardiovascolari detengono un triste record fra le cause di mortalità, e Trieste è in prima fila nella classifica nazionale, con il 49% del totale. Trieste è in prima fila anche per la sua generosità, perché ha dato il suo contributo più grande alla salute. Entra anche tra i beneficiari del progresso della cardiologia e della cardiocirurgia.

Diventa «Amico del Cuore» la quota associativa è minima, ma l'aiuto che raggiunge alla società e ai singoli è di valore inestimabile. Sostieni anche con le tue elargizioni l'«Associazione Amici del Cuore», un'istituzione che onora Trieste.


 Iscriviti presso la sede: Trieste
 via Valdivriva 31 - Tel. (040) 623300
 Orario: 16-19, escl. sabato e domenica
 QUOTA SOCIO ORDINARIO: L. 10.000
**ASSOCIAZIONE
 AMICI DEL CUORE**
per il progresso della cardiologia
 La spesa per la pubblicazione di questo annuncio è sostenuta personalmente da un socio

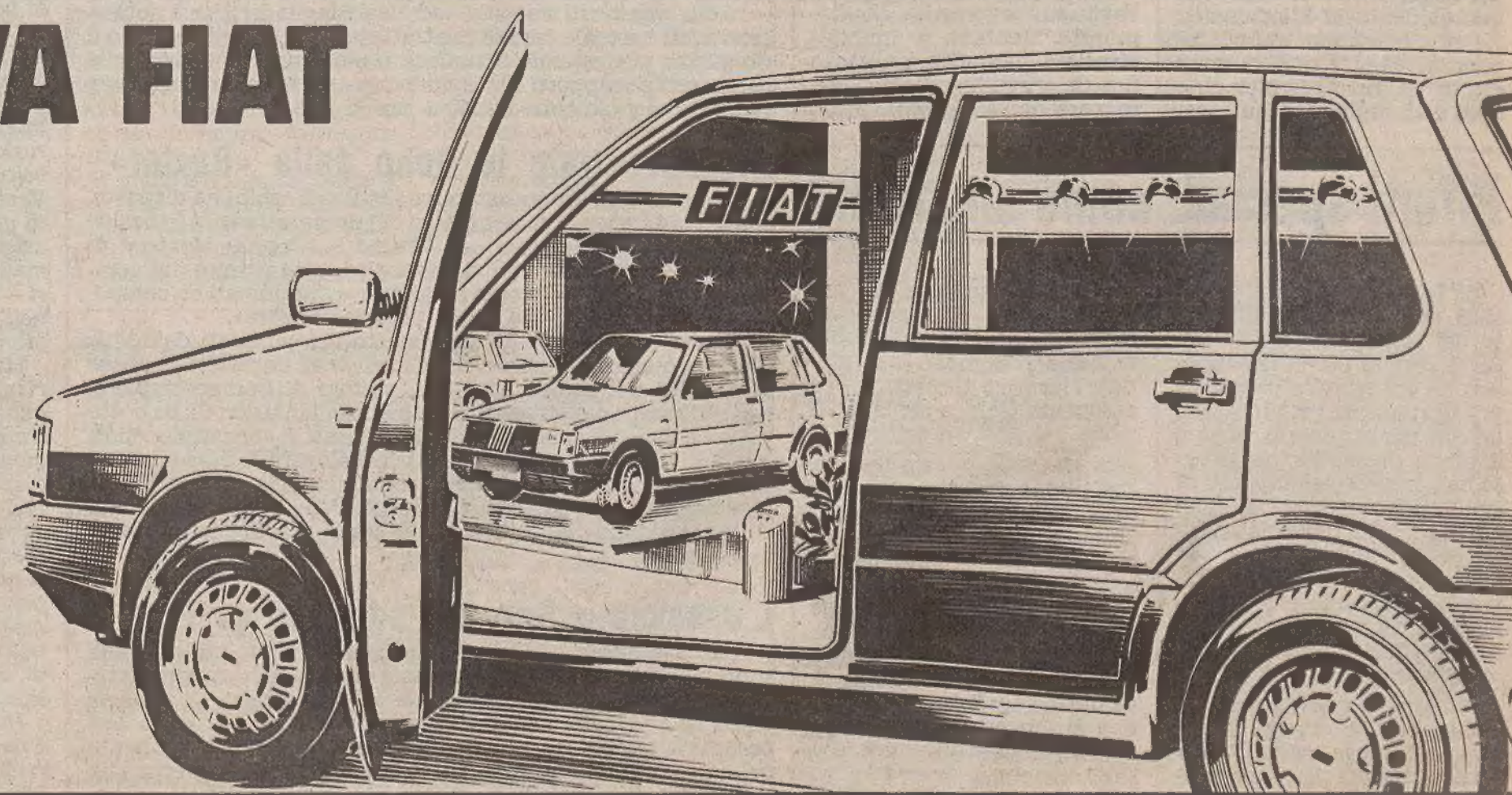
ENTRA ANCHE TU IN UNA NUOVA FIAT

LA TRIESTE AUTOMOBILI S.r.l.

**comunica alla Clientela
l'inizio da oggi della sua attività di
Concessionaria Fiat**

via dei Giacinti 2
telefono: 411950 - 411990
via di Roiano 6
telefono: 413337
Trieste

FIAT



DALLA REGIONE

DOPO L'ESCLUSIONE DAL COMITATO DI GESTIONE DELL'USL

La voce grossa del Pri isontino

Acque sempre agitate in seno al pentapartito isontino nonostante alcuni recenti passi avanti compiuti dalla maggioranza sul cammino che dovrebbe portare a una maggior funzionalità, omogeneità e operatività della formula. Sul piede di guerra è soprattutto il Pri provinciale che non accetta di essere tagliato fuori dalla gestione della sanità isontina dopo l'accordo sottoscritto dagli altri partners, che lo esclude dal comitato di gestione dell'Usl che la nuova assemblea andrà a eleggere nella seduta fissata per il 7 gennaio. Gli altri partiti ritengono di aver già concesso molto al Pri consentendogli di disporre di due assessori nella giunta comunale di Monfalcone.

L'Edera — come si legge in una lettera inviata alle altre segreterie provinciali della forza di pentapartito — ribadisce «la inaccettabilità dell'accordo, giudicando irrinunciabile la presenza del partito in seno all'organismo gestionale della sanità. I repubbli-

cani, conseguentemente, invitano i partiti della maggioranza provinciale a riflettere su facili soluzioni che inevitabilmente finiranno per portare, sin troppo rapidamente, allo sfascio l'intero accordo politico-programmatico, tra l'altro basato sulla parità di tutte le forze politiche contrattanti».

La nota del repubblicani, a questo punto, non va per il sottile. «Il Pri se accadrà tutto ciò, sarà posto nell'obbligo di riconsiderare la propria posizione all'interno dell'alleanza provinciale. Un'alleanza — dice testualmente, anzi quasi accusa la lettera — che pare, allo stato dei fatti, ad meno che non intervengano sostanziali novità, privilegiate non già il momento programmatico, bensì quello organizzativo, con connotazioni di accordo di potere, gestito a livello personale da alcuni personaggi della politica locale».

Toni molto duri, quindi, che ridanno fiato a quei «venti di guerra» con cui il Pri aveva accolto, già alcune settimane fa, l'accordo sulla sanità e che ora sembrano soffrire minacciosi anche sull'Amministrazione provinciale di Gorizia, nella cui giunta siede, come noto, anche un assessore repubblicano.

«La formula pentapartita della quale il Pri isontino conferma la piena validità ad ogni livello — dice ancora la nota — di responsabilità politica e amministrativa pretende di essere confortata oltre che dalla pari dignità anche da precisi programmi soprattutto nel campo della sanità. Pertanto l'accordo provinciale che i repubblicani sono disposti a sottoscrivere — per il quale, assieme a quello già in atto per la Provincia, viene richiesto formalmente un sollecito incontro di verifica — deve chiarire, senza interessi infingimenti, gli indirizzi programmatici che si intendono conseguire perseguendo, altresì, in tale contesto programmatico la effettiva pari dignità dei contraenti senza reciproci veti o riserve mentali».

ne settimane fa, l'accordo sulla sanità e che ora sembrano soffrire minacciosi anche sull'Amministrazione provinciale di Gorizia, nella cui giunta siede, come noto, anche un assessore repubblicano.

«La formula pentapartita della quale il Pri isontino conferma la piena validità ad ogni livello — dice ancora la nota — di responsabilità politica e amministrativa pretende di essere confortata oltre che dalla pari dignità anche da precisi programmi soprattutto nel campo della sanità. Pertanto l'accordo provinciale che i repubblicani sono disposti a sottoscrivere — per il quale, assieme a quello già in atto per la Provincia, viene richiesto formalmente un sollecito incontro di verifica — deve chiarire, senza interessi infingimenti, gli indirizzi programmatici che si intendono conseguire perseguendo, altresì, in tale contesto programmatico la effettiva pari dignità dei contraenti senza reciproci veti o riserve mentali».

L'ONERE MEDIO PER ABITANTE NEL 1984 CORRISPONDEVA A 784.000

Si spende troppo in regione per curare la propria salute

Sui costi incide la massiccia presenza di strutture ospedaliere pubbliche

Tre anni or sono, nel 1983, la spesa per la sanità nel Friuli-Venezia Giulia si aggirava intorno agli 893 miliardi di lire; nell'anno successivo, è ammontata — secondo i dati resi noti dal Servizio centrale della programmazione sanitaria del ministero della sanità — a 959 miliardi 501 milioni di lire; nell'86, infine, dovrebbe raggiungere — secondo valutazioni attendibili di fonte regionale — i 1.050 miliardi di lire.

Rapportata alla popolazione residente nella nostra regione, la spesa sanitaria nel 1984 — anno cui si riferiscono i più recenti dati ufficiali disponibili — corrisponde a un onere medio di 784 mila lire per abitante (superiore del 21 per cento alla media nazionale, pari a 648 mila lire «pro capite», che colloca il Friuli-Venezia Giulia al primo posto assoluto, in testa alla graduatoria delle venti regioni italiane. Lo seguono — come si rileva dalla tabella — a breve distanza la Liguria (con 763 mila lire per abitante), il Lazio (757 mila lire), l'Emilia-Romagna (741 mila) e l'Umbria (721 mila). Le medie più basse si riscontrano, invece, rispettivamente nella Basilica-

REGIONI	SPESA MEDIA «PRO CAPITE» (MIGLIAIA DI LIRE)
FRIULI - VENEZIA GIULIA	783,8
LIGURIA	763,2
LAZIO	757,2
EMILIA - ROMAGNA	740,8
TOSCANA	720,9
MARCHE	702,3
VENETO	684,9
TRENTINO - ALTO ADIGE	676,6
UMBRIA	649,4
MEDIA NAZIONALE	647,9
ABRUZZI	645,5
PIEMONTE	637,2
LOMBARDIA	623,3
VALLE D'AOSTA	608,7

cata (con 538 mila lire per abitante) e nella Calabria (con 528 mila lire).

Qualora si consideri la composizione della spesa media regionale «pro capite» in rapporto alle diverse voci dei costi si constata che l'aliquota maggiore — pari al 50,1 per cento del totale — è costituita dalla spesa per il personale: nell'anno considerato, è ammontata a 393 mila lire per

abitante (rispetto a un valore medio pari a 275 mila lire «pro capite», registrato a livello nazionale).

Come si desume dall'ultima «Relazione sanitaria» elaborata dalla Direzione regionale dell'igiene e sanità, tale media risulta particolarmente elevata nelle unità sanitarie n. 2 «Gorizia» (472 mila lire «pro capite») e n. 7 «Udinese» (435 mila lire). Quindi

vengono l'unità n. 1 «Triestina» (con 418 mila lire «pro capite») e la n. 11 «Pordenonese» (397 mila lire).

In queste quattro unità sanitarie sono, infatti, prevalentemente concentrati i complessi ospedalieri, generali e specialistici, che servono anche le popolazioni delle altre zone della regione.

Dopo quella per il personale, al secondo posto, viene la spesa per l'acquisto di «beni e servizi», che nell'anno considerato ha comportato un onere medio di 151 mila lire per abitante (rispetto alla media nazionale di 116 mila lire «pro capite»). Seguono le voci «farmaceutici convenzionati», con una spesa media equivalente a 89 mila lire per abitante (sensibilmente inferiore alla media nazionale, pari a 99 mila lire per abitante), «assistenza ospedaliera in convenzione» (con 63 mila lire «pro capite»), «medicina generica convenzionata» (46 mila lire) e altri vari capitoli di minore incidenza.

Concludendo, rispetto alla situazione nazionale, nel Friuli-Venezia Giulia la spesa sanitaria presenta aliquote «pro capite» più elevate e una maggiore incidenza, per quanto attiene al costo del personale dipendente e all'acquisto di beni e servizi; e incidenza inferiore — sia in valori assoluti che percentuali — nella spesa farmaceutica e in quella attinente alla specialistica convenzionata, sia esterna che interna.

Superiore alla media nazionale la disponibilità dei posti letto

È prassi comune — per determinare il grado di adeguatezza della ricettività ospedaliera di una zona, alle esigenze della popolazione residente — utilizzare, quale parametro, il rapporto intercorrente fra il numero dei posti letto disponibili negli istituti di cura ed il numero degli abitanti. In base a tale rapporto, la disponibilità di posti letto negli istituti di cura pubblici del Friuli-Venezia Giulia risulta attualmente pari ad una media di 11,7 posti letto per mille abitanti, superiore, cioè, sia alla media nazionale (8,8 posti letto per mille abitanti) sia alle medie riscontrabili in tutte indistintamente le altre regioni italiane.

Indici elevati — ma inferiori a quello del Friuli-Venezia Giulia — si riscontrano anche nel Veneto (con 10,7 posti letto ogni mille abitanti), nelle Marche (10,1), nella Liguria (10,0), negli Abruzzi (9,8), nel Trentino-Alto Adige (9,1) ed in alcune altre regioni italiane.

Orbene, uno degli obiettivi del Piano sanitario regionale del Friuli-Venezia Giulia è la riduzione — per la fine del triennio 1985-87 — della dotazione dei posti letto ufficiali disponibili nella regione dagli attuali 11,7 a 8,4 posti letto per mille abitanti.

A tale riguardo, va tuttavia osservato che, utilizzando l'indice «posti letto-abitanti», non si tengono nel dovuto conto fattori di fondamentale importanza, quali — per esempio — la composizione per età ed il grado di invecchiamento della popolazione, il tasso di ospedalizzazione, ecc., nonché il coefficiente di utilizzazione dei posti letto disponibili, ed altri ancora; fattori che, come rivelano le statistiche ufficiali, variano talvolta in misura ragguardevole da regione a regione e da provincia a provincia.

Più significativamente, ai fini della determinazione dell'adeguatezza della ricettività ospedaliera alle esigenze della popolazione, si rivela, invece, proprio il coefficiente di utilizzazione dei posti letto. Infatti, malgrado l'accennata maggiore disponibilità di letti in rapporto alla popolazione residente, negli ospedali pubblici e privati del Friuli-Venezia Giulia il coefficiente di utilizzazione dei posti letto esistenti risulta eguale alla media nazionale, essendo pari — sia a livello nazionale che regionale — al 68,3 per cento.

Ma la media nazionale è la risultante di situazioni alquanto differenziate che contraddistinguono le diverse regioni italiane: infatti, da un grado di occupazione pari al 77,5 per cento negli istituti di cura della Valle d'Aosta, si scende gradualmente — come si evince dalla tabella — al 75 per cento nel Trentino-Alto Adige ed al 74,2 per cento nell'Emilia-Romagna; e quindi, giù giù, sino a toccare i livelli minimi.

In codesta graduatoria, il Friuli-Venezia Giulia si inserisce in una posizione intermedia: precisamente al deci-

REGIONI	COEFFICIENTI DI UTILIZZAZIONE
VALLE D'AOSTA	77,5
TRENTINO - ALTO ADIGE	75,0
EMILIA - ROMAGNA	74,2
LOMBARDIA	73,9
LIGURIA	73,8
ABRUZZI	70,1
LAZIO	69,1
MOLISE	68,4
CALABRIA	68,4
FRIULI - VENEZIA GIULIA	68,3
MEDIA NAZIONALE	68,3
CAMPANIA	67,9
UMBRIA	66,9
SARDEGNA	66,5
PIEMONTE	65,8
TOSCANA	65,6
PUGLIA	64,8
VENETO	64,3
MARCHE	62,8
SICILIA	61,2
BASILICATA	55,5

mo posto. Sono, quindi, ben dieci le regioni italiane nelle quali i coefficienti di utilizzazione dei posti letto ospedalieri risultano inferiori a quello del Friuli-Venezia Giulia. I livelli minimi si riscontrano in Sicilia e nella Basilicata, rispettivamente con il 61,2 ed il 55,5 per cento.

Tuttavia, anche nell'ambito della nostra regione si riscontrano sensibili divari fra le singole province. I coefficienti di utilizzazione più elevati si registrano, infatti, nelle province di Pordenone (con il 74,1 per cento) e di Trieste (69 per cento), seguite dalle province di Udine (con il 68,1 per cento) e di Gorizia, nella quale il coefficiente scende al 60,6 per cento.

Va inoltre ricordato che il coefficiente di utilizzazione dei posti letto varia non soltanto in funzione delle esigenze della popolazione locale, ma altresì in rapporto alla mobilità interregionale ed intraregionale del ricovero ospedaliero, mobilità che — come è stato confermato in uno studio monografico incluso nella «Relazione sanitaria 1984» della Direzione regionale dell'igiene e sanità del Friuli-Venezia Giulia — varia, in misura notevole, da istituto ad istituto e da un'unità sanitaria all'altra.

Sono, questi, elementi di valutazione importanti, che — è stato ripetutamente auspicato e richiesto — non dovrebbero

A cura di Giovanni Palladini

PRESTITI PER TUTTO IL FRIULI-V.G.

• PRESTITI CONTRO CESSIONI
• QUINTO STIPENDIO
• PRESTITI FIDUCIARI
• LEASING AUTOMOBILISTICO
• LEASING MACCHINARI
• AUTOMEZZI INDUSTRIALI
• TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
TASSO 18% ANNUO

DOCUMENTAZIONE:
□ Fotocopia doc. identità e cod. fiscale
□ Busta paga o 740
□ Ricav. affitto o fotocopia atto proprietà
□ Certificato residenza
□ Stato famiglia

MUTUI

PER ACQUISTO O VENDITA O LIQUIDITÀ SENZA CAMBIALI

IMPORTO ESEMPIO

10 anni	15 anni
30 milioni	457.395
60 milioni	762.325
70 milioni	1.067.255
100 milioni	1.524.650

10 anni rata mens. 386.885
15 anni rata mens. 844.775
10 anni rata mens. 902.885
15 anni rata mens. 1.289.550

PER LIQUIDITÀ RISTRUTTURAZIONE IN 5 GIORNI IN BOLLETTINI POSTALI Tasso 18% annuo

TASSO 14% ESEMPIO FONDIARIO

AGENZIA DI AFFARI «TRIESTE» Via Balanotti 66 TRIESTE Tel. 040/831115-825679

è mestiere nostro

Il «mestiere» della Casa del Materasso è noto a tutti: far riposare la gente nel modo più appropriato, mettendo a disposizione tutto il necessario: dai famosi materassi PERMAFLEX, alle perfette reti metalliche ONDAFLEX.

di OSMO

casa del materasso

TRIESTE - VIA ITALO SVEVO 6 Parcheggio interno riservato

BUONE FESTE!

da La Pelle

Piazza Scorsola 3 - Trieste - Tel. 65131

abbigliamento in pelle di Alta Moda

Ce Moda

in via Udine 30

l'abbigliamento uomo-donna a prezzi di assoluto confronto!

OGGI CHIUSO E LUNEDÌ APERTO

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Orario 12-15

e serale per appuntamento

VIA TORREBELLA 43 - TEL. 61740 (angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

PENSIONE BRIONI

IDEALE PER LA TERZA ETÀ

• Stanze con 2 letti + servizio
• Ampio giardino alberato
• Ampi spazi interni
• Visite libere

LAZZARETTO 4 - MUGGIA

Tel. 273664

Problemi con la dentiera?

Riadattiamo protesi instabili, malferme, rovinate rinnovandole completamente

Riparazione di dentiere rotte

VIA MAIOLICA 1

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su IL PICCOLO

Una veste nuova per un'azienda antica

Ottica TREVI

TRIESTE - VIA MAZZINI 43 - TEL. 69094

LA CONVENIENZA DI SEMPRE

Le migliori lenti e montature nazionali ed estere

GALILEO

alta tecnologia della vista

PRESENTATO DALLA «LISTA VERDE» DI CORMONS UN ESPOSTO AL PRETORE

Tagliati 260 pini marittimi sulla strada per Angoris

La «Lista verde» di Cormons ha presentato un esposto al pretore al quale chiede, in particolare, di verificare «se il taglio indiscriminato di 260 pini marittimi avvenuto in questi giorni in località Angoris costituisce una violazione di legge o del regolamento comunale». La polemica sta montando a Cormons e coinvolge direttamente, oltre ai «Verdi», che l'hanno sollevata, l'amministrazione comunale e la società proprietaria dell'azienda agricola di Angoris, una amena località semicollinare coltivata a vigneti e frutteti posta tra Cormons e la zona che porta a Mariano e a Medea.

I pini marittimi, che costeggiano la strada che collega Villorba ad Angoris, «è noto a tutti» — afferma una nota dei «Verdi» — che costituivano una delle caratteristiche più significative e ammirate di questa parte di Cormons; a nessuno sfuggiva la piacevolezza delle strade alberate interpoderali.

Secondo i «Verdi» un «mero interesse privato, e cioè l'esigenza di allargare una strada per meglio transitare con le macchine agricole, ha dato il via alla strage di queste piante, tutte bellissime e assolutamente sane».

Uno dei problemi che si pone ora è quello di chiarire se i luoghi in cui sono stati abbattuti i pini appartengono all'azienda di Angoris oppure se siano ancora di proprietà del Comune di Cormons; infatti, a quanto si è appreso, una delibera della giunta comunale, peraltro mai attuata, aveva autorizzato già nel 1966 una permuta in modo che fossero ceduti dei terreni dell'azienda affinché fosse allargata la strada provinciale che porta a Medea; viceversa alcune strade interpoderali sarebbero diventate di proprietà dell'azienda.

Incluso ancora il nodo della proprietà, resta il fatto — a detta dei «Verdi» — che l'amministrazione comunale non è stata ancora in grado di fornire precise risposte mentre a Cormons «circolano da giorni voci incontrollabili» dice il comunicato dei «Verdi» — secondo le quali i responsabili dell'azienda agricola di Angoris hanno affermato di aver ricevuto il benestare per i lavori di abbattimento dal competente assessore comunale ai lavori pubblici nonché vicesindaco di Cormons.

Nel prossimi giorni la vicenda dovrebbe chiarsi meglio e la polemica assumere i toni consueti alla realtà delle cose.

To. Ba.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	-0,2	4,5
Gorizia	-7,4	0,9
Monfalcone	-2,8	4,4
Pordenone	-9	3
Udine	-7,5	3,5

INCONTRO A DOBERDÒ DEL LAGO

È scattato l'allarme per gli alberi malati

Le «piogge acide» stanno ormai aggredendo il Carso triestino e goriziano, con il rischio di compromettere l'intero ecosistema. È il primo segnale di questa aggressione sarebbe già sotto gli occhi di tutti: la malattia del pino nero, manifestatasi sul Carso da un paio d'anni. Una malattia «strana», le cui cause non sono state ancora ben definite, ma che potrebbero derivare dal superamento del livello di guardia dell'inquinamento atmosferico e del suolo.

L'allarme sulla situazione ambientale del Carso triestino e goriziano è stato lanciato nel corso di un incontro tra i rappresentanti delle amministrazioni comunali interessate e della Comunità montana del Carso, svoltosi a Dobberdò del Lago, centro collinare del mandamento di Monfalcone.

Per gli amministratori dei comuni carsi non ci sono dubbi: la malattia del pino nero è un segnale inequivoca-

bile, un campanello d'allarme che deve suscitare immediate indagini e interventi specifici.

Gli amministratori hanno invitato, al termine dell'incontro di Dobberdò del Lago, gli enti preposti (in particolare l'Unità sanitaria locale goriziana e la Provincia di Gorizia) a eseguire analisi per conoscere il tipo e il grado di inquinamento del Carso, in modo da capire eventualmente le cause del fenomeno.

Ma la Comunità montana del Carso, assieme alle amministrazioni interessate, intende muoversi fin d'ora, cominciando intanto a raccogliere tutti i dati disponibili sui problemi dell'inquinamento nell'area del Carso triestino e goriziano.

Tutto ciò in vista di un convegno sull'argomento, che Comunità montana e amministrazioni hanno in programma di organizzare nella primavera dell'anno prossimo.

Rifiuti speciali: come smaltirli?

La legge regionale n. 19 del 1985, relativa allo smaltimento dei rifiuti, prevede tre diverse sezioni per la predisposizione del relativo piano. La prima riguarda i rifiuti solidi urbani, per la quale lo schema di piano, presentato nei giorni scorsi, prevede sei impianti di smaltimento in tutta la regione; la seconda riguarda i rifiuti speciali non tossici e non nocivi, sostanzialmente i rifiuti urbani speciali e quelli industriali; la terza riguarda, infine, i rifiuti tossici, nocivi e ospedalieri.

Mentre per quest'ultima sezione il problema verrà affrontato nel breve periodo, per quella relativa ai rifiuti speciali non tossici e non nocivi

la Giunta regionale ha ora provveduto — su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Adriano Bomben — ad affidare l'incarico di consulenza e assistenza tecnica per la redazione del relativo schema.

Si tratta, in questa fase, di stabilire la quantità di rifiuti speciali assimilabili agli urbani; di formulare una prima ipotesi di piano regionale di smaltimento dei rifiuti speciali; di individuare le aree più idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti; di valutare i costi di smaltimento e di suggerire le normative da adottare per disciplinare lo smaltimento stesso e garantire così la tutela dell'ambiente.

In poche righe

Servizi militari: disegno di legge

Dopo l'approvazione avvenuta giovedì scorso da parte della commissione difesa della camera in sede deliberante, il disegno di legge che apporta sostanziali modifiche alla disciplina delle servizi militari, l'assessore Brancati delegato per la giunta regionale ai problemi militari, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il placet della camera al disegno di legge di modifica della 898/76 sulle servizi militari è motivo di grande soddisfazione per l'amministrazione regionale, per le forze politiche e per la popolazione. Il disegno di legge, allo stato di proposta, all'interno dell'amministrazione regionale, maturando nel suo contenuto e nella stessa articolazione, in una serie di consultazioni con le segreterie dei partiti, con i parlamentari di tutte le forze politiche, con gli enti locali. La sua matrice regionale trova conferma nel fatto che firmatari della presentazione in Parlamento sono stati gli on. Santus e Baracetti, e relatore alla camera l'on. Di Re; dovendosi, peraltro, dare atto a tutti i parlamentari eletti in regione di aver svolto un ruolo determinante per la sua approvazione in tempi relativamente brevi, nel primo ramo del Parlamento».

Dibattito del Sinquidri regionale

Si è svolto a Trieste un incontro-dibattito del Sinquidri del Friuli-Venezia Giulia, presenti il vicepresidente Bruno Villani e il segretario sindacale nazionale Giuseppe Favata. L'iniziativa fa parte di un programma di informazione, confronto e verifica tra i vertici nazionali e le strutture periferiche del sindacato. Alla seduta del mattino, pubblica, hanno partecipato i rappresentanti delle confederazioni; in particolare hanno portato il loro saluto entrando nei temi del dibattito il segretario regionale della Cgil Vesnaver e della Uil Georgetti.

«Gli argomenti trattati — scrive il Sinquidri in una nota — sono stati l'attuale fase di contrattazione «che vede escluso il Sinquidri pur essendo il sindacato più rappresentativo della categoria» e i rapporti con il sindacato unitario con particolare riguardo al protocollo d'intesa con la Uil».

Dissequestrate le flebo della «Baxter»

Il pretore di Camposampiero Galileo Beghin, ha disposto, con un'ordinanza, il dissequestro dei preparati per le flebotomie delle ditte «Don Baxter» di Trieste e «Jacopo Monico» di Mestre (Venezia) che egli stesso aveva fatto ritirare dal commercio il 6 dicembre scorso in quanto «contaminati da composti organici alogenati a basso peso molecolare».

Il reato ipotizzato dal magistrato nei confronti delle due ditte era quello di «commercio di medicinali imperfetti» in base all'art. 443 del codice penale. Il pretore di Camposampiero, nell'ordinare il dissequestro delle soluzioni infusionali, ha posto tuttavia la condizione che in tali preparati si «registrino valori inferiori a 2,7 microgrammi per litro di alogenati bassomolecolari». Sarebbe questo, infatti, secondo il magistrato, «il limite tecnologicamente possibile, desunto dalle analisi effettuate sulle soluzioni delle 12 ditte che in Italia producono preparati infusionali».

L'assessore Bassani aderisce al Pr

«Contribuisco, con la mia adesione al Partito radicale, alla sopravvivenza di una voce libertaria quale esso ha rappresentato e rappresenta per la nostra società democratica». Con queste motivazioni Rodolfo Bassani, assessore al bilancio comunale e programmazione, già esponente della Lpi e ora indipendente nella lista del Psi, ha spiegato la sua decisione di aderire alla campagna di iscrizioni promossa dal Partito radicale.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

UN SEGNO DI MATURAZIONE INTERNAZIONALE PER PIAZZA DEGLI AFFARI

Borsa: sono quarantatré i nuovi titoli del 1986

In testa il gruppo Fiat con 6 matricole - Passaggio da società familiari a società per azioni

MILANO — Quarantatré società hanno fatto il loro ingresso alla Borsa valori di Milano nel 1986: per la maggior parte di esse la quotazione ufficiale è avvenuta in seguito ad una offerta pubblica di vendita delle proprie azioni, ma non sono mancati i passaggi dal mercato ristretto (secco, credito commerciale e bancario di Chiavari), le riimmersioni di titoli a suo tempo sospesi (Bem e Montedison), l'estensione delle quotazioni da altre Borse italiane (Kernel e Gerolmich) e i collocamenti tramite aste private in Borsa.

Il gruppo Fiat è stato quello più attivo nel portare sul mercato azionario delle società controllate: 6 aziende in tutto, tra cui Saes, Sina Fibre, Comau Pianzaria. Seguono, con 3 società ciascuno, il gruppo Iri (Aeritalia, Ansaldo, Trasporti, Sme, Sogefi), il gruppo De Benedetti (Tecnocomp, Valsir, Sogefi), con 2 società il gruppo Montedison (Montefibre e Banca Mercantile), con 1 società Eni (Nuovo Pignone) e Pizzardi (Calcestruzzi), (Ag).

Accanto a società di piccole dimensioni sono entrati in Borsa 7 gruppi industriali che si trovano tra i primi 100 in Italia. Per alcuni di questi la quotazione in Borsa ha significato l'uscita dall'ambito della conduzione familiare in cui si erano sempre mantenuti: è il caso della Benetton, della Vianini (Alltaggione), della Zignago (Marzotto), dell'Editoriale (Monti). Il processo di apertura del proprio capitale sociale ad azionisti terzi ha riguardato anche società di primissimo piano, tra le quali la Banca nazionale del lavoro — prima banca italiana per mezzi amministrati — presente in Borsa con le quote di risparmio, l'Assitalia — quarta compagnia assicurativa — la Sinafibre — maggiore azienda tessile — e la Benetton Group — prima nell'abbigliamento, l'Aeritalia e la Nuovo Pignone tra le maggiori nel comparto meccanico.

L'entità dei collocamenti di titoli è andata da un minimo di 12 miliardi di lire per la Camfin a un massimo di 450 miliardi per la Banca nazionale del lavoro, rilevante anche il valore dei titoli collocati dalla Banca toscana (295 miliardi) e dall'Assitalia (237 miliardi). A proposito di quest'ultima società, c'è da notare che parte delle azioni sono state collocate sui mercati internazionali.

Il titolo che ha fatto registrare la migliore performance, calcolata in base alla differenza tra il prezzo di collocamento e il prezzo in Borsa, è quello della Sina, con un incremento del 214%, seguito dalla Unifin (200%) e della Aeritalia (+110%). I risultati però sono decisamente peggiori prendendo come base la prima quotazione ufficiale, a cui le matricole arrivano spesso dopo avere scontato sostanziosi rialzi al terzo mercato.

Settimana corta con buon guadagno

MILANO — Due sole sedute di Borsa di questa settimana, poi la lunga pausa per le feste natalizie. Il mercato, comunque, ha voluto dare qualche emozione: nella prima riunione (22 dicembre), una incetta diffusa ha trascinato altri valori (gli industriali, in particolare) a fare segnare +1,64% all'indice; l'altra seduta (+0,50%), a fuoco ormai spento per l'assenza di molti operatori, è stata caratterizzata da aggiustamenti e prese di beneficio dopo il rialzo precedente.

Il bilancio della settimana è, quindi, positivo. Il rialzo, secondo l'indice Comit, è dell'1,29%; per Mediocredito, il vantaggio è valutabile nell'1,41%; in base al Mib dell'1,37%. Gli scambi, ovviamente, non hanno fatto strabiliare: 25 milioni la media giornaliera dei pezzi passati di mano, per un controvalore medio/giorno di 150 miliardi.

Il comparto che maggiormente ha contribuito al rialzo è stato quello industriale (Fiat ord. +3,66%, Olivetti +2,85%, Sina +3,39%) anche se Montedison è risultata abbastanza trascurata (-0,93%). Il settore è risultato in attivo dell'1,64%, contro l'1,10% di bancari e assicurativi.

Tra questi ultimi, ancora in evidenza Generali (+1,64%), Alleanza e Ras. Ausonia, comunque, titolo riammesso alla quotazione il 18 dicembre, ha chiuso questa breve ottava con un vantaggio del 19,53%, dopo rinvii a non finire per eccesso di rialzo.

Tra i bancari, molto ben trattate Comit (+1,90%) e Banco Roma (+2,61%); con Mediocredito (+0,50%) e Nuovo Banco in stallo. Calvi, invece, i finanziari (anche loro a +1,10%) che hanno fatto registrare i recuperi dei titoli legati al gruppo Fiat e la conferma della buona vena di Iniziative Meta. Comunicazioni (+0,72%) e Immobiliari (+0,97%) hanno raccolto consensi intorno a Sip e Aedes.

L'INPS STA COMPLETANDO I CEDOLINI DI PAGAMENTO PER IL PROSSIMO ANNO

Puntuai le nuove pensioni '87

Già definita la lista degli aumenti - Gli scatti previsti dalla scala mobile in relazione al tasso programmato d'inflazione - Resta la polemica fra governo e sindacati sul blocco per i fondi speciali

ROMA — Nessun ritardo nell'erogazione delle nuove pensioni per i 13 milioni e mezzo di lavoratori interessati: l'Inps infatti sta rinnovando con celerità i cedolini di pagamento per il 1987 e ha già definito gli aumenti in corso d'anno. Una lista netta che cozza però il blocco degli aumenti, pari a 8500 miliardi, per i lavoratori dei fondi speciali, in tutto, tra autoforantieri, elettrici, telefonici, gasisti ed esattoriali, più di un milione di unità, deciso dal ministro del tesoro Goria.

«Proporremo a Cgil e Cisl», annuncia Silvano Minelli, segretario generale della Uil-pensionati — l'occupazione simbolica del ministero del tesoro. Forse questi lavoratori non sono forti come i medici, però si faranno sentire». Quanto alle nuove pensioni l'Inps ha diffuso una nota esplicita contenente modalità e modifiche nei pagamenti.

Scala mobile — I mandati vengono predisposti per l'intero anno, attribuendo gli aumenti di scala mobile spettanti dal 1.º gennaio, dal 1.º maggio e dal 1.º novembre '87, nelle misure determinate dal decreto interministeriale 19 novembre 1986 sulla base del tasso programmato di inflazione. Con tale metodologia di lavoro è assicurata fin d'ora la puntuale corrispondenza al pensionati di tutte le rate spettanti all'anno, con la sola eccezione del mese di dicembre, in cui la procedura automatizzata messa a punto quest'anno consente di non inter-

rompere, durante le operazioni di rinnovo delle pensioni già in pagamento, il calcolo e la liquidazione delle pensioni conseguenti a nuove domande.

Nel mese di gennaio '87 ven-

gono poste in pagamento le pensioni dei fondi speciali di previdenza, le pensioni sociali e gli assegni vitalizi, le pensioni di vecchiaia e invalidità dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, le pensioni di vec-

Ecco in tabella il valore degli aumenti:

Dall'1.05.87: aumento del 2,1% fino a lire 794.800
aumento dell'1,89% sulla parte di pensione compresa tra 794.801 e 1.192.000
aumento dell'1,575% sulla parte di pensione eccedente 1.192.000
Dall'1.11.87: aumento dell'1,6% fino a lire 811.500.
Aumento del 1,44% sulla parte di pensione compresa tra 811.501 e 1.217.250
aumento dell'1,2% sulla parte di pensione eccedente 1.217.250.

I nuovi minimi per effetto degli adeguamenti sopra indicati i nuovi importi delle pensioni minime per tutto l'anno 1987 sono i seguenti:

Importi delle pensioni minime per tutto l'anno 1987 (in milioni di lire)					
Decorrenza	Pensionati lavoratori Dipendenti		Pensionati lavoratori Autonomi		
	Con meno di 781 contributi settimanali	Con più di 780 contributi settimanali	Pensionati di invalidità con età inferiore a quella pensionabile	Tutti gli altri pensionati	Pensioni sociali
1.01.87	397.400	423.050	291.450	347.200	233.500
1.05.87	405.750	431.950	297.100	354.500	238.400
1.11.87	412.250	438.850	302.300	360.150	242.200
Importi annui	5.260.850	5.600.450	3.858.000	4.596.250	3.091.000

Nota: gli importi indicati in tabella riguardano le pensioni con decorrenza dal 1.º gennaio '84 al 31 maggio 1985. Sono escluse le pensioni di reversibilità liquidate su pensioni dirette con decorrenza anteriore al 1.º gennaio 1984.

Gli aumenti invece per i lavoratori dei fondi speciali, che vanno da un minimo di 30 ad un massimo di 80 mila lire, sono stati bloccati dal ministro del tesoro, Goria. «Questi aumenti», spiega Minelli, «sono previsti dalla stessa legge 140. Non solo, ma era stato già trovato un accordo al ministero del lavoro per quei fondi in bilancio, come gli autoforantieri, mediante il versamento dello 0,50%, derivante da un 0,20% da parte dei lavoratori e da uno 0,30% da parte dell'azienda, della retribuzione annua».

chiala dei lavoratori dipendenti e le rendite facoltative, per un totale di circa 6 milioni 600 mila interessati. Le operazioni di calcolo di tali pensioni sono state portate a termine e sono in via di ultimazione la stampa e l'invio agli uffici pagatori delle relative cedole, di modo che i pensionati possono riscuotere alle previste date di pagamento.

Febbraio '87 — Per le restanti 6 milioni 900 mila pensioni, in scadenza nel mese di febbraio '87, le operazioni di rinnovo avranno inizio nei primi giorni del prossimo mese, in tempo utile per garantire il puntuale pagamento dei ratei agli interessati.

Aumenti legge 140/85 — Le nuove rate di pensione sono anche compressive, per gli aventi diritto, degli aumenti che la legge 140 del 1985 attribuisce con effetto dal 1.º gennaio 1987.

Conguagli '86 — Con la prima rata 1987 vengono operati i conguagli derivanti dagli scostamenti tra gli aumenti stimati e quelli accertati a titolo di scala mobile per l'anno 1986.

Certificazioni — In occasione della riscossione della prima rata 1987 ai pensionati verranno consegnati il nuovo frontespizio del certificato di pensione (modello O bis M) e il modello fiscale 201.

Per quanto riguarda gli aumenti in corso d'anno dall'1.º gennaio 1987 le pensioni dei lavoratori dipendenti hanno un aumento pari allo 0,4% per effetto della dinamica salariale derivante dalla differenza

tra gli aumenti contrattuali dei lavoratori dell'industria e le variazioni intervenute sul costo della vita.

L'aumento dello 0,4% — Nel limite massimo di 9.055 lire mensili si applica sulla pensione spettante al 31 dicembre 1986, al netto degli aumenti in cifra fissa, attribuiti per il periodo dal 1.º gennaio 1976 al 30 aprile 1984. Dal 1.º maggio e 1.º novembre 1987, gli aumenti per il costo vita si applicano alle generalità dei pensionati, ivi compresi i lavoratori autonomi e i pensionati sociali. La percentuale di aumento si applica sull'intero importo di pensione che non supera il doppio del minimo erogato dal fondo pensioni lavoratori dipendenti; per le fasce di importo comprese tra il doppio e il triplo del minimo la percentuale è ridotta al 90%; per le fasce di importo superiori la percentuale è ridotta al 75%.

BAI — La Banca di America ha annunciato di aver chiuso la vendita della sua quota del 56,3% nella Banca d'America e di averla data alla Deutsche Bank per 603 milioni di dollari. La BAI è principalmente un istituto operante nel settore dell'intermediazione e del credito. A tutto il 30 settembre, le sue attività ammontavano a 4,2 miliardi di dollari e il valore contabile a 221 milioni di dollari.

MILANO — Si è conclusa la sottoscrizione di 400 mila azioni ordinarie riservate al personale delle società italiane manifatturiere, l'azienda del settore abbigliamento con sede a Sassuolo (Modena). I nuovi azionisti sono 250. La sottoscrizione si riferisce all'aumento di capitale (da 9,2 a 9,4 miliardi).

Breve

Industria e banche

ROMA — In dieci anni il livello dei debiti delle imprese industriali verso le banche è crollato. Uno studio della Banca commerciale italiana rivela che il debito tra debiti bancari è passato dal 1976 al 9,2 per cento del 1985. Il complesso dei debiti finanziari, invece, è passato dal 45,8 al 31,6 per cento, un temporale consi-

Base Iacc: equo canone

ROMA — Costerà alla collettività 400 miliardi di lire annue estendere a tutto il patrimonio Iacc la legge di equo canone che ora riguarda solo il 10% di chi vi abita; il calcolo è dell'Aniacc (Associazione degli istituti autonomi di case popolari), che ha effettuato un accurato studio in concomitanza con l'iter del Pd Emili-Cappelli di riforma degli Iacc. L'applicazione della normativa della legge 392/78 (equo canone) alle case popolari, pagata non dall'inquilino ma da un fondo sociale, è proprio uno dei punti principali del provvedimento.

Vino: speranze di ripresa

ROMA — L'esportazione di vino non segnala ripresa. Nei primi nove mesi dell'anno le vendite all'estero hanno registrato un regresso del 34,7 per cento per quantità e del 17,6 per cento per il valore. L'impegno dei produttori è adesso teso — sottolinea la Confagricoltura — al recupero dei mercati esteri e al rilancio del vino anche sul mercato interno. Una buona qualità e un grado alcolico medio hanno caratterizzato i vini della vendemmia 1986. Quest'anno l'Italia ha prodotto 72 milioni di ettolitri di vino, il 12 per cento più dell'anno passato.

Carne: cresce l'import

ROMA — Anche se la quotazione degli allevamenti zootecnici italiani è notevole (8.908.000 bovini; 9.169.000 suini) restiamo tuttavia un paese grande importatore di carne, soprattutto bovina. E questa voce che appesantisce di più il bilancio negativo del commercio agro-alimentare. Nel 1985 abbiamo importato 2.406.000 bovini vivi per un valore di 1.682 miliardi di lire. Abbiamo anche importato carni macellate fresche, refrigerate e congelate per 4.481 miliardi di lire, circa 10 milioni abbondanti di quintali. In totale un costo di 4.143 miliardi di lire. Abbiamo comprato all'estero anche carne suina per 1.323 miliardi di lire e carni vivi per altri 195 miliardi.

IL PROGRESSIVO CALO DEL PROCESSO INFLATTIVO HA PERMESSO UN RELATIVO CONTENIMENTO DEL PASSIVO

Debito pubblico oltre i 110.000 miliardi. Discesa generale dei tassi su Bot e Cct

ROMA — Il ministero del Tesoro chiude il 1986 con il sostanziale raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Sulla base di informazioni ufficiali, negli 89 miliardi di fabbisogno registrati nei primi dieci mesi dell'anno si sarebbero aggiunti, tra novembre e dicembre, altri 22 mila miliardi circa (poco più di 13 mila miliardi in novembre e circa 9000 miliardi in dicembre). Complessivamente il disavanzo statale su perenne, nei dodici mesi, è di poco i 110 mila miliardi.

L'86 si chiude con un significativo calo dei tassi di interesse, almeno di quelli nominali. A gennaio il tasso di interesse del Bot, per le rispettive scadenze (tre mesi, sei mesi, 12 mesi) era pari al 14,34 per cento, al 13,73 per cento e al 13,19 per cento. In dicembre i tassi dei tre tipi di Bot sono scesi rispettivamente al 10,81 per cento per i Bot a tre mesi, al 10,25 per i Bot a sei mesi e al 10,01 per i Bot annuali. In media il calo dei tassi su Bot è stato dall'inizio dell'anno di quasi 4 punti percentuali.

Analoghi tagli dei tassi è possibile riscontrarli anche per i Cct a loro volta scadenza: i Cct erano partiti a gen-

naio con un rendimento del 14,14 per cento. I Btp a gennaio presentavano un tasso annuo del 13,46 per cento, e sono scesi a poco più del 9 per cento in dicembre. Anche la struttura del debito ha conosciuto nell'86 progressiva modificazione.

Il peso relativo del Bot sul totale dello stock del debito, pari a 745.700 miliardi di lire, è continuato a scendere, attestandosi quest'anno attorno al 24,6 per cento, rispetto al 26,5 per cento. Per contro Cct e Btp rappresentano ormai più del 53,8 per cento del debito.

«Abbiamo avuto quest'anno», affermano al Tesoro, «un notevole apporto dalla disinflazione che ci ha permesso di ridurre i rendimenti nominali. Questo ci ha consentito di passare ancora più velocemente da una struttura del debito basata sul titolo indicizzato ad una che, in misura maggiore, fa spazio al rendimento fisso».

La diversa composizione del debito si sta traducendo in un progressivo allungamento della sua vita residua: nell'86 questa è arrivata alla soglia media dei quattro anni.

«La struttura per scadenze del debito pubblico», ha recentemente ricordato in un intervento all'Abi, Mario Sarcinelli, direttore generale del Tesoro, «ha subito un'evoluzione profonda negli ultimi due decenni: dal crollo 9 anni nel 1971 la vita residua si è ridotta rapidamente fino a toccare un minimo, nel 1980, quando mediamente tutto il debito doveva essere rimborsato entro l'anno».

Oggi la situazione appare ben diversa. Al riguardo basti ricordare che i Cct, compresi alla fine degli anni '70, presentavano allora una vita residua media di poco più di 20 mesi. Nell'86 stanno per raggiungere la soglia dei sei anni di vita residua. Lo stesso può essere riservato per i Btp che tra l'85 e l'86 hanno visto passare la loro vita residua da 15 mesi in media a poco più di 32 mesi.

La strada scelta dal Tesoro per modificare la struttura del debito è comunque stata «morbida». I tecnici di via XX Settembre continuano a ritenere poco attuabile un'operazione di consolidamento del debito mediante l'emissione di titoli a lunghissima scadenza. A tale riguardo Sarcinelli, sempre nel suo intervento al-

l'Abi, ha osservato che «non sembra esistere la necessità di una grande emissione a più lungo termine o addirittura irrimediabile, di cui pure si era parlato nel presupposto di sveltire il passaggio dal regime di esenzione a quello di tassazione dei titoli pubblici. Una misura siffatta — ha sottolineato sempre Sarcinelli —, al pari di quelle prese tra le due guerre mondiali, avrebbe non solo molte probabilità di essere male accolta dal mercato, ma farebbe anche fermare completamente ogni attività di mercato secondario».

Ancora più esplicito è Sarcinelli quando nel suo intervento afferma che: «Il problema principale nella gestione del debito pubblico per i mesi futuri è quello di una maggiore diversificazione dei titoli offerti ai sottoscrittori». Quindi l'87 dovrebbe portare novità dal Tesoro soprattutto su questo fronte. Questo potrebbe essere il nuovo titolo allo studio dei tecnici di Goria? «I Cct non sono per i mesi futuri», dice Sarcinelli, «ma sono un'opportunità di diversificazione dal Bot», ha sottolineato Sarcinelli all'Abi, e quindi è possibile desumere che l'anno prossimo verranno alla luce dei Ctr nuova generazione.

Dollaro: ancora ombre

ROMA — L'ultima ottava valutaria, caratterizzata da una estrema rarefazione degli scambi per le festività natalizie, ha visto il dollaro chiudere contrastato venerdì a New York dopo essere sceso al minimo dell'anno rispetto al marco tedesco e alla lira. Le ultime quotazioni sulla piazza americana per il biglietto verde sono state di 1.9800 marchi, contro gli 1.9700 dell'ultimo fixing ufficiale di Francoforte, mercoledì, e gli 1.9580 toccati nelle contrattazioni interbancarie durante la seduta di venerdì. La divisa americana è stata inoltre trattata sulle 1362 lire contro le 1365,25 dell'ultima chiusura ufficiale in Italia il 24 dicembre.

Le previsioni per il futuro a breve termine vogliono il mercato orientato a mettere alla prova la divisa americana saggiando livelli più bassi con l'inizio dell'anno nuovo. Le prospettive non brillanti dell'economia Usa, il permanere del deficit commerciale americano su valori elevati e le incertezze che ancora dominano la scena politica statunitense dopo lo scoppio dello scandalo dell'irragate, non possono non congnare, dicono gli esperti, in direzione di una nuova pressione a sfavore del dollaro.

I prossimi giorni vedranno l'attenzione degli osservatori concentrata anche sul sistema monetario europeo dopo la movimentata seduta di venerdì a Parigi dove il marco ha avuto un'impennata costringendo la banca di Francia all'intervento. L'arretramento del dollaro, in effetti, continua a stimolare le tensioni latenti nello Sme, in parallelo con il recente tendenziale rialzo dei tassi tedeschi e con i riflessi politici degli scioperi dei trasporti in Francia.

Flotta Lauro: bando d'asta il 5 gennaio

GENOVA — Il 5 gennaio prossimo sarà bandita l'asta per la vendita della flotta Lauro. L'imminente scadenza, rimborsata ieri a Genova, ha richiamato l'attenzione dei sindacati marittimi che hanno sollecitato, per la seconda volta nel giro di una settimana, il governo a intervenire per gli altri adempimenti.

Oggi scade, infatti, la cassa integrazione per i 150 amministratori e per i 700 marittimi della flotta; il 19 febbraio scadrà l'amministrazione straordinaria e pertanto la società non avrà la copertura della legge Prodi.

Fra gli adempimenti sollecitati dai sindacati figurano anche il mancato finanziamento di circa sette miliardi tramite l'IMI e l'erogazione chiesta dal commissario Flavio De Lussurgiu per la prosecuzione dell'esercizio di impresa.

Alla vigilia del bando quattro sono i gruppi in lizza per rilevare la flotta: la Finlauro, società che ha offerto 9 miliardi; il gruppo messinese Matateca con la compagnia Caronte (10 miliardi); il gruppo napoletano Pime-Buontempo Pianura (9,1 miliardi) e l'armatore campano Giovanni Di Maio (9,5).

■ PLATINO — Secondo gli esperti dell'industria mineraria, l'aumento dei prezzi del platino sembra avviato a un periodo più stabile con quotazioni più elevate nel prossimo anno in concomitanza con i bruschi e bassi dei mesi scorsi. Nella seconda metà dell'86 il prezzo medio del platino è stato sui 526 dollari l'oncia mentre nell'87 dovrebbe aggirarsi sui 550 dollari.

MISURE TAMPONE PER IL RISANAMENTO ECONOMICO

Belgrado: piano '87 congela i salari

BELGRADO — Il Parlamento jugoslavo ha approvato il piano economico per il 1987 con una serie di misure che, nel giudizio degli osservatori, evitano di affrontare coraggiosamente la crisi dell'economia con provvedimenti di risanamento di lunga portata. Sul fronte dell'inflazione, attualmente al 90%, un record europeo, il piano si limita a un generico impegno a farla diminuire, «in misura sostanziale».

Il piano impegna il paese a far sì che il prodotto nazionale lordo debba aumentare almeno del 3% in termini reali, che un aumento del lavoro produttività del lavoro cre-

sea dell'1,1% e la produttività industriale del 3,5%, con l'esportazione in aumento del 4,5%. Negli ultimi anni, in realtà, la produttività del lavoro è andata decrescendo. A questo riguardo, il piano stabilisce che i salari restino congelati ai livelli degli ultimi quattro mesi se non interviene un aumento della produttività del lavoro nell'azienda.

Il settimanale politico ed economico belgradese «Nin» scrive che una seria riforma dell'economia è sempre più necessaria ma che non vale la pena di illudersi che possa esser avviata nel prossimo anno.

Austerità anche a Cuba

AVANA — Il Presidente Fidel Castro ha annunciato per il 1987 un piano di austerità che serva a insegnare ai cubani a essere più efficienti e risparmiatori e a eliminare la negligenza sul lavoro e altre «cattive abitudini» — retaggio dei tempi del capitalismo. Castro ha parlato di «anni delle vacche magre» in un discorso rivolto all'assemblea nazionale. Le misure di austerità comprenderanno il risparmio sui consumi dell'energia, «aggiustamenti» sulla partecipazione degli studenti ai lavori agricoli e la riduzione degli orari delle trasmissioni televisive. Verranno raddoppiate le tariffe dei trasporti pubblici, aumentate del 40% quelle dell'elettricità, sarà limitato l'uso dei veicoli governativi e verranno modificati i calendari delle attività sportive e ricreative. Per il 1987 Castro ha detto che sarà dimezzata la disponibilità di valute convertibili, a causa di fattori sia interni che esterni al paese; tra questi, ha citato la caduta dei prezzi petroliferi e di quelli dello zucchero, gli effetti della grave siccità che ha colpito il paese e la caduta del valore del dollaro americano.

PREOCCUPAZIONI PER UN SETTORE TRAENTE

Piccola impresa: le necessità e le prospettive

Giungono segnali di malessere dal vasto e articolato mondo delle imprese minori. Secondo alcune ricerche condotte sia in Italia sia in Europa in tempi recenti risulta che le imprese minori sono alle prese con le seguenti difficoltà:

1) Insufficienza di mezzi finanziari propri per affrontare il «costo» e il «rischio» dell'innovazione e dello sviluppo;
2) l'evoluzione dei mercati e delle tecnologie ha spinto in alto il tasso di managerialità e di cultura imprenditoriale, costringendo spesso l'imprenditore a un'impresa minore, la quale non è in grado di possedere le conoscenze e le informazioni necessarie al cambiamento;
3) l'insufficiente innovazione di processo e di prodotto rende sempre più difficile la competizione in termini di prezzo e di qualità su un mercato più esigente.

Nel corso di pochi anni si è quindi completamente modificata la situazione di fondo della struttura produttiva. L'impresa minore, che negli anni '70 aveva sostenuto le sorti economiche del Paese, si ripara di una minore competitività, con l'aiuto di una più elevata competitività e flessibilità, oggi denuncia notevole difficoltà di adattamento e di innovazione, con ovvie conseguenze sul piano della produttività e della competitività.

Al contrario, l'impresa maggiore, che durante tutti gli anni '70 era rimasta sospesa sull'orlo del collasso, oggi esprime una capacità di innovazione, di crescita della produttività e della competitività molto più sostenute. Quali siano le ragioni di questo cambiamento? Esso è dovuto al fatto che in questi ultimi anni l'economia è diventata terribilmente più complessa e il governo della complessità si è dimostrato più adatto a una dimensione d'impresa maggiore.

Nella nostra regione la crisi ormai diffusa dell'impresa minore non è stata controbalanciata da un adeguato slancio innovativo dell'impresa maggiore, nel senso che tale slancio non si è affatto verificato (come nelle aziende a partecipazione statale e in altre), oppure si è realizzato con notevole ritardo (caso Zanussi e di altre aziende). Questo spiega perché, a dispetto del generoso sostegno pubblico, l'andamento economico regionale, in termini di aumento del prodotto interno lordo e dei risultati occupazionali, si è tenuto notevolmente sotto la media nazionale e più ancora rispetto all'area omogenea dell'Italia nord-orientale.

Ma torniamo ai problemi dell'industria minore, che sono di fondamentale importanza per il Paese e per la nostra regione, dato il numero di aziende minori, la quota elevata di base produttiva che esse occupano, l'alta percentuale di occupazione che esse

assicurano. Tale crisi è fonte di grande preoccupazione perché potrebbe determinare l'arresto della crescita e l'inizio di una rapida involuzione dell'intera economia. È quindi urgente elaborare e realizzare un nuovo programma di politica industriale che abbia come scopo strategico e punto focale il sostegno, l'innovazione e lo sviluppo dell'impresa minore. A parere degli esperti tale programma dovrebbe prevedere le seguenti condizioni:

a) trovare il modo di rendere accessibile il risparmio privato alle piccole e medie aziende mediante la costituzione di fondi di investimento chiusi, la creazione di mercati regionali di titoli delle piccole e medie aziende, l'intervento di merchant bank, più attenti e mirati considerazioni delle finanziarie pubbliche verso le imprese minori;
b) sostenere gli investimenti con contributi in conto capitale in modo da ridurre l'indebitamento delle imprese;
c) fornire (almeno in parte) garanzie pubbliche sui mutui agevolati in considerazione della complessità e dell'elevato rischio degli investimenti più innovativi;

d) eliminare i vincoli che ostacolano la crescita dimensionale delle piccole aziende, specialmente quelli legati alla mobilità del lavoro, alla possibilità di assumere e di licenziare (si stima che senza tali limiti l'occupazione globale potrebbe salire del 6% circa);

e) favorire l'accorpamento e la fusione tra imprese minori, la creazione di holdings per assicurare una gestione più avanzata, una professionalità più elevata, maggiori possibilità di penetrazione sui mercati internazionali;
f) erogare servizi reali alle imprese per aiutarle ad autoconsolidarsi e operare le scelte strategiche più congeniali;
g) semplificare l'iter burocratico e accelerare i tempi di erogazione degli incentivi;

h) stimolare la nascita di nuove imprese nel settore industriale e nel settore dei servizi alle imprese.

Le attuali difficoltà dell'economia regionale sono reali, riguardano l'intero territorio regionale e pertanto con sé il rischio di una nuova emorragia rispetto alle aree forti del Paese e dell'Europa. Di conseguenza, anche i rimedi devono essere reali, non cioè di tipo politico o amministrativo, come sarebbero quelli che rimetterebbero in discussione l'unità regionale. Solo chi non conosce a sufficienza la realtà, solo chi ha difficoltà di muoversi e di crescere può cercare rifugio nella chiusura e nella separazione. Al contrario, chi vuole progredire e rinnovarsi deve necessariamente guardare avanti, allargare i propri orizzonti verso un mondo sempre più aperto e globalizzato, nell'ambito del quale l'intera regione può e deve trovare il ruolo internazionale che le compete.

Nerio Tomizza

ATTUALITÀ

IL FANTOMATICO GROSSO CIGNO NERO COL MUSO DI CANE

Il mostro in mostra: è quello di Loch Ness

Tutta la vicenda attraverso pannelli, fotografie e proiezioni cinematografiche

INVERNESS — Basta attraversare l'abitato di Inverness e già cartelli, negozi di oggetti ricordo e perfino due «esposizioni» preannunciano la principale attrazione turistica della zona: il mostro di Loch Ness.

Non che Inverness non abbia altro da offrire: è una simpatica cittadina di 35.000 abitanti, centro commerciale fra i principali della Scozia, dalle casette linde di pietra grigia ad un piano con le tende alle finestre accuratamente tirate ed un porticciolo di pescherecci che ricorda quelli norvegesi. La gente è affabile ed ospitale. Passa per risparmiatrice ed ingegnosa, capace — come si dice da noi — di cavare sangue da una rapa.

A pochi chilometri da qui si stende la foresta di Culoden, dove nel 1746 gli inglesi del Duca di Cumberland sconfissero gli scozzesi che si battevano per un ritorno della dinastia degli Stuart. Interi «clan» furono massacrati e sul terreno furono contate più di 1.200 salme dei vinti.

Di risentimento non è certo più il caso di parlare, ma anche questo ricordo contribuisce alla coscienza di una marcata differenza fra scozzesi ed inglesi, che qui si ama sottolineare. Un esempio? L'autista del nostro pullman, mentre distribuisce i biglietti, domanda ai viaggiatori: «Non c'è nessun inglese fra di voi?». Tra la gran maggioranza scozzese una coppietta alza timidamente la mano. Con tono di rassegnazione l'autista commenta: «Nessuno può essere perfetto». Una sonora risata accoglie la battuta, perché battuta è, sebbene svelti tutto un sottofondo ancestrale.

Risaliando poi la valle boscosissima del fiume Ness e dopo cinque o sei chilometri siamo al famoso lago (Loch = lago) dallo specchio grigio-argento stretto fra montagne le cui vette si perdono in sfacciate brandelli di nebbia. Su un promontorio spiccano le rovine del castello di Urquhart, uno dei tanti castelli della Scozia romantici e carichi di leggende.

Su un breve retroterra pianeggiante sorge il villaggio di Drumnadrochit, poche case di abitazione, ristoranti e negozietti intorno ad un bianco edificio dalla fiera scritta «Scotland's First Loch Ness Monster Exhibition Centre». La prima impressione del visitatore italiano è di stupore: «Accidenti! Cosa non sono riusciti a fare con qualcosa che non c'è? E vediamo di che cosa si tratta».

L'esposizione è costituita da una serie di salette che contengono pannelli e qualche vetrina, fotografie e lo schermo per proiezioni cinematografiche. La vicenda del mostro si apre con un antefatto remoto ma autorevole, di vaga tinta taumaturgica che risale all'anno 565. Il monaco Adamnán, biografo di S. Colombano, aveva riferito che grazie all'intervento dell'evangelizzatore della Scozia un abitante locale s'era salvato da una non specificata bestia. Seguirono secoli di silen-



Ecco il famoso mostro di Loch Ness riprodotto in una bacheca per la continua curiosità dei turisti

zio finché nel XVI secolo soldati di Cromwell riferirono d'aver avvistato nel lago «isole vaganti», termine allora usato per le balene, ma si stenta a credere che dei cetacei siano risaliti per l'angusto fiume Ness fino al lago.

Nel 1933 il lago ebbe l'onore d'una improvvisa fama mondiale. Era stata appena completata la strada che ne percorre la sponda settentrionale, quando nello «Inverness Courier» apparve un articolo del giornalista Alexander Campbell intitolato «Strange Spectacle on Loch Ness». Riferiva che un certo signor Mackay di Drumnadrochit e sua moglie avevano avvistato un mostro che nuotava nel lago e di cui davano una descrizione piuttosto vaga e contraddittoria. Si era in un periodo di «stanca» estiva della stampa e la «scoperta» fu immediatamente afferrata e diffusa in tutto il mondo. I visitatori e campeggiatori lungo il lago raggiunsero cifre mai sperate.

Il quotidiano londinese «Daily Mail» si appropriò della notizia ed incaricò un professionista di caccia grossa, il signor Weatherall, di più accurate indagini. Questi non ci mise molto a comunicare al suo giornale che aveva trovato sulla riva del lago impronte assolutamente insolite, rassomiglianti a quelle lasciate in Africa da ippopotami. E di ippopotami indubbiamente si trattava, però di una zampa imbalsamata di questo animale, usata come portaombrelli da un residente locale, che probabilmente voleva burlarsi della «caccia al mostro».

Il principale rivale del «Daily Mail», il conservatore «Times» ridicolizzò il concorrente rivelando a sua volta che sulla sponda opposta del lago s'erano trovate orme di... un

orecchio. Nel tentativo di salvare la credibilità del suo giornale Weatherall riferì allora che una grossa foca grigia, risalita dal mare per il fiume, era stata vista da persone del posto ed anche da lui. Di fochine nel Loch Ness si avevano avute sporadiche notizie anche prima, ma nessuno le aveva mai prese per mostri. Comunque di Weatherall non si parlò più.

Il mostro acquistò nuova popolarità quando nel 1934 un colonnello medico, Wilson, presentò alla stampa una fotografia, secondo lui scattata sul Loch Ness, di un animale dalla sagoma di un grosso cigno nero con un muso da cane. Fu riprodotta in milioni di immagini ed ormai rappresenta «il» mostro di Loch Ness, benché sin dall'inizio gravassero i più seri dubbi sull'autenticità della fotografia. Tuttavia una didascalia dell'esposizione sostiene che di tale fotografia fu scoperta

nel 1984 una delle stampe originali negli archivi del «Daily Mail».

Una successiva fotografia, scattata il 29 luglio 1955 dal signor Macnab, mostra una cresta nera sporgente dalle acque calme, lunga una ventina di metri. Era il «mostro» oppure un'improvvisa onda, forse ritoccata? Ci fu chi la considerò senz'altro un falso, ma l'esposizione non si pronuncia. Nel 1960 l'ingegnere aeronautico Tim Dinsdale scoprì col binocolo quel che descrisse come la schiena d'un animale «alta un metro e larga circa due» e filmò tale oggetto mentre attraversava il lago a zig-zag. Si vedono espresse stampe del film. Gli scettici sostengono che si tratta d'una imbarcazione filmata in condizioni di luce sfavorevoli.

Negli anni successivi un apposito «Loch Ness Center Investigation Bureau» effettuò ricerche utilizzando un sonar

messaggio a disposizione dall'università di Birmingham. Lo studio degli echi registrati dall'apparecchio non dette risultati degni di nota e fu sospeso per mancanza di mezzi finanziari. Intervenne poi la facoltà di scienze applicate dell'università di Concord negli Stati Uniti con un altro sonar e macchine fotografiche subacquee. I rilevamenti eseguiti potevano essere anche interpretati come se davanti alle macchine fotografiche fossero passate delle pinne di grossi animali. Anche oggi continuano con bersagli sonar le ricerche di un «Loch Ness Project» costituito da volontari senza scopo di lucro. Sarebbero stati ottenuti circa quaranta contatti sonar che non hanno ancora trovato spiegazioni.

Apprendiamo infine dai pannelli che dagli anni Trenta sono state raccolte più di quattromila interviste ad abitanti locali, e che un terzo di

esse afferma che il mostro è stato visto.

Il visitatore italiano, scettico per natura e spazientito dalla mancanza d'una risposta precisa al problema dell'esistenza del mostro, esce dall'esposizione più sconcertato che mai: non ha trovato prove né pro né contro. Ma in realtà il mostro è «come se non esistesse». L'immagine tratta dalla foto di Wilson del '34 la si vede riprodotta in cartoline, su «poster», in forma di giocattolo, su piatti e tazze e portacenere, su adesivi per macchine e nell'esposizione stessa in una vetrina, come se fosse imbalsamato. Il mostro è diventato un'industria ed un commercio, ma soprattutto un'attrazione.

Su un prato vicino all'esposizione si svolge perfino una «giornata del mostro» in agosto, in cui ragazzi infilati in una sagoma di plastica verde dalle dimensioni di 20 metri fanno caracollare, deliziando centinaia e centinaia di turisti, che poi si riversano compatti ai banchi di vendita di panini e di birra, essendo il whisky troppo caro per il consumatore medio.

Sarebbe azzardato, partendo dalle grolle zoomorfe nelle cattedrali gotiche, dalle leggende dei draghi delle oestre valli alpine o degli yeti (con buona pace di Reinhold Messner) di quelle himalayane, vedere anche nel mostro di Loch Ness un prodotto quasi necessario della nostra sete di miti, dell'indispensabilità del soprannaturale e ritenere che esso dunque faccia parte degli archetipi della fantasia umana?

E non si può scacciare dalla mente un quadro di Dino Buzzati esposto quest'estate con altre sue opere pittoriche e Cencenighe nell'Agordino. Per il cronista dell'Apocalisse — come l'ha chiamato Emilio Cecchi — i mostri devono esistere, enormi e spaventevoli, e lui ne ha fissato uno sulla tela, che nel Golfo Persico sta per inghiottire il cacciatore di petrolio.

Il serpente Marino, fin dall'antichità inesauribile protagonista dei racconti dei vecchi marinai.

Felice Benuzzi

UNA DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Sconfitto il campione Zeno Colò per una pista da sci contestata

ROMA — Zeno Colò sa certamente tutto sullo sci, ma esagera. Ora bisogna decidere soltanto chi deve rimbalzare l'Abetone. Perché il pretore di Pistoia che ha autorizzato il taglio degli alberi due anni fa ha sbagliato. L'ha stabilito la Corte costituzionale, alla vigilia di Natale, accogliendo il ricorso della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il magistrato toscano non poteva condannare gli alberi

di alto fusto per far realizzare il raccordo fra le piste sciabili della Val Serpente e quella della Val di Luce, come richiese il campione Zeno Colò. La consulta ha deciso, infatti, che non spettava a lui autorizzare la realizzazione di una pista da sci, ma alla pubblica amministrazione, ed ha annullato i provvedimenti con i quali il pretore ordinò il taglio del bosco sotto la vigilanza di un funzionario del dipartimento forestale da lui stesso indicato.

I fatti risalgono al dicembre '84, quando la Provincia negoziò alla Comunità montana l'autorizzazione a costruire un raccordo sciistico fra le due piste dell'Abetone, per motivi di tutela del paesaggio e di sicurezza idrogeologica della zona. La richiesta era stata avanzata per evitare (secondo Zeno Colò e Giancarlo Ciacci) «gravi pericoli a coloro che si avventuravano in discese fuori pista», sia attraversando in quota dal colle delle Tre Potenze, sia discendendo dal colle della Farola. Colò e Ciacci erano presidenti rispettivamente della commissione comunale piste e del consorzio impianti di risalita. Come privati cittadini, andarono dal pretore perché intervenisse d'urgenza a eliminare il pericolo alla incolumità degli sciatori per la mancanza di quella pista di raccordo. Nonostante l'opposizione della Provincia, il giudice dette loro ragione e gli alberi furono abbattuti.

Oggi la Corte costituzionale

ASSIEME A QUELLE HANDICAPPATE

Bambole di colore «top» delle vendite

NEW YORK — Dopo Barbie, le bambole più richieste in America quest'anno sono state quelle di colore. La Coleco, una delle fabbriche di giocattoli più rinomate del mondo, ne ha vendute oltre cinque milioni soltanto a New York.

L'esperienza è andata a segno — ha detto uno dei promotori dell'iniziativa — e sono certo che molti d'ora in avanti ci imiteranno. La Mattel, che produce Barbie, ha già in programma infatti di lanciare per il prossimo anno una versione nera, una ispanica e un'altra orientale della ormai mitica bambola bionda.

Da questo punto di vista riuscitissima è stata anche l'idea di immettere sul mercato una serie di bambole handicappate, come Hal, sempre della Mattel, un graziosissimo istruttore di sci di 40 centimetri con una sola gamba, Laura una ballerina sorda, uno graziosissimo istruttore di sci di 40 centimetri con una sola gamba, Laura una ballerina sorda.



Zeno Colò colto dall'obiettivo di «Fabrizio» un paio d'anni fa sulle nevi di Piancavallo

dice no, anche perché non c'era nessun fondato motivo per ritenere un pregiudizio imminente e irreparabile. Non era in ballo la pubblica incolumità di tutti gli sciatori con la testa sulle spalle ma, caso mai, soltanto la sicurezza di quegli incoscienti — precisa la Corte — che si avventurano in zone innevate dove

non esiste nessun tracciato sciabile, per portarsi dall'una pista all'altra.

Le piste, insomma, non erano insicure solo perché qualche temerario andava a cercarsi il pericolo fuori del tracciato — continua la sentenza — perché allora nessuna sarebbe sicura, «in quanto non esistono piste che proteggano con reti e con altri ostacoli l'intero percorso».

Così come nessuno — insiste — si sogna di collocare cartelli di pericolo ai piedi delle rocce, dei ghiacciai o sulle spiagge. Anche se il pericolo c'è per gli inesperti della montagna e per chi non conosce il mare e le sue insidie. In tutti questi casi non si vede alcun effettivo rimedio — a parere della Consulta — se non appellarsi a criteri minimi di comune buon senso.

I giudici di palazzo della Consulta danno anche una tiratina d'orecchie al pretore di Pistoia per alcuni vizi di procedura commessi nell'adottare i suoi provvedimenti. Perché ha abusato del suo potere, «nonostante non potesse ignorare la costante giurisprudenza negativa della Corte di Cassazione».

Lucio Tamburini

Gli amici senza parola

Corrida, uno spettacolo «barbaro e degradante»

Il congresso giuridico internazionale contro i maltrattamenti degli animali, tenutosi di recente a Roma e di cui abbiamo dato notizia nell'edizione del 21 dicembre scorso, ha avuto un seguito veneziano. Reduci dalla capitale, due delegazioni, una francese e l'altra spagnola, si sono fermate nella città della Serenissima, per una conferenza stampa che ha avuto luogo nel palazzo della Regione.

Le signore Torres di Madrid e Valadier di Vincennes hanno discusso a lungo delle corride per chiederne l'abolizione e invitare i turisti italiani a non assistervi per non incrementare con il loro denaro. Contro questo barbaro spettacolo è insorto un vasto movimento di opinione, e giorni fa i cinquecento membri del Parlamento europeo hanno ricevuto un opuscolo, «La vergogna della Spagna», corredato da cinquanta fotografie e di tori trafitti da strumenti di tortura. Il volumetto è stato stampato dalla Lega anti corrida di Madrid.

Da una recente inchiesta della Gallup risulta che soltanto il 18 per cento degli spagnoli è favorevole a questi spettacoli che ben poco hanno di culturale, e sono contestati dai più autorevoli rappresentanti del mondo letterario iberico. Per Jaime Balme «le corride sono feste riprovevoli, barbare e degne di essere soppresse senza alcuna esitazione», e per Jacinto Benavente la corrida è «una festa che offende Dio e degra-



Una momentanea vendetta del toro. Ma poi, anche lui farà la fine di tanti altri che vengono sacrificati con la pretesa di una forma «culturale» che non trova certamente riscontro nella realtà

da la dignità dell'uomo», e un illustre contestatore londinese, Jorge Roos, sostiene che «si tratta di una barbarie: i tori non sono naturalmente aggressivi: essi cercano di difendersi e assalgono perché sono terrorizzati».

Se il trattamento riservato ai tori è mostruoso, non di meno sono le sevizie che subiscono i cavalli che sovente

vengono sventrati e suturati con lo spago senza ombra di anestesia. Ed è questo il seguito rovinante dello spettacolo detto corrida, durante il quale il toro deve dimostrare la sua «razza», crollando in ginocchio agonizzante, tra i carnefici che lo hanno lungamente sevizato e, mentre è ancora vivo, gli vengono mozzate a freddo le orecchie.

DUE CANI A CITTÀ DEL MESSICO

Proteggono dal freddo una bimba abbandonata

CITTÀ DEL MESSICO — L'Oscar della bontà nell'ultima notte di Natale spetta, probabilmente, a due cani che, a Città del Messico, hanno salvato una neonata abbandonata dalla madre.

L'episodio, avvenuto a Naucalpan, popolare suburbio della capitale, è stato scoperto perché Lourdes Oliviera Galicia, 25 anni, ragazza-madre, dopo aver partorito da sola si è sentita male ed ha dovuto chiedere aiuto. Una guardia notturna ha chiamato un'ambulanza ed in ospedale i medici hanno scoperto tutto. La giovane ha così dovuto confessare di aver gettato la bambina, appa-

rioritaria, in un canile perché voleva gli animali la divorassero.

Rapidamente la neonata è stata curata: era tra un «fox terrier» ed un tedesco che la stavano proteggendo tenso freddo (di notte a Città del Messico la temperatura scende a pochi gradi sotto zero) tenendola tra loro e leccandola costantemente il corpicino.

La bambina è stata ricoverata in ospedale e le sue condizioni sono buone. Lourdes Oliviera Galicia, che anche dopo il salvataggio si è rifiutata di ricevere la figlia e di allattarla, si trova ora in stato di arresto.

Gli asili per animali

Durante le vacanze e i ponti, gli animali domestici possono essere sistemati presso Zuccoli, Prosecco 293, tel. 225453 (cani); Patavina, Patriciano 117, tel. 226273 (cani e gatti); Moratto, via Rossi 53, telefoni 829128 o 722605 (cani); Ferluga, via di Rolano 74, tel. 414852 (solo gatti); La Vanisella, via della vecchia Vanisella 1, Muggia, tel. 271217 (tutte le specie). Chi trova una bestiola abbandonata si rivolga all'Astid di Opicina, tel. 211292.

Raccolta di pane

La ricostituita sezione giovanile della Lista per Trieste ha predisposto un centro di raccolta di pane secco destinato alla preparazione dei pasti per gli animali più poveri.

La raccolta si protrarrà sino al 15 gennaio prossimo presso la sede di corso Saba 8. Per eventuali informazioni, telefonare ai numeri 744911 oppure al 763933.

A cura di mir

IMPRESSIONI DI SCOLARI ALL'AQUARIO

«I pinguini Zigo e Zago? Sono due infelici...»

Non soltanto gli adulti ma anche i bambini sono tutt'altro che entusiasti delle condizioni in cui sarebbero costretti a vivere Zigo e Zago, i pinguini donati all'Aquario dal Lloyd Triestino.

Paola Bostio de Rinaldi, insegnante della IV D della scuola elementare Morpurgo, ci ha inviato due dei 19 compiti scritti dai suoi alunni dopo una visita all'Aquario.

Vittoria Fragaommo rileva, tra l'altro, che il giorno in cui il vide «uno degli esemplari era nel periodo della perdita del piumaggio, stava male e sembrava che il suo compagno lo volesse consolare. Mi sono sembrati due fratellini isolati dagli altri e chiusi in una gabbia molto piccola. Erano diffidenti perché l'uomo li ha portati via dal loro ambiente e forse pensavano che anche noi li avremmo portati da qualche parte».

Emanuele Bossi rincara la dose di tristezza e scrive: «Sono chiusi in una gabbia molto piccola, ci hanno guardato impauriti ma rassegnati a rimanere lì per sempre. Sono spaventati anche se vivono in un ambiente ampio dove possono fare a malapena quattro o cinque passi. Hanno caldo ma devono sopportarlo».

Non trono giusto portarli lontano dal loro habitat solo per la nostra curiosità. Sono due infelici al confronto del vecchio Marco che era libero di passeggiare nell'Aquario sulle rive».

Anche un signore ci ha scritto per sottolineare che l'iniziativa «di proporre ai bambini la scelta dei nomi per i pinguini fu felice e ottenne una spontanea partecipazione, ma non altrettanto felice è stata, invece, la sistemazione di Zigo e Zago».

Il giocattolo di Dick



Chi fa collezione di francobolli, chi di farfalle: Dick Alegre ha iniziato con un carro armato Sherman, cimelio ormai della seconda guerra mondiale. A 57 anni e con due figli (ai quali non par vero di poter giocare con quel bestione d'acciaio), Dick ha parcheggiato il tank sulla stradina d'accesso di casa, a Saticoy, e tutto felice si sta godendo il suo giocattolo. Ognuno ha i suoi hobby...

(Telefoto Ap)



La notte all'ombra dell'abeto natalizio è finita, e anche Ciumi ha avuto i suoi

doni. È felice ma assonnato e se ne va a nanna con il pupazzo preferito, un Cap-

pucetto rosso. Ma dov'è nel letto dei padroni, non c'è più da vedere.

DALL'ESTERO

IL RACCONTO DI UNO DEI SUPERSTITI AL DIROTTAMENTO DEL JET IRACHENO

«Bombe e spari all'impazzata: una vera e propria battaglia»

bilancio definitivo è ancora incerto: 62 o 65 i morti - Cinque gruppi hanno rivendicato la strage

Consigliere speciale per l'Iran connection

NEW YORK — Un uomo dal volto pulito e con una grande esperienza in politica estera. Non è un avvocato ma un tenace e paziente mediatore. Questi i primi commenti a Washington e negli Usa alla nomina di David M. Abshire a «consigliere speciale» con l'incarico di coordinare le attività della Casa Bianca in relazione allo scandalo Iran-Contras. Abshire, fino a ora ambasciatore Usa presso l'Alleanza atlantica, di fatto avrà il ruolo di ministro e sarà uno dei pochi dello staff presidenziale ad avere un costante filo diretto con Reagan.

Diverterà la voce della Casa Bianca sull'affaire. Il suo nome era già circolato qualche settimana fa in occasione delle dimissioni dell'ammiraglio Poindexter Abshire (60 anni) dal 1983 si è guadagnato molto prestigio a Bruxelles, soprattutto per la sua competenza in materia di armamenti. È stato uno dei migliori allievi dell'Accademia militare e della Georgetown University, veterano della guerra di Corea, è uno dei fondatori del «Center for strategic and international studies» abbinato all'università di Washington. Questo importante dipartimento, vero e proprio quartier generale delle teste d'uovo per quanto riguarda i problemi militari, in più di un'occasione è stato utilizzato dall'amministrazione Reagan per preziosi consigli.

Alla Casa Bianca si parlava da settimane della necessità di utilizzare un grande avvocato per far luce sullo scandalo Iran-Contras, per tutte le implicazioni connesse. Ma Abshire non è un avvocato. «L'ho anche detto al presidente», ha detto Abshire, «ma mi è stato risposto che l'aspetto legale è solo una piccola parte della vicenda Iran, e che prevale in ogni caso il risvolto politico».

Con la nomina di Abshire — ha dichiarato un alto ufficiale della Casa Bianca — non si potrà più dire che l'affaire Iran-Contras continui a paralizzare l'amministrazione. E la prova anzi che il Presidente vuole la massima chiarezza subito.

Lo stesso Donald Regan, capo dello staff presidenziale della Casa Bianca, pur comprendendo che la nomina di un consigliere speciale per il caso Iran significa per lui una secca perdita di potere, ha fatto buon viso a cattivo gioco chiedendo lo stesso ad Abshire di accettare l'incarico.

Il nuovo «coordinatore», che dovrà rispondere al Congresso, inizierà la sua attività il 5 gennaio, più o meno nelle stesse ore in cui il presidente Reagan sarà sottoposto a un ennesimo intervento chirurgico. Raggiunta per telefono a Bruxelles dalla televisione, Abshire ha dichiarato: «L'affaire Iran ci ha distratti molto dai problemi della nazione. È importante che una persona nuova e con una mente fresca possa dare consigli al presidente. Una presidenza forte è nell'interesse di tutti».

Nel consueto discorso radiofonico del sabato il presidente Reagan (che ha iniziato ieri una lunga settimana di vacanza di fine anno nei suoi ranch in California) ha detto che, sebbene lo scandalo della vendita nelle armi dell'Iran «sia stato certamente un motivo di delusione per tutti noi, il 1986 può considerarsi un buon anno per gli americani, sia sul piano interno che internazionale».

Il presidente Usa ha trascorso una sorta di bilancio conclusivo ma non ha criticato l'Unione sovietica. Lo ha fatto invece in una dichiarazione scritta presentata a parte, nella quale ha condannato duramente «l'aggressione sovietica in Afghanistan, che ha dato un brutto colpo alle illusioni di molti su Mosca». In risposta alle critiche che sul caso Iran gli vengono rivolte continuamente, Reagan ha aggiunto dai microfoni: «Essendo stato io favorito dal dono di una lunga vita, la mia prospettiva per l'anno '86 è un po' diversa da quella di molti commentatori».

In queste ore gli osservatori americani si interrogano anche sulle reali condizioni di salute del capo della Cia, Casey, dopo l'operazione di un tumore nella parte sinistra del cervello. Robin Payes, portavoce del «Georgetown University Hospital» dove Casey è ricoverato nel reparto chirurgico, ha detto che il capo della Cia «è cosciente e in grado di rimanere diritto e seduto su una sedia». Non si aggiunge però nulla sulle sue funzioni motorie e soprattutto cerebrali.

Giampaolo Pioli

AMMAN — Si stava finendo di servire il pranzo, a bordo del volo Baghdad-Amman delle linee aeree irachene, quando un terrorista armato di due bombe a mano si è improvvisamente materializzato tra i passeggeri della prima classe: lo racconta in un'intervista uno dei superstiti, il giordano Salim Abdel Dado, all'indomani del tragico tentativo di dirottamento, conclusosi con la morte di almeno 62 persone.

«È stata una vera e propria battaglia», ha raccontato l'uomo. «È inimmaginabile: nove persone che sparano all'impazzata, due bombe, e poi il fuoco». Secondo le autorità saudite, a bordo del Boeing 737 si trovavano 107 persone: le vittime della sparatoria a bordo e quelle che hanno perso la vita nell'impatto del velivolo sulla pista dell'aeroporto di Arar sarebbero quindi 62. Esponenti giordani parlano però di 95 passeggeri e di 30 superstiti; i morti sarebbero quindi 65.

Cinque organizzazioni terroristiche hanno rivendicato da Beirut la paternità del tragico gesto, il più sanguinoso dirottamento della storia dell'aviazione.

Abdel Dado ha raccontato che il suo vicino, che perdeva sangue per una ferita alla testa, continuava a ripetere il credo islamico: «Esiste un solo Dio, e Maometto è il suo profeta»; alle sue parole facevano eco le voci di molti altri passeggeri. «Dio mi ha dato due nuove vite», ha dichiarato con convinzione il giordano.

Secondo fonti saudite, uno dei due piloti sarebbe morto poco prima dell'impatto al suolo del velivolo: la causa della morte non è precisata. Abdel Dado ha raccontato di essere stato perquisito tre volte prima d'imbarcarsi sull'aereo a Baghdad, per quello che normalmente è un volo di due ore fino ad Amman, e ha ricordato che l'aereo volava a quasi novemila metri, al momento del tentativo di dirottamento.

All'improvviso — erano le 12.50, aveva appena guardato l'orologio — mi sono visto davanti un giovane che brandiva due bombe a mano», ha raccontato. «Urlava: ah, ah, ah, non ha mai detto nemmeno una parola».

Una delle guardie della classe turistica gli ha subito sparato, colpendolo alla spalla destra», ha aggiunto. «È stato il primo degli oltre cento colpi sparati in quattro-cinque minuti, soprattutto dalla parte posteriore del velivolo, dove si stava finendo di servire il pranzo».

I passeggeri e il personale di bordo gridavano, piangevano e pregavano ad alta voce», ha detto Abdel Dado, ricordando quei drammatici momenti. «Mentre altri tre dirottatori, si scontravano con le guardie nella parte posteriore dell'aereo, l'uomo ha scaglia-

to una delle due bombe nella classe turistica.

«Poi ha aperto il portello della cabina di pilotaggio, e ha scagliato dentro l'altra bomba, facendo saltare in aria la porta», ha aggiunto il testimone.

Un altro superstite, l'ex ministro dell'interno giordano Suleiman Aarar, ha detto che dopo l'esplosione si sono sentiti altri spari, e subito dopo un'altra esplosione. Abdel Dado ha ricordato che le guardie che si trovavano a bordo colpirono il dirottatore armato di bombe a un fianco, scaraventandolo a terra; lo stesso Abdel Dado e un altro

Riuniti a Teheran i leader del terrore

ROMA — Una conferenza internazionale di leader terroristici è in corso a Teheran dal 20 dicembre scorso. Alla conferenza prendono parte 400 capi terroristici provenienti da diversi paesi del mondo, fra i quali la Siria, l'Iraq, gli Emirati arabi e il Libano.

La notizia è stata raccolta da radio Teheran e dal quotidiano komeinista «Kejhan». Sempre secondo queste fonti alla conferenza sarebbero presenti, fra gli altri, il capo spirituale di «Hezbollah», Mohammad Fattollah, il vice presidente del consiglio supremo degli sciiti del Libano, Mehdi Shams-al-Din, il comandante degli «Amal» Hossein Mussawi. Sono anche presenti un secondo leader degli «Hezbollah» del Libano Sobhi Tofeili e gli iracheni Mouhammed Bahri Olum, Saleh Jabr e Mehdi Hakil.

Alla conferenza prendono parte anche esponenti del regime di Khomeini: oltre al premier Mussavi, il vice presidente del parlamento Karubi, il segretario della lega dei Mullah, Mahdawi Kani, il capo dell'organizzazione della propaganda islamica, Janati e il capo di stato maggiore colonnello Sorabi.

Da questa conferenza, secondo i mojahedin iraniani, potrebbe essere partito l'ordine per il tragico dirottamento dell'aereo iracheno. Con questa azione — sempre secondo la fonte citata — l'Iran si sarebbe proposto l'obiettivo di distrarre l'opinione pubblica interna e internazionale dalla «fallimentare» offensiva militare contro l'Iraq.



Brucia l'effigie di Gorbacev

Islamabad — Migliaia di afgani rifugiati in Pakistan hanno dimostrato ieri, come riferiamo in prima pagina, contro l'invasione del loro paese da parte delle truppe sovietiche, invasione che dura ormai da sette anni. Nella foto, un fantoccio di Gorbacev, precedentemente portato in corteo e sbeffeggiato, viene bruciato in segno di sommo disprezzo (Tel. Ap)

LE ELEZIONI LOCALI PROVOCANO GIÀ POLEMICHE

Pechino promette democrazia mentre promulga restrizioni

PECHINO — Le elezioni per le assemblee locali si terranno nella capitale cinese all'inizio dell'anno e le autorità hanno promesso che il processo elettorale sarà più democratico che in passato. L'annuncio sembra venire incontro alle istanze studentesche che hanno dimostrato in nove città cinesi nelle ultime settimane. L'ultima manifestazione è stata venerdì sera a Nanchino con la partecipazione di quattromila giovani. Gli studenti in generale chiedono più democrazia e meno burocrazia, ma anche uno snellimento delle procedure elettorali.

La decisione riguardante le elezioni è stata presa dal comitato permanente del congresso del popolo di Pechino, il parlamento cittadino. Esso ha stabilito che i congressi del popolo a livello distrettuale, circoscrizionale, di città e villaggi, della regione di Pechino si tengano nella prima metà dell'anno prossimo.

Com'è noto dopo tre giorni di discussione, conclusi venerdì, sono state anche approvate le nuove norme cui gli studenti dovranno attenersi

d'ora innanzi se vorranno organizzare manifestazioni nella capitale cinese.

Le ultime elezioni amministrative si sono tenute nel 1984. Non è stato precisato quale procedura elettorale sarà attuata per rendere la consultazione elettorale più democratica ma il vicepresidente del comitato permanente She Dingling ha dichiarato che il governo dovrebbe potenziare la partecipazione popolare alle elezioni mediante dibattiti sui principali problemi di interesse generale.

Durante le loro dimostrazioni gli studenti di Pechino non hanno specificamente menzionato la questione dei rappresentanti dei congressi del popolo locali, ma lo hanno fatto i loro colleghi di altre città, soprattutto quelli di Shanghai. Secondo il portavoce del comitato permanente durante la discussione sulle elezioni amministrative è stata sottolineata la necessità di una maggiore partecipazione popolare, in quanto il popolo ha preso maggiore coscienza delle leggi che lo riguardano direttamente.

Ieri i giornali hanno pubblicato con grande rilievo le nuove norme per poter organizzare dimostrazioni nella capitale: richiesta scritta cinque giorni prima alla polizia indicando il luogo, l'ora, il motivo, il numero e i nomi dei partecipanti alla manifestazione.

In un commento il Quotidiano del Popolo di Pechino, organo del Pcc cinese, dice che queste disposizioni sono prassi comune in altri paesi, compresa la Francia, la Germania occidentale e il Giappone.

L'editoriale afferma che il sistema giuridico della Cina deve essere modificato per assicurare una maggiore democrazia, ma sottolinea che le dimostrazioni hanno causato problemi di traffico, hanno interferito con la vita della popolazione e lamenta che alcuni dimostranti abbiano manifestato opposizione alla supremazia costituzionale del partito comunista.

Il Renmin Ribao pubblica anche un articolo, in prima pagina, nel quale si denuncia la «democrazia borghese dell'Occidente» e si dice che queste idee hanno una cattiva

influenza sulla gioventù. Questi commenti si inquadrano nella campagna di stampa di critica delle dimostrazioni in occasione delle quali, specie a Shanghai, gli sfidanti hanno chiesto tutto ciò che è possibile chiedere dalle riforme politiche dell'attuale sistema, ad una democrazia di tipo occidentale dove il partito comunista sia su di un piede di parità con gli altri partiti.

Negli anni recenti è divenuto sempre più importante il ruolo che le assemblee locali hanno svolto nella formulazione delle leggi riguardanti i problemi locali come la casa, le strade e i rifornimenti idrici. Ma non sono mai riuscite a divenire veri organismi rappresentativi a causa del predominio che il partito comunista continua ad esercitare sulle decisioni politiche ad ogni livello.

I candidati sono scelti dai comitati locali di partito, eccetto per alcune legislature di contea e di città, in provincia. Anche la procedura per la scelta dei candidati è stata criticata dagli studenti.

D. A.

IL DELITTO PALME ANCORA IRRISOLTO PESA SULLA COSCIENZA DEGLI SVEDESI

Quest'omicida non s'ha da scoprire?

STOCOLMA — Sono passati esattamente dieci mesi dalla sera in cui in una strada centrale di Stoccolma fu assassinato il premier svedese Olof Palme e il delitto, oltre a non essere stato risolto, è cominciato a diventare «molto chiacchierato» tanto che si dice persino che, più che non si possa, non lo si vorrebbe risolvere per non compromettere determinate persone o situazioni.

Subito dopo il fattaccio fu creata una speciale centrale d'investigazioni sotto la guida del capo della polizia della provincia di Stoccolma, Holmer, che ha mobilitato all'uovo centinaia di poliziotti ed esperti che dopo dieci mesi esatti palano non aver concluso assolutamente nulla.

Ma il peggio è che Holmer continua a dire di essere assai vicino alla soluzione del caso e, inoltre, di seguire una determinata pista, quella del terrorismo curdo, che però i vari procuratori assegnati alla richiesta non giudicano per nulla valida. Come se non bastasse le associazioni dei curdi stanno cominciando a scontentarsi che si tratti di una vera e propria persecuzione privata di alcun fondamento giuridico.

Da tempo poi i partiti di opposizione hanno chiesto al governo la creazione di una commissione parlamentare che esamini il lavoro della polizia ma è stato loro risposto che non è il proprio caso e appunto questa presa di posizione può far pensare che non ci sia una precisa volontà politica di andare a fondo,

Drastiche misure per il Kazakistan

MOSCA — Il «Comitato di coordinamento per combattere il crimine, l'alcolismo, la droga e i guadagni illeciti», istituito dal comitato centrale del Kazakistan dopo i sanguinosi avvenimenti di Alma Ata, ha adottato una serie di drastiche misure per far tornare l'ordine nella repubblica sovietica dell'Asia centrale.

Il Cremlino è deciso a impedire che si ripetano manifestazioni di piazza «incitate da elementi nazionalisti». La decisione di sostituire il primo segretario del partito della repubblica, Dinmukhamed Kunaiyev, con il russo Ghennadi Kolbin, aveva provocato manifestazioni di studenti che sono degenerare in gravi disordini. Durante le manifestazioni, che sono durate per due giorni, sono state assaltate le prigioni e la sede del comitato centrale del partito, e hanno avuto luogo sanguinosi scontri tra dimostranti e forze dell'ordine che hanno provocato morti e feriti da entrambe le parti.

Il nuovo segretario Ghennadi Kolbin ha presieduto ieri la riunione del comitato, in cui è stato tracciato «un programma di misure per eliminare senza ritardi i fenomeni negativi».

Il «Comitato di coordinamento» contro i fenomeni sociali negativi ha sottolineato «la necessità di usare in modo più efficiente gli strumenti previsti dalla legge» per far fronte «all'alcolismo, alla droga e ai guadagni illeciti».

Kolbin, conosciuto per la sua fama di moralizzatore (è stato il braccio destro dell'attuale ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, quando in Georgia si è combattuta la corruzione) non intende perdere tempo. Nella riunione di ieri sono state poste le basi «per imporre, il più presto possibile nella repubblica, un ordine esemplare e la disciplina». La popolazione deve «essere protetta nel modo più assoluto contro i danni provocati dai criminali, i teppisti e i parassiti», termini che sono stati usati dalla Tass per definire i responsabili dei disordini della settimana scorsa.

Attenzione particolare viene data alla lotta «contro i guadagni illeciti». Organi competenti dovranno esaminare «nel più breve tempo possibile se le risorse lavorative sono impiegate nel modo adeguato». Sarà controllata inoltre «la disciplina del lavoro» e «la fonte dei guadagni».

Nella prima riunione del nuovo organismo si è deciso infatti di porre fine alla politica «di favoritismo» e di «nepotismo» che ha regnato nella repubblica durante i 30 anni di potere di Kunaiyev, amico personale di Breznev.

LA BIONDA MICHAEL DI KENT FA CONCORRENZA A ELISABETTA CON UN LIBRO

A Londra c'è una principessa di troppo

LONDRA — «Per carità non alzatevi: restate seduti». Anche una frase innocua, quasi gentile, diventa una gaffe se pronunciata a sproposito. E se invece viene detta di proposito? Peggio: non può trattarsi di un affronto. Il fatto è che è difficile dimostrarlo.

In questo caso, infatti, contano spesso i precedenti di chi parla. E poiché l'invito a «rimanere comodi» è venuto dalla principessa Michael di Kent, e da lei rivolto addirittura alla regina Elisabetta e al suo marito Filippo di Edimburgo (che l'aspettavano per andare a pranzo da più tempo di quanto sia lecito far attendere l'augusta coppia), gli inglesi non hanno dubbi.

La bionda principessa, alta 1,83, con 112 centimetri di circonferenza del bacino, nata 40 anni fa in Cecoslovacchia Maria Cristina von Reibnitz, moglie annullata di Tom Troubridge, ex amico di Michael di Kent, ora moglie legittima di quest'ultimo (cugino di primo grado di Elisabetta), è entrata di sua spontanea volontà in concorrenza con i Sassonia Coburgo Gotha e Windsor che siano; vale a dire con la casa regnante.

Apparenza o realtà? Senza fare gli avvocati del diavolo si può dire che gli spunti non mancano. L'«Independent», il nuovo quotidiano di qualità inglese, ne elenca a dozzine. Vediamoli, cercando di reinterpretarli.

La principessa ha scritto un libro, «Born in a Far Country» (Nata in un paese lontano), un profilo di otto principesse che hanno regnato in terra straniera. L'ha presentato in America. E nel presentarlo ha



raccontato di sentirsi più di tutto vicina a Caterina II La Grande. Non perché si chiamino tutt'e due Caterina, ma per carattere, volontà e vigore.

Non per nulla la «Grande» cavalcava per 14 ore di seguito per piacere i desideri sessuali che il marito — l'impo-

MONDO IN BREVE

Bomba a Tegucigalpa

TEGUCIGALPA — L'esplosione di un potente ordigno ha devastato ieri sera il secondo piano dell'edificio che ospita a Tegucigalpa la redazione e l'ufficio pubblico del quotidiano conservatore honduregno «La Prensa»: ne è rimasto ferito, con lesioni di una certa entità, il direttore dell'ufficio pubblico del giornale, architetto Sergio Samayoa. A quanto riferisce il capo della redazione di Tegucigalpa, Francisco Medina Arguel, l'ordigno era stato a quanto pare innescato nei servizi igienici dell'ufficio pubblico.

Serie di attentati in Corsica

PARIGI — Due istituti di credito, due negozi, tre auto e un garage delle poste sono stati bersagliati da altrettanti attentati dinamitardi avvenuti nel cuore di ieri notte a Bastia e in altre località della Corsica. A Calvi che hanno riportato danni piuttosto ingenti. Fortunatamente non si lamentano vittime.

Figli: precipita aereo, 11 morti

NADI — Undici persone hanno perso la vita e tre sono rimaste ferite a bordo di un quadrimotore della «Sunflower Airlines» schiantatosi ai margini della pista dell'aeroporto di Nadi, nelle isole Figi, mentre cercava di atterrare. Sei delle undici vittime sono cittadini americani. L'aereo era decollato da Savusavu, nell'isola di Vanua Levu, distante 250 chilometri da Nadi. Inseguibili le cause della sciagura.

Uccide per amore dei gatti

MIAMI BEACH — Un barbone che viveva sotto un ponte di Miami Beach, con l'unica compagnia di quattro gatti randagi, ha ucciso un altro vagabondo che aveva cercato di affogare i suoi prediletti animali. «Se non fosse costui, probabilmente non lo avremmo mai scoperto», ha detto il portavoce della polizia. «Evidentemente non si sentiva a posto con la coscienza». John O'Neill, 50 anni, l'amico degli animali, ha picchiato a morte il cinquantottenne Daniel Kelly, noto come un ubriacone e un cattivo soggetto, il 19 dicembre, quando, tornando alla sua «casa» sotto il ponte, aveva trovato i micini che annaspavano nell'acqua, e Kelly che sghignazzava.

R. M.

CRONACHE DELLO SPORT

All'insegna del basket il week-end di fine anno

Cantù contro Milano

MILANO — Cantù-Milano, qualunque sia la sigla dell'una o dell'altra squadra, resta il derby più classico del basket italiano di questi ultimi tempi. Ha soppiantato perfino le tradizioni degli scontri Milano-Varese. Non c'è da stupirsi, quindi, se i biglietti per Arexons-Tracer, in programma oggi al «Pianella» di Cuccia, risultano esauriti da dieci giorni, anche se è un semplice incontro da regular season. «Quella di domani, in una giornata senza calcio e con questa partita di cartello, era l'occasione giusta per noi per aver un palasport da 15 mila posti. Li avremmo occupati tutti», dice Gianni Corsolini, general manager canturino. Ma qualcosa di veramente «speciale» questo derby ce l'ha.

Per la prima volta torna da «nemico» a Cantù Raffaele Morbelli, l'uomo che, come manager, ha contribuito — insieme ad Aldo Allievi, padrone della società — a creare il piccolo mito di una squadra di paese divenuta nota in tutta Europa, dove ha conquistato due Coppe dei Campioni. Nell'estate scorsa, dopo 18 anni trascorsi in Brianza — durante i quali ha visto crescere gente come Marzorati, Riva, Recalcati — il salto della barricata: Morbelli è passato agli «odiati» cugini di Milano, assumendo addirittura la presidenza operativa dopo che Gabetti, pur restando titolare della società, si era fatto da parte.

Le sensazioni alla vigilia del ritorno: «Dovrei essere un insensibile — dice Morbelli — per non provare emozioni. Basterà vedere la mia squadra su una panchina diversa da quella che è stata mia per 18 anni, basterà vedere quegli spogliatoi, che ho visto nascere matrone dopo matrone. Spero solo di non fare come Flowers, la prima volta che tornò da avversario a Cantù: anziché andare negli spogliatoi del Bancoroma, si infilò in quello che era stato suo per tanto tempo».

Un po' di emozione gli è passata quando la Tracer ha affrontato l'Arexons nell'andata e poi in Coppa Italia: «Ma tornare al Pianella è tutt'altra cosa. Molti dei giocatori di Cantù hanno vissuto più tempo con me che con i loro genitori. Bosa è venuto al college che aveva 14 anni, Riva e Innocenti 15».

FANTONI-OCEAN OGGI AL «CARNERA» (ORE 17.30)

Udine: vale la stagione l'incontro con i bresciani

UDINE — Sarà scontato, eppure è così: quella di questo pomeriggio (17.30 al «Carnera») è la partita verità della stagione per la Fantoni. I ragazzi di Toti, per continuare a sperare nella salvezza, devono infatti bloccare l'Ocean Brescia. «E' così — conferma Marco Solfrini, il giocatore sul quale si puntano molte delle speranze biancoblu, ex di turno per essere nato nella città lombarda ed aver esordito nell'allora Pinti nove anni fa —. Se infatti non riusciamo a bloccarli, i bresciani potrebbero prendere il largo e per noi sarebbe difficile riuscire a rimediare alla situazione».

L'Ocean non sembra però, sulla carta, essere squadra dalle grosse individualità. «E' quello che maggiormente ci preoccupa: contro la Yoga abbiamo dimostrato che effettuando una guardia attentissima sui giocatori più pericolosi possiamo dire la nostra quando abbiamo di fronte giocatori dalla personalità spiccata. Ci mette in crisi maggiormente il gioco corale degli avversari. E' successo anche a Varese, quando Pittman è uscito dal campo e sul parquet sono scesi ragazzini che con la loro voglia di emergere si sono assunti le loro responsabilità».

«Si prevede l'assenza di Brown — prosegue Marco Solfrini, quando l'ultimo allenamento della settimana, la seduta di tiro del sabato mattina, è appena terminata — ma la cosa ci preoccupa non poco: l'Ocean infatti non è soltanto Brown e ricordo che Vicinelli quando fu chiamato a sostituire lo statunitense ripose alla fiducia accordatagli con 24 punti. Quando anche i giocatori meno famosi si sentono responsabilizzati sono sempre molto pericolosi».

Respianti i ricorsi dell'Ocean e dell'Hamby
ROMA — La commissione giudicante nazionale ha respinto i ricorsi della Ocean Brescia e della Hamby Rimini contro le squalifiche per due giornate inflitte ai giocatori Brown, Silvestre e Lamp.

dalla più brutta partita del campionato di quest'anno per la Fantoni, è passata una settimana. Una settimana condita dai festeggiamenti natalizi. Varese quindi dimenticata tra brindisi e panettoni?

«No, assolutamente, né da parte mia né da parte di tutti i miei compagni. Diciamo che è una lezione che tutti noi abbiamo assimilato, digerito. Una scivolone che, per le dimensioni che ha avuto, non potrà essere dimenticato tanto in fretta. Ma nello sport è così: basterebbe una bella vittoria questo pomeriggio per rilanciare le azioni di questa Fantoni dalla vita tanto sofferta».

Ecco, quale potrebbe essere la chiave tecnico-tattica della gara?

«Io sono convinto — replica deciso, sicuro Marco Solfrini — che tutte le partite si vincono in difesa. Potrà sembrare banale, ovvio o scontato eppure è così. Ecco quindi che dovremo trovare le giuste contromisure verso giocatori quali Palumbo, Motin, Vicinelli o lo stesso Sifton: atleti in grado di trovare la via del canestro da qualsiasi posizione, ottimi tiratori che potrebbero crearci qualche problema di troppo. Se in difesa sapremo però imporre il nostro gioco, ecco che anche in attacco tutto sarà più semplice».

Intanto a cavallo di Capodanno siete attesi da un doppio appuntamento fondamentale per il vostro futuro: Ocean prima, Bancoroma poi.

«Sono partite che o ci rilanciano definitivamente verso il play out, o ci affosseranno definitivamente. Noi tutti giocatori siamo consapevoli della delicatezza del momento e sappiamo che non possiamo sbagliare. In questo momento credo che sia da sconfiggere soprattutto una certa propensione allo strafare che potrebbe portarci a sbagliare troppo. Voglio dire che cercando i due punti a tutti i costi potremmo anche finire vittime della nostra buona volontà. Problemi che non ci nascondiamo anche se siamo convinti di poterli tirare fuori da questa situazione».

Guido Barella



Fantoni f

Programma e arbitri

SERIE A1
Arexons-Tracer: D'Este di Venezia e Garibotti di Genova
Dietor-Mobilgrit: Marotto di Torino e Canova di Milano
Scavolini-Berloni: Bollettini di Venezia e Tullio di Treviso
Giorno-Divarese: Maurizi di Bologna e Chila di Reggio C.
Riunite-Hamby: Nuara di Genova e Tallone di Varese
Fantoni-Ocean: Baldini di Firenze e Montella di Napoli
Bancoroma-Boston: Cazzaro di Venezia e Goriati di Udine
Allibert-Yoga: Grotti di Teramo e Bianchi di Roma

CLASSIFICA: Dietor Bologna 28; Divarese, Arexons, Cantù e Tracer Milano 24; Mobilgrit, Caserta e Scavolini Pesaro 20; Boston, Livorno e Yoga Bologna 18; Berloni, Torneo, Bancoroma e Allibert Livorno 16; Riunite Reggio 14; Giorno Venezia e Ocean Brescia 12; Fantoni Udine 6; Hamby Rimini 4.

SERIE A2
Faccar-Stefanel: Baldi di Napoli e Corra di Brindisi
Annabella-Benetton: Filippone e Pinto di Roma
Filanto-Corsa Tris: Nelli di Firenze e Duranti di Pisa
Cittosil-Fleming: Guglielmo di Messina e Pallonetto di Napoli
Viola-Fabrizio: Petrosino e Di Lella di Roma
Alfa Sprint-Liberty: Casamassima di Como e Stucchi di Milano
Spondilatte-Segafredo: giocata ieri
Jollycolombiani-Pepper: Bellisari di Teramo e Indrizzo di Siena

CLASSIFICA: Benetton Treviso 24; Pepper Mestre, Annabella Pavia, Jollycolombiani Forlì e Spondilatte Cremona 22; Liberty Firenze 20; Viola R. Calabria, Filanto Desio e Alfa Sprint Napoli 18; Segafredo Cortina e Fleming P. S. Giorgio 16; Fabiano 15; Faccar Pescara 12; Cortina Verona e Corsa Tris 10; Stefanel Trieste 8.

LA SEGAFREDO SCONFITTA A CREMONA NELL'ANTICIPO DI A 2

Un «Super-Singleton» condanna i goriziani

Spondilatte - Segafredo 88-68

SPONDILATTE: Giommi 4, Cantanessi 2, Bigot 12, Bellone 6, Kupec 23, Singleton 24, Tiri, Gregoraj 17, (N.e. Abbiati e Cocchi).
SEGAFREDO: Marussig 4, Gilardi 10, Sala 4, Ardesi 7, S. Mitchell 15, Bullara 7, C. Mitchell 20, Borsi 1, (N.e. Lorenzi e Stramaglia).
ARBITRI: Martolini e Fiorito di Roma.

NOTE: i tri liberi: Spondilatte 13 su 18; Segafredo 10 su 15. Usciti per cinque falli: Ardesi a 38'49" e C. Mitchell a 39'28", entrambi nella ripresa. Spettatori 3200 per un incasso di 25 milioni. Tiri da tre punti: Spondilatte 3 su 6 (Kupec 3/6); Segafredo 1 su 7 (Marussig 0/1, Ardesi 1/5, Bullara 0/1).

CREMONA — Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato la Spondilatte riusciva ad avere ragione della Segafredo nei primi minuti della ripresa quando un «super» Singleton buca in più di un'occasione la retina avversaria e portava in breve tempo a dieci le lunghezze di vantaggio della formazione cremonese.

Il carattere e la velocità di azione sono state ancora una volta le armi migliori della matricola terribile cremonese che a onor del vero ha anche approfittato della difesa piuttosto approssimativa della compagine goriziana che insistendo nel marcamiento a uomo non ha fatto altro che favorire i tiratori cremonesi quali Kupec, Gregoraj e Bigot.

La individualità nella squadra di Medeo non mancano di certo ma quando queste diventano eccessive sono certamente dannose per la squadra (leggi Bullara e Ardesi) in quanto se la mano non è felice sono tutti palloni buttati al vento.

La Spondilatte, di certo, ha mostrato ancora una volta una difesa grintosa e precisa soprattutto negli anticipi e un'estrema pulizia e decisione in attacco il che ha permesso il break decisivo del secondo tempo.

Nelle file cremonesi è stato certamente determinante il fuoriclasse di Singleton che nell'uno contro uno non è secondo a nessuno, e la saggezza cestistica di Kupec, che a dispetto delle 33 primavere ha riacquisito all'ombra del Torrazzo vitalità ed entusiasmo.

Con questa vittoria la Spondilatte si porta a quota 24 in classifica e grazie all'anticipo

Spondilatte - Segafredo 88-68

televivo si trova quindi momentaneamente al comando della classifica. Il quintetto cremonese continua così a far sognare i suoi tifosi che anche in questa occasione hanno riempito in ogni ordine di posto il palasport.

Daniele Duchi



Ardesi, solo 9 punti per lui a Cremona

E il mondo dei giganti guarda al professionismo

Il basket italiano dovrà prepararsi al grande passo del professionismo. L'argomento è stato discusso a lungo nella recente assemblea di Lega che si è riunita sotto la presidenza di Gianni De Michelis. Ad aprile — ha detto il ministro — il Cio discuterà la questione delle Olimpiadi open. In pratica dovrà decidere se tale processo comincerà con Seul, il che non è escluso, con il quadriennio olimpico prima di Barcellona oppure con quello successivo. E' chiaro che noi in ogni caso dovremo essere pronti».

La prima prospettiva del basket open sarebbe quella del super campionato europeo. «A fine gennaio — ha continuato De Michelis — faremo una riunione informale con le leghe jugoslava e spagnola invitando anche gli altri club europei d'élite e a febbraio faremo una nuova assemblea in cui discuteremo tutti i problemi legati alla professionalizzazione».

«Tale passaggio porterebbe le società nell'ambito della legge 91».

«Visto come è andata con il calcio — ha risposto De Michelis — prima sarà meglio rifare la legge». Dall'assemblea è poi emerso che, nella sala del calcio, il basket cercherà di ristrutturare il suo parco palazzetti. Ai presidenti delle 32 società di serie A è stato consegnato un piano-impianti che riguarda 49 città e 56 società (serie A e B/1). Dei 50 palazzetti presi in considerazione, 25-30 dovranno essere sostituiti perché o troppo vecchi o di dimensioni inadeguate alla luce delle possibilità di sviluppo dei vari bacini di utenza.

L'idea di De Michelis è quella di sfruttare la disponibilità dimostrata dallo Stato nei confronti dell'impiantistica per i Mondiali di calcio 1990 e creare una situazione valida anche dopo il 2000. «A Roma per esempio — ha detto De Michelis — il Palaeur è troppo grande e il palazzetto troppo piccolo».

L'assemblea ha deciso di stanziare 200 milioni per la creazione di una banca dati cui saranno collegate le società. Inoltre a gennaio saranno ridiscussi i modi di applicazione del contratto con la Rai. «Noi vorremmo che tutte le partite fossero trasmesse sulla prima o seconda rete, escludendo la terza».

Infine sulla questione arbitri, De Michelis ha affermato che il meccanismo funziona bene, ma la Fip dovrà tenere conto del giudizio delle società nella scelta delle loro

Sotto lo slogan «un campionato più ordinato», si sono riuniti a Roma, su invito del presidente federale Enrico Vinet, i rappresentanti dei diversi organi di federazione e associazione di categoria. Al termine è stato approvato un documento in cui tutte le componenti interessate al buon andamento del campionato e del basket italiano sono chiamate a intraprendere una azione comune.

Nel documento, fra l'altro, si raccomanda di evitare atteggiamenti diretti o indiretti (includere le pubbliche dichiarazioni) atti a produrre violazioni alle regole; di attivare iniziative di educazione del pubblico e di sensibilizzazione dei tesserati; di predisporre lo studio di ulteriori normative per stabilire fiducia e parità di trattamento fra tutti gli operatori; di porre in essere ogni accorgimento per enucleare i disturbatori, anche attraverso una programmazione collaborativa tra i servizi d'ordine pubblico e quelli societari, tenendo presente che questi ultimi possono svolgere solo funzioni deterrenti.

La domenica sportiva in Tv

ore 12 Rai Tre: Atletica leggera, maratona di San Silvestro
ore 13 Rai Tre: Sci, slalom parallelo maschile in discesa di Berlino Ovest.
ore 15 Rai Tre: Sci acrobatico dalla Val Gardena, sintesi differita degli incontri decisivi della Coppa Davis.
ore 15.40 Rai Due: Studio e Stadio (slalom parallelo in differita e ciclocross da Trebaseleghe).
ore 22.05 Rai Uno: Un anno di sport.
ore 23.05 Rai Uno: Pugilato, Trane-Di Benedetto per il titolo italiano dei massimi.

Sportflash

Bordin alla maratona in Brasile
SAN PAOLO — Sarà Gelindo Bordin a difendere i colori italiani nella Maratona di San Silvestro che si disputerà a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno nelle vie cittadine di San Paolo del Brasile. Il campione europeo e italiano di corsa campestre che sta attraversando un buon momento avrà di fronte un lotto di avversari particolarmente agguerriti. Tra questi spiccano i nomi del colombiano Victor Mora, del tanzaniano Zaccaria Barye, dell'inglese David Morphy, dell'ecuadoriano Rolando Vera e dell'americano Bill Rodgers.

In campo femminile la favorita d'obbligo della maratona è l'ormai leggendaria campionessa portoghese Rosa Mota che tenterà di aggiudicarsi per la sesta volta consecutiva la corsa. Alla maratona di San Silvestro sono iscritti circa ottomila atleti.

Atletica: maratona a Roma

ROMA — Contano di far correre quattromila romani i dirigenti del Cus Roma che hanno presentato la maratona di San Silvestro al numero 22. L'appuntamento è per le 10.15 di oggi: un affollato brindisi per festeggiare l'anno in arrivo, ma soprattutto l'inaugurazione degli impianti sportivi del Cus Roma a Tor di Quinto (il cui progetto risale niente di meno che all'anno 1963). Un migliaio di corse sono ritenuti in grado di portare a termine i chilometri 42,195 della maratona (arrivo previsto intorno alle 12.45, sempre negli impianti «Cusini» di Tor di Quinto); per i meno provveduti di fondo ci sono i traguardi intermedi di chilometri 8,900 e 20. Michelangelo Arena — vincitore due anni fa — è il favorito della gara, mentre Alessio Faustini, primo l'anno scorso, correrà soltanto 20 chilometri.

America's cup: semifinali defender

FREMANTLE — Sono riprese ieri nelle acque australiane di Fremantle le regate di selezione riservate ai «defender» all'America's cup. Tra i risultati fa spicco il successo dell'«Australia IV» che ha superato di 19 secondi «Steak'n'Kidney». Nella seconda regata di queste semifinali «Kookaburra» ha preceduto di dodici secondi «Kookaburra III».

Australia IV ha appallato al primo posto in classifica, con 64 punti, Kookaburra III; seguono Kookaburra II, con 40 punti e «Steak'n'Kidney» con dodici.

Hockey su ghiaccio - Campionato

CORTINA D'AMPEZZO — Le formazioni in vetta alla classifica hanno dominato anche la 23.a giornata del campionato italiano di hockey su ghiaccio di serie «A». Il Bolzano superando il Fassa per 8-5, ha confermato di essere ritornato alla formazione con maggiori possibilità di scudetto. Il Cortina ha vinto di misura 4-3, rischiando grosso contro l'Alleghe.

Questi i risultati e le classifiche. Girone «A»: Cortina-Alleghe 4-3; Bolzano-Fassa 8-5; Merano-Varese 4-4. Classifica: Bolzano 15, Merano 9, Fassa 8, Varese 6, Cortina 5, Alleghe 2. Prossimo turno, oggi: Alleghe-Bolzano; Fassa-Merano; Varese-Cortina.

Girone «B»: Asiago-Brunico 5-3; Renon-Auronzo 4-3. Classifica: Brunico 11; Asiago 10; Renon 7; Auronzo 2. Prossimo turno, oggi: Asiago-Auronzo; Renon Brunico.

QUASI UNO SPAREGGIO PER RESTARE NELLA SECONDA SERIE

La Faccar teme che Trieste esploda Perazzetti: «E' una delle più forti»

PESCARA — Faccar-Stefanel: se non si tratta di un vero e proprio spareggio per non retrocedere, poco ci manca. La Stefanel Trieste, protagonista di un campionato a dir poco balordo, deve prima o poi centrare quel colpaccio che riesca a farle dimenticare, almeno parzialmente, le tante delusioni sofferte e a renderle il futuro meno preoccupante. La Faccar da parte sua non può lasciarsi sfuggire una delle poche occasioni che ancora le restano per incrementare una classifica abbastanza esigua.

E dire che la squadra abruzzese aveva avuto una partenza lanciaatissima: tre vittorie, tutte meritissime, nelle prime tre partite e addirittura il primato in classifica. A Pescara c'era già qualcuno che cominciava a galoppare con la fantasia. La sconfitta interna con il Filanto Desio alla quarta giornata era però un primo impatto con la dura realtà di un campionato difficilissimo. Ma il brutto doveva ancora venire.

Dopo una fase piuttosto altalenante, infatti la Faccar inanellava ben otto sconfitte consecutive, che la ricacciavano nei bassifondi della classifica. Bisognava attendere la prima giornata di ritorno, con la Corsa tris Rieti per tornare ad una vittoria peraltro più che sofferta.

Ed ecco ora questa Stefanel, avversaria temutissima nonostante la sua classifica. Abbiamo ancora in mente le parole che l'allenatore pescarese, Perazzetti, ci pronunciò alla vigilia di Stefanel-Faccar nel girone di andata. La squadra di Tanjevic, partita come una delle più titolate del campionato, aveva perso le prime due partite, ma Perazzetti ammoniva: «Non traggano in inganno queste sconfitte. La Stefanel Trieste è una delle squadre più forti del campionato. Prima o poi esploderà. Non vorrei che succedesse proprio contro di noi».

Si sa poi come andò a finire. La Faccar vinse, anche piuttosto nettamente, a Trieste. Da

allora sono state giocate quindici partite in pratica un intero girone di andata. Ora è la Stefanel a render visita alla Faccar, ma le dichiarazioni di Perazzetti sembrano fotocopie quelle di allora. «La Stefanel ha un potenziale davvero grande: due americani e professionisti e poi i migliori italiani in circolazione. I vari Fischetto, Robicchio, Bertolotti, Ezio Riva, Vitez, non li scopro certo io. Davvero non si capisce come mai si trovi ultima in classifica. Prima o poi dovranno venir fuori. Speriamo che non indovino proprio con noi la grande partita».

Boston con l'Allibert



Allibert

«A cosa attribuisce questo brutto campionato del triestino?»

«Difficile dirlo. Può darsi che inizialmente, reduci com'erano dalla A/1, abbiano un po' snobbato il campionato. Forse lo ritenevano più facile. Poi, dopo le prime sconfitte, saranno stati presi dal nervosismo, ritrovandosi così in questa situazione. Non è la prima volta che succede. Comunque negli ultimi tempi hanno dato confortanti segni di ripresa. Lo si è visto domenica scorsa contro la Benetton».

«Quindi l'incontro è difficilissimo per voi?»

«Certo. Temo molto questa Stefanel, ma dobbiamo assolutamente vincere».

«Si aspettava, dopo quell'inizio, di ritrovarsi impelagati nel fondo classifica?»

«Forse no, ma è anche vero che in avvio di campionato eravamo stati favoriti da alcuni fattori. Alcune squadre per esempio si erano presentate un po' in ritardo con la preparazione, soprattutto negli americani, e poi il calendario era abbastanza abbordabile. Noi del resto rispetto a tanti squadroni eravamo e siamo una squadra di serie B, rinforzata con due americani e con Cecchini. Tutto sommato abbiamo i punti che avevamo preventivamente sulla vigilia, con il rammarico di averne perso qualcuno per strada. Alcune sconfitte, a Firenze per esempio, ci potevano davvero evitare. Comunque è inutile fare drammi. Eravamo partiti per non retrocedere e siamo ancora in piena corsa per centrare l'obiettivo».

«Soddisfatto della squadra?»

«Tutto sommato sì. I due americani hanno dato quello che ci si aspettava. Crow ha giocato un po' a fasi alterne, ma ha pur sempre segnato una media di oltre venti punti a partita; Wansley ha dato molto di più in difesa, ma era risaputo. Del resto, se fossero dei mostri, non giocherebbero certamente con noi».

«E gli italiani?»

«Cecchini in diverse partite ha dimostrato la sua abilità nel contropiede, ma la nota più positiva viene da Carboni e Magro. Sembravano due giocatori buoni solo per la serie B, il primo addirittura era stato scartato da molte squadre e ci fu quasi regalato; ora entrambi giocano a buon livello in A/2. Per una matricola come la Faccar direi che è un dato molto importante».

«Contro la Stefanel la formazione si presenta praticamente al completo: Carboni, Cecchini, Crow, Magro, Wansley, D'Alberto, Raffin, Capicciotti, Dindelli, Vlahov».

Giancarlo Antonelli

IL GIOCO PARTE IN SORDINA POI DIVENTA PALPITANTE

La Crup va vicina alla vittoria S'inchina a una bella Unicar

Crup-Unicar 72-77 (41-42)

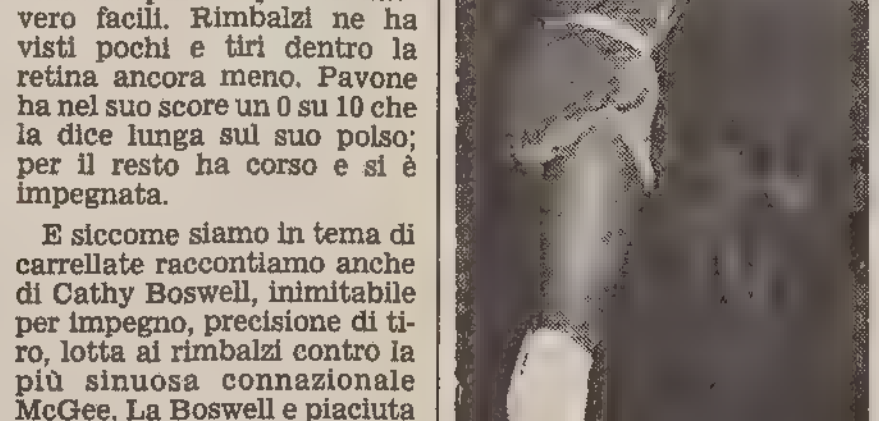
CRUP: Huez 6, Boswell 26, Diviacco, Bessi 9, Monti 2, Pavone 5, Trampus 24, N.e.: Ramani, Borghi, Vareseano.
UNICAR CESENA: Donadell 10, Gardella, Antonione 9, McGee 21, Draghetti 23, Caroli, Salvemini 10, Tuzi 4, N.e.: Forza, Boschi.

NOTE: i tri liberi: Crup 14 su 21, Unicar 16 su 22. Tiri da tre punti: Boswell 4 su 6, Draghetti 2 su 4, McGee 1 su 1.

Ha vinto l'Unicar: niente da ridire, perché si sono imposte le ragazze che ieri pomeriggio sono state le migliori. Ha perso la Crup e c'è poco da rimproverarsi. Decisioni degli arbitri non hanno però fatto inciso sul risultato o sull'andamento del gioco. Le ragazze in biancoverde si sono impegnate tutte nei limiti delle loro forze ma non ce l'hanno fatta. Anche se c'è stato un momento in cui erano avanti di qualche punto: momento sporadico perché il risultato è stato sempre in bilico. Anzi, per più tempo l'Unicar ha giocato con un paio di punti di margine a favore.

Panchina corta, questo può dire Bruno Crisman a scanso della sconfitta. Ma che si può fare? Anche quelle che erano in campo potevano allora dare di più, e ci riferiamo a Monti e a Pavone, entrambe in serata di buio. Monti è stata per tanto tempo in panchina, è rientrata nella ripresa e si è lasciata scappare dalle mani un paio di palloni davvero facili. Rimbalzi ne ha visti pochi e tiri dentro la retina ancora meno. Pavone ha nel suo score un 0 su 10 che la dice lunga sul suo polso; per il resto ha corso e si è impegnata.

E siccome siamo in tema di carrellate raccontiamo anche di Cathy Boswell, inimitabile per impegno, precisione di tiro, lotta al rimbalzo contro la più sinuosa contenzionista McGee. La Boswell è piaciuta per le cose belle e per il sudore spesso su ogni palla vagante. La Trampus, spaesata un po' in difesa, sotto canestro dell'Unicar è stata un'ira di Dio. Lorenza Bessi ha avuto interessanti iniziative e un paio di avvistamenti conclusi in canestro che pareva un cavatappi.



Cathy Boswell

Crup-Unicar 72-77 (41-42)

costruiti, si può dire, da sola. Inizio di gara in sordina. Pensate che dopo 2'30" di gioco si è 3-2 per la Crup. Poi Cathy chiama la Trampus e arrivano i punti da parte triestina. La McGee stoppa tre volte la Monti mentre si va avanti in partita, punto più punto meno. Non si concentra la Trampus in difesa anche se spopola in avanti. Insomma il risultato è tutto sulla bilancia alla fine della prima frazione di gioco. La Crup ha difeso spesso a uomo e l'Unicar con una duttile zona 2-3, ma la statura delle romagnole ha tenuto lontano dal tiro le guardie triestine.

Si riprende con qualche numero della Boswell e la McGee viene pescata in blocco irregolare e una sua stoppata è fischietta dagli arbitri. 4-4 il fallo dopo 3'30" della ripresa. Sempre in partita i punti mentre la Diviacco entra sul parquet per dare cambio alla Pavone e alla Huez. Non riescono le ragazze Crup a trarre vantaggio dal fatto che Paula McGee è in panchina e forse il nervosismo le vince.

C'è un break per l'Unicar a sei minuti dalla fine: 64-56. La Trampus scivola a canestro due, tre volte, poi un tiro che vale tre punti della Boswell ferma lo score su 69-70 a favore dell'Unicar, ma è il canto del cigno della Crup.

Nel restanti scampoli di gioco, Cesena controlla il pallone e concede poco o nulla alle stanche ragazze triestine. Una bella partita, proprio come voleva un tifoso simpatico e rimasto anonimo prima che il gioco iniziassero. Giocare bene paga prima o dopo. Ieri ancora no, ma domani è un altro giorno.

B. L.

Le partite del 28.12.1986

Comense-Latte Berna
Felisatti-Giraffe
Marelli-Deborah
Lanerossi-Starter
Primax-Omsa
Polegghi-Primigi
Sidis-Ibici

Comense-Latte Berna

Felisatti-Giraffe

Marelli-Deborah

Lanerossi-Starter

Primax-Omsa

Polegghi-Primigi

Sidis-Ibici

CRONACHE DELLO SPORT

Senza calcio (o quasi) l'ultima domenica del 1986

L'Udinese gioca in Germania La Triestina si ritrova oggi

Gli stranieri hanno qualche giorno in più di vacanza, ma gli italiani devono allenarsi sempre. Si fa eccezione per la vigilia, per Natale e S. Stefano: poi tutti in campo di nuovo, a smaltire eventuali eccessi di cibo e di vino. L'interruzione dei campionati di calcio porta a una domenica senza partita, ma partite se ne fanno ugualmente perché, dicono i ginecisti, bisogna mantenere il ritmo, la scissione fatica-riposo.

Otto formazioni di serie B saranno in campo per due partite amichevoli già domenica: un'altra giocherà a San Silvestro. Della serie A, l'Udinese è addirittura in Germania per un torneo di calcio. E tanto valeva continuare il campionato anche domenica 28 dicembre.

In Inghilterra, sotto Natale, si giocano due partite nel giro di 48 ore. Poi si fa festa ma si riprende subito dopo. È vero che nella terra d'Albione il campionato esige una sessantina di incontri, più le amichevoli e le partite di Coppa. Ma ci si può abituare a tutto. Anche a giocare spesso per una scappata e un brindisi. Col lavoro si superano le crisi. Beh, forse è vero.

La sosta serve forse al mondo dei sistemisti, ai patiti degli spalti. Quando il campionato riprende, si torna al calcio con rinnovata passione.

A Capodanno poi c'è l'esempio dell'Atalanta: ce ne sono tutti assieme e poi il giorno 1 partita amichevole. E da immaginare che non si faranno bagordi né ore piccole. Anche questo è un modo per essere dei professionisti. Vieni da chiedersi se non sarebbe stato meglio saltare addirittura la sosta natalizia, visto che tutti si allenano nel giorno di S. Stefano, dopo aver avuto il «rompete le righe» solo per il 24 dicembre. Se i giocatori si sono comportati da professionisti anche a tavola, non c'è dubbio che due giorni senza allenarsi non si risentono più che tanto. E tanto valeva continuare il campionato anche domenica 28 dicembre.

In Inghilterra, sotto Natale, si giocano due partite nel giro di 48 ore. Poi si fa festa ma si riprende subito dopo. È vero che nella terra d'Albione il campionato esige una sessantina di incontri, più le amichevoli e le partite di Coppa. Ma ci si può abituare a tutto. Anche a giocare spesso per una scappata e un brindisi. Col lavoro si superano le crisi. Beh, forse è vero.

La sosta serve forse al mondo dei sistemisti, ai patiti degli spalti. Quando il campionato riprende, si torna al calcio con rinnovata passione.

Al lavoro al «Moretti» chi è rimasto a casa

UDINE — Mentre il grosso della truppa si trova in Germania per partecipare all'estemporaneo torneo natalizio di calcio di Francoforte, uno sparuto gruppetto di bianconeri si è ritrovato ieri mattina al «Moretti» per proseguire la preparazione. Al centro del campo era il professor Anzil a dirigere l'allenamento, con il suo solito umorismo sarcastico, inflessibile però nell'impartire ordini agli atleti. Esercizi sotto porta e quindi gioco con la palla, una battuta, due al massimo.

Tre contro tre, con Bertoni (all'ultimo momento è rimasto anche lui a Udine per smaltire gli acciacchi rimediati in campionato). Graziani e Pasa opposti a Susi, Cricciolini e Tagliarini. A osservare a bordo campo Miano, mentre in palestra erano chiusi Federico Rossi e Fabio Brini. Nessuna particolare preoccupazione comunque per Miano, che è apparso quello meno a posto fisicamente.

«Ho ancora un leggero dolore al muscolo della gamba destra — ha commentato rientrando anzitempo negli spogliatoi — comunque non è nulla di grave e non c'è quindi da preoccuparsi. Anche perché l'Udinese ha particolarmente bisogno di Paolo Miano, il suo brasiliano fatto in casa, un ragazzo dal sorriso a volte beffardo che sa vivere in maniera intelligente in un mondo come quello del calcio, dove si deve sgomitare per essere notati. Giocatore abituale, lento nell'entrare in piena condizione, Miano quest'anno ha trovato la sua forma migliore sin dall'inizio del campionato, sapendo trascinare la sua squadra nei momenti più difficili.

E quella che attende i

bianconeri è una serie di gare pressoché proibitive. Un ciclo di fuoco, con avversari dei bianconeri, uno dietro l'altro, Torino, Milan, Juventus, Napoli e Inter. Cinque partite che rappresentano l'esame di maturità per una squadra, l'Udinese, che continua a sognare l'impossibile, una salvezza ancora lontana anche se comunque, matematicamente, possibile. Il ciclo sarà ancora una volta interrotto da una sosta, a fine gennaio (il 25), per permettere alla nazionale di giocare, il giorno precedente, la partita con la qualificazione agli europei. Sarà un'occasione per prendere fiato durante una corsa costellata da ostacoli alti, quasi invalicabili. Di queste cinque gare, l'Udinese ne disputerà in casa soltanto due, quelle con Torino e Napoli. Ed è anche questo un dato che non può essere sottovalutato, soprattutto se si considera il fatto che in trasferta l'Udinese non è mai brillata, se si eccettuano un paio di occasioni: la vittoria a Firenze (ma i viola non rappresentano, quest'anno, una formazione temibilissima) e il pareggio a Napoli, risultato questo di tutto prestigio.

Per preparare al meglio questa serie di fuochi l'Udinese si ritroverà al completo martedì. I partecipanti alla trasferta in Germania torneranno in Friuli, infatti, soltanto domani, mentre il gruppetto di giocatori rimasti a casa santificerà oggi la festa. L'appuntamento al «Moretti» per loro è fissato a domani, con una doppia seduta, mattina e pomeriggio agli ordini di Anzil, mentre il preparatore dei portieri, Giuffrè, osserva con attenzione a bordo campo. Per tutti, il ritorno è quindi fissato a martedì.

G. B.

Stadi per mondiali al Consiglio dei ministri

ROMA — Nella riunione del prossimo consiglio dei ministri in programma a Palazzo Chigi lunedì prossimo, con inizio alle 17.30, si parlerà anche di calcio, più precisamente degli stadi che dovranno accogliere i campionati mondiali del 1990. Fra i cinque decreti legge che, fra l'altro, saranno all'esame del consiglio dei ministri, figura infatti anche quello riguardante le «misure urgenti per la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi (in vista dei campionati mondiali di calcio 1990).



Dopo la pausa natalizia De Falco e compagni si ritroveranno questo pomeriggio allo stadio Grezar per riprendere la preparazione in vista dell'incontro di domenica prossima con il Campobasso

La domenica dei dilettanti Recupero e Coppa Regione

Una domenica di relativo riposo sul fronte dei dilettanti: diverse squadre saranno impegnate infatti oggi nei recuperi di campionato o in Coppa Regione.

Il Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia ha fissato per oggi i seguenti recuperi: Promozione: Sangiorgina-Centro Mobile; Prima categoria, gir. B: Gradese-Mossa; Seconda categoria, gir. C: Paviese-Bressa; girone F: Zaria-San Luigi Vival Busa; Under 18 (girone A): Pro Tolmezzo-Pasianese, Juniors-Cordenonese.

Il turno di Coppa Regione prevede per oggi le seguenti partite: Pieris-Luciano, Ronchi-Edile Adriatica, Lignano-Gonars, Pradamano-Tavagnin Felet, Valvasone Arzene-Sangiorginese.

Ancor più nutrito sarà il programma di domenica prossima in fatto di recuperi, essendo in programma i seguenti incontri. Promozione: Cormonese-Juniors, Manzanese-Centro Mobile, Monfalcone-Italia San Marco, Sangiorgina-Pasianese, Prima categoria: girone A: Flumignano-Codroipo; girone B: Costalunga-Perotto, Sevegliano-Edile Adriatica, Palmanova-San Giovanni (sul neutro di Ronchi). Seconda categoria: girone D: Bertolo-Sedeigliano, Rivignano-Indipendente, Gonars-Sestese, Carlinese-Blessanesi. Girone E: Audax Sant'Anna-Villanova, Pro Fiumicello-Begliano, Isonzo-Turricio-Villesse, Foggiano-Ruda, Pro Romans-Mariano, Girone F: Staranzano-Opicina, Opicina-Supercalfe-San Luigi Vival Busa, Zaula-Giarzole, Kras-San Sergio.

Villesse-Villanova 1-2

MARCATORI: all'8° Natali, al 68° su rigore Mainardis, al 77° su rigore Baulini.

VILLESSE: Furlan, Sartori, Piva (dal 23° Budicin II), Fontana, Sergio (dal 23° Barletta), Contin, Budicin I, Montanari, Natali, Biasion, Contin.

VILLANOVA: Pizzamiglio I, Pizzoni (dal 66° Mattiassi), Mainardis, Fama, Tesan, Burino, Bardus, Baulini, Capone (dal 66° Bevilacqua), Paludetto, Contin.

ARBITRI: Visintini di Trieste.

VILLESSE — Il Villesse visto contro un Villanova che non chiedeva altro che la spartizione della posta, si è trasformato in «Babbo Natale» (in ritardo) o da «Befana» (in anticipo). Infatti la sconfitta è venuta su due calci di rigore (sul secondo hanno contestato ma c'era) letteralmente regalati dai difensori locali.

Il Villanova? Gioco rinunciatario e spezzettato ma alla fine ha ringraziato per i due punti tornando a casa con l'intera posta in palio. La cronaca? Eccola. Si inizia con il Villesse con il lutto al braccio e si inizia pure con un 1° di raccoglimento per la morte di Flavio Montanari. All'8° è già gol. Una rete da manuale calcistico firmata da Natali. La palla giunge dalla trequarti al centravanti che si libera benissimo degli avversari al limite. Questi gira in diagonale e batte Pizzamiglio. Al 68° Contin viene messo a terra in area. Rigore che Mainardis trasforma. Al 77° viene atterrato inutilmente in area Bevilacqua. Secondo penalty che Baulini trasforma dando la vittoria al Villanova.

Manlio Melicchio

COPPA REGIONE

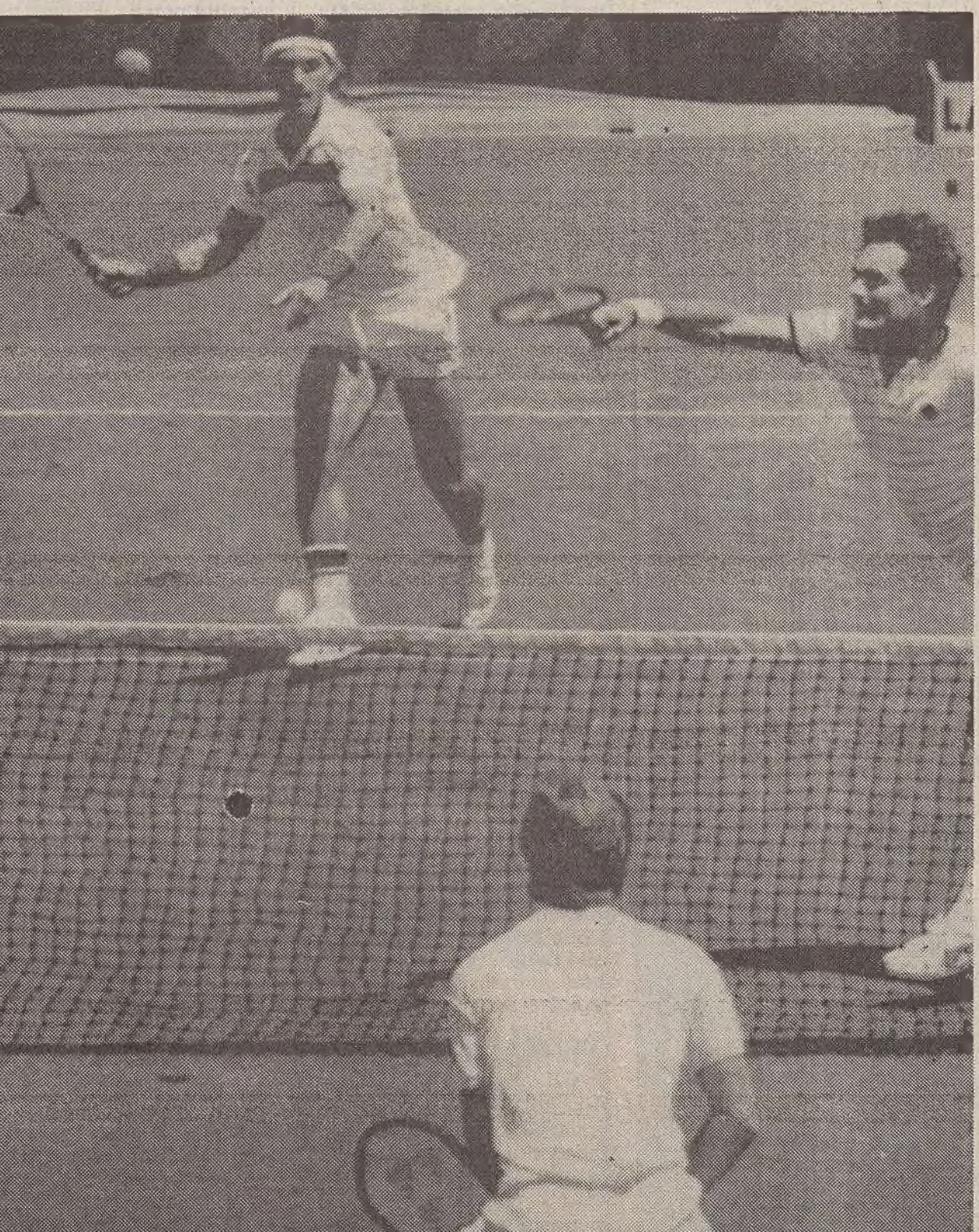
L'Architrave - Sant'Andrea 7-6 (d.c.r.)

MARCATORI: al 16° R. Rados, al 32° Cernacca, al 44° Rotta, al 75° Sambaldi, al 95° R. Rados, al 115° Massai.

SANT'ANDREA: Ferletti, Cucarich, Pockarsky, Caruso, Zuca, Rotta (80° Cain), Massai, Cernacca, Millini, Spanu, Zaro, Messina.

L'ARCHITRAVE: Vaccaro, Chizzo, Bossi, Cernacca, C. Rados, Palerm (46° Sambaldi), Vicini, Tosetto, R. Rados, Orto, Lebari (90° Tropea).

Due squadre in equilibrio instabile sul «pack» ne hanno combinate di tutti i colori. Rados a segno al 16°, Pareggia Cernacca al 32°. Ancora il Sant'Andrea al 44° con Rotta. Nel secondo tempo Sambaldi di testa per l'Architrave. Tempi supplementari. R. Rados al 95°. Sembra fatta, invece ancora Massai al 115°. Al 118° Tosetto si fa parare un calcio di rigore e si va al penalty. Segnano per l'Architrave: Orto, Sambaldi, Tosetto, Vicini. Per il Sant'Andrea sbagliano Zuca e Cain.



Davis: Australia in vantaggio

MELBOURNE — Neale Fraser, capitano non giocatore della rappresentativa australiana, avverte l'inebriante profumo dell'insalata d'argento. Superando nel doppio la Svezia rappresentata da Anders Jarryd e Stefan Edberg l'Australia di Pat Cash e John Fitzgerald ha parzialmente ipotecato la vittoria nella finalissima di Coppa Davis edizione 1986. Per riuscire nell'impresa agli «aussie» sarà sufficiente aggiudicarsi un altro punto negli ultimi due singolari. La responsabilità dell'en plein cadra sulle spalle di Pat Cash che avrà come avversario quel Mikael Pernfors che proprio sull'erba del «Kooyong» ha demolito in un'ora e mezzo di gioco il non più «verde» Paul McNamee.

«Debbo considerarmi soddisfatto della situazione, siamo, è chiaro, in una posizione di

maggior forza» ha ammesso Neale Fraser brindando al successo conseguito in doppio da Pat Cash e John Fitzgerald che in due ore ed undici minuti di gioco hanno battuto in quattro set, punteggio 6-3, 6-4, 4-6, 6-1, gli scandinavi Anders Jarryd e Stefan Edberg.

Dato scontato il successo di Stefan Edberg su McNamee nel secondo singolare di domenica, la Svezia affida le sue «chances» di recupero e la possibilità di continuare a tenere per il terzo anno consecutivo l'insalata d'argento a quel Pernfors che sull'erba aveva giocato prima d'oggi soltanto altre quattro volte e che ha dimostrato, nel clima infuocato della Davis, che la scelta operata da Hans Olson, capitano non giocatore della Svezia, che lo ha preferito a tennisti più esperti quali Jarryd e Nyström, è stata felice.

RINNOVERANNO IL LORO CONTRATTO

Maradona e Junior si trovano bene nel calcio italiano

BUENOS AIRES — «Mando un grande bacio a tutti gli argentini e il mio augurio di tanta felicità, sperando che il 1987 sia migliore del 1986, perché essi lo meritano», sono state queste le prime parole di Diego Armando Maradona al suo arrivo a Buenos Aires, per trascorrere le feste di fine anno con la famiglia. In un'improvvisata conferenza stampa all'aeroporto di Ezeiza (Buenos Aires), il fuoriclasse del Napoli ha anche affermato che gli argentini non si possono certo lamentare dell'anno calcistico che hanno vissuto nel 1986, perché — ha sottolineato — «abbiamo vinto tutti i tornei e tutte le competizioni nelle quali ci siamo presentati».

Per quanto lo riguarda personalmente, il capitano della nazionale argentina campione del mondo in Messico ha sottolineato che il 1986 è stata la sua migliore stagione come professionista del calcio, e ha aggiunto: «Non posso fare a meno di essere contento».

Maradona si è trasformato nello sportivo che ha ricevuto più premi durante l'anno che termina. Ma egli ha sottolineato che «il più importante premio, quello al quale dà più valore, è l'Olimpia d'oro, perché l'ho ricevuto nel mio paese». L'Olimpia d'oro è stato consegnato a Maradona a Buenos Aires dal circolo dei giornalisti sportivi.

Dopo aver trascorso il Natale e la fine dell'anno con la sua famiglia a Buenos Aires, Maradona ripartirà per l'Italia il 1° gennaio. «Il 4 gennaio dovrò giocare con il Napoli per continuare a lottare per la conquista dello scudetto», ha sottolineato l'asso argentino della squadra partenopea.

Maradona ha anche detto che la sua situazione nel Napoli è ottima, aggiungendo di aver rinnovato il contratto per una nuova stagione «per il doppio del denaro che mi pagavano. Non mi posso lamentare. E smentisce ancora una volta la faccenda del Real Madrid. Continuerò nel Napoli — ha concluso Maradona — e spero di terminare la mia carriera, in un futuro lontano, in qualche squadra argentina

assieme ai miei fratelli. Mi piacerebbe chiudere nel Boca, ma se non è possibile, che sia almeno in Argentina».

A proposito di ingaggi e carriera, il calciatore brasiliano del Torino, Junior, giunto a Rio de Janeiro per passare le feste di fine anno con i suoi familiari, ha dichiarato che spera di continuare a giocare in Italia, almeno per un altro anno ancora, anche se il suo contratto con il club granata scade alla fine di questa stagione. «Visto come stanno le cose in Brasile, non c'è nessun motivo perché io ritorni al calcio brasiliano, disorganizzato e anarchico».

Dopo aver detto che i dirigenti del Torino gli hanno proposto un contratto per altri anni, Junior ha detto: «Durante la mia permanenza in Italia, forse mi sono abituato troppo bene con l'organizzazione e i mezzi di lavoro che vi sono in quel paese».

Sempre sul tema, torna alla ribalta un personaggio. Il vicepresidente del Boca Juniors, Carlos Heller, ha espresso la sua convinzione che presto saranno concluse le trattative con Cesar Luis Menotti affinché l'allenatore della nazionale argentina campione del mondo nel 1978 assuma la direzione tecnica del Boca. D'altra parte, lo stesso Menotti, in dichiarazioni al giornale «Clarín», ha confermato la possibilità di assumere le funzioni di allenatore del Boca, in sostituzione di Mario Zanabria, il quale ha presentato le dimissioni dalla carica.

Circa l'ingaggio di altri giocatori per rinforzare la squadra, il vicepresidente del Boca, Carlos Heller, ha affermato: «Soltanto quando Menotti comincerà a lavorare con la squadra esamineremo la situazione e vedremo chi si potrà ingaggiare».

■ MONDOMICO — Il procuratore federale della Fgi ha deferito alla commissione disciplinare della lega calcio l'allenatore del Como emiliano Mondonico per avere fatto alla stampa, dopo la partita Verona-Como del 14 dicembre scorso, dichiarazioni «tendenti ad accusare di parzialità il direttore di gara», l'arbitro Lo Bello.

LA COMMISSIONE DI DISCIPLINA DELL'AIA

Lo Bello sospeso un mese Aveva offeso i giocatori



MILANO — La sospensione di un mese, dal 27 dicembre al 26 gennaio, è stata inflitta all'arbitro Rosario Lo Bello dalla commissione nazionale di disciplina dell'Aia settore arbitrale riunitasi a Milano. A Lo Bello era stato contestato di aver tenuto, in occasione della partita Vicenza-Modena del 28 settembre scorso, nei confronti dei tesserati delle due società atteggiamenti non consoni con quanto previsto dall'art. 3 del regolamento di disciplina e la mancata osservanza di alcune norme di comportamento.

Nella sentenza la commissione di disciplina fa presente che Lo Bello ha negato l'addebito per quanto riguarda la prima parte, relativa al comportamento nei confronti dei tesserati delle due società.

Lo Bello invece, rileva sempre la commissione di disciplina, ha ammesso parzialmente quanto attiene alla mancata osservanza di alcune norme.

Tenuto presente l'esistenza di una recidività generica a carico dell'interessato, la commissione di disciplina ha pertanto deciso di infliggergli la sospensione per questa infrazione.

L'arbitro siracusano, figlio di tanto padre, usa tenere comportamenti autoritari in campo con giocatori e allenatori. Nell'occasione sembra che si sia andati oltre la mera forma e si sia attaccata la sostanza. I giocatori l'hanno accusato chiaramente di averli apostrofici con parole offensive.

Atteggiamento di chi si sente avvolto dall'aura di impunità, sia perché i testimoni neutrali non ci sono, sia per la paura (da parte di giocatori e allenatori) di toccare una casta sempre molto unita contro gli elementi esterni, anche se piena di lotte tra i vari membri in giacchetta nera.

PER ARMBRO BUTLER LE INSIDIE DI ESQX ED EQUISETO

Con il premio Piccolo Inverno si chiude il 1986 a Montebello

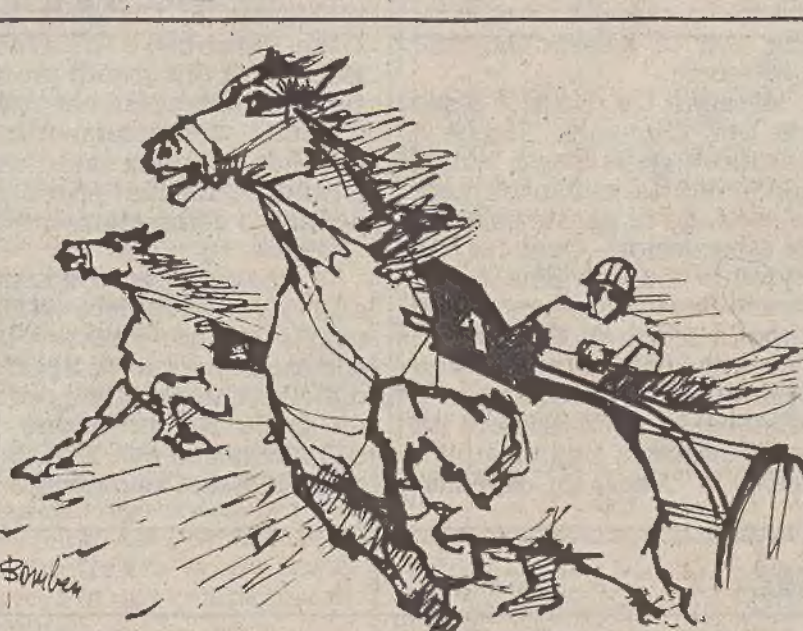
Il 1986 chiude oggi i battenti per quanto concerne l'attività agonistica a Montebello. L'ultimo convegno dell'anno in chiave trottistica propone agli appassionati un bene elaborato handicap a invito che si identifica con il «Piccolo Inverno», una volta competizione a vantaggi riservata esclusivamente ai 3 e 4 anni e agli anziani, ora, come già annunciato, trasformata in handicap a invito.

Corsa dall'internazionalità assicurata per le presenze degli americani Armbró Butler e Speedy Bart e della svedese Golden Dyrberg che affronteranno gli indigeni Escudo, Dirteo, Abnur, Afyom Om, Briccola Fc, Esqx ed Equiset.

Distanza il doppio chilometro allungato, non mancheranno le emozioni lungo il percorso. Già il fatto che non esista un favorito che si eroghi (ed è questo motivo essenziale per la buona riuscita dell'handicap) è fattore indiscutibilmente valido, la qualità dei concorrenti completa poi la notazione positiva.

Armbró Butler, 6 anni americano dei trevigiani Biasuzzi, rimane su una serie affollata di piazzamenti. Lo scorso mese a Montebello giunse secondo in un miglio vinto da Circo d'Assia, stavolta cercherà di vincere, ma non l'avrà facile, anche se per la chiusa impetuosa che può esibire è fortemente attendibile. Il figlio di Dream of Glory, affidato allo svedese Elfrstrand, dovrà rendere 40 metri allo start assieme all'altro «ynkee» Speedy Bart, di un anno più anziano e che, ricordiamo terzo nella Tris di San Nicolò vinto da Exodius Rl.

È in ripresa, come abbiamo visto allora, Speedy Bart: lo dice la chiusa impetuosa e la prestazione della Tris che lo vide precedere nettamente Equiset. Il quale Equiset, assieme a Esqx, figura al nastro intermedio. Il cavallo di Mazzuchini si trova in forma smagliante, vanta un successo (a tavolino) su Esqx nella corsa immediatamente successiva alla Tris, e può correre nuovamente con buone spe-



ranze, anche se sulla distanza Esqx ci pare maggiormente attrezzato.

Appunto Esqx, sempre primo a Montebello sino al giorno della fastidiosa, anche se ineccepibile, retrocessione, può essere oggi il cavallo da battere, senz'altro quello che Armbró Butler dovrà maggiormente temere. Il figlio di Waymaker è atteso con interesse, ma anche con fiducia, alla prova, poiché sul due giri e mezzo dovrebbe trovarsi a suo agio, meglio che non gli altri protagonisti principali.

Certo Armbró Butler può fare paura con il suo tambureggiante allungo, ma il 4 anni di Carlo Belladonna possiede le carte in regola per fronteggiarlo con successo.

Equiseto, opportunista e gran «finisseur», viene dopo i due, mentre al primo nastro potranno anche far bene ma non tanto per arginare la progressione dei dichiarati favoriti. Briccola Fc rimane su

pagni di nastro Crino Effe e Daveggia, ma soprattutto Diavolo Effe, Bassofondo ed Exocet d'Ausa che si avvieranno allo start.

Due corse per 4 anni, una riservata agli allievi, una «gentlemen», e due competizioni per la leva 1984 completano il panorama del pomeriggio.

Mario Germani

Tris: 12-16-7

Pietro Biasi (numero 2) e Toroldego (numero 5) non hanno corso nella Tris di Capannelle che ha avuto quali protagonisti i «gentlemen» in gara in una prova sul miglio in pista di sabbia.

Dopo fasi alterne, alla distanza si sono disputati il successo Mindanao (vincitore dell'edizione dello scorso anno) e Albogasio, con quest'ultimo, montato da Mario Massimi jr, che l'ha spuntata in foto, mentre per il terzo posto, Encaminado ha avuto la meglio su Talmont e Nastro Azzurro.

Totalizzatore: 183; 47, 27, 18; (872). Monte premi Tris lire 1.140.729.000, combinazione vincente 12-16-7.

Quota lire 1.915.898 per 405 vincitori dei quali 11 a Trieste, 7 presso la Sala Corse Monti, 4 presso l'Agenzia Ippica Tergeste.

Oggi a Trieste

Seconda categoria

Zaria-S. Luigi Vival Busa, Basovizza, ore 14.30.

Allievi regionali

Opicina Supercalfe-Brugnera, via degli Alpini, ore 10.30.

S. Luigi Vival Busa-Ponzone, Villaggio del Pescatore, ore 10.30.

Ultime corse dell'anno all'ippodromo di Montebello

OGGI - ore 14.30



CON GLI AUGURI DI BUONE FESTE

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI



Il quattordicenne Guido Cella nel ruolo di Mino in una scena dello sceneggiato «Il piccolo alpino», che il regista Gianfranco Albano ha tratto dal romanzo scritto da Salvator Gotta, che per quanto popolare nella seconda metà degli anni Venti, quando fu pubblicato, non è stato mai considerato un capolavoro dal punto di vista letterario. Fra gli altri interpreti del telefilm, che è suddiviso in quattro puntate, ci sono gli attori Ray Lovelock, Otavia Piccoli, Piero Cosso, Mario Adorf, Michael Heltai e Barbara May

PRIMA PUNTATA SU RAIUNO

Comincia l'avventura del «Piccolo alpino» dal romanzo di Gotta

Lo sceneggiato è costato circa 7 miliardi

ROMA — La Milano del 1914, rievocata in alcune sequenze cittadine con precisione e affettuosa attenzione, fa da sfondo oggi, alle 20.30 su Raiuno, all'inizio della prima puntata di «Mino, piccolo alpino», lo sceneggiato tratto dal noto romanzo scritto da Salvator Gotta, realizzato per la televisione dal regista Gianfranco Albano con uno sforzo produttivo che ha coinvolto altri «partner» europei e che è costato circa 7 miliardi di lire.

Il romanzo non è stato mai considerato un capolavoro dal punto di vista letterario, tuttavia ha avuto un grande momento editoriale quando fu pubblicato nel 1926 sia per l'interesse intrinseco della trama, che per lo spazio per così dire «politico» che il regime fascista gli aveva concesso per ragioni di propaganda.

Una riprova di questo atteggiamento si ebbe nel 1940 quando Oreste Biancoli, scrittore e regista dotato di umorismo, diresse un suo «Piccolo alpino» il cui protagonista era uno dei veri bambini prodigio del cinema italiano di allora: Elio Sannangeli.

Il racconto parte appunto da Milano, in pieno centro cittadino, in una elegante casa di un professore di matematica, Michele Rasi, imparentato con il console austriaco della capitale lombarda, il barone Karl von Stolz.

La famiglia Rasi (marito, moglie e un figlio vivace e

sensibile, Mino) stanno per partire per la montagna. Il clima di felicità è un po' offuscato dalle nubi del prossimo conflitto mondiale.

Passa qualche mese e i Rasi vanno a trascorrere il Natale nell'ospizio del Gran Bernardo a 2500 metri. Intanto l'Austria è entrata in guerra. Sulla via del ritorno da una corsa sugli sci in alta montagna la famiglia viene investita da una valanga che separa Mino dai genitori. Il ragazzo viene soccorso da un giovane contrabbandiere di buon cuore, Rico, e il ragazzo, convinto che i genitori siano morti, rimane con il suo nuovo amico al quale si affeziona. Intanto è arrivato il maggio 1915 e Rico viene richiamato alle armi, naturalmente fra gli alpini.

Mino non si adatta a vivere con il fratello di Rico, un uomo duro e crudele, e segue Rico fino alla sua caserma in Val d'Aosta intenzionato a partire per la guerra insieme al suo amico.

I protagonisti dello sceneggiato (diviso in 4 puntate) sono il quattordicenne Guido Cella nel ruolo di Mino, Ray Lovelock e Otavia Piccoli, che sono i suoi genitori, Piero Cosso è il contrabbandiere, Mario Adorf il maggiore degli alpini, Michael Heltai e Barbara May sono i parenti austriaci.

La sceneggiatura è di Sandro Petraglia, Stefano Rulli e Piero Schivazappa.

Gran finale a suon di canzoni

Festosa prefinale ieri sera, con molti applausi, per l'Ottavo Festival della Canzone Triestina al quale hanno dato vita ben ventuno nuovi motivi musicali all'insegna della «triestinità» più schietta. Queste nuove canzoni hanno denotato una certa versatilità di generi e stili: marce popolari ma anche proposte ritmate moderne, talora d'avanguardia; le tematiche dei testi illustravano Trieste nei suoi aspetti diversificati, dalle sue attrattive turistiche sino al suo spirito e carattere peculiare.

Giuria e spettatori hanno scelto così le dodici composizioni in gara per stasera, al Politeama, con inizio alle ore 21. Ospite sarà Lelio Luttazzi, molto atteso in questa sua «rendita» triestina: è un personaggio musicale molto apprezzato, autore di significativi successi, anche in triestino. Inoltre si esibirà Lorenzo Pilati con la sua piacevole fantasia di motivi popolari e melodici del suo repertorio. I testi finalisti saranno recitati dall'attrice Ombretta Turchi, i «ritornelli» musicali saranno riproposti dal giovane pianista Stefano Buri.

Il ricavato sarà interamente devoluto a favore degli Amici del cuore. A tarda sera l'organizzazione ha comunicato che una tredicesima canzone sarà ammessa alla finale di oggi, prescelta da giornalisti e operatori musicali.

Quattro parole con... Garinei: verso il futuro sempre con Giovannini

Quota sessantacinque. Con «Se il tempo fosse un gambero» (Piemonte, 1986), ha doppiato ieri sera, sempre battendo bandiera «G. & G.», il traguardo dei sessantacinque spettacoli, scritti, diretti, prodotti ed allestiti.

A caldo e al telefono, ieri mattina, la cifra esatta non la sapeva dire. «Non ricordo con precisione, aspetti, chiedo a Camilli (il fedelissimo capo ufficio stampa n.d.r.). Sì, sono proprio sessantacinque».

Questa volta il mattatore è Enrico Montesano, un diavolo povero in tutti i sensi, ma ugualmente tentatore. Addentare la mela è motivo, secondo lui, di poter arretrare nel tempo, procedendo come i gamberi, da cui il titolo.

Come sempre la «Premiata ditta Garinei e Giovannini» ha fatto le cose in grande. Hanno lavorato più di 120 persone, tra scrittori, registi, pittori e musicisti, ma in scena ne vedremo «solo» trentatré.

A poche ore dal debutto, Pietro Garinei ha accettato con squisita gentilezza, come vuole il suo carattere, di scambiare quattro parole.

«In questo nuovo spettacolo, al di là di diavoli e gamberi, quali sono i vizi e le virtù che vengono tirati in ballo? «Vizi e virtù... Noi non siamo mai stati dispensatori di messaggi o fustigatori di costumi, facciamo solo spettacoli per divertire il pubblico. Questo come elemento fondamentale. Nel nuovo lavoro parliamo dell'umanità di rincorrere desideri impossibili».



del voler tornare indietro con il tempo. In fondo, il messaggio, se così si può definire, è di credere, di aver fiducia nell'uomo in se stesso. Infatti, il momento dello spettacolo che dovrebbe essere più applaudito è quando il diavolo si rivela essere niente altro che un uomo. Ottimismo e fiducia nella vita sono sempre stati il nostro emblema. Qualcuno lo ha scambiato per qualunque cosa, ma non credo si possa parlare in questi termini».

«Nonostante siano passati quasi dieci anni dalla morte di Sandro Giovannini, lei continua a parlare al plurale. «Sì, è difficile dopo tanti anni di lavoro insieme cambiare abitudini e poi, perché dovrei? In fondo la bandiera è sempre la stessa. E sono sempre uguali la voglia di far teatro e di divertire rasserenando».

«Se il tempo fosse un gambero» si gioca tutto su Enrico Montesano e non è una novità pensare a «Rugantino» e a «Bravo». Come va questo ritorno?

«Direi che Montesano qui è più bravo che... in «Bravo». È più maturo, più sensibile, più impegnato. Se non altro perché in questo spettacolo è legato a un personaggio mentre in «Bravo» era più libero di essere se stesso».

«Tutto bene quindi, anche se manca la consueta antipatia a Trieste. Come mai? «Purtroppo non è stato possibile. Volevamo venire a Trieste già con Bramieri in «Sono momentaneamente a Broadway», ma non c'è stato, da parte dell'ente teatrale, quel gesto di solidarietà che speravamo. Peccato, perché i nostri debutti a Trieste erano una bella tradizione. Speriamo».

mo che possa essere ripreso. «Lei è nato a Trieste e sua moglie è triestina. Come vede la città, anche se da lontano? «Come il luogo di momento piacevole della mia vita».

«C'è qualche episodio che le piace particolarmente ricordare? «Non vorrei parlare troppo di ricordi triestini. Sembra che io faccia apposta per accartocciare le simpatiche della gente».

«Parliamo di comici, allora. Con voi hanno lavorato massimi interpreti della commedia musicale. C'è qualche nome nuovo che potrebbe diventare il fulcro di un vostro prossimo lavoro? «Attualmente con noi lavorano tre nomi che rappresentano la somma del modo di fare comicità in Italia: Montesano, Bramieri e Dorelli che sono tre attori, tre personalità, tre professionisti di altissimo livello».

«E della nuova comicità cosa ne pensa? «Evidentemente, se fa ridere, vuol dire che piace. E buon anno a tutti!».

Viviana Valentini

Ljubimov tornerà in Unione Sovietica?

WASHINGTON — L'ex direttore del teatro Taganka di Mosca, Jurij Ljubimov, privato due anni fa della cittadinanza sovietica, ha detto di aver inviato un messaggio al leader sovietico Mikhail Gorbaciov per accelerare il suo ritorno a Mosca in seguito ai segnali positivi sull'accoglienza di un suo rimpatrio.

Precisando di aver ricevuto lunedì scorso una telefonata «molto incoraggiante» riguardando alla possibilità di riacquistare la cittadinanza e funzioni in caso di rientro a Mosca, Ljubimov ha deciso di scrivere direttamente a Gorbaciov tramite l'ambasciata sovietica a Washington.

Prima del licenziamento del Taganka e della privazione della cittadinanza Ljubimov era una delle figure di punta del teatro d'avanguardia in Urss.

DEFINITIVA CONSACRAZIONE DI UN GIOVANE ATTORE

Faust in «Borsalino» come Humphrey Bogart Mefistofele un po' Marilyn un po' Madonna

MILANO — Nel panorama francamente un po' stagionato se non stagnevole dell'attuale teatro di prosa italiano, un attore ancora giovane, ma già ampiamente collaudato, rischia — per scelte audaci, per le non-compromissioni col Palazzo, per una caratterologia tutt'altro che semplice — di passare per un interprete anomalo, atipico, introverso e qualcosa d'altro ancora, difficile a decifrarsi.

Alle sue spalle, in una dozzina d'anni, già alcune prove di rilievo: «Tingel Tangel» di Karl Valentin, una partecipazione nell'«Utopia» ronconiana, il «Bagno finale» di Lerici che lo rivelò, «L'illusione comica» e «La vita è sogno» al Piccolo di Milano, un curioso «Don Giovanni» di Byron, il «Re Lear» a fianco di Glauco Mauri, oggi un «Walzer Faust» da Nicolaus Lenau al milanese Teatro del Filodrammatici, giusto in faccia alla «Scala».

Inutile, e piuttosto triste, rilevare che le nostre Enciclopedie dello Spettacolo (anche le più recenti) ignorano del tutto il nome di questo bizzarro e iconoclasta scrittore tedesco (1802-1850) al quale peraltro, in anni lontani, Gabetti e Vincenzo Errante dedicarono pagine importanti, e il quale non sfuggì comunque all'infaticabile, strenua e im-

pareggiabile cultura del grande Ladislao Mittner. Quest'ultimo chiamò Lenau il «Byron tedesco», ovvero «l'esteta del suicidio prolungato» viziato dalla madre e soprattutto dai salotti letterari che gli furono funesti, scapigliato virtuoso di violino, ostentatamente infelice, asociale come poeta e uomo, inquieto vagabondo e poeta del proprio vagabondare (acquisì un terreno in Pennsylvania, dove visse un anno solo), innamorato della moglie del suo miglior amico, poi fidanzatosi con una cantante, poi ancora con una ricca giovane di famiglia patrizia, giunse a fissare con questa la data di nozze (1844), ma pochi mesi prima della cerimonia lo colpì un collasso che lo tenne per sei anni in uno stato di demenza pressoché completa, che non lo abbandonò fino alla morte.

Massimo De' Rossi è stato già Don Giovanni, Nerone e Casanova: personaggi votati alla sconfitta romanticamente godendo di queste splendide estenuazioni. Oggi, lui che Byron lo conosce bene, è uno strano Faust, che viene subito dopo la morte di Goethe, un Faust che entra in scena in uno squallido hangar simile a una prigione in abiti moderni un po' trasandati, sigaretta penzoloni in bocca, un capella-

cio che fa tanto-Humphrey Bogart, la mano fasciata d'una benda sanguinante, una pistola nell'altra. Mefistofele è un'apparente biondissima tentatrice (Maria Libera Renaudo, un po' Marilyn, un po' Madonna) che gli promette la verità e alla quale è difficile, impossibile, resistere.

Faust-De' Rossi infiora occhiali cerchietti ed è torturato dalla coscienza della propria limitatezza, lui che ambirebbe a essere almeno Dio, e come Dio eterno. Invece è costretto a esclamare: «Kont' ich vergessen, dass ich Kreatur!» («Potessi dimenticare che sono una creatura», ovvero un Nulla di fronte al Creatore).

Non il diavolo sarà a vincere la partita con lui, la stessa follia di Faust, motivo caro al nichilismo di Christian Dietrich Grabbe e di Georg Büchner, i più grandi precursori del giovane Brecht, morti il primo trentacinquenne, il secondo appena ventiquattrenne, ambedue prima del definitivo completamento del «Faust».

In omaggio, penso, a Liszt e alla sua «Mephisto Walzer» questo «Walzer Faust» è uno spettacolo arduo, sfuggente, difficile, che nulla concede a un facile Romanticismo. In collaborazione con Eva Clausen, De' Rossi ha costruito un



Massimo De' Rossi

protagonista modellato su di sé, egualmente lontano dai riferimenti letterari più noti: Marlowe e Lessing, lo stesso Goethe e Thomas Mann sono lontani milioni di anni-luce.

Più vicino è semmai Gustav Schwab, conosciuto da Lenau a diciannove anni. In ciò sarà difficile dimenticare questo giovane attore dalla presenza sulfurea. L'aveva detto, Lenau, in morte di una giovane esecutrice di Beethoven: «Non hanno cessato di vibrare nel mio canto le note dello Scherzo, quando il grido selvaggio dell'Adagio il dolore cocente si è estenuato trasformandosi in un lieve giuoco trasognato».

Giorgio Polacco

Dischi novità

Documenti da riascoltare

Nella stagione del «compact» e della musica «dotti vuoti», il disco-documento conserva intatta la sua competitività. La registrazione dal vivo, in presa diretta con il teatro o con la sala da concerto, risolve con le suggestioni dell'istantanea interpretativa ogni serva tecnica di «ripresa» del suono. Sicché, una volta stabilita tale particolare condizione d'ascolto, anche edizioni che in sede d'incisione non sarebbero giudicate idonee rivelano un'attrattiva sempre ricercata dai collezionisti.

E il caso della collana «Musica aperta» della Fonit Cetra, che proprio a chiusura dell'annata discografica 1986, ha consegnato al disco la produzione più interessante del Festival di Martina Franca, il Festival del profondo Sud, che Rodolfo Celletti ha trasformato in un centro operativo fra i più originali e caratterizzati.

Chi non ha potuto spingere il proprio itinerario turistico-musicale fino a Martina Franca, può adesso ripercorrere la rassegna pugliese attraverso una retrospettiva discografica, che difficilmente troverebbe riscontro sui maggiori cataloghi.

La realizzazione più preziosa di pare l'«Adelade di Borgogna», melodramma «cavalleresco» di Gioacchino Rossini, datato 1817 e allora non assistito dalla fortuna. La lettura di Alberto Zedda per

Martina Franca riscatta il luogo comune dell'opera sbriciolata; il carattere artigianale appartiene, sì, al Rossini minore, al Rossini non profetato verso il futuro, ma non coinvolge mai l'invenzione in cadute vistose.

Né d'altra parte il belcanto vi appare disarticolato dalle intenzioni espressive, trovando nell'esecuzione particolare rilievo grazie alle doti e all'intelligenza di Martine Dupuy, d'impeccabile linea stilistica. Ma tutto il cast cellettiano è all'altezza della situazione: dal tenore Aldo Bertolo alla protagonista Mariella Devia, dalla luminosa purezza d'emissione. Palestrina modesto invece il contributo del New Cambridge Chorus.

Non ha alternative neppure l'edizione del «Giuramento», truce melodramma tratto da «Angelo, tyrant de Padoue» di Hugo, dove però Saverio Merendani ricerca nel 1837 una nuova nobiltà formale, che segnala quest'opera come momento di fondamentale mediazione storica fra la poetica drammaturgica rossiniana e il mondo di Verdi. Anche in questo caso, il ferrigno medioevo trova una traduzione più cavalleresca che truculenta.

Sul podio è Bruno Campanella, con pieno merito; sulla scena tre esponenti dell'estetica vocale cellettiana, tutti in buona forma: Luigi De Corato, Carmen Gonzales, Jolanda

Omilian; oltre a Piero Visconti e a Giuseppe Falisi, tenore che ricordiamo giovanissimo fra i partecipanti ai «Seminari di primavera» di Trieste.

Massimo De Bernardi dirige invece con supponesse uno dei capolavori di Cimarosa e di tutto il teatro musicale del Settecento: «Le astuzie femminili». L'opera un gioiello di fantasia. La distribuzione (salvo un paio di presenze opache) felice nelle qualità vocali; un po' meno nella tipizzazione dei ruoli. Daniela Dessì è bravissima, ma stranamente la sua smagliante vocalità non ha il guizzo della comunicativa. Altrettanto dicasi per Nelson Portella.

Più smalizziati Simone Alaimo e Michele Farruggia. Lontani comunque dalla gustosa effervescenza (ma erano i tempi della Sciutti e di Bruscantini) di una lontana, memorabile edizione dell'Autunno Musicale Napoletano.

G. Go.

Inedito mozartiano scoperto a Praga

VIENNA — Una composizione inedita di Wolfgang Amadeus Mozart, una «fantasia per organo» è stata scoperta casualmente in una biblioteca pubblica di Praga. Lo riferisce il quotidiano.

La partitura fu scritta per il direttore di una corale, contemporaneo del genio musicale austriaco e il manoscritto reca la data del 1789.

Appuntamenti

Oggi

Secondo «concerto di Natale»

Oggi alle ore 11 al teatro Cristallo, per il ciclo «I concerti di Natale», organizzato dalla Provincia in collaborazione con il Continuum musicale, si terrà il secondo concerto con musiche di Debussy e Poulenc. Interpreti: Rita Susovsky soprano, Luisa Sello flauto, Sebastiano Liocone clarinetto, Luciano Giavina oboe, Andrea Sietez corni, Gilberto Grassi fagotto, Roberto Repini e Rita Verardi pianoforte. Ingresso libero.

«El Marubio» al teatro Cristallo

Proseguono fino al 30 dicembre al teatro Cristallo (oggi alle ore 18.30, lunedì e martedì alle 20.30) le repliche di «El Marubio» dell'autrice triestina Edda Vidiz. La regia è di Francesco Macedonio. Fra gli interpreti ricordiamo Mimmo Lo Vecchio. I costumi d'epoca sono della collezione di Mariellina Verchi. Scene di Gianni Maran.

Domani

«Otello» in concerto a Montefalcone

MONTFALCONE — Domani alle ore 21 al teatro Comunale sarà presentata in forma concertante l'opera «Otello» di Giuseppe Verdi. Organizzata dal Circolo del bel canto «Beniamino Gigli», con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune, la serata vedrà la partecipazione nel ruolo del protagonista del tenore Bruno Sebastian, reduce dai recenti successi alla «Scala», all'opera di Vienna e al Metropolitan di New York.

Altri interpreti saranno il baritono Mario Sarti, il tenore Giuseppe Botta, il soprano Fiorella Prandini, il soprano Elisabetta Richter e il basso Mario Pardini. Al pianoforte il maestro Ennio Silvestri.

«Altra frequenza» sull'astrologia

Da domani al 2 gennaio il programma radiofonico regionale «Altra frequenza», a cura di Mariadana Calacione e Roberta Zoldan, propone un ciclo di trasmissioni dedicato all'astrologia. Dal 1.0 gennaio la trasmissione sarà condotta in studio da Daniela Picot.

Prime visioni «Superfantozzi» di Neri Parenti

«Superfantozzi». Regia: Neri Parenti (Italia, 1986). Sceneggiatura: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Alessandro Benvenuti, Domenico Saverni, Paolo Villaggio, Parenti. Attori: Villaggio, Lù, Bosisio, Gigi Reder, Plinio Fernando, Eva Lena, Luc Merenda. Musica: Fred Bongusto. Durata: 90 minuti.



Paolo Villaggio

«Superfantozzi», ovvero «Fantozzi attraverso i secoli», oppure «... e Dio creò Fantozzi». Non sappiamo se Giovanni Paolo II si scandalizzerebbe a vedere il manifesto di «Superfantozzi», dove l'Adamo di Paolo Villaggio, anziché la tradizionale foglia di fico, porta alle pudenze un'inedita foglia di fico d'India. Fantozzi visto «sub specie aeternitatis», dunque: un modo per agganciare un'altra puntata alle già molte realizzate per tradurre in immagini le tragicomiche avventure inventate dalla spiritosa penna di Villaggio.

A tale scopo Leo Benvenuti e Piero De Bernardi, una delle coppie regine di sceneggiatori della tv «commedia all'italiana», hanno chiamato a collaborare alcuni allievi della loro scuola di scrittori di cinema. Ma il curioso, il paradossale, che ne è venuto fuori, più che un film, un programma televisivo: una sorta di lussuoso

«Drive in», paradossale, abbiamo detto. Ma è proprio vero che si tratta di un esito paradossale, se il film è stato prodotto da Augusto Caminito in associazione con Rete Italia di Silvio Berlusconi? In fondo, perché mai gli allievi sceneggiatori dovrebbero sprecare energia e talento per costruire storie che nessuno chiede loro, quando c'è tanta fame invece

di sketch e spot pubblicitari? Solo che a questo punto non si sa bene che ci stia a fare il grande schermo, perché costringere la gente a uscire di casa, a stare seduti per un'ora e mezza sulla poltrona, senza potersi alzare, scambiare quattro chiacchiere coi vicini, tanto il filo non lo perdi, poiché non esiste o, meglio, lo conosci già, in quanto Fantozzi attraversa la storia (cominciando dalla preistoria), fermandosi alle tappe obbligate, con la scuola dell'obbligo, sono state mandate a memoria anche dagli analfabeti di ritorno.

E chi osa dire che non si ride? Si ride per alcuni sketch azzeccati, specie se si è ben disposti; si può oggi tanto schiacciare un pisolino e poi svegliarsi e ridere di nuovo. Quanto agli interpreti: Villaggio, per forza di cose non può essere che uguale a se stesso. Cambia solo Plinio Fernando nel ruolo della figlia di Fantozzi, ruolo che gli hanno appiccicato addosso come una camicia di Nesso. Cambia perché nel frattempo Plinio Fernando è cresciuto e noi continuiamo ogni volta a domandarci se un'esperienza del genere, protratta negli anni, gli abbia provocato dei traumi.

Callisto Cosulich

ELSA LANCHESTER AVEVA 84 ANNI

Scomparsa l'attrice moglie di Laughton

LOS ANGELES — E' morta venerdì scorso a Los Angeles, all'età di 84 anni, l'attrice Elsa Laughton, nota per le sue interpretazioni brillanti (fu la moglie di Frankenstein nell'omonimo film del 1935).

Nata a Lewisham, in Gran Bretagna, Elizabeth Sullivan (questo il suo vero nome) debuttò a sedici anni al Children's Theatre di Soho; fu anche danzatrice, e si esibì a Parigi con la troupe di Isadora Duncan. Esordì nel cinema nel '27; era nel cast del film inglese «One of the Best».

Nel '29 sposò l'attore Charles Laughton, e nel '34 la coppia si trasferì a Hollywood. Insieme al marito interpretò «Le sei mogli di Enrico VIII» (1933), con il quale Laughton si aggiudicò un Oscar; recitò

poi in «David Copperfield» (1935). «La scala a chiodi» (1945), «Mary Poppins» (1964); ebbe due nomination all'Oscar, con «Come to the Stable» (1949) e «Witness for the Prosecution» (1958).

Un capitolo a parte fu quello del suo matrimonio con Laughton, che durò oltre trent'anni, fino alla morte dell'attore (1982), nonostante il marito fosse omosessuale.

Fu la stessa Laughton a rivelarlo, prima al biografo Laughton, Charles Higham, e poi nel suo libro di memorie, «Elsa Laughton Herself» (1983).

Il marito la mise a parte della sua omosessualità nei primi tempi del matrimonio; la coppia restò comunque unita nonostante la lunga serie di relazioni omosessuali dell'attore, e le storie sentimentali dell'attrice.

Quando uscì il libro di Higham, Charles Laughton: an intimate biography (1976), la Laughton spiegò all'Associated Press: «Avevo molte cose in comune, il lavoro prima di tutto. A Charles piaceva molto il mio modo di recitare. Nel '39 la Laughton aveva pubblicato «Charles and I».



Ultime corse dell'anno all'Ippodromo di Montebello OGGI - ore 14.30



CON GLI AUGURI DI BUONE FESTE

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA TIFFANY'S PIERIS Locali rinnovati. Prenotazioni Capodanno 0481-76472.

LA TRATTORIA AL FARO DELLA VITTORIA Chiusa dal 29 dicembre a tutto febbraio. Augura Buone Feste. Arivederci.

DISCOTECA LA CAPANNINA Grande veglioneismo di fine anno prenotazioni tel. 827888.

TRATTORIA VIVODA Ultime prenotazioni cenone fine anno.

SPAGHETERIA CHARLIE BROWN Cenone Capodanno L. 35.000 tel. 573181.

RISTORANTE ALLA STAZIONE MUGGIA Con Roberto specialità pesce e carne, cenone di S. Silvestro a lume di candela tel. 271193.

BIG BEN CLUB Sono aperte le prenotazioni per il veglione di fine anno tel. 421452 dopo le 22.

TORRONI GELATO Specialità natalizie da «il gelatiere» via Giulia 69, v.le Ippodromo 12.

TRATTORIA ALLA FERRIERA Si accettano prenotazioni per il cenone di Capodanno via Giardini 67 tel. 815267.

RISTORANTE MARGUTTA Pranzi completi L. 10.000 via Donata 4. Auguriamo a tutta la clientela Buone Feste.

AKROPOLIS Prenotazioni Capodanno 767470.

RISTORANTE PIZZERIA IPPODROMO Aperto 12-24 prenotazioni cenone tel. 391027.

EL SOMBREIRO Spaghetteria Via delle Docce 162 tel. 54561. 25 tipi di pasta a pranzo e cenone, fino alle 02.

RISTORANTE CINESE SHANGHAI Il più rinomato a Trieste. Cucina tipica via degli Artisti 1. Prenotazioni 631558.

DISCO CLUB PARADISO Trieste via Flavia, pomeriggio ore 15-22 gran disco, sette ore di ballo, non stop, ingresso lire 5.000.

AL RIBALTAVAPOR Trieste via Bruner 5 tel. 762008 San Silvestro con Bronzi.

AL RIBALTAVAPOR Trieste via Bruner 5 tel. 762008 si accettano prenotazioni per il Capodanno.

RISTORANTE «SACRA OSTARIA» Via Campo Marzo 13 tel. 304791 prenotazioni cenone S. Silvestro.

DISCOTECA BOWLING-DUINO Prenotazioni veglioneismo. Telefono 208875.

RISTORANTE CAPRI'S GRADO Organizza veglioneismo di Capodanno. Prenotazioni tel. 0431/81695.

RISTORANTE PIZZERIA «TIBIDABO» Strada per Longera 37, tel. 53582. Cenone di S. Silvestro.

«IL CANTUCCIO» Via Giustiniana 37, tel. 755573. Si accettano prenotazioni per il cenone di Capodanno.

***** VALENTINI'S ***** POMERIGGIO DISCOMUSIC CON I MIGLIORI D.J. ***** AUTOPULLMAN alle 14.30 DA TRIESTE (STAZIONE AUTOCORRIERE) ***** BALLO USCIO CON L'ORCH. I RODIGINI *****

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.00 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici. Cartoni animati.
10.00 «L'ultimo battello perduto», con Leuen Willoughby, R. H. Thompson (2.a puntata).
11.00 Santa Messa. Dalla basilica di S. Alfonso in Pagan (Sa), regia di Cor Sarnarano.
11.55 Segni del tempo. Conduce in studio Gianni Lucarini, regia di Gianpaolo Stagnesi.
12.15 Linea Verde, a cura di F. Fazzuoli, regia di Vito Minore.
13.00 Tg 1. Un'ora di un rotocalco per la domenica, a cura di A. Ferruzza.
13.30 Tg 1 Notizie.
14.00 In diretta dallo studio 2 di Roma: «Domenica in...», condotta da Raffaella Carrà. Con la partecipazione di Pino Caruso, Red Ronnie, Silvan e Alfiero Toppetti. Coreografia di S. Japino. Regia di Furio Angiolilla.

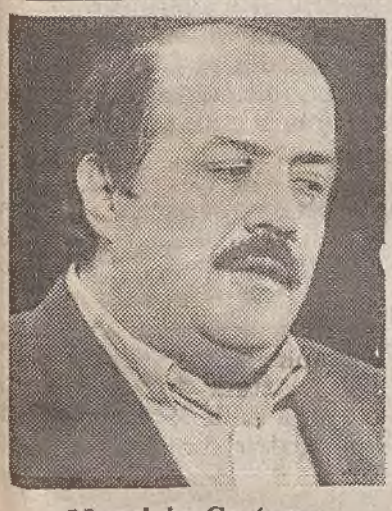
RAIDUE

- 1.55 In collegamento via satellite con Melbourne (Australia): Tennis. Finale. Coppa Davis.
9.55 Omaggio ad Arthur Rubinstein nel centenario della nascita, a cura di Lear Maestosi e Alberto Rocchegiani. F. Schubert: Improvviso in la bem. magg., op. 90 n. 4, C. Saint-Saens: concerto n. 2 il sol min. op. 22 per pianoforte e orchestra. Solista A. Rubinstein. Orchestra London Symphony, dirige André Previn.
10.30 Matinée. Torno i divi: Gli anni d'oro di Hollywood, a cura di Nello Ivaldi (V). «QUELLA CERTA ETÀ» (1938) film commedia, regia di Edward Ludwig, con Deanna Durbin, Melvyn Douglas, Jackie Cooper, Irene Rich, Nancy Carroll, Johnny Halliday, Juanita Quigley.
12.00 Orpheus: i sentimenti umani. La gelosia. Francesco Albeni e Lorenzo Ostuni. In studio Elisabetta Baldin. Regia di Paolo Luciani.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 I consigli del medico, a cura di Luciano Onder.
13.30 Piccoli fari, di Sandra Millo e Silvia Del Papa. Conduce Sandra Millo, regia di Pino Leon.

RAITRE

- 11.00 Da quella di Sanremo. Trent'anni della nostra canzone. Regia di Carlo De Siena (1.a).
12.00 Tg 3 Fretta sportiva. Roma: Atletica leggera. Maratona di San Silvestro. Eurovisione: Germania Ovest. Berlino: Sci parallelo maschile.
14.00 Walter Chiari. Storia di un altro italiano. «Sports» (1.a), a cura di Romano Frasca.
15.00 Tg 3 Diretta sportiva (2.a parte). Val Gardena: Free style, gara in slalom. Melbourne: Tennis. Coppa Davis: Australia-Svezia (sinistra).
17.25 «LE AVVENTURE DI DAVY CROCKETT» (1955) film d'avventura, regia di Norman Foster, con Fier Parker, Buddy Ebsen, Basil Ruysdale. (Sottotitolato per non udenti).

CANALE 5



Maurizio Costanzo

- 8.30 Telefilm «Time express».
9.15 La frontiera dello sport, rubrica religiosa condotta da mons. Claudio Sgori.
10.00 Telefilm «Nove in famiglia».
10.05 Telefilm «Park Place».
11.00 Telefilm «Dorotea».
11.25 Musicale Superclassifica show.
12.00 Informazione. «Punto 7», dibattito su argomenti di attualità condotto da Arrigo Levi, con la collaborazione di Eugenio De Paoli.
13.30 «Buona domenica». Programma di cultura e sport, condotto da Maurizio Costanzo, con la partecipazione di Licia Colò e Franco Pizzani. C'è un'ora di musica.
14.30 Telefilm «Orazio».
15.00 In studio.
17.00 Forum, con Katherine Spaak.
17.40 Telefilm «Victoria hospital».
18.00 Telefilm «Kate e Allie».
19.30 In studio.
20.30 Sceneggiato «La via del West», con Richard Chamberlain, F. Murray Abraham, Licia Colò, regia di Dick Lowry (1.a puntata).
22.20 «Video 86». Un anno di News, conduce Guglielmo Zucchi.
0.20 Telefilm «Love Boat».

PAN TV

- 8.00 Cartoni animati Henna e Barbara folies.
8.30 Film «TEQUILA», con A. Steffen, E. Arpon.
10.00 Documentario Natura selvaggia «Il Wapiti».
10.30 Sceneggiato «Da qui all'eternità».
11.15 Situation comedy «Lucy».
11.40 Telefilm «Victoria hospital».
12.15 Film commedia «I CARABBI-MATTI» (1.a parte), con A. Luttio, G. Agus.
13.30 Cartoni animati Galaxy express 999.
14.00 Film commedia «5 MATTI AL SERVIZIO DELLA REGINA», con Leo Gullotta.
15.30 Cartoni animati Hanna e Barbara folies.
16.30 Film western «LO IRRITATO».
17.00 «SANTANA FINE PIAZZA PULITA», con G. Garko, M. Silva, W. Bogard.
18.00 Documentario Natura selvaggia «Piccolo mondo».
18.30 Situation comedy «Lucy».
19.30 Telefilm «Victoria hospital».
20.30 Cartoni animati Galaxy express 999.
21.00 Sceneggiato «Da qui all'eternità».
21.01 Film «LA BANDA DEL TRUCIOLO» (1.a parte), con T. Mezzanotte, T. Milani, K. Christine, regia di Silvio Massi.
22.30 Film «MEMORIA DI UN DON GIOVANNI» (Usa 1951) con W. Lundgren, J. Haver, M. Monroe, regia di J. Newman.
0.30 Film notte «PERINO LA PESTE ALLA RISCOSSA» con G. Ariani, J. Tamburri.

IBC TRIESTE

- 1.00 Video non stop.
15.00 «Videopiemonte». La novità video della settimana.
16.00 Video non stop.
18.00 «L'intervista». Esclusiva Videomusic.
19.00 Video non stop.
24.00 «All America hot 100». Via satellite! primi 100 video più votati in Usa.
1.00 Video non stop.

TELETRIESTE

- 7.00 Televisoinformazioni su notizie, mercato, informazione.
18.30 Superquiz. Programma a premi condotto da Maurizio Carraro (ultima puntata).

ITALIA 1

- 8.30 Bim bum bam. Speciale Natale. Cartoni animati.
10.20 Telefilm «I viaggiatori del tempo».
11.20 Film «L'ALLEGRO MONDO DI STANLEY E OLIVIA», con Oliver Hardy, Stan Laurel, Jackie Cooper, Irene Rich, Nancy Carroll, Johnny Halliday, Juanita Quigley.
13.00 Speciale Grand Prix, conduce Andrea De Adamich.
14.15 Film «FRA DIAVOLO», con Stan Laurel, Oliver Hardy, regia di Hal Roach (1933).
16.00 Bim bum bam. Speciale Natale. Cartoni animati.
18.30 Cartoni animati «LE DODICI FATICHE DI ASTERIX», film.
20.30 Sport. Eroi dell'86, conduce Giacomo Grossi.
22.30 Parola di Mel Brooks. Speciale dedicato al suo film, a cura di Pino Pelino. «L'ULTIMA FOLIA DI MEL BROOKS», con Mel Brooks, Danny Feldman, Danny Keener, regia di Mel Brooks (1976) commedia.
1.05 Telefilm «Agenzia Rockford».

TELEQUATTRO

- 13.00 Robe da matti.
14.00 Roberta pelle.

ANTENNA-TMC

- 10.50 Cartoni animati.
11.00 Bravo. Concerto della domenica.
12.00 Ore 12, in diretta l'Angelus.
12.15 Rubrica religiosa «Appuntamento con la pace».
12.25 Opinione a confronto, redazionale.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Speciale Messico '86.
15.00 Documentario Montecarlo, film «CAMELOT».
18.15 Documentario Montecarlo, film «Autostop per il cielo».
19.15 Sportissimo.
19.30 TMC News.
19.45 Il giallo della domenica: «LA STANZA DELLA MORTE», con Ross Martin, C. Le Achman, regia di Philip Leacock. Pianeta azzurro «Esploratori».
21.30 TMC Sport. Soli: Coppa del mondo - Salom, in differita da Berlino.
24.00 Telefilm «Ultimo indizio».

TELEFRIULI

- 9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no. Mercato telefonico.
13.30 Film moda show.
14.00 Concerto con Dominique, varietà.
16.30 Buonasera Friuli, varietà.
17.15 Film «L'ALLEGRO MONDO DI STANLEY E OLIVIA», con Oliver Hardy, Stan Laurel, Jackie Cooper, Irene Rich, Nancy Carroll, Johnny Halliday, Juanita Quigley.
18.00 Cartoni animati.
19.00 Drive in, con Enzo Druissi.
21.00 «The corruptors», telefilm.
22.15 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
23.00 Il salotto di Francia.
24.00 Promozionale pelli.
24.00 Music box.
2.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

- 14.00 Sport studio.
15.00 Film «L'AVVOCATO», sceneggiato Tv.
20.30 «Il monastero di Blacas», documentario.
21.00 Settegiorni. Rassegna settimanale di politica estera.
21.00 «CONTINENTE PERDUTO», film (avventura), regia di Leonardo Bonzi e Francesco Lavagnino.
22.40 «Charybes», telefilm.
23.15 «L'ultima notte di un re» (2.a serie - 6.a puntata).

TVM

- 14.00 Promozionale pelli.
16.00 Attualità cinema.
18.05 Cartoni animati.
19.25 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm «Detective in pantalone».
20.55 Attualità cinema.
21.00 Film «24 DICEMBRE 1975».
22.30 Prima visione.
22.35 TVM Notizie.
22.55 Promozionale pelli.
23.25 Telefilm.

RAIUNO

- 19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La Rai presenta un film Tv in 4 parti liberamente tratto dal romanzo «Il piccolo alpino» di Salvatore Gotta. Sceneggiatura di Sandro Petraglia, Stefano Rulli e Piero Schivazappa. Con Guido Cella, Ray Lovelock, O. Piccolo, Peter Boom, Michael Heltai, Mario Adorf, Simona Cavallari, Silvio Anselmo, Ugo Fangareggi, Amedeo Fagioli, Massimo Mirani, Moro, Elvira Neustadt, Giampaolo Paeloni. Regia di Gianfranco Albano. (Sottotitolato per non udenti).
22.10 Un anno di sport. A cura della redazione sportiva del Tg 1.
23.10 Capo D'Orlando: Pugilato. Trane-De Benedetti, titolo italiano pesi massimi.
24.00 Notte.
0.05 Musicante Bach, a cura di Pino Di Vito. I concerti brandeburghesi. Dirige Nikolaus Harnoncourt, regia di Klaus Lindemann.

RAIDUE

- 15.40 Tg 2 Studio e stadio. A cura di Beppe Bertl, Remo Pascucci, Lino Ceccarelli. Berlino: Sci parallelo maschile (sinistra). Silvestro: Sci parallelo maschile. C'è un fantasma tra noi due.
16.40 Chi tiriamo in ballo. Show match condotto da Gigi Sabani, di Cerruti, Nicotri, Arcana, Di Stefano. In collegamento per le gare di ballo delle discoteche Marabù di Reggio Emilia e Number One di Cortefranca (BS). Conduce Dello dell'Abate e Valerio Merola. Regia di Giancarlo Nicotri (1.a parte).
19.40 Mete 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.00 Tg 2 Domenica sprint.
20.30 Rai presenta: Bonnie Bianco e Pierre Cossu in «CENERENTOLA 80» con Sandra Millo, Silvia Koscina, Vittorio Caprioli, Ed Angelillo. Kendall Kaldwell. Regia di Roberto Malenotti.
22.30 Tg 2.
22.40 «L'ultima notte di un re», a cura di Pino Di Vito. I concerti brandeburghesi. Dirige Nikolaus Harnoncourt, regia di Klaus Lindemann.

RAITRE

- 19.00 Tg 3.
19.20 Sport regione.
19.40 Concerto. «Queens». Un programma di Lionello De Sena, presenta Luca Damiani, con Maria Sole e Santalucia.
20.30 Tg 3.
21.00 Dse: L'età sospesa. Infanzia e feste popolari (8.a e ultima puntata): il volo dell'angelo.
21.30 A luce rock. A cura di Mario Colangeli «Peter's pop show».
22.00 Tg 3 - Intervall.
22.25 Penultimi tabù «La separazione». Un programma di Silvana Gaudio, regia di Dino Perlejan.
23.55 Jazz club, a cura di Alfonso De Liguoro «Quartetto di Claudio Fasoli», regia di A. De Liguoro.

EUREY TELEPAVOVA

- 9.00 Film.
11.00 Film.
13.00 Commercio e turismo, rubrica.
13.30 La buona tavola, rubrica.
14.00 Roba da matti, trasmissione commerciale.
15.00 Romanzi, rubrica.
16.30 «CRASH RUNNERS», film, regia di John Schlesinger, con Beau Bridges e Benny Brice, commedia.
19.30 «Coppia qui due», telefilm.
20.30 «RAG. ARTURO DE FANTI BANCARIO PRECARIO», film, regia di Luciano Salce, con Paolo Vignolo, C. Spak.
22.30 «In amore», telefilm.
23.00 Fuorigioco. Settimanale sportivo in diretta, condotto da Gildo Fattori.
24.00 Primo piano, rubrica.
0.30 «100 COLPI DI PISTOLA», film, regia di Oliver Drake, con Don Megowan, Sandra Giles, western.

PORDENONE

- 13.00 «Ai confini della notte», telefilm.
14.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
15.00 Shopping television, proposte commerciali.
15.00 «ROSIE», film.
16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
17.00 «Ai confini della notte», telefilm.
18.00 Shopping television, proposte commerciali.
18.30 «Storie di donne», telefilm.
19.00 Domenica sport.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «DOLLARI CHE SCOTTA», film.
22.00 Domenica sport (replica).
22.30 «Gli invincibili», telefilm.
23.00 «RAGAZZI DEL CAMPER», film.

BARBARA

- 9.30 Telefilm.
10.20 Barbara allo specchio.
13.00 Gestione auto antiquario.
15.00 Telefilm.
16.00 Vetrina in Tv.
18.00 Film.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Vetrina in Tv.
23.30 Telefilm.

Programmi radio

- RADIOUNO**
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Ondasverde On, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.14, 11.57, 12.56, 17.17, 17.56, 21.05, 22.57. Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 21.10, 23.08. 8: la guastafeste, presenta la guastafeste. 7.30: Cultura e avventura. 7.50: Asterisco musicale: 8.30: Mirror, spettacolo allo specchio; 8.40: Gr1 copertina; 9.50: La nostra terra; 10.10: Il monte cattolico; 9.30: Sera messa; 10.19: Varietà variata; 12: Le piace la radio; 14: Sottotitolo; 14.30: Casa bianca; 15.00: Gr1 sport tubobasket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Punto d'incontro; 20: Davide Monturri in «L'ultima notte di un re»; 20.30: Il tempo, di B. Cagli, regia di D. Monturri; 20.30: Stagione lirica di Radiouno: «La cenerentola»; melodramma giocato in tre atti di Gioacchino Rossini, nell'intervallo (ora 21.30 circa). Saperi dovreste, quiz a premi di L. Lironi; 23.00: La telefonata.
STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde, 14.30: Radiouno, Radiouno e Gr1 presentano Carta bianca stereo; 16.57, 18.56, 23.57: Onda verde uno; 18.20: Gr1 sport tubobasket; 19: Gr1 sport; 19.20: Radiouno jazz; 20.30, 23.58: Stereodig domenica; 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 23: Onda verde uno.
RADIOUE
Onda verde in collegamento con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radioudu, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 17.27, 18.27, 22.27. Giornali radio: 6.20, 7.20, 8.20, 9.20, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Fine settimana con Radioudu. Come ti chiami? nomi degli italiani. Origini e curiosità e musica; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 8: Radioudu presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: I primi americani danzano nel sole, di Lilian Green, regia di Sandro Lazzeri; 9.30: Radioudu magazine; 11: L'uomo della domenica, regia di Giancarlo Silvestro; 12: Gr1 anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Onda verde regionale; 14.30: Stereosport; 20: Di parere contrario: Due critici a confronto; 21: Cappello e cilindro; 21.30: Gr1 specchio del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.55: Buona notte Europa.
STEREOUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde, 14.30: Radiouno, Radiouno e Gr1 presentano Carta bianca stereo; 16.57, 18.56, 23.57: Onda verde uno; 18.20: Gr1 sport tubobasket; 19: Gr1 sport; 19.20: Radiouno jazz; 20.30, 23.58: Stereodig domenica; 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 23: Onda verde uno.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PROVINCIA DI TRIESTE
Concerti di Natale
TEATRO CRISTALLO
Via Ghirlandina 12
Oggi alle ore 11
Concerto del
«CONTINUUM MUSICALE»
Musiche di Debussy e Poulenc
Rita Susovsky, soprano; Luisa Sel-
lato, Sebastian Lisciani, clari-
nietto; Luciano Glavina, oboe; An-
drea Sletzer, comò; Gilberto Grassi,
fagotto; Roberto Repini, Rita Verar-
di, pianoforte.
Ingresso libero

ALCIONE TEL. 304532
Un film francamente divertente
«C'è un fantasma
tra noi due»
con
Sally Field (premio Oscar '85)
e James Caan

PIANO BAR
RIVIERA
con
CLAUDIO BERNARDINI
e
PINO VALENTINI
CHIUSURA LUNEDÌ MARTEDÌ
Strada Costiera 22
GRIGNANO (Trieste)
Tel. 22495
ORARIO: 22.00-02.00

TEATRO G. VERDI Stagione lirica
1986/87. Giovedì 8 gennaio, prima
de «La fille mal gardée». Bal-
letto del Teatro dell'Opera di Bu-
dapest.
TEATRO STABILE-POLITEAMA
ROSSETTI. Ore 21 «80 Festival
della canzone triestina».
TEATRO STABILE SLOVENO
TRIESTE. Via Petronio 4. Oggi
alle ore 16 per il turno di abbona-
mento G «Un peso per quattro»
di W. Kohlhaase-R. Zimmer. Regia
di Jozse Babic.
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30:
«El Manubrio» di Edda Vizio, regia
di Francesco Macedonio, con
Mimmo Lo Vecchio. Prevendita
Utat, galleria Protti 2; Teatro Cri-
stallo un'ora prima dello spetta-
colo.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: David
Bowie con le sue nuove canzoni.
Jennifer Connolly ed i più sostit-
uiti «effetti speciali» nell'affasci-
nante favola fantastica: «Laby-
rinth» - Dove tutto è possibile.
Sulla favola di Alice, il grande
film di Daniel Kiefer, diretto
da Jim Henson il papà dei Mup-
pets, prodotto da George Lucas.
Presentato al London Film Festi-
val '86. Un film per tutti.
EDEN. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15:
«Corto circuito» di John Badham
con Ally Sheedy e Steve Gutten-
berg. Il più fantastico e divertente
film delle feste per tutti.
SALA EXCELSIOR. 16, 18, 20,
22.15. Le risate più fragorose, le
musichette più eccitanti, le donne
più belle in «Yuppies 2» con Mas-
simo Boldi, Jerry Calà, Ezio Greggio
e Christian De Sica.
SALA AZZURRA. 15.45, 17.30,
19.40, 21.45. La storia che ha com-
mosso il mondo: «L'extraterre-
stre», il più bel film di Steven
Spielberg, con Henry Thomas,
Drew Barrymore e Dee Wallace.
FENICE. 16.18, 20, 22.15. Dino De
Laurentiis presenta: King Kong
Shaft con Radioat Bokal e John
Huston. Dopo la «Storia infinita»
un altro libro di Michael Ende
tradotto in immagini, una favola
che vi farà sorridere, ridere, e com-
piangere. Un film per tutti. 2.a
visione.

BARBARA
9.30 Telefilm.
10.20 Barbara allo specchio.
13.00 Gestione auto antiquario.
15.00 Telefilm.
16.00 Vetrina in Tv.
18.00 Film.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Vetrina in Tv.
23.30 Telefilm.

Programmi radio

- verde, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30,
22.30. Gr2: 14.30: Stereosport;
16.20, 18.27, 19.26, 22.27: Ondever-
de due; 18.40: Il meglio della hit;
20.23.59: Fm musica; 20.05: Dis-
cografia; 22.30: Gr2 ultime notizie;
23.30: D.J. mix.
RADIOFRE
Onda verde in collaborazione con
Polstrada, Anas, Aci 4212 e Auto-
strade. Onda verde tre, Radioudu,
Gr3: 7.10, 11.50, 13.00, 14.00, 15.00,
16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00. 7.30: Prima
pagina; 9.48: Domenica tre; 11.48: Tre A;
12: Uomini e profeti (9); 12.30: I tri-
di Haydn (13); 13.15: Viaggio di
ritorno: Fatti per profeta, a cura di G.
Levi (13); 14: 19: Antologia di Ra-
dioudu: dall'archivio storico della
Rai; 20: Un concerto bionico; 21:
Rassegna delle riviste: Segni e co-
municazioni; 21.10: Respiri cin-
quant'anni dopo (1); 22: Pagina da
il furto dell'elefante bianco, di M.
Twain; 22.20: Ludwig van Beetho-
ven; 23: Radio software, appunta-
mento con il computer.

STEREOINTE
Nel corso delle trasmissioni stereo-
foniche, collegamenti con Onda
verde musica e notizie per chi vive
e lavora di notte; 24: Il giornale
della mezzanotte; Onda verde mu-
sica e notizie; 5.45: Il giornale dal-
l'Italia.

RADIO REGIONALE
8.50: Giornale radio del F.V.G.;
8.55: Vita nei campi, trasmissione
per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15:
Santa messa; 12: Spazio racconto
(10.45); 12.35: Giornale radio del
F.V.G.; 13.35: Giornale radio del
F.V.G.
Programmi per gli italiani in Italia:
14.30: Spazio racconto (10.45); 14.35:
Nazioni vicine (replica); 15.30: L'or-
a della Venezia Giulia: Almanacco,
Notizie dell'Italia e dell'estero, Cro-
niche locali, Notizie sportive.
Programmi in lingua slovena: 8:
Segnale orario - Gr; 8.30: Settima-
nale degli agricoltori; 9.30: Messa
della chiesa del Sa. Ermoarce e
Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna
della stampa slovena in Italia;
10.45: Musica a richiesta; 10.15:
Teatro dei ragazzi: il lupo e Cap-
pucetto Rosso; 10.50: Mosaico
musicale; 11.45: La Chiesa e il
nostro tempo; 12: Le campagne del
Nazione; 12.45: Mosaico musica-
le; 13: Segnale orario - Gr; 13.20:
Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10:
Karet Brothers - cabaret musicale;
15.10: Musica e sport e ripresa di
eventi culturali; 18: Segnale
orario - Gr e programmi domini.

TEATRO POLITEAMA ROSSETTI
STASERA - ORE 21 - FINALE
**8° FESTIVAL
DELLA CANZONE
TRIESTINA**
• Inoltre LORENZO PILAT
LELIO LUTTAZZI
Prevendite Utat Galleria Protti
Edizione per gli Amici del Cuore

**I GRANDI
FILMS delle FESTE**
EDEN
CORTO CIRCUITO
NAZIONALE 1
PIRATI
NAZIONALE 2
SUPERFANTOZZI
MIGNON
GLI ARISTOGATTI

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15:
grande prima del film di Natale.
Ritorna il bisbetico indomabile
nel divertentissimo film con la re-
gia di Castellano e Pipolo «Il bur-
bero» con Adriano Celentano e
Debra Winger.
MIGNON. 15, 16.20, 17.40, 19.20, 20.30,
ult. 22: «Gli Aristogatti» di Walt
Disney.
NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20,
22.15: «Pirati di Roman-Pol» po-
tè un grande attore comico Walter
Matthau e un regista geniale per il
più avventuroso, spettacolare e
divertente film di tutti i tempi in
Fantasy e SuperDobystere.
NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45,
20.25, 22.15: «Superfantozi». La
bomba comica delle feste! Con un
super Paolo Villaggio.
NAZIONALE 3. 15.45, ult. 22.15:
«Superfemmine in calore». Un
hard-core strepitoso! Severan. v.
m. 18 anni.
MATTINATE DISNEY. Oggi alle
10 e 11.30 al NAZIONALE 1: il
racconto della giungla. Ingresso
L. 2000.

CAPITOL. 15.45, 18, 20, 22: «High-
lander», una storia dal ritmo pos-
sente, con personaggi fantastici e
affascinanti che dalla Scozia del
1500 arrivano alla nostra epoca:
«L'ultimo immortale».
NAZIONALE 3. 15.45, ult. 22.15:
«Superfemmine in calore». Un
hard-core strepitoso! Severan. v.
m. 18 anni.
MATTINATE DISNEY. Oggi alle
10 e 11.30 al NAZIONALE 1: il
racconto della giungla. Ingresso
L. 2000.

BARBARA
9.30 Telefilm.
10.20 Barbara allo specchio.
13.00 Gestione auto antiquario.
15.00 Telefilm.
16.00 Vetrina in Tv.
18.00 Film.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Vetrina in Tv.
23.30 Telefilm.

Programmi radio

- verde, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30,
22.30. Gr2: 14.30: Stereosport;
16.20, 18.27, 19.26, 22.27: Ondever-
de due; 18.40: Il meglio della hit;
20.23.59: Fm musica; 20.05: Dis-
cografia; 22.30: Gr2 ultime notizie;
23.30: D.J. mix.
RADIOFRE
Onda verde in collaborazione con
Polstrada, Anas, Aci 4212 e Auto-
strade. Onda verde tre, Radioudu,
Gr3: 7.10, 11.50, 13.00, 14.00, 15.00,
16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00. 7.30: Prima
pagina; 9.48: Domenica tre; 11.48: Tre A;
12: Uomini e profeti (9); 12.30: I tri-
di Haydn (13); 13.15: Viaggio di
ritorno: Fatti per profeta, a cura di G.
Levi (13); 14: 19: Antologia di Ra-
dioudu: dall'archivio storico della
Rai; 20: Un concerto bionico; 21:
Rassegna delle riviste: Segni e co-
municazioni; 21.10: Respiri cin-
quant'anni dopo (1); 22: Pagina da
il furto dell'elefante bianco, di M.
Twain; 22.20: Ludwig van Beetho-
ven; 23: Radio software, appunta-
mento con il computer.

STEREOINTE
Nel corso delle trasmissioni stereo-
foniche, collegamenti con Onda
verde musica e notizie per chi vive
e lavora di notte; 24: Il giornale
della mezzanotte; Onda verde mu-
sica e notizie; 5.45: Il giornale dal-
l'Italia.

RADIO REGIONALE
8.50: Giornale radio del F.V.G.;
8.55: Vita nei campi, trasmissione
per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15:
Santa messa; 12: Spazio racconto
(10.45); 12.35: Giornale radio del
F.V.G.; 13.35: Giornale radio del
F.V.G.
Programmi per gli italiani in Italia:
14.30: Spazio racconto (10.45); 14.35:
Nazioni vicine (replica); 15.30: L'or-
a della Venezia Giulia: Almanacco,
Notizie dell'Italia e dell'estero, Cro-
niche locali, Notizie sportive.
Programmi in lingua slovena: 8:
Segnale orario - Gr; 8.30: Settima-
nale degli agricoltori; 9.30: Messa
della chiesa del Sa. Ermoarce e
Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna
della stampa slovena in Italia;
10.45: Musica a richiesta; 10.15:
Teatro dei ragazzi: il lupo e Cap-
pucetto Rosso; 10.50: Mosaico
musicale; 11.45: La Chiesa e il
nostro tempo; 12: Le campagne del
Nazione; 12.45: Mosaico musica-
le; 13: Segnale orario - Gr; 13.20:
Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10:
Karet Brothers - cabaret musicale;
15.10: Musica e sport e ripresa di
eventi culturali; 18: Segnale
orario - Gr e programmi domini.

TEATRI E CINEMATOGRA

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
Cairo	15.35	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Frankfurt	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.05	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccolma	07.05	11.20
Zurigo	15.35	22.55

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
Frankfurt	17.10	22.20
Ginevra	10.00	14.45
Lione	18.15	22.20
Londra	08.20	14.45
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
Stoccolma	19.00	22.20
Zurigo	12.10	14.45
	09.15	14.45
	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
Bari	15.35	21.30
Brindisi	11.00	14.50
	19.25	22.50
	07.30	11.10
	11.00	18.05
Cagliari	19.25	22.30
	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametta Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	18.25	22.20
Napoli	11.00	17.55
	19.25	22.55
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	06.55	10.15
	18.25	08.40
Brindisi	07.00	10.15
	11.50	18.40
	18.50	22.00
Cagliari	07.00	10.15
	12.00	18.40
	18.55	22.00
Catania	07.00	10.15
	10.50	18.40
	18.25	22.00
Lametta Terme	07.05	10.15
Lampedusa	12.30	22.00
Milano	13.55	14.45
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.40
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.45	10.15
	15.05	18.40
	18.00	22.00
Pantelleria	13.50	18.40
Reggio Calabria	07.05	10.15
	14.15	18.40
Roma	09.05	10.15
	17.30	18.40
	20.50	22.00
Trapani	14.55	18.40

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

Continuaz. dalla 5.a pagina

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti per propri clienti. Trattiamo esclusivamente con proprietari seriamente intenzionati. Rivolgerti a: Piazza San Giovanni 6, 73228.

CASA Mia acquista per propri clienti appartamenti 80, 90 mq. zona Capodistria, Balamonti, altro panoramico. Grete, 88588-9-11-16-19. 655321

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ATTICO Brigata Casale, recentissimo panoramico 85 mq, grande terrazza, 3 posti macchina. Tel. 775788.

A.A.A. ECCARDI prenota zona Catinara vista panoramica IV lotto villette nonché appartamenti con mansarde, taverne, giardini propri. Permuta con il vostro appartamento. Rivolgerti a: Piazza San Giovanni 6, 73228.

A.A.A. ECCARDI vende zona Catinara ultimo prontissimo cucina soggiorno due stanze servizi terrazza mansarda posto macchina. Altro con taverna e giardino proprio. 73228.

A.A.A. ECCARDI via Paisiello recente piano alto ascensore tre stanze soggiorno cucina doppi servizi. 73228.

A.A.A. ECCARDI Valmaura recente ultimo piano ascensore cucina arredata soggiorno matrimoniale bagno poggolo. 73228.

AGENZIA Meridiana 733275 FRANCA, palazzo epoca, salone 5 stanze cucina epoca, bagno, 6559/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona CAMPANELLE seminuovo soggiorno cucinotto stanza stanzetta bagno poggolo. 6559/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona PERUGINO, due stanze cucina servizi separati poggolo, ottima manutenzione. 6559/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA piano IV soggiorno due stanze cucina servizi separati, poggolo. 6559/22

ALABARDA 78821 zona Perugino V piano 4 stanze cucina servizi separati, poggolo, cantina 104 mq buona manutenzione 45.000.000 perché affittato. 6552/22

ALABARDA 78821 centralissimo epoca signorile 170 mq salone 4 stanze cucina doppi servizi tutti confort adatto a b i t a z i o n e s t u d i o ambulatorio, ottima manutenzione, prezzo interessante. 6552/22

ALABARDA 78821 vende centrale in signorile casa epoca IV piano 3 stanze ascensore soggiorno 2 stanze stanzetta cucina abitabile servizi separati poggolo automotomati più terrazza. 6552/22

ALABARDA 78821 Viale XX Settembre moderno soggiorno matrimoniale stanzetta cucina abitabile servizi separati 3 poggoli soffitta automotomati manutenzione perfetta confort. 80.000.000. 6552/22

APARTAMENTO 3 camere ammezzato salone cucina camera bagno poggolo cantina vendendo dilazionando. Tel. 651792

AUTONETANO appartamenti pronti Rotonda Boschetto vende Marcon Castaldi 3, 732012. 6539/22

CANARUTTO parage 400 mq dieci stanze salone cucina servizi predisposto per locanda, uffici. Prezzo da concordare. 69349.

CESSIONE ANCHE CON BELLISSIMI E AMPI LOCALI. OFFERTE DETTAGLIATE. SCRIVERE A CASSETTA N. 32/M PUBLIED 34100 TRIESTE

CANARUTTO VENDE APPARTAMENTI VARIE GRANDIZIE, PREZZI INTERESSANTI, OPICINA, BARBIE, CIPRI, CORSO, GHIRLANDAIO, EREMO, SAN GIACOMO, SAN LAZZARO, BESENH, ROIANO, 69349.

CANARUTTO VENDE VILLE VARIE GRANDIZIE CO-STIERA ROMAGNA, ROSETTI, 69349.

CASA Mia vende zona Marina in casa epoca 4 stanze stupendo salone complessivi mq 185. 85.000.000. 88588-9-11-16-19.

CAVANA mansarda (200 mq) da ristrutturare 52.000.000. FARO 729824. 17/22

ESSEFFE 744841 Trebbiano appartamento su due piani e taverna primo ingresso tutti i confort 172 mq 188.000.000. 6552/22

lo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta via REVOLTELLA 2 stanze, cucina, servizio, 130 mq giardino proprio. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

lo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta via REVOLTELLA 2 stanze, cucina, servizio, 130 mq giardino proprio. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

lo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta via REVOLTELLA 2 stanze, cucina, servizio, 130 mq giardino proprio. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

lo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta via REVOLTELLA 2 stanze, cucina, servizio, 130 mq giardino proprio. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

lo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta via REVOLTELLA 2 stanze, cucina, servizio, 130 mq giardino proprio. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

lo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta via REVOLTELLA 2 stanze, cucina, servizio, 130 mq giardino proprio. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

lo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6535/22

Capital na un figlio.

Un figlio in copertina: è la prima volta che succede nella storia di Capital.

E un figlio (si chiama Paolo, suo papà è Francesco Torri, un big del mondo assicurativo) è senz'altro il personaggio più importante, il testimone più autorevole sul tema "Assicurarsi il futuro".

Capital di gennaio ti parla poi di seconda casa, di stipendi di dirigenti, di agenti di borsa, di superchef, di squash, di riscatti di fondi, di Buenos Aires, del fattore Eureka, di biliardi, di mal d'aereo, dei signori di Varese, di tante cose che contano.

In più, con Capital di gennaio, il grande inserto "Budget familiare 1987" - che nasce dalla collaborazione con American Express - e che ti sarà veramente d'aiuto nel far bene i tuoi conti. Tutti i giorni dell'anno.



In collaborazione con

Cards

È IN EDICOLA

PENTHOUSE

EDIZIONE ITALIANA

Il mensile più eccitante!

IN OMAGGIO
IL CALENDARIO
PENTHOUSE
1987

LOCALE d'affari Donadoni 14

casa recente 54 mq 631792 BONZANINI. 6365/22

LOCALE d'affari Donadoni 14 palazzo recente 54 mq venduto 31792 BONZANINI. 6365/22

MAGAZZINO d'Alviano 30 mq casa recente venduto 31792 BONZANINI. 6365/22

PANORAMICO S. Vito automotomati soggiorno due stanze cucina bagno poggolo 55.000.000. FARO 729824. 17/22

PANORAMICO S. Vito automotomati soggiorno due stanze cucina bagno poggolo 55.000.000. FARO 729824. 17/22

PRIVATO vende minipartamento, bello, giovane, accogliente, camera, cucina, bagno, cantina, ottimo investimento telefonare 040/413088. 65451/22

RABINO 762081 libero Bramante

soggiorno tre camere cucina bagno riscaldamento autonomo 55.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Ronchetto soggiorno due camere cucinotto bagno perfetto 77.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Pam camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 35.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero adiacenza Sanvino tre stanze cucina bagno 46.800.000. 14/22

RAVASCETTO, bivano primo ingresso riscaldamento autonomo, caminetto, posto macchina. 040/77188. 6551/22

VENDESI zona Ruda loc. La Fredda, terreno mq 2.400 + rustico da ristrutturare. Terreno mq 4.500 + capannone mq 400. Per informazioni telefonare ore ufficio allo 0422/619876. 606/22

VESTA via Bologna piano secondo stanza stanzetta cucina bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore. 730344. 6551/22

VESTA zona Industriale piano secondo stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale 730344. 6551/22

A. CHEIRO PARAPISCOLOGIA, astrologia, chiromanzia, oroscopi, Alvia, consigli, serietà, riservatezza. Telefonare 775453. 65636/27

VESTA vende villa libera Barcola

tre stanze salone servizi mansarda 1.000 mq di terreno senza accesso auto, telefonare 730344. 6428/22

VESTA villa Sistiana di recente costruzione quattro stanze salone servizi mansarda e taverna mq 1.000 di terreno, telefonare 730344. 6428/22

RABINO 762081 libero Pam camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 35.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero adiacenza Sanvino tre stanze cucina bagno 46.800.000. 14/22

RAVASCETTO, bivano primo ingresso riscaldamento autonomo, caminetto, posto macchina. 040/77188. 6551/22

VENDESI zona Ruda loc. La Fredda, terreno mq 2.400 + rustico da ristrutturare. Terreno mq 4.500 + capannone mq 400. Per informazioni telefonare ore ufficio allo 0422/619876. 606/22

VESTA via Bologna piano secondo stanza stanzetta cucina bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore. 730344. 6551/22

VESTA zona Industriale piano secondo stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale 730344. 6551/22

A. CHEIRO PARAPISCOLOGIA, astrologia, chiromanzia, oroscopi, Alvia, consigli, serietà, riservatezza. Telefonare 775453. 65636/27

VESTA via Bologna piano secondo stanza stanzetta cucina bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore. 730344. 6551/22

VESTA zona Industriale piano secondo stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale 730344. 6551/22

A. CHEIRO PARAPISCOLOGIA, astrologia, chiromanzia, oroscopi, Alvia, consigli, serietà, riservatezza. Telefonare 775453. 65636/27

VESTA via Bologna piano secondo stanza stanzetta cucina bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore. 730344. 6551/22

VESTA zona Industriale piano secondo stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale 730344. 6551/22

A. CHEIRO PARAPISCOLOGIA, astrologia, chiromanzia, oroscopi, Alvia, consigli, serietà, riservatezza. Telefonare 775453. 65636/27

VESTA via Bologna piano secondo stanza stanzetta cucina bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore. 730344. 6551/22

VESTA zona Industriale piano secondo stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale 730344. 6551/22

A. CHEIRO PARAPISCOLOGIA, astrologia, chiromanzia, oroscopi, Alvia, consigli, serietà, riservatezza. Telefonare 775453. 65636/27

VESTA via Bologna piano secondo stanza stanzetta cucina bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore. 730344. 6551/22

VESTA zona Industriale piano secondo stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale 730344. 6551/22

A. CHEIRO PARAPISCOLOGIA, astrologia, chiromanzia, oroscopi, Alvia, consigli, serietà, riservatezza. Telefonare 775453. 65636/27

aziende informano

Quando il trentino fa rima con... vino

«Trentino, l'unica regione d'Italia che fa rima con vino», recita lo slogan della campagna promozionale avviata dalla Provincia Autonoma di Trento e dal Comitato Vitivinicolo Trentino per sostenere la commercializzazione dei vini trentini sul mercato nazionale.

Comunque il vino non fa solo rima con Trentino: è una delle componenti principali della sua storia, della sua cultura e della sua economia.

Forse non tutti sanno che la vite è una delle componenti fondamentali del paesaggio trentino e che la vocazione viticola di questa terra è antica di quasi tremila anni.

Ma non solo: il Trentino vanta grandi tradizioni in campo vinicolo, come ad esempio l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, che ha il merito di aver gettato le basi tecniche e scientifiche per il progressivo miglioramento qualitativo del settore.

Con i 900 mila ettoltri di vino prodotti annualmente, il Trentino rappresenta poco più dell'1,4% dell'intera produzione nazionale.

Un quantitativo certo esiguo cui si contrappongono però costante qualità e rispetto della tradizione. Il Trentino rappresenta infatti attualmente una delle aree top per la produzione di vini di qualità.

Le particolari condizioni climatiche - ambientali influenzano positivamente sulle caratteristiche dei prodotti che si distinguono soprattutto per la freschezza, la leggerezza e il particolare bouquet.

Inoltre la loro qualità è rigorosamente controllata da un elevato numero di qualificati enoteccnici. Infatti il Trentino vanta la più alta percentuale, a livello nazionale, di enoteccnici impegnati nel settore.

La produzione è rigorosamente controllata da oltre 110 tecnici specializzati: ciò significa che ogni tecnico cura personalmente una media di 8 mila ettoltri di vino, per cui le verifiche sulla qualità e genuinità del prodotto sono frequenti e precise.

Ma vi è amore e cura fin dal vigneto: su 8700 ettari vitati, più di 5 mila sono iscritti all'Albo produzione vini DOC e tutti sono registrati nel primo catasto viticolo italiano, quello costituito nel Trentino fin dal 1800 dal governo austriaco.

Aurora presenta Kona, la nuova penna in titanio e oro

Meeting d'eccezione per la forza vendita Aurora, a Milano: il Presidente della società torinese ing. Franco Verona e il direttore commerciale Paolo Guarnini hanno presentato ufficialmente KONA, una nuova stilografica e una nuova sfera. Due preziosi oggetti per scrivere vestiti in titanio con dettagli in oro. La novità era molto attesa e Kona è stata la puntuale risposta di Aurora alle migliori aspettative: erano presenti tutti gli agenti Aurora in Italia - Bruno Chiabotto, Maurizio Marten Bias, Adalberto Corsi, Franco Vigoni, Francesco Daresta, Mario Caffarelli, Francesco Paci, Agostino Paggi, Giulio Sapori, Vezio Casini, Lello Bertolotti, Donato Di Biase, Lamberto Di Giulio, Ennio Pasquali, Giancarlo Messina, Nicola Martindonna, Massimo Garibaldi, Salvatore Garibaldi, Gabriele Droghetti - che sono stati concordi nel pronosticare alla nuova nata una brillante affermazione nel settore degli oggetti per scrivere di alto livello. Il debutto di Kona aprirà dunque l'era del «posttutto», come dice la suggestiva campagna pubblicitaria (firmata CGSS) che comparirà nei prossimi giorni sulle principali testate.

Consumatori ed esercenti insieme l'inflazione si può abbassare ancora

Insieme, coordinati dalle Camere di Commercio, gli esercenti e i consumatori hanno dato una robusta mano allo sforzo generale di far scendere l'inflazione.

La scelta del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato di puntare sulla autoregolamentazione dei commercianti, sull'attenzione del consumatore, è stata la più produttiva per combattere la battaglia dei prezzi.

A questo riguardo, infatti, influisce certo molto la situazione economica non solo nazionale, ma è nella quotidianità del comportamento di milioni di acquirenti che poi si vince il nemico dei nostri risparmi. E il tetto della Campagna nazionale di Autodisciplina dei Prezzi si è rivelato quanto mai efficace riunendo gli interessi e gli sforzi di entrambe le parti.

I commercianti facendo proprio l'ormai tradizionale paniere dei prodotti di largo consumo volentieri calmerati per tutto l'anno, hanno confermato che maturità professionale e modernità organizzativa sono sempre più diffuse in una categoria che vuole essere protagonista della crescita economica del paese.